## Aperto a Firenze il IX congresso della confederazione dei lavoratori

# La Uil «sindacato dell'immagine» Benvenuto insiste per riforme istituzionali

**Nella relazione il segretario propone un'organizzazione capace più di usare i mezzi di comunicazione di massa che non di promuovere lotte - Impegno per l'unità sindacale e attenzione al ruolo del Pci - Una dichiarazione di Alfredo Reichlin**

**Dal nostro inviato**

FIRENZE — Un progetto di riforma istituzionale con dentro anche il sindacato. Con quali sbocchi? Fino al punto di dar vita ad una specie di sindacato di Stato come è avvenuto in altri paesi? L'interrogativo non è sciolto. Il IX Congresso della Uil nasce così, dopo l'applaudita relazione di Giorgio Benvenuto con una impronta molto politica, con una interessante apertura al Pci, proprio per fare questa riforma. Ma nasce anche con una prepotente voglia di pensare per il futuro, per il Duemila ormai alle porte, ad un solido «sindacato dell'immagine», addirittura ad un «sindacato dei cittadini». Un sindacato capace di usare i mezzi di comunicazione di massa, «difensore civico» più che organizzatore delle lotte e della contrattazione sui luoghi di lavoro. Con una premessa però, sottolineata con soddisfazione dai primi commenti di Lama, Del Turco, Marini, Crea: l'impegno per l'unità sindacale, malgrado le difficoltà. Qualcuno aveva pensato, anche leggendo su un quotidiano di un improvviso prurito «matrimoniale» tra Cisl, Uil e socialisti Cgil, avvertito in una intervista di Mario Colombo segretario generale aggiunto della Cisl, ad unaricomparsa del fantasma del «sindacato pentapartitico», senza i comunisti. Benvenuto, in un incontro stampa, nell'intervallo del Congresso, ha gettato acqua sul fuoco degli ardori matrimoniali di Colombo.

Ma torniamo al Congresso. L'avvio è ipermoderno, a luci spente, con video-clip sulla storia della Uil e musica rock. Grande ressa in sala tra gli oltre mille delegati e le folte delegazioni: il Psi con Martelli, Formica e molti altri ministri e no; il Pci con Reichlin; la Dc con Scotti; il Pri con Spadolini; il Pr con Negri; il Pli con Biondi; il Psdi con Nicolazzi; le Acli con Rosati; la Confindustria con Patrucco. C'è anche Pierre Carniti, in forma smagliante, accolto con calore speciale: un atto d'affetto e d'augurio per il suo nuovo incarico alla Rai dopo i molti anni trascorsi nel sindacato.

Benvenuto comincia la sua ricostruzione delle ultime fasi sindacali: con una società che si evolve e un mondo politico che resiste. «La relazione di Benvenuto — dirà più tardi Alfredo Reichlin, della Direzione del Pci — mi è sembrata più un manifesto ideologico che una relazione sindacale. Poco male se alla sua base non ci fosse un grosso vuoto di analisi. A sentire Benvenuto, la lotta di questi anni, nei suoi termini essenziali, sarebbe stata tra una non meglio qualificata innovazione della società e della produzione e la resistenza di un mondo politico e di un sistema istituzionale chiuso, arretrato, ostinatamente dedito solo al gioco della spartizione del potere. Non ho visto in questo schema lo scontro tra gli interessi reali, la corposa offensiva del padronato contro i lavoratori, la lotta concreta tra destra e sinistra. Detto questo, ho apprezzato molti spunti e ho colto il significato delle aperture fatte al Pci. Si toccano ormai con mano gli effetti del fallimento del pentapartito e dello scambio corporativo col governo. Emerge anche l'interesse vitale del sindacato a favorire la formazione di uno schieramento nuovo che comprenda tutta la sinistra e le forze di progresso laiche e cattoliche».

FIRENZE — Benvenuto, Lama e Carniti al congresso della Uil

FIRENZE — L'auditorium del Palazzo dei Congressi in cui si svolge il congresso della Uil

Nel poco spazio dedicato ai temi sindacali Benvenuto ricalca spesso le elaborazioni presenti anche nei documenti congressuali di Cgil e Cisl, ma sostiene di essere stato un precursore: l'incidenza delle nuove tecnologie, le trasformazioni produttive, il peso crescente del terziario, le possibilità di uno sviluppo qualificato. Il nuovo avanza, il futuro incombe. È una illusione, ammonisce Benvenuto, «pensare che sia il vecchio sindacato, costruito sul tradizionale sistema di mobilitazione e di lotta, a fronteggiare una realtà in così rapido mutamento». Ci vuole un sindacato nuovo. La Uil giudica in via di superamento anche il ricorso allo sciopero. Quali saranno le armi nuove per sostenere un potere di contrattazione? Non è chiaro. Il sindacato, secondo Benvenuto, per sopravvivere, anzitutto deve diventare «portatore di proposte di riforma istituzionale». Quali? Il segretario generale della Uil accenna, per esempio, a «sedi di rappresentanza certa per le forze sociali affinché concorrano senza mediazioni e ad ogni livello alla formazione delle scelte di rilevanza economica e sociale», oppure alla «strutturazione dalla periferia al centro di sedi istituzionali per la definizione delle politiche dei redditi» e ancora «chiare assunzioni di responsabilità del sindacato e delle altre parti sociali nella definizione e il controllo delle politiche sociali e del lavoro». Tutto questo condito da un rifiuto — chissà perché — del «modello neo-corporativo» caro alla Cisl carnitiana. La ribadita preferenza Uil va verso la «ricerca di spazi istituzionali». È un ritornello quasi ossessivo che ripercorre l'intera relazione.

Ma con chi fare questa riforma istituzionale? Benvenuto poco prima aveva irriso a quella scelta del Pci che venne chiamata a suo tempo «politica dell'austerità», considerata un vecchiume superato da questi moderni tempi di lusso e scialo. Ora però Benvenuto «apre» al Pci, ammette il sostanziale fallimento del pentapartito, denuncia la «logica del rattoppo», l'esercizio «di un pragmatismo sempre più spinto e sempre più pericoloso». La possibilità concreta di dare agibilità al discorso della riforma istituzionale, dice in sostanza il capo della Uil, «dipende dalla futura dislocazione del Pci». Quest'ultimo naturalmente deve «laicizzarsi» (quando mai i comunisti saranno promossi o accettati con le loro virtù e i loro difetti?, ndr). La polemica verso la Dc, accusata di volere usare il pentapartito per costringere gli alleati ad un ruolo subalterno, è forte. La prospettiva, in questa seconda fase della legislatura, è di una radicalizzazione dello scontro politico, anche perché, accusa Benvenuto, c'è chi vuole senza alcuna ragione togliere Craxi da Palazzo Chigi. L'analisi trova il pieno appoggio di Claudio Martelli che però, più tardi, in una lunga dichiarazione, tiene molto ad aggiungere una appendice: stiamo attenti, dice, perché c'è anche il Pci che forse vuole «acuire la conflittualità tra socialisti e Dc, per poter riprendere disegni consociativi e compromissori».

Oggi al Congresso parlano Lama, Marini e Rosati. Domani Craxi e Lucchini. Un fuoco d'artificio.

**Bruno Ugolini**

## Patrucco se la prende col governo: «Irresponsabile» l'intesa statali

ROMA — Brevi dichiarazioni o lunghe interviste, commenti «rubati» dai cronisti, fino agli interventi ufficiali dalla tribuna del congresso. In questi giorni la «grande trattativa» si sposta a Firenze, al congresso della Uil. I fatti nuovi di ieri sono tanti. Il primo è sicuramente l'incontro che il ministro De Michelis avrebbe chiesto al sindacato, per stasera, e alla Confindustria, per domani. Si usa il condizionale, ma solo perché il ministro socialista ne ha parlato «informalmente», durante una pausa dei lavori al Palazzo dei Congressi, davanti ad un folto gruppo di giornalisti.

Riunioni che «ricominciano» proprio dal punto in cui è arrivata la trattativa sul pubblico impiego. La situazione, infatti, non è la stessa di una settimana fa: ora c'è l'intesa per quattro milioni di statali che disegna una nuova scala mobile (quella che prevede l'indicizzazione al 100% delle prime 580 mila lire in busta-paga e il resto dello stipendio indicizzato al 25%) e c'è la riduzione d'orario negli uffici pubblici. L'obiettivo del governo sarebbe quello di «trasferire» — il termine è di un'agenzia di stampa — questo accordo agli altri settori produttivi. Trasferire però non è forse la parola adatta: «Quella per i dipendenti pubblici è solo un'ipotesi — ha sostenuto ancora De Michelis — e come tale è modificabile. Ogni altro eventuale meccanismo, purché sia equivalente nelle quantità, non costituirebbe per il governo un problema. Purché si faccia presto».

Anche per il ministro comunque «in Italia ci dovrà essere una sola scala mobile, per i privati e per i pubblici, come del resto è sempre avvenuto». Su questo è perfettamente d'accordo anche Luciano Lama: «Noi, ma non solo noi — ha aggiunto indicando il ministro del Lavoro — siamo convinti che dovrà esserci un solo meccanismo». Ma sarà modificabile l'intesa raggiunta per il pubblico impiego? «Per quanto riguarda la scala mobile mi sembra proprio impossibile, perché, ripeto, tutti siamo convinti che non possano esistere due scale mobili. Sotto questo aspetto quindi ritengo che non saranno possibili modifiche: sulle altre questioni vedremo».

Sulle altre questioni — in particolare sull'orario — un suggerimento era venuto proprio dalla relazione al congresso di Giorgio Benvenuto, leader della Uil. La sua idea, in due parole è questa: visto che il negoziato non si «sblocca» si potrebbe pensare ad una riduzione generalizzata più contenuta di quella prevista dalla piattaforma sindacale (che rivendica due ore in meno per tutti). Questa prima riduzione dovrebbe essere «collegata» alle «flessibilità di contratto», come si chiamano in gergo sindacale: maggiore utilizzo del «part-time», contratti di formazione lavoro, contratti a tempo determinato. Il resto della riduzione sarà invece affidata alla contrattazione di categoria. Anche in questo caso per le aziende la riduzione sarebbe compensata dalla certezza di alcune flessibilità (stavolta però di «prestazione»): mobilità, orari diversi e così via. In più Benvenuto pensa a «meccanismi di conciliazione»: insomma se in alcuni contratti di categoria sorgessero problemi, alcune norme concordate tra le Confederazioni e la Confindustria assicurerebbero che nessuna delle due parti sia penalizzata.

Fin qui i sindacati. La risposta è venuta sempre ieri da Firenze, da Patrucco, vice di Lucchini. Ed è una risposta negativa, su tutto (ed è questo l'altro «fatto» importante della giornata sindacale). È un «no» più arrogante del solito. La proposta Benvenuto viene liquidata in poche parole: «Non è del tutto nuova, ne abbiamo già parlato. Trovo superfluo ribadire che non ci interessa». Stesso «tono» Patrucco l'ha usato anche nei confronti del governo: «Trovo irresponsabile che il governo abbia siglato un'intesa su una scala mobile ben più costosa di quella prospettata da noi». Insomma per lui «l'accordo è tutt'altro che a portata di mano». Neanche a farlo apposta subito dopo sono arrivati altri due commenti: quello del presidente Confartigianato Manlio Germozzi («l'intesa dell'altro giorno è un passo avanti per tutti») e del presidente Confapi, Giannantonio Vaccaro: «I piccoli industriali sono disponibili a trattare e a chiudere la vertenza subito... e non c'è bisogno di attendere gli altri tavoli».

**Stefano Bocconetti**

ROMA — La manifestazione di ieri davanti al Senato

## S'incatenano davanti al Senato: invalidi contro la finanziaria

**Clamorosa protesta dei dirigenti del movimento - In trentamila a Roma contro una legge che punisce gli handicappati**

ROMA — Chi credeva che fossero deboli, chi sperava che si sentissero incapaci di difendere i propri diritti, ieri si è reso conto di aver sbagliato di grosso. In piazza Navona fin dalle prime ore del mattino e poi, per tutta la giornata davanti al Senato, migliaia e migliaia di invalidi provenienti da ogni regione d'Italia hanno manifestato tutta la loro rabbia per una legge che ingiustamente li punisce. In trentamila sono arrivati a Roma con ogni mezzo, affrontando viaggi molto spesso lunghi, faticosi e costosi. Ma chi ha potuto non ha voluto rinunciare a scendere in piazza con gli altri compagni di lotta, sia chiaro, e non di sventura.

Slogan, cartelli, striscioni hanno punteggiato l'intera mattinata insieme ai discorsi ufficiali dei rappresentanti del movimento. Non è bastato ad ottenere qualche risultato. Dopo che le delegazioni degli handicappati erano state ricevute in Senato dai rappresentanti di alcuni partiti il presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, Lambrilli, il presidente dell'Ente nazionale sordomuti Bonora ed il vicepresidente dell'Unione italiana ciechi, Cattani si sono incatenati ad una colonna del palazzo di fronte al Senato. «Non andremo via di qui se non dopo aver avuto assicurazioni che le nostre richieste non cadranno nel vuoto — ha detto Lambrilli. Il "nulla di fatto" ottenuto negli incontri con i rappresentanti delle forze politiche ci costringe ad un'azione come questa».

Oltre che con il Pci (la compagna deputato Wanda Dignani, non vedente, è stata tutto il giorno con gli invalidi) i manifestanti avevano avuto incontri anche con rappresentanti della Dc che, contraddicendo quanto fatto finora, si sono lasciati andare a promesse «tranquillizzanti». I socialisti li hanno seguiti sulla stessa linea. Troppo poco per un movimento che aveva scelto la via della piazza per contarsi e farsi contare. Il Senato è stato presidiato per ore da un «esercito» deciso a farsi ascoltare. «Non emarginateci ancora di più», «Non fateci cadere in un barbaro isolamento», «Chiediamo solo un atto di giustizia». I cartelli lasciavano poco alla fantasia, i discorsi colti al volo tra la gente ancora meno. Quella proposta non è infatti una semplice restrizione economica, investe tutto il futuro sociale degli handicappati. Il rischio, dicevano ieri i rappresentanti delle diverse associazioni, è il «rimpatrio forzato nell'ambito degli istituti o, tutt'al più, nella disponibilità della famiglia. In uno stato, cioè, di esclusione sociale già sperimentato in epoche che si credevano definitivamente superate».

Contro tutto questo hanno resistito in migliaia sotto Palazzo Madama. Si è trattato di un sit-in civile, fatto per seguire, per quanto possibile, quello che intanto succedeva nel Palazzo. «Vogliamo risposte, altrimenti non andremo via» hanno risposto in molti quando, alle prime ombre della sera, altri hanno deciso di riprendere la via di casa. Poi la stanchezza l'ha avuta vinta. La manifestazione è terminata con l'appuntamento a ritrovarsi al più presto per verificare quante delle promese fatte saranno state mantenute.

**Marcella Ciarnelli**

## L'aggiornamento del piano energetico nazionale

# Sui «rischi» delle centrali presto veglierà un'agenzia

**Convergenze in commissione industria al Senato - Impianti nucleari e a carbone in base alla domanda elettrica aggiuntiva - Centro unico per l'energia - Critiche del Pci**

ROMA — L'aggiornamento del piano energetico nazionale e le complesse opzioni che ne derivano (in particolare il nucleare) sono stati ieri al centro di importanti dibattiti tanto alla Camera, dov'è cominciata in aula la discussione di una serie di mozioni il cui voto è previsto per domani; quanto al Senato dove, in commissione Industria, al termine di un vivace confronto tra maggioranza e Pci, e fermo restando il diverso e contrapposto giudizio sulla gestione del «Pen» e sul documento di aggiornamento presentato dal governo, (ribadito anche dal senatore comunista Giovanni Urbani) si è registrata una convergenza intorno a tre rilevanti questioni ripetutamente poste dai comunisti.

1. per la sicurezza, l'istituzione entro sei mesi di un organismo per il controllo degli impianti ad alto rischio;
2. centro unico di governo dell'energia, con il concentramento di tutte le competenze oggi paurosamente parcellizzate;
3. per quanto riguarda il sistema elettrico, il programma di centrali nucleari e a carbone sarà dimensionato alla domanda aggiuntiva — nuove centrali — e sostitutiva — centrali da disattivare — che non può essere soddisfatta dall'impiego di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico, eolico), accelerando al tempo stesso i tempi di realizzazione del programma previsto dal Cipe nell'81 — 6mila Mw nucleari e altrettanti a carbone —, ritenuto comunque necessario.

Alla Camera, invece, il dato politico più rilevante è rappresentato dal fatto che il pentapartito si è presentato all'appuntamento — un appuntamento conclusivo, a differenza di quello del Senato — in ordine sparso e con qualche evidente contraddizione. Tra l'altro non tutti i gruppi della maggioranza hanno presentato propri documenti (assenti quelli Pli e Psi). Ben altrimenti definita, dopo l'ampio dibattito che nei mesi scorsi ha investito la stessa direzione e più recentemente il direttivo e l'assemblea dei deputati, la posizione del Pci illustrata in aula da Gian Luca Cerrina Feroni e ripresa anche (in particolare sulle questioni della tutela ambientale e della sicurezza) da Salvatore Cherchi.

Cerrina è partito dalla severa constatazione di una pessima gestione del piano da parte di governi che non hanno tenuto in alcun conto l'obbiettivo di fondo della riduzione della dipendenza dal petrolio (attraverso risparmio e fonti rinnovabili da un lato, e diversificazione del sistema elettrico dall'altro) al fine di garantire al paese minori costi, maggiore autonomia, capacità industriale e di gestione in tutte le tecnologie energetiche. L'Italia infatti, nonostante l'apparente superamento dell'emergenza petrolifera, continua ad avere una struttura energetica fortemente squilibrata che rappresenta un vero e proprio vincolo per lo sviluppo. I maggiori oneri per l'Italia rispetto a Francia e Germania sono circa due punti percentuali sul Pil (Prodotto interno lordo), pari a 14mila miliardi/anno. Inoltre, se è vero che i consumi energetici globali sono stazionari, crescono e cresceranno ancora quelli elettrici, con un'incidenza evidente sugli oneri complessivi.

Partendo da queste valutazioni, e comunque escludendo la possibilità di puntare tutto sul petrolio, il Pci ritiene tuttora validi gli obbiettivi generali del Pen; ma ritiene che insieme ad un ridimensionamento delle previsioni sia soprattutto necessaria la realizzazione di alcune precise condizioni. Cerrina ha elencato quelle essenziali. Intanto la quantificazione del risparmio energetico ottenibile a breve, medio e lungo periodo; un forte decentramento alle Regioni delle competenze in questo campo; la possibile istituzione di un'Agenzia di servizio. Poi un nuovo piano nazionale di ricerca nel campo energetico, adeguatamente finanziato e coordinato con il Pen. Quindi un insieme di misure per la tutela dell'ambiente e della sicurezza: valutazione dell'impatto ambientale, abbattimento delle emissioni inquinanti, stoccaggio delle scorie. Infine proprio il complesso delle condizioni su cui, praticamente nello stesso tempo, si realizzava la convergenza al Senato.

Dal dibattito sono emerse alcune indicazioni su linee di tendenza tanto d'intesa quanto di dissenso tra le forze di sinistra. Dp e Sinistra indipendente sono nettamente contrarie all'opzione nucleare e in parte anche al carbone (il deficit energetico va ridotto e il fabbisogno fronteggiato con politiche di risparmio, importazioni di energia elettrica e metano) mentre nel campo del risparmio e della promozione delle fonti rinnovabili vi è sostanziale intesa con i comunisti. Il Pci ritiene, invece, che non vi sia contraddizione tra questa politica e la diversificazione elettrica (che prevede un impiego limitato del nucleare e del carbone), mentre l'uso del metano e l'importazione di energia elettrica non rappresentano un'apprezzabile riduzione di costi e limitano fortemente l'autonomia tecnologica e la capacità industriale del Paese.

Da parte infine della maggioranza poco o punta chiarezza d'assieme: a fronte di una Dc generica e sfuggente un Pri più decisamente orientato verso il nucleare e un Psdi che sembrava, invece, riproporre in modo acritico e indifferenziato tutte le fonti, ivi compreso l'uso del metano per l'energia elettrica.

**Giorgio Frasca Polara**

# Promossi referendum consultivi in Calabria

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Il 22 dicembre si svolgeranno 12 referendum consultivi pro' o contro la centrale a carbone che l'Enel vorrebbe costruire nella Piana di Gioia Tauro. Lo hanno deciso lunedì sera le amministrazioni comunali della Piana — fra cui Polistena, Palmi, Rosarno e Cittanova — al termine di un incontro svoltosi a Polistena. Ai dodici comuni che hanno già deliberato la data di svolgimento del referendum nei prossimi giorni si aggiungeranno molto probabilmente altre amministrazioni comunali: per domani è infatti previsto un incontro a Nicotera dei comuni della fascia tirrenica della provincia di Catanzaro interessati all'impatto ambientale della centrale. Al Comitato per il «no» all'impianto a carbone — che vede già la presenza di numerose associazioni ambientaliste e culturali — hanno intanto aderito l'altra sera la Coldiretti, la Confcoltivatori, la Cgil, la Fisba-Cisl. In un documento reso noto al termine dell'incontro le dodici amministrazioni comunali affermano che «opporsi alla centrale» significa difendere la salute, l'economia agricola e turistica, l'avvenire delle masse popolari». Della questione Gioia Tauro si è occupato anche il Pci calabrese che ha aderito al referendum.

## I socialisti bloccano i lavori della commissione

# Riforma della scuola: rissa nel pentapartito, Falcucci «esterrefatta»

ROMA — La rottura della maggioranza di pentapartito sulla riforma della scuola si è consumata definitivamente ieri pomeriggio alla Camera. Ora c'è davvero il rischio che la riforma non si faccia più. I socialisti non hanno partecipato alla riunione della commissione Istruzione che doveva discutere, appunto, della riforma approvata al Senato da Dc, Pri, Psi e Psdi. Dopo mezz'ora la riunione è stata sciolta e sono state annullate le prossime riunioni della commissione sull'argomento. Il presidente della commissione Casati ha deciso una «pausa di riflessione per la riforma». Il ministro Franca Falcucci si è detta «trasecolata», «esterrefatta», e ha avuto toni durissimi con i socialisti che domenica avevano fatto sapere di non voler più votare la riforma così com'è. Sulla vicenda, ha detto la Falcucci, deve pronunciarsi il governo. Il Psi, da parte sua, ha chiesto di congelare la discussione sulla riforma complessiva e di approvare subito, invece, quattro «pezzi» di riforma. Quattro leggi per elevare subito l'obbligo scolastico (portandolo dalla terza media ai primi due anni della secondaria superiore), per dare maggiore autonomia agli istituti scolastici (e non, «ogni scuola si faccia il suo programma», come aveva detto Covatta domenica, ma un decentramento amministrativo), per far partire un piano immediato di aggiornamento dei docenti e per modificare gli esami di maturità.

«Le manifestazioni degli studenti di questi giorni hanno chiesto alcune cose precise — ha detto la responsabile scuola del Psi Laura Fincato — non possiamo dare loro risposte fra dieci anni».

Di ben altro tono le dichiarazioni del ministro. Uscita dalla riunione della commissione tesa e contrariata, ha affermato che «le posizioni della maggioranza si erano ravvicinate, tant'è che questa sera (ieri sera ndr) in una riunione tra i partiti di governo si sarebbe dovuto discutere un testo unitario dell'articolo della legge sull'obbligo scolastico». Per la senatrice Falcucci esisteva già un accordo di massima per creare una scuola di «serie A» e una di «serie B»: unitaria e con una forte qualificazione culturale la prima, professionalizzante la seconda. L'umore del ministro era pessimo: non ha risparmiato sarcasmi nei confronti delle proposte socialiste. Su un punto, comunque, è apparsa inamovibile: «il parlamento — ha detto — deve assumersi la responsabilità di una riforma della scuola. Non farlo sarebbe come dichiarare che questa riforma non è possibile in regimi democratici».

Di questa spaccatura — condita con insulti reciproci — fanno le spese per ora i lavori parlamentari e il testo della riforma. Il comunista Franco Ferri, intervenendo in commissione, si è chiesto quale maggioranza venga ora a proporre che cosa. «Noi comunque — ha aggiunto — siamo perché il Parlamento approvi una riforma».

«Le posizioni del partito socialista sull'obbligo scolastico — ha commentato il senatore Chiarante — richiamano quelle che il Partito comunista sostiene da tempo. Il problema, però, è che ora la maggioranza con le sue risse ha frantumato un quadro complessivo di riforma. Il rischio è ora che fallisca qualsiasi tentativo di cambiamento, anche minimo. È evidente che anche per la scuola il pentapartito non regge, occorre una maggioranza diversa».

**Romeo Bassoli**

### Il «rais» ha esposto personalmente ai giornalisti la versione egiziana della tragedia di Malta

# Mubarak: il capo-pirata è a Tripoli

## Il dirottamento rivendicato dal gruppo di Abu Nidal

**Il responsabile «è al Grand Hotel, stanza 401», ha detto il presidente - Gli «indizi» presentati contro la Libia - Ricostruite alcune fasi dell'irruzione nel Boeing**

**Nostro servizio**

IL CAIRO — Uno dei capi dell'organizzazione terroristica responsabile del dirottamento del Boeing è a Tripoli, anzi «posso dirvi anche dove alloggia: al Grand Hotel, stanza 401». La clamorosa affermazione è dello stesso presidente egiziano Mubarak, che ieri si è intrattenuto con i giornalisti dopo una riunione con il ministro della Difesa Abu Ghazala (e dopo aver avuto anche un lungo colloquio con l'ambasciatore sovietico Alexandre Belongov). L'Egitto dunque alza il tiro nei confronti della Libia; e del resto prima della conferenza stampa di Mubarak il ministro Abu Ghazala aveva detto che il suo governo dispone di «alcuni elementi» sul coinvolgimento della Libia, che peraltro smentisce recisamente queste affermazioni.

Come si vede, Mubarak è andato più in là del suo ministro, aggiungendo che gli autori del dirottamento militano in un gruppo palestinese ribelle. Ma alla domanda se il capo del gruppo sia Abu Nidal, Mubarak non ha dato una risposta esplicita: «So — ha detto — chi è dietro le quinte, ma non posso parlarne in pubblico. Ogni cosa a suo tempo...».

Di una responsabilità di Abu Nidal aveva parlato ieri mattina un quotidiano di Beirut; nella stessa capitale libanese è stata resa pubblica una rivendicazione del dirottamento diramata congiuntamente da una sedicente «organizzazione dei rivoluzionari egiziani» e dalle «brigate rivoluzionarie arabe»: e si sa che quest'ultima è la sigla con la quale sono stati rivendicati molti dei sanguinosi attentati compiuti, anche in Europa (e a Roma), dai terroristi di Abu Nidal. Lo stesso Abu Nidal — transfuga dall'Olp e condannato a morte da un tribunale palestinese — dopo aver avuto base per vari anni prima a Baghdad e poi a Damasco era stato dato mesi fa per morto, ma era poi ricomparso proprio a Tripoli, dove era stato ufficialmente ricevuto da Gheddafi.

A conferma del coinvolgimento libico, Mubarak ha portato altre due argomentazioni. Anzitutto ha detto che domenica pomeriggio il ministro degli Esteri Abdel Meguid si mise in contatto col collega libico Triki, il quale assicurò che la Libia «è incapace di azioni simili» (come il dirottamento) e promise di richiamare poco dopo per dare ulteriori chiarimenti, «e invece non l'ha mai fatto»; in secondo luogo, i dirottatori avevano chiesto — secondo Mubarak — di parlare con l'ambasciatore libico, e questi andò effettivamente all'aeroporto, ma «fu subito richiamato a Tripoli dal suo governo». Tripoli a sua volta contesta questa tesi, e afferma che l'ambasciatore si è allontanato dall'aeroporto di Malta «perché si è trovato di fronte a colleghi di Paesi (Israele, Egitto, Usa) con cui non abbiamo relazioni diplomatiche».

I giornalisti hanno chiesto a Mubarak se l'Egitto prepari un'azione militare contro la Libia come rappresaglia. Il «rais» ha risposto: «Noi non siamo fautori di guerra, ma di pace. La guerra non è una cosa semplice. Non possiamo prendere con semplicità una decisione del genere. E poi, chi vuol punire una persona non punisce un intero popolo». A suo avviso, obiettivo dei terroristi era di rimettere in causa il processo di pace nel Medio Oriente, «ma nonostante questa barbara azione, l'Egitto proseguirà sulla strada della pace».

Sulla meccanica degli eventi, Mubarak ha ripetuto cose già note, fornendo qualche dettaglio in più. Ha ribadito che il blitz è stato deciso quando si è constatato che non c'era più nessuna speranza di dialogo: «Se ci fosse stata anche la minima possibilità di dialogo, avremmo aspettato anche due o tre giorni». Ha rivelato che Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna avevano offerto proprie unità speciali, ma «abbiamo declinato l'offerta perché i nostri reparti speciali sono addestrati alla perfezione». E a conferma di tale addestramento, ha dichiarato che nessuno dei proiettili sparati dagli assaltatori egiziani ha colpito i passeggeri o i membri dell'equipaggio: «Soltanto sette proiettili sono stati sparati dai nostri uomini, e tutti hanno colpito i dirottatori». All'interno del Boeing sono penetrati in tutto sei assaltatori «di alta e sperimentata professionalità» e il primo ha perso una gamba per una bomba a mano dei terroristi.

Fonti militari del Cairo che hanno chiesto di mantenere l'incognito hanno confermato che il dispositivo militare al confine con la Libia è stato rafforzato con l'invio di truppe ed aliquote dell'aeronautica. Al Cairo infine è giunta una delegazione dell'Olp per discutere con i dirigenti egiziani le ripercussioni della tragedia di Malta.

LA VALLETTA — Patrick Baker, americano, uno dei sopravvissuti della strage, mentre telefona ai familiari. (Nel tondo) Un'altra passeggera, Tamar Artzi, ferita gravemente.

IL CAIRO — Il presidente egiziano Mubarak si congratula con il ministro della Difesa Ghazala.

## Minacce all'Italia Stretta ai controlli

**Vertice di ministri, polizia e «servizi» a Palazzo Chigi - Più sicurezza (e disagi) negli scali aerei e portuali - Gli immigrati**

ROMA — Sarà più difficile viaggiare negli aeroporti e nei porti italiani. Controlli sugli stranieri ospitati nel nostro Paese verranno intensificati «senza criminalizzare nessuno», ha precisato il ministro Scalfaro all'uscita da Palazzo Chigi «e mantenendo la nostra tradizione di civiltà». Ma ciò non toglie che nel vertice di due ore con Craxi, Spadolini, Scalfaro, Andreotti, polizia e servizi segreti svoltosi al terzo piano, il «senno del poi» — dopo il gran brivido che anche negli aeroporti italiani è corso per le spalle degli addetti alla sicurezza durante il tragico dirottamento conclusosi a Malta — ha fatto prevalere toni improntati alla tempestività.

Ad aggravare le tensioni, sono venute le minacce di rappresaglia nei confronti del nostro governo lanciate, con un messaggio all'Ansa di Beirut, da un gruppo legato alla formazione terroristica «Fari», che reclama per presunti maltrattamenti ai danni di due «militanti» arrestati, e poi, per altro, assolti in Italia. «Non posso valutare la gravità e l'attendibilità di tali minacce», ha dichiarato all'uscita Andreotti. «Voglio solo dire — ha aggiunto — che solitamente le cose cattive non vengono preannunciate».

Dove siamo più vulnerabili? A Fiumicino, a quanto pare, tutto bene, o quasi. «Siamo al di sopra degli standard di tutto il mondo», ha detto Scalfaro. Ora si tratta, però, di estendere i nuovi sistemi di controllo con i raggi X anche ad altri scali italiani.

La «sindrome Achille Lauro» permane: per la sicurezza nei porti siamo infatti ancora all'anno zero. Anche ai trasporti marittimi occorrerà estendere dunque controlli dello stesso tipo adottato negli aeroporti; metal detector per merci e passeggeri; controlli anche per chi sale a bordo nelle tappe intermedie. Sarà più difficile pure lavorare sulle navi da crociera: il ministro Carta ha, per esempio, ricordato come dall'inchiesta genovese sulla nave dirottata siano emersi diversi imbrogli sull'imbarco del personale.

Ed una volta saliti sulle navi? Per adesso il comandante può incaricare singoli marinai di servizi di ordine pubblico quando accade qualcosa di grave. Adesso si sta studiando di estendere questa prassi anche in senso preventivo.

La parola «prevenzione» ha risuonato molte volte. E con toni polemici il responsabile dell'Interno ha ricordato ai suoi colleghi che esistono ancora diverse inefficienze che derivano da un cumulo di responsabilità incrociate dei vari dicasteri. «Occorre ancora mettere nero su bianco», ha dichiarato Scalfaro ai giornalisti, «le diverse competenze ed affidare un compito di sintesi politica al presidente del Consiglio». Basta citare alcune incongruenze: negli aeroporti il responsabile della sicurezza è il direttore dello scalo ed a lui deve rivolgersi la polizia per operare, anche in momenti di crisi. Signorile, responsabile dei trasporti, ha fatto notare che qualche aggiustamento deve essere fatto con tempestività. «Per esempio occorrerà abolire — ha detto — alcuni accessi riservati agli addetti ai lavori. Già diclassette compagnie aeree hanno adeguato i loro controlli all'intensificarsi della pirateria, effettuando, o richiedendo alla polizia di frontiera misure speciali».

Molti particolari tecnici sono stati solo accennati. E sul piano politico si è rimarcata la necessità di stipulare nuovi accordi di cooperazione internazionale.

Dopo il massacro a La Valletta è prevedibile un salto di qualità anche in Italia? I responsabili dei «servizi» hanno minimizzato la notizia pubblicata in Francia, e ripresa da alcuni quotidiani italiani, secondo cui sarebbe «accertato» il prossimo arrivo di una spedizione di addirittura 400 terroristi mediorientali in Italia, per Natale. Secondo Spadolini, tuttavia, si tratta di un «salto di qualità assoluto».

**Vincenzo Vasile**

## Dal consiglio centrale dell'Olp nuova condanna del terrorismo

*BAGHDAD* — «Riconciliazione tra le differenti fazioni palestinesi, condanna del terrorismo, intensificazione della lotta armata all'interno dei territori arabi occupati da Israele e proseguimento dell'azione politica per l'organizzazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente». Questi sono i punti essenziali del documento che il Consiglio centrale dell'Olp (un organo intermedio tra il Consiglio nazionale e il Comitato esecutivo) ha approvato ieri a Baghdad sotto la presidenza di Arafat al termine di diversi giorni di lavoro. Il documento definisce le linee direttrici dell'Organizzazione.

Riguardo al primo punto, il Consiglio ha invitato i gruppi ostili all'attuale dirigenza e sostenuti dalla Siria a rientrare nei ranghi dell'Olp ed ha proposto in merito l'organizzazione di una conferenza «senza condizioni preliminari», «con un ordine del giorno aperto» alla quale dovrebbero partecipare tutte le fazioni. Sul terrorismo, il Consiglio ha sottoscritto la «Dichiarazione del Cairo» con la quale Arafat ha condannato «tutte le forme di terrorismo, di Stato, di gruppi, o di singoli individui contro innocenti o persone indifese in tutto il mondo».

È stato poi ugualmente ribadito il diritto del popolo palestinese «a resistere con tutti i mezzi nell'insieme della terra nazionale palestinese», mentre l'azione politica dell'Olp continuerà ad essere fondata «sulla legittimità internazionale» conferita alla causa dalle risoluzioni Onu. Il Consiglio centrale ha infine approvato l'accordo giordano-palestinese dell'11 febbraio scorso.

# Migliaia di ragazzi in lacrime per Biagio

**Da tutte le scuole di Palermo diecimila studenti sono usciti per portare un fiore sulla tomba del loro compagno morto sotto le ruote di una auto-scorta dei carabinieri - Ma senza qualunquismi**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Gigli e gladioli per Biagio Siciliano, finito a 14 anni sotto le ruote di un'Alfetta impazzita. E come lo ricorderà la memoria di una città sconvolta dai lutti, amareggiata dalle tragedie, in qualche modo abituata, anche se ora non ce la fa più, a convivere con gli incubi e il terrore? «Ci piacerebbe tanto che il nome del nostro compagno di scuole venisse scolpito sulla stessa lapide dove sono già stati incisi i nomi di troppe vittime della mafia». Parole semplici, forse un po' ingenue.

Le pronuncia Roberto, 15 anni, studente del «Meli», il liceo classico di fronte al quale si è verificata l'ennesima sciagura, ma rendono bene l'idea di questa protesta pulita di ieri, mai turbata dagli slogan qualunquistici.

Ieri, molti di loro non sono mancati all'ultimo appuntamento con Biagio, a Capaci, il paesino alle porte di Palermo dove si sono svolti i funerali. Da Capaci a Palermo, Biagio, ogni giorno faceva avanti e indietro sulla corriera perché gli piaceva studiare e perché — come raccontano ora i suoi genitori (il padre un operaio dell'Italter) spezzati dal dolore — «era il più intelligente di tutta la famiglia». Da un paio di ospedali, il Civico e Villa Sofia, si susseguono i bollettini che informano sulle condizioni dei 23 feriti: rimangono gravissimi Maria Giuditta Milella, Pierluigi Lo Monaco, Calogero Geraci, tutti giovanissimi. L'inchiesta è stata affidata al sostituto Domenico Signorino. Il magistrato dovrà ricostruire come è andata, verificare se sia fondata la voce di popolo secondo la quale un'automobilista, ignorando l'alt di un vigile urbano andò a cozzare contro l'auto di coda del corteo al seguito dei giudici istruttori, Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta. Ma questa volta l'aspetto giudiziario della vicenda non viene seguito con particolare interesse.

Per il senso comune, infatti, la tragedia ha una spiegazione purtroppo semplice, e una prima sentenza è già stata emessa: le auto blindate corrono a velocità proibitive e nelle ore di punta; la lotta alla mafia non può mai giustificare l'uso di tecniche e mezzi che rappresentano un rischio continuo per la popolazione. Ieri si è cominciato a discutere proprio di questo, di come assicurare la difesa agli uomini più esposti evitando nello stesso tempo che Palermo si trasformi in una gigantesca terra di nessuno, attraversata da equipaggi che — inevitabilmente — si sentono la morte addosso. Ieri sera, riunione all'Assemblea regionale siciliana dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, alla presenza del presidente dell'Assemblea, il socialista Salvatore Lauricella e del sindaco, il dc Leoluca Orlando Cascio. Per oggi è convocata dal prefetto una riunione alla quale parteciperanno i magistrati della Procura, dell'Ufficio istruzione e i capi della Corte.

In una giornata tanto carica di emozioni e interogativi il punto di vista posto dagli studenti ieri al prefetto Angelo Finocchiaro, sembra quello più concreto e fattibile: «Evitate che le auto di scorta corrano soprattutto nelle ore di punta, studiate dei percorsi alternativi». La proposta sarà discussa, come sarà esaminata la possibilità di un addestramento migliore e di turni meno massacranti per gli autisti, accorgimenti insomma che restituiscano almeno una parvenza di tranquillità. Ma proprio parlando con gli studenti, i quali comunque ci tengono a ribadire di «non essere né contro i magistrati né contro i poliziotti che invece fanno il loro dovere», si scopre che qualcosa non funziona nello stesso meccanismo della tutela. Lo ha denunciato il Siulp, il sindacato di polizia, lo ripetono con acrimonia i benpensanti che scrivono ai quotidiani cittadini: per molti la scorta è divenuta uno status simbol. Alcune scorte appaiono ingiustificate agli occhi dei più, senza per questo voler puntare il dito contro nessuna personalità in particolare. Di scorte a Palermo ne circolano quasi una cinquantina e sono molte le richieste che attendono di essere evase.

La polemica non è nuova. Un criterio nuovo da adottare però ci sarebbe, ripetono in molti in queste ore: controllare almeno, ma in modo severo, che le auto blindate che corrono all'impazzata trasportino veramente il potenziale «bersaglio».

**Saverio Lodato**

PALERMO — I genitori di Biagio Siciliano seguono la bara del figlio

## «Contro la mafia, ma con la gente»

**Dal nostro inviato**

PALERMO — *Stavolta il corteo dei ragazzi è aperto da una ghirlanda di fiori. Stavolta non ci sono slogan né canti. Ma c'è chi porta un garofano e chi gladioli, comprati raccogliendo cento lire e cento lire, con una colletta in strada.*

*Sono arrivati — di prima mattina — a migliaia, davanti al liceo Meli, da quasi tutte le scuole di Palermo. Uno sciopero che nessuno ha proclamato, ma — dice più d'uno — «come potevamo oggi far lezione?».*

*La pensilina della tragedia è lì, di fronte al liceo. Una macchia larga di vernice e un mazzetto di fiori segnano il punto dove una delle Alfette della scorta di due giudici antimafia ha falciato Biagio Siciliano, che è morto sul colpo, ed altre decine di studenti che — appena usciti di scuola — aspettavano l'autobus.*

*I liceali entrano nel loro istituto con i volti sconvolti. Si cercano, si abbracciano con più calore degli altri giorni. Tutti hanno gli occhi lucidi. Alcune ragazze si tengono strette per mano e — appena varcato il portone d'ingresso — si lasciano andare e piangono. Nessuno va in classe. Si riuniscono tutti nella palestra.*

*Costantino Visconti, uno dei protagonisti di questo «movimento dell'85», eletto con centinaia di voti rappresentante di istituto, si misura (gli occhi lucidi più degli altri) con un'assemblea che non avrebbe mai voluto fare.*

• • •

*Fuori restano gli altri, quelli di tutte le altre scuole di Palermo: feriti anche loro, sconvolti anche loro. E alle prese con chi cerca di approfittare perfino del loro dolore per dare un colpo alla lotta alla mafia. Ecco quindi un volantino di autonomi (firmato «Area antagonista») che se la prende con «la logica di militarizzazione che ha trasformato Palermo in una piazza d'armi dove tutto è permesso a chi indossa una divisa» e dove «tutto è giustificato dalla folle volontà di proseguire una corsa perché la finta ed inutile protezione di un magistrato a questo punto vale qualsiasi prezzo». Mentre il «Giornale di Sicilia», il quotidiano del mattino — dopo aver definito, senza esitazione, Palermo «la città delle sirene a morte» — si dice spaventato e preoccupato «da certi propositi di proteste a colpi di cortei e assemblee. Servono poco ad avere risposte — scrive in prima pagina — e possono servire molto a chi nella lotta alla mafia in certi cortei può essere tentato di inserirsi strumentalmente». Insomma — è il succo del messaggio — questo ragazzi o si rassegnano, passivamente, al loro dolore o rischiano di diventare «complici della mafia». Ma non è proprio la mafia quella che più fa conto sulla rassegnazione?*

*E infatti i ragazzi e le ragazze non si rassegnano. Arrivano quelli del liceo Garibaldi e affiggono un manifesto murale con parole dure come pietre: «Noi siamo convinti — scrivono — che la lotta alla mafia non debba essere condotta solo con la repressione, ma debba coinvolgere seriamente (e seriamente è sottolineato in rosso) le forze politiche e culturali del nostro Paese».*

• • •

*Che vuol dire «seriamente»? «La mentalità mafiosa — risponde Sandro Inzerillo del "Garibaldi" — non si sconfigge a questo modo, facendo passare le auto di scorta a 150 all'ora nel centro cittadino nelle ore di punta».*

*«In questo modo — aggiunge Loredana Tomasini — non sono i mafiosi in pericolo, ma i cittadini. Ti isoli dagli studenti, dalla gente: come fai a combattere il comportamento mafioso?». «L'ordine pubblico — riprende Sandro — non si può difendere bene se si diffonde panico. E a Palermo accade anche questo: si può dire che a tutti è accaduto di trovarsi nel traffico con davanti una mitraglietta spianata. Sì, è vero che ci possono essere gli avvoltoi del momento che cercano di approfittarne per prendersela con i giudici. Ma il problema delle scorte esiste e va posto, perché altrimenti gli avvoltoi si avvantaggeranno dell'isolamento crescente di poliziotti e magistrati».*

• • •

*Così si parla. E intanto a centinaia si raccolgono nella vicina villa Garibaldi. Ora i marciapiedi su entrambi i lati di via Libertà sono stracolmi. Il traffico scorre a stento. Le auto di scorta passano ugualmente, ma a venti all'ora. Qualcuno grida «assassini» quando sfila qualche volante. Ma è un grido isolato. Nei capannelli di ragazzi è un fitto parlare: «Non possiamo criminalizzare le scorte, fanno una vitaccia anche loro»; «Sì, ma ieri per obbedire agli ordini non hanno esitato a manganellare chi cercava di soccorrere i feriti». Né tutti i commenti sono così «politici»: «A livello di cambiare, bisognerebbe cambiare», dice una ragazzina di 14 anni; «La gente qui è disperata», cerca di spiegare un'altra. E un'altra ancora, esilissima e bionda: «Insomma che facciamo? Un corteo per lutto? O per protesta? O per che cosa? Io credo che, a livello di coscienza, non siamo bene maturi».*

*Così parlano. E intanto escono dalla villa e occupano tutta via Libertà. Ormai saranno 10mila e altri si aggregano lungo il corteo diretto in Prefettura, alla famosa villa Witacker, l'ultima residenza del generale Dalla Chiesa.*

• • •

*Si siedono tutti per terra, davanti alla Prefettura, dopo aver deposto al centro la ghirlanda e i fiori. Una delegazione di sette o otto sale dal prefetto. Sono stati scelti nel corso della manifestazione. Per chiedere cosa? Quella che loro chiamano «la razionalizzazione delle scorte» e cioè che evitino, il più possibile, il centro cittadino e che, comunque, l'attraversino a velocità moderata e non nelle ore di punta.*

*Il prefetto, Angelo Finocchiaro, li riceve e parla a lungo con loro. Assicura che cercherà di «contemperare le diverse esigenze». La delegazione scende e riferisce. Il dolore, la rabbia non sono sbolliti: «Ci vogliono sempre i morti — dice uno — per far capire le cose?».*

• • •

*Democrazia e lotta alla mafia possono convivere. Anzi devono. I ragazzi vanno via pacificamente, così come sono venuti: «È la conferma — dice Gianfranco Zanna, segretario della Fgcl — che la forza e lo spontaneismo dei giovani palermitani dell'85 non sono miopi. Ma coscienti dello scontro che è in atto a Palermo, soprattutto in vista del maxiprocesso: uno scontro tra la mafia, la sua cultura, le sue connivenze politiche e chi vuole liberare, ognuno col proprio ruolo, la nostra città e la nostra isola dalla piovra mafiosa per un futuro di pace, di libertà, di sviluppo e di lavoro. Ma lo Stato democratico, a questo scontro, deve assolutamente presentarsi con la forza del consenso popolare e della democrazia».*

*Di questo, appena uscita dall'incontro col prefetto, parla anche Anna Alessi, 17 anni: «A Palermo — sostiene con lucida calma — mancano consultori; mancano strutture civili. Spesso hai l'impressione che non funziona niente. E allora sembra di essere negli anni Cinquanta, quando il cittadino vedeva lo Stato solo nel carabiniere. Non può essere così. In questo modo la battaglia è perduta».*

• • •

*Fuori da villa Witacker — ora che quasi tutti sono tornati a casa — ci sono strani capannelli. Agenti in borghese parlano con un gruppo di studenti rimasti lì. E fanno lezione di educazione civica. «Ma anche a voi — dicono infatti due ragazze — chi ve lo fa fare? Ammazzano anche voi. La mafia è dappertutto e vince sempre».*

*«No — risponde uno dei due poliziotti — la mafia si può battere. Non è vero che è impossibile vincere. Aiutateci anche voi, che mi sembrate così evoluti...».*

**Rocco Di Blasi**

# Sindacato

## Come ricostruire un «patto con i lavoratori»

*L'«Unità» del 9 novembre, nella pagina sindacale, faceva il punto su due vertenze — Nuovo Pignone e Ansaldo — recentemente conclusesi, ma i cui risultati hanno aperto un problema serio e tormentato nel rapporto con i lavoratori dei diversi stabilimenti e con i gruppi dirigenti di fabbrica. Anche qui, come in altre circostanze, pure recenti — vedi l'accordo Italtel — si è manifestato un diverso grado di apprezzamento tra la valutazione dei gruppi dirigenti del sindacato e i diversi livelli dell'organizzazione. Per questo è difficile, se non arbitrario, circoscrivere allo specifico di due vertenze il malessere espressosi, non cogliendolo, invece, come spia di un dato più generale — di vera e propria interruzione di fiducia — che peraltro è constatabile anche su altri terreni, come ad esempio nello stesso scarso consenso che si registra intorno alla vertenza generale.*

*Che cosa si è rotto? Tre sono le cause, a mio avviso, su cui riflettere per tentare di ricostruire un vero e proprio «patto con i lavoratori» da parte del sindacato. La prima: la miopia da parte del padronato — privato e pubblico — con la strada imboccata per la vicenda Fiat del 1980 è ora sotto gli occhi di tutti. Aver teorizzato in via di principio e praticato nei fatti la negazione di un ruolo del sindacato, come soggetto vero di relazioni industriali, ha provocato una forte resistenza all'innovazione e alla riorganizzazione industriale, che oggi rende difficile, se non impraticabile, la gestione di processi pur necessari (può oggi l'Ansaldo, e come, trasferire unilateralmente le meccaniche dallo stabilimento di Sampierdarena a quello di Campi senza il consenso del sindacato e dei lavoratori?).*

*La seconda causa: si è incrinata la prospettiva sociale dei lavoratori. La crisi dell'unità, la rottura nel sindacato, ha ingenerato processi di sfiducia e di lontananza tra sindacato e lavoratori più profondi di quanto possano essere avvertiti nei «palazzi» delle singole confederazioni sindacali. La chiusura difensiva per «gruppi» o individuale ne è il segno più esplicito, e la stessa domanda di democrazia che si manifesta da parte dei lavoratori può certo rappresentare un modo nuovo di concepire e rilanciare il rapporto fra le organizzazioni, alla sola condizione però che non venga vissuta, come spesso avviene, in alternativa all'unità stessa.*

*La terza causa: si è offuscata, per larghi strati del movimento, la prospettiva politica, una delle molle più formidabili su cui nello scorso decennio si legò il protagonismo sociale con quello politico. Lo spezzarsi di questo rapporto ha prodotto il fenomeno singolare per cui da una idea di governo dei processi in fabbrica, come idea di governo più generale da esportare fuori dai cancelli, si manifesta oggi un'idea di opposizione nel paese che, nei fatti, si importa dentro la fabbrica come atteggiamento culturale con cui vivere i processi di trasformazione.*

*Su questi tre terreni, dunque, occorre intervenire rapidamente per tentare di ridefinire l'identità programmatica e politica del sindacato. Ritardare ancora o sottovalutare i segnali che vengono dalle fabbriche può determinare non solo una insopportabile, ulteriore rottura con i lavoratori, ma, di più, non cercare di impedire il diffondersi, non più come casi a sé, ma a macchia d'olio, quelle tendenze al «fabbrichismo», alla chiusura aziendalistica, all'abdicare ad una funzione generale che pure sono ravvisabili negli episodi di questi giorni. Quel che necessita è ricostruire una prospettiva strategica per il movimento su cui poter misurare non solo le difficoltà, ma anche le coerenze del sindacato. Certo, questo è compito del congresso della Cgil e di quello della Fiom: tuttavia, mai occasione congressuale è stata fin qui vissuta così labilmente dai militanti e dai quadri di fabbrica, quale segno forse di come si sia largamente diffusa l'incredulità verso una capacità vera di «voltar pagina» da parte del sindacato. Una incredulità che rende plausibile l'interrogativo sulla stessa gestibilità politica di una stagione congressuale come quella che abbiamo avviato.*

*Per questo è necessario avere davanti a noi i termini crudi sui quali dobbiamo misurarci. Sono termini che non consentono ambiguità o scelte opportunistiche: non possiamo illuderci di recuperare rappresentatività solo non scegliendo o facendo nostre tutte le spinte che sono presenti nel movimento.*

*Dobbiamo invece riuscire ad indicare un percorso, sapendo che il rinnovamento del sindacato è inscindibile dal suo potere di contrattazione, oggi non a caso messo in discussione da parte del padronato. Ma riconquistare il potere di contrattazione significa esercitarlo non neutralmente, ma sui terreni su cui si gioca in realtà il potere delle imprese e le loro scelte. Significa allora non più monetizzare l'innovazione e la produttività, illudendosi che questo sia il terreno con cui si ricostruisce un rapporto di fiducia con i lavoratori, ma invece davvero contrattare i processi prima e non dopo che si manifestino, avere dalla nostra parte le forze culturali e sociali per poterlo fare — i tecnici, i progettisti —, intervenire da qui sulle condizioni materiali di lavoro in modo da dare una risposta alla produttività con la capacità di organizzare anche veri e propri spezzoni di autogoverno del ciclo produttivo.*

*Significa, in buona sostanza, cogliere il disagio dell'Ansaldo e del Pignone come un terreno non arretrato di scontro fra gruppi dirigenti e lavoratori, ma come esigenza di andare oltre, di elaborare e di pretendere di più sul terreno della riorganizzazione produttiva e della politica rivendicativa. A far diventare condizioni di massa l'esigenza di misurarsi con i processi e di volerli gestire e governare, senza chiudersi in una logica, fine a se stessa, di pura resistenza.*

*Se sapremo lavorare così, anche questo processo complesso di «risindacalizzazione» e di rinnovamento radicale può contenere, per la cultura di governo che vuole assumere e per le alleanze sociali che intende guadagnare, un'idea più generale di un progetto di società che restituisca al sindacato ruolo, autonomia, politicità. Altrimenti, l'affermarsi di una pura logica difensiva oppure l'assumere il ruolo di tutela solo del passato, potrà forse rappresentare, ancora in qualche caso, il segno glorioso delle proprie coerenze, ma nel frattempo lo «sfarinamento» del sindacato sarà nei fatti la sconfitta di tutti.*

**Walter Cerfeda**
della segreteria nazionale Fiom-Cgil

# INCHIESTA / *Arci, laboratorio sociale con oltre un milione di iscritti - 1*

## I dati di una crescita

**● I tesserati**

**1.200.000 associati: 500.000 soci di circoli, case del popolo e gruppi di interesse culturale e ambientale; 500.000 sportivi (Unione italiana sport popolare); 200.000 cacciatori e pescatori (Arci-caccia e Arci-pesca).**

**● La struttura**

**13.300 basi associative (circoli culturali e di difesa ambientale, società sportive, case del popolo); 204 comitati territoriali (struttura elettiva di zona, il comitato territoriale è espressione dell'insieme delle basi associative, dei gruppi di interesse, dei soci individuali); all'estero esistono dei centri di attività a Bruxelles, Berlino, Francoforte, Londra, New York, Parigi, San Paolo del Brasile.**

**● Articolazioni**

**UISP (Unione italiana sport popolare) — Si articola in 20 leghe di specialità, 2978 centri di formazione fisico-sportiva per ragazzi, adulti, anziani. È riconosciuto dal Coni come ente di promozione sportiva.**
**ARCIMEDIA — È un'organizzazione costituita per operare nei settori dello spettacolo, della comunicazione, dell'informazione. Ne fanno parte: l'Ucca (Unione circoli cineaudiovisivi), la Lega fotografica, la Lega teatro musica, la Lega danza, la Lega informatica, l'Arci/Kids, coordinatrice dell'associazionismo giovanile «di tendenza», Arcicomics. Arcimedia coordina le seguenti aziende culturali: Cipiesse (Agenzia nazionale di spettacolo); Suonimmagine; Off limits; Soft video.**
**ARCICACCIA — È un'associazione venatoria di cittadini impegnati per la tutela e la conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Ha dato vita ad associazioni autonome ad essa federate: l'associazione volontari per la protezione civile (Prociv); il Centro sport all'aria aperta (Casa), che promuove la cinofilia, la caccia fotografica, il «cammino verde», ecc.; l'Arcipesca.**
**LEGA PER L'AMBIENTE — È la più giovane organizzazione naturalistica italiana e una fra le più vivaci. In soli cinque anni di attività può già vantare un numero di iscritti non inferiore alle associazioni ecologiche più affermate (Italia Nostra, Wwf ecc.). Ha come temi di intervento: la pace, l'energia, la costituzione di parchi naturalistici, l'alimentazione, l'inquinamento, l'ambiente metropolitano, il telefono verde, centralini di servizio per le denunce dei cittadini, l'andare per natura, la scuola.**
**ARCIRAGAZZI — Sviluppa un'azione in difesa dell'infanzia, in collaborazione con associazioni di genitori, di insegnanti, ecc. Ha rapporti con oltre 30 organizzazioni di ragazzi e di educatori del mondo.**
**ARCIDONNA — Promuove e contribuisce a far circolare la produzione culturale delle donne e fornisce organizzazione e servizi.**
**ARCIGAY — Aderiscono collettivi, circoli, gruppi, riviste, club e singoli cittadini. L'Arcigay è diventata punto di riferimento per lottare contro ogni discriminazione ed emarginazione.**
**ARCIGOLA — È una libera associazione di operatori enogastronomici che intende proporre consumi di qualità a prezzi competitivi. La sede nazionale è a Bra, nelle Langhe.**
**UNIONE GIOCHI — Promuove, nel loro complesso, le attività ludiche e ricreative (scacchi, dama, carte, ecc.).**

# Sport, solidarietà e anche buona cucina

**La fisionomia dell'associazione a Torino: interventi per gli emarginati, attività nelle scuole, spazi musicali - Breve viaggio nelle Langhe all'insegna della gola**

**Dal nostro inviato**

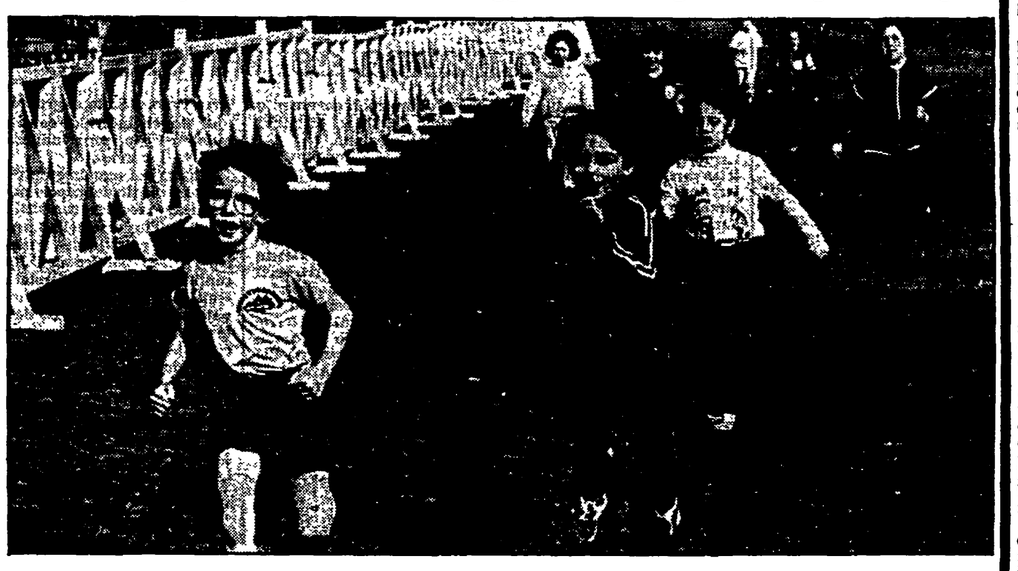
TORINO — Un intreccio di valori civili e di servizi, segnati da un accumulo crescente di competenze e di *specialismi*. Con questo connotato di fondo l'Arci si presenterà, nei primi mesi dell'86, alla verifica congressuale. Un appuntamento di svolta, dicono tutti quelli che abbiamo incontrato. La stessa impetuosa espansione degli ultimi anni, che ha confinato nell'album delle memorie la vecchia organizzazione dopolavoristica arroccata nelle «regioni rosse» e attorno alle sedi operaie, pone questioni e scelte cruciali. È una crisi di crescita, con tutto il peso e la ricchezza delle contraddizioni di un grande laboratorio sociale, che vive, si muove, si misura con i nodi della società civile, con domande sempre più complesse, bisogni sempre più assillanti. Una crescita che si esprime nell'autonomia delle matrici politiche originarie e in una estesa pluralità di campi d'intervento.

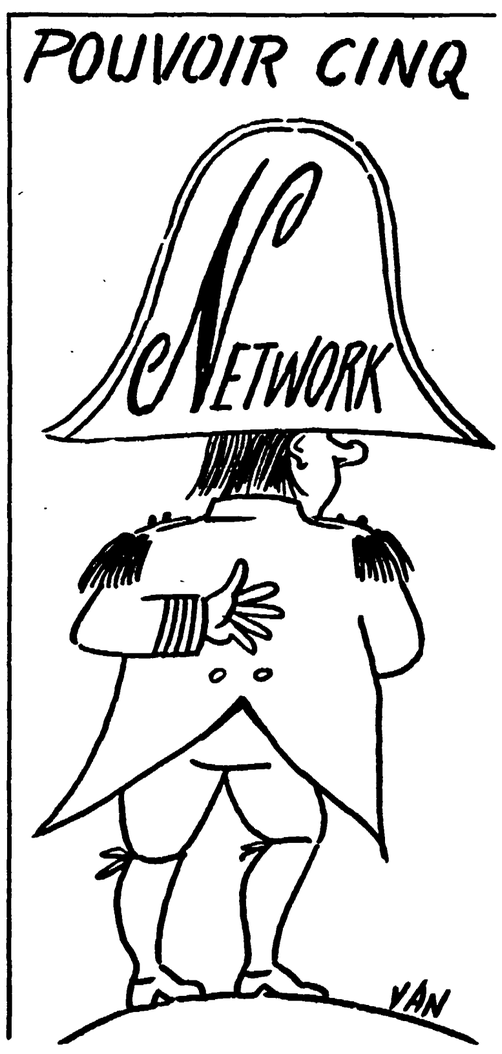
L'hanno definito un «ARCIpelago», con uno di quei giochi di parole di cui è fitta la pubblicistica dell'associazione. Le scosse di assestamento e le mareggiate sono dunque fenomeni scontati. Di questo arcipelago alle frontiere del civile tentiamo di descrivere almeno qualche isola.

Movimento di efficienza. È il biglietto da visita dell'Arci torinese, quasi a voler smentire con i fatti che quei due concetti non possano andare d'accordo. Il primo a portarmene le prove è Pier Paolo Maza, uno dei segretari nazionali dell'Uisp, l'Unione italiana sport popolare. «Da alcuni anni stiamo costruendo in questa città delle realtà nuove, oltre la tradizionale forma ricreativa. C'è una domanda di pratica sportiva e di attività motorie cui abbiamo cercato di corrispondere. E i risultati più incoraggianti li registriamo nelle iniziative per gli anziani, gli handicappati, i bambini: nei confronti cioè degli esclusi dai livelli dell'agonismo». I corsi di attività motoria per la terza età si svolgono in collaborazione con l'Istituto di geriatria dell'Università. Si è entrati nelle case di riposo, si lavora per far sì che siano gli stessi anziani ad organizzarsi. Da questa esperienza sono uscite pubblicazioni di rilievo nazionale e una scuola di specializzazione per operatori. L'attività nelle scuole ha investito diecimila bambini delle elementari come componente dell'orario scolastico. Venticinquemila praticanti, duecento società, oltre venti discipline: questa la carta d'identità dell'Uisp torinese, un'organizzazione di massa che ha saputo percorrere la strada del rinnovamento.

Lo conferma l'azione svolta nel carcere minorile «Ferrante Aporti», un vero fiore all'occhiello dell'Arci locale. Non solo le attività sportive, ma anche il lavoro teatrale, coordinato da quelli dell'Arci Kids. Un'esperienza che non si riduce alle mura del reclusorio ma si collega ai quartieri, alle scuole superiori, ai giovani che «sono fuori». È così che molti ex detenuti dell'«Aporti» hanno trovato un'occupazione: istruttori di nuoto, di pallavolo e pallacanestro, attori, operatori culturali. Vie al reinserimento, tanto più significative in una città con i problemi di Torino.

Tutt'altra musica — è il caso di dirlo — al «Big Club» di Corso Brescia, una megadiscoteca che fa capo alla Nightclubbing Organization, «l'unico circuito di locali notturni di tendenza esistente in Europa». Arriviamo mentre si esibisce davanti a settecento giovani il gruppo inglese «Psychic Tv». «Noi siamo i Lupi Predicatori», esordisce la scheda che illustra il concerto. «Già, è un complesso difficile, che predica il post-punk», ci confida Francesco Carboncini, direttore del locale. Ma è sulla programmazione delle avanguardie che la N.O., che ha la sua massima concentrazione sulla costa romagnola, sta costruendo questa realtà manageriale che lascia ad anni luce la vecchia immagine dell'Arci delle boccioflile. Ma non tutto è ossessione di rumore e di lampi abbaglianti.






Nell'atrio del «Big Club», un locale che realizza diecimila presenze al mese, c'è una mostra di Mirò. E un'altra aria spira al «Centralino», un teatro cabaret che ha tenuto a battesimo i più noti comici e cantautori italiani. Adesso è affiliato all'Arci Media e la nostra visita coincide con il concerto di un poeta russo, reduce dal Festival Tenco di Sanremo. Anche qui molta gente, molta attenzione. Soprattutto dopo l'incendio dello «Statuto» e la chiusura di molte sale per ragioni di sicurezza, gli spazi di spettacolo e di ritrovo non abbondano da queste parti. «Il "Centralino", come il "Big", svolge una funzione insostituibile — ci dice il presidente dell'Arci provinciale, Renzo Ciaiolo — e si sostituisce al vuoto di iniziative pubbliche. L'importante è far accadere cose diverse, proporre novità, sprovincializzare l'ambiente». Come dimostrano di aver capito gli Arci Kids, che hanno portato nel capoluogo piemontese una «Vetrina» della nuova produzione artistica giovanile dei paesi mediterranei.

Ma c'è un altro Piemonte, un'altra Arci da scoprire. Ce ne rendiamo conto scendendo a Bra, nelle Langhe, capitale riconosciuta dell'Arcigola, la più unificante delle insegne. Venire a Bra significa conoscere Carlo Petrini, che tutti chiamano Carlin. Un gigante alla Guccini che, se il Savoia regnasse ancora da queste parti, sarebbe sicuramente a capo della contea. Invece Carlin, che è un democratico, ha militato nel Pdup e, allo scioglimento di questo gruppo, ha conquistato con la lista «Bra nuova» quattro seggi al Comune, tanti quanti ne hanno comunisti e socialisti. Ma non è certamente questa la gloria del nostro. La sua leggenda è legata al Barolo, ai tartufi e a quanto altro possa esaltare la tavola.

«Quest'anno la vendemmia è stata memorabile. Un Barolo e un Barbaresco eccezionali. Invece — e qui Carlin sospira, e noi con lui — va male per i tartufi. Troppo sole e niente acqua, una benedizione per la qualità dei vini, una iattura per i tartufi. D'altra parte, non si può avere tutto.» E il nostro si è consolato ricevendo il «Premio Lajolo» per il contributo dato alla diffusione della civiltà langarola. Accanto alla sede dell'Arci-gola si apre un ristorante che è un gioiello. Il suo nome è già un programma: «Boccondivino». «Vengono da Torino a prenotarsi le cene, noi gliele facciamo arrivare là», spiega fieramente la cuoca. E qui fanno capo una cinquantina di circoli enogastronomici sparsi per l'Italia. L'obiettivo è quello di diffondere una cultura della cucina e del vino, da portare a un più vasto numero di persone. «I golosi son tanti — dice Carlin — e noi vogliamo dar loro ricette, schede di locali, conoscenza corretta su quel che si mangia e si beve, fuori dalle speculazioni». La cena nel suo locale è indimenticabile, al pari della visita alla cantina, ricca di 330 tipi di vino. E quando apre la bottiglia di raro vino francese (si vendemmia acino per acino, lasciandolo aggredire da una sorta di «muffa nobile») siamo ormai entrati nel mito.

Il commiato da Carlin vuol essere, per forza di cose, un arrivederci. A lui e alla Langa.

**Fabio Inwinkl**

# LETTERE ALL'UNITA'

### Prima la firma, poi l'Inps di Roma, poi quella di Milano, poi il Banco e...

Egregio direttore,
sono un cassintegrato della Montedison (sede di Milano) in una situazione disperata. Seguo da due mesi il decreto relativo al pagamento del nostro assegno di Cassa integrazione speciale: l'accordo di proroga è stato firmato il 19 settembre, ma un ministro socialista non si degna ancora di firmarlo. Dopo che questo accadrà, il decreto passerà all'Inps di Roma e poi a quella di Milano, quindi al Banco Lariano e poi alla Montedison, che poi ci manderà gli assegni. Un altro mese, se va bene.

Vivo da solo e lascio immaginare a che punto sono dopo che non riceviamo un soldo per tutto il 1985!

Che devo fare? Chi aiuta realmente i cassintegrati? Devo spararmi a trent'anni?

F.D.
(Milano)

### Una prassi tollerata (ancorché clandestina) di cui si parla poco

Signor direttore,
Elisabetta N. di anni 16, ragazza da esperimento, morta perché l'esperimento è andato male, come può succedere quando si tratta di esperimenti. Ne sanno qualcosa gli animali, appunto, da esperimento.

Scrisse Ivan Illich qualche tempo fa — c'è qualcuno che se ne ricorda? — che chi entra in ospedale con una malattia rischia di uscirne con due. C'è anche — come s'è visto — chi non ne esce più.

Ma per un caso che viene alla luce — la morte di una ragazzina fa impressione — quanti altri ve ne sono in cui, se anche non scappa il morto, si hanno però danni, lesioni, menomazioni che si rivelano a lunga scadenza e che rimangono perciò senza paternità? Si tratta in genere di prove di sostanze chimiche e di farmaci nuovi, di malattie non curate (o curate per finta) per osservarne il decorso (con tutti i conseguenti effetti devastanti), di malattie inoculate per poi provare vaccini o altre terapie.

È una prassi consueta, non ce lo nascondiamo, ancorché clandestina (fino ad un certo punto), di cui non si parla quanto si dovrebbe; una prassi ammessa dalla vigente medicina e anche tollerata — non ci nascondiamo nemmeno questo — dalla pubblica coscienza: se c'è qualcuno che «prova» prima di noi, animale o uomo, è meglio, si sta più tranquilli.

La ricerca dovrebbe comportare un approccio ben diverso, più cauto e rispettoso, col malato, anche per terapie innovative; sarebbe più lunga forse, ma darebbe risultati sicuri e definitivi e ci libererebbe dalla condizione di dover sperare che qualcun altro (animale o uomo) ci sia passato prima di noi.

ALBERTO PONTILLO
Segretario della Lega Anti-Vivisezione (Roma)

### Già il Profeta non era antesignano del femminismo, se poi è interpretato così...

Caro direttore,
vorrei fare un paio di osservazioni a proposito dell'articolo di Arminio Savioli *«Croci e delizie del matrimonio a termine»* pubblicato sull'*Unità* del 3 novembre.

La prima riguarda il titolo e non è pertanto responsabilità del compagno Savioli; tuttavia, dato l'argomento che riguarda una forma di relazione sessuale «che troppo spesso — si dice — e superficialmente viene scambiata per prostituzione legalizzata» (e, leggendo l'articolo, appare proprio prostituzione legalizzata) si sarebbe voluto un titolo, appunto, meno superficiale.

La seconda, invece, è di merito. Mi sembra che, trattandosi dell'Iran, sia ineludibile riferire che la pratica del «matrimonio a termine» è stata ripristinata da un governo che vuole con essa trovare sia un rimedio ipocrita alla licenza sessuale degli adulteri (puniti anche con la morte), sia uno strumento crudele per poter provvedere alla condanna a morte delle ragazze minorenni che, se vergini, non potrebbero essere sottoposte alla pena capitale.

Quindi, a parte le discussioni edonistico-reaganiane sulla teologia coranista, va detto che l'ideologia khomeinista dà a discutibili norme del Profeta, che certo non era un antesignano del femminismo, funzioni per le quali anche chi non ama la generalizzazione del termine nazista non può trovare altra definizione.

Per le adolescenti sverginate, per essere uccise nelle carceri iraniane, la *«al mut'a»* è una tortura inumana. E va detto che viene commessa in questi nostri tempi che vorremmo chiamare civili.

on. GIANCARLA CODRIGNANI
(Roma).

### «Spesso ho l'impressione che il Partito sia diviso in tanti strati...»

Caro direttore,
in questi giorni di tesseramento appaiono frequentemente sul nostro giornale articoli che cercano di analizzare il calo di iscritti che il Partito registra ormai da qualche anno. È mia convinzione che la principale responsabilità vada ricercata nel come le strutture del Partito affrontano questo compito.

Troppi compagni, anche a livello dirigente, intendono ormai questo momento come un mero atto di ordinaria amministrazione, una fastidiosa incombenza burocratica da scaricare sulle spalle di qualche volonteroso. Ci si dimentica forse che, per il fatto stesso di voler essere un partito di massa, il tesseramento deve essere inteso come uno dei momenti vitali del partito.

Certo, è vero che i nostri compagni parlamentari sono talmente impegnati che probabilmente non hanno più il tempo di seguire con maggiore attenzione quanto avviene alla base del Partito; ma altrettanto certamente questo è un gran male.

Proprio pochi giorni fa nella mia sezione abbiamo fatto un'assemblea degli iscritti, sul tesseramento; ebbene, la maggior parte delle lamentele dei compagni riguardava proprio l'atteggiamento dei dirigenti in occasioni come quella.

Non sarebbe poi tanto male che ogni tanto qualche compagno dirigente si facesse vedere; in fondo può bastare anche la presenza, una parola, per far capire a decine di compagni che il Partito è vivo, è unito; per incoraggiare e dare fiducia. Spesso purtroppo ho l'impressione che il Partito sia diviso in tanti strati, ognuno dei quali finisce per essere isolato e scollegato dagli altri; e dove i compagni dirigenti sono lontani da una base che non li vede e non li conosce.

Stiamo attenti, perché così facendo ci ritroveremmo ad essere un partito, certo, di dirigenti capaci, di professionisti della politica che sanno fare benissimo il proprio mestiere, ma alle cui spalle forse rimarrebbe il vuoto per l'incapacità di stare e di agire in mezzo alla gente. E quella sarebbe non solo la fine del partito di massa a cui tanto teniamo e per il quale diverse generazioni di militanti e di dirigenti si sono sacrificate, ma probabilmente la fine del Partito stesso, che perderebbe la propria funzione storica di strumento di lotta e di progresso, di punto di riferimento sicuro per le masse popolari.

ROBERTO VIGANÒ
(Milano)

### Bene l'estensione male l'automutilazione

Cara *Unità*,
due parole a proposito della cittadinanza degli italiani all'estero su cui hai riferito il 1° novembre scorso. Trovo giusto che essa sia stata finalmente estesa anche ai figli e alle figlie delle donne italiane sposate con stranieri.

Trovo rivoltante che tale stramaturo passo in avanti della nostra legislazione debba ancora comportare però, quale spietata contropartita, sia per i figli degli emigrati che per quelli delle emigrate, l'obbligo di optare e di automutilarsi così di quella indissolubile metà del loro essere — e, ad un tempo, condizione di sopravvivenza — che è appunto la cittadinanza di quello dei loro due genitori che non è italiano.

VINCENZINO PETRALIA
(Colonia - Rft)

### Come far maturare le piattaforme sindacali (non ai vertici, a tavolino...)

Cara *Unità*,
di fronte all'atteggiamento di completa chiusura del padronato e alla volontà del governo che con la legge finanziaria colpisce i lavoratori e gli strati sociali più deboli, il sindacato dimostra ritardi di analisi, di proposte e di iniziativa.

La mancanza di informazione che da tempo vede latitante la struttura del sindacato nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, ha portato ad una situazione insostenibile.

Per questo riteniamo giusto esprimere il nostro giudizio negativo sulla partecipazione e la riuscita della giornata di sciopero del 13/11, le cui cause vanno ricercate nella mancata condivisione dei contenuti della piattaforma rivendicativa.

Come iscritti al sindacato, riteniamo giusto ribadire che va modificato radicalmente il processo di definizione delle proposte e delle piattaforme rivendicative. Queste non devono essere il risultato di riunioni verticistiche a tavolino, in cui i lavoratori vengono espropriati della loro volontà di decidere e di determinare gli obiettivi; al contrario devono essere la sintesi di discussioni articolate e capillari tra i lavoratori, in cui tali proposte si modificano ed evolvono.

Solo in questo modo si può realizzare l'«organizzazione del consenso» sui contenuti e sugli obiettivi per coinvolgere pienamente e consapevolmente i lavoratori nelle iniziative di lotta. Riteniamo che l'unità sindacale vada costruita e verificata prima di tutto tra i lavoratori.

L'impegno per realizzare una migliore democrazia deve coinvolgere tutte le strutture del sindacato fin dai livelli più bassi, superando i limiti dovuti ad una eccessiva burocrazia che impedisce la comprensione dei fenomeni emergenti e delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro.

FABRIZIO CAMPI e altri 30 lavoratori dei Laboratori Italtel (Milano)

### Come va vissuta la pulsione incestuosa

Cara *Unità*,
sinceramente non ho capito del tutto l'articolo bello e coraggioso della psicoterapeuta Gianna Schelotto pubblicato sull'*Unità* di domenica 17 novembre a proposito di violenza sessuale e famiglia.

L'autrice accenna ad un giovane che aveva forti difficoltà con donne per via di un rapporto di tenerezza particolarmente intenso, sino al desiderio, che aveva avuto con la madre durante l'infanzia.

Io penso che si possa soffrire di difficoltà con le donne anche quando, nell'infanzia o nell'adolescenza, il figlio ha avuto l'impressione di essere stato sessualmente «rifiutato» dalla propria madre; voglio dire quando ha avuto l'impressione di non piacere, prima come maschietto e poi come uomo, alla propria madre.

La stessa cosa può avvenire per le ragazze. Conosco il caso di una ragazza che soffrì di una grave forma di anoressia mentale (che porta al rifiuto del cibo anche sino alla morte) perché il padre, al momento dello sviluppo della ragazza, disse che stava diventando troppo grassa.

Dunque se la pulsione incestuosa non è un fatto contro natura, come riconosce anche l'autrice, ma anzi è la prima fondamentale esperienza affettivo-sessuale di ogni individuo, essa non va esorcizzata (magari contestando la famiglia che ne è la naturale incubatrice, ma che può anche esprimere dal suo seno gli antidoti), ma va vissuta con quella «inflessione di tenerezza e compiacimento» di cui parla l'autrice in chiusura del suo articolo.

SILVIO MONTIFERRARI
(Torino)

### Risparmiare l'orrore

Egregio direttore,
*l'Unità* del 18 novembre ha pubblicato una foto in prima pagina da Guyabal, con un camion che scaricava i corpi delle vittime in una fossa comune, come se quella gente fosse immondizia. Penso che si poteva proprio risparmiarcela.

Immensi sono il disastro che ha colpito una città della Colombia e le sue conseguenze; ma il trattamento ai poveri corpi (persone umane) era tremendo: sembrava di rivedere quello che succedeva alla gente deportata nei Lager nazisti.

UGO ANTONELLI
(Roma)

# Fuga di notizie dall'Ateneo per l'esame di architettura Cinque in carcere a Venezia

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA — Cinque persone in carcere e altre cinque indiziate. L'imbroglio c'era; tra gli ottocento studenti presenti all'esame di stato dell'istituto universitario di architettura di Venezia almeno un paio di candidati sapevano già che *tema* sarebbe stato loro proposto e che tema avrebbero svolto ed avevano in tasca tutto quello che gli serviva per stendere un ottimo progetto per un supermercato. Queste le prime conclusioni cui sono giunte le indagini avviate dalla Magistratura veneziana nelle aule del prestigioso istituto universitario veneziano. Qualcuno — aveva annunciato una soffiata recapitata alla redazione di un quotidiano locale e successivamente finita tra le mani del sostituto procuratore della Repubblica, Ivano Nelson Salvarani — aveva rivelato almeno un paio delle possibili tracce d'esame. Una soffiata,«autorevole» secondo gli investigatori, che nessuno ha messo in dubbio e che ha fatto scattare una operazione inedita nella storia delle università italiane: una perquisizione di massa per scoprire a vantaggio di chi quelle informazioni riservate fossero state illegittimamente divulgate. E così, nelle celle di Santa Maria Maggiore sono finiti per il momento un docente (Franco Laner, veronese, del dipartimento di restauro), membro della commissione d'esame; un bidello, Daniele Tenderini, un impiegato, Mario Trento, e due studenti: Roberto Vuzzo e *Gian Paolo Torino, entrambi candidati*. Secondo una prima e approssimativa ricostruzione dei fatti, sarebbe proprio il docente di tecnica del restauro il primo responsabile della fuga di notizie dalle cartelle della Commissione d'esame formata, su indicazione del Ministero, da docenti e liberi professionisti. E alla stessa Commissione, sempre per legge, spetta la scelta dei temi d'esame estratti da una ampia rosa. Secondo questa versione, Franco Laner avrebbe passato alcune tracce d'esame al bidello e all'impiegato i quali avrebbero poi provveduto a trasmettere la preziosa notizia ad alcuni candidati. Ma a chi e per quali motivi? Lunedì mattina, in poche ore, gli agenti della Squadra Mobile diretta dal commissario la Barbera, hanno setacciato abiti e borse di un centinaio di candidati sia nella sede d'esami di Ca Tron che nell'edificio dei Tolentini; cercavano i segni di quella fuga di notizie e soprattutto elaborati relativi al più probabile tema d'esame (segnalato dalla talpa che ha avvisato la magistratura e successivamente confermato tra quelli effettivamente proposti ai candidati), vale a dire la progettazione di un supermercato.

**Toni Jop**

# Spese del Supersismi Deve risponderne anche il defunto Santovito

ROMA — Anche il defunto generale Giuseppe Santovito, ex direttore del Sismi (i servizi segreti militari) è stato chiamato dalla procura generale della Corte dei Conti a rispondere del miliardo e passa di lire spese dal servizio nell'80-81 per operazioni volte a sviare le indagini sulla strage di Bologna. La somma fu impiegata quasi interamente per costruire false piste e, per 83 milioni, per far viaggiare su aerei del Sismi il faccendiere Francesco Pazienza, ascoltato braccio destro del generale Santovito.

Lo stesso addebito è già stato mosso ad altri quattro ex ufficiali del Sismi, il gen. Pietro Musumeci, ex capo dell'ufficio controllo e sicurezza, il suo vice col. Giuseppe Belmonte, il col. Secondo D'Eliseo e il cap. Valentino Artinghelli. Le udienze, alla Corte dei conti, sono già iniziate. Alla prossima, giovedì, potranno comparire anche gli eredi di Santovito: moglie, sorella e tre nipoti. Sull'eredità dell'ufficiale era già stato disposto il sequestro conservativo.

*Cosa viene contestato, esattamente, al defunto capo del Sismi?* Di aver causato «gravissimo danno alla finanza pubblica, anche per aver autorizzato spese che non poteva non accorgersi erano gestite in modo non consono». L'operazione «Terrore sui treni» (il Sismi deviato fece trovare esplosivi sul treno Roma-Taranto, messi da suoi uomini ma attribuiti ad un fantomatico gruppo fascista straniero) oltre al costo provocò «una serie di indagini inutili» della magistratura bolognese, afferma la Corte dei Conti. La concessione a Pazienza dell'uso di aerei Sismi fu poi tanto vistosa da provocare lamentele dentro il servizio.

# «Carte false» della Dc nel Csm per poter favorire Vitalone?

ROMA — I «laici» democristiani del Consiglio superiore della magistratura hanno fatto «carte false» pur di favorire la promozione di Claudio Vitalone, magistrato in aspettativa da quando è senatore dc? Il dubbio è stato avanzato ieri pomeriggio, alla ripresa dei lavori del Csm sul caso Vitalone, dal consigliere Wladimiro Zagrebelsky. Dopo una lunga discussione, il vicepresidente De Carolis ha dovuto sospendere e rinviare ad oggi la seduta per accertare i fatti denunciati. Cosa aveva «scoperto» Zagrebelsky? Che nelle sedute della 4ª commissione del Csm dedicate all'esame del caso Vitalone del 3, 14, 21 e 28 ottobre (in base alle quali sta ora discutendo il plenum del Csm) la prof. Ombretta Fumagalli, «laica» Dc, la più accanita fra i sostenitori di Vitalone dentro il Csm, aveva chiesto e ottenuto dal vicepresidente De Carolis (collega al Senato di Vitalone) di sostituire uno dei membri della commissione, il prof. Zampetti (anch'egli dc). La cosa è apparsa subito piuttosto strana. I membri della 4ª commissione, per la delicatezza del compito svolto, vengono nominati ogni anno con decreto del presidente della Repubblica. Possono essere sostituiti solo per seri motivi (impedimenti accertati). Esistevano questi «seri motivi» nel caso dello scambio Fumagalli-Zampetti? No: a quanto sembra il prof. Zampetti, almeno in un'occasione, mentre si svolgevano i lavori della 4ª commissione si trovava in una stanza vicina a partecipare ad una riunione di un altro organismo del Csm. Ci sarebbe stato insomma uno scambio irregolare di componenti: di conseguenza, ha detto Zagrebelsky, una «illegittima costituzione della commissione», dalla quale potrebbe derivare la nullità di tutti gli atti da essa compiuti sul caso Vitalone, e la necessità di ripartire daccapo.

Claudio Vitalone

# Muccioli di nuovo in tribunale

RIMINI — Vincenzo Muccioli di nuovo ieri in tribunale per rispondere del reato di calunnia. Una vicenda che risale ad una decina di anni fa (quando la comunità non esisteva e San Patrignano era solo un fazzoletto di terra) e si snoda attorno ad una cambiale del valore di nemmeno 1 milione. Ad accusare Muccioli è il forlivese Michele Gardini il quale, in quel periodo, aveva con il leader di San Patrignano un rapporto di amicizia. Gardini sostiene di aver aiutato finanziariamente in quegli anni Muccioli, in cattive acque, e di aver ricevuto dal leader di San Patrignano come pagamento una cambiale. Muccioli da parte sua dice che la firma sulla cambiale non è sua, ma che è stata falsificata da Gardini. Dopo 2 ore di discussione in un'aula pienissima il processo è stato rinviato al 5 dicembre su richiesta del pm. Le varie perizie calligrafiche non hanno fatto chiarezza ed è stato convocato un ex collaboratore di Muccioli che può fornire altri particolari.

## Minuti di inferno sulla collina torinese

# Tentano di rapinare una villa, sparano uccidono due donne

**Il figlio del padrone di casa si è opposto ai banditi - Sono rimaste uccise la madre, moglie di un dentista, e la colf di colore**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — La moglie di un professionista e la sua domestica di colore sono state uccise ieri sera a rivoltellate dai rapinatori che cercavano di introdursi nella loro villa sulla collina torinese. Uno dei banditi, ferito a sua volta dal figlio del professionista, è stato scaricato poco dopo dai complici davanti all'ospedale di Moncalieri, dove si trova piantonato.

Il tragico fatto di sangue è successo ieri sera poco dopo le 19 in una villa a due piani di via della Viola 137, una strada che dalla frazione di Cavoretto porta al colle della Maddalena, il punto più alto della collina torinese. Qui abitavano le due donne, Maria Molaschi di 49 anni e la domestica Carmona Trinidad, di 51 anni, originaria della Costarica.

Il marito della Molaschi, il dentista Mario Garzino-Demo, di 56 anni, si trovava ancora nel suo studio in città. In casa c'era invece il figlio, Marco di 20 anni.

I rapinatori, che pare fossero in tre, hanno scavalcato la recinzione metallica della villa e, attraversato il giardino, hanno cercato una finestra attraverso cui introdursi nell'edificio. Ma hanno fatto rumore, allarmando Marco Garzino, che avendo intuito quanto stava accadendo è corso ad armarsi con una pistola.

Così, quando i banditi hanno forzato la porta d'ingresso, si sono trovati di fronte al giovane che puntava contro di loro l'arma. I malviventi hanno subito fatto fuoco, ingaggiando una furibonda sparatoria, durante la quale sono stati esplosi una quindicina di colpi dalle due parti. Brevi istanti d'inferno, che sono costati la vita alle due donne. Una dopo l'altra sono cadute, colpite a morte, Maria Molaschi, che si era affacciata nel corridoio d'ingresso, e Carmona Trinidad, che stava uscendo dalla cucina.

Anche uno dei malviventi è stato ferito ad un braccio da una pallottola esplosa da Marco Garzino. I due complici, sorreggendolo, lo hanno trascinato sulla strada, caricandolo sull'auto con cui erano giunto e ripartendo velocemente, rinunciando al proposito di rapinare la famiglia. Il rumore della sparatoria ha fatto accorrere persone dalle altre ville della zona, che si trovano ad una certa distanza. I sopraggiunti si sono trovati di fronte all'atroce spettacolo delle due sventurate stese sul pavimento ormai prive di vita.

Un'ora più tardi la macchina dei banditi si è fermata davanti all'ospedale Santa Croce di Moncalieri ed ha scaricato il rapinatore ferito, allontanandosi prima che qualcuno potesse intervenire.

Il bandito ha rivelato soltanto il proprio cognome, Selis, ed è stato piantonato. Carabinieri e polizia hanno immediatamente istituito posti di blocco attorno a Moncalieri, ma con scarse speranze di fermare gli altri due assassini. Dall'ospedale Santa Croce è infatti facilmente raggiungibile la statale per Genova e l'autostrada Torino-Piacenza.

**Michele Ruggiero**

PARIGI — Questo signore si chiama Emmanuel Vitria, ha 64 anni. Ha il cuore trapiantato più longevo: oggi ricorre il diciassettesimo anniversario dell'operazione

## È stato presentato ieri a Milano-medicina dal dottor Jervick

# Nuovo cuore artificiale È piccolo e maneggevole

**Una cassetta grande quanto una scatola di biscotti, ben diversa da quella usata un anno fa per Barney Clark - In futuro potrà sostituire i trapianti?**

MILANO — Il dottor Robert K. Jarvick è arrivato a «Milano Medicina» con sottobraccio la sua nuova versione del cuore artificiale: le ingombranti apparecchiature dei primi interventi — come quello subito esattamente un anno fa dal dentista Barney Clark — sono state sostituite da cassette maneggevoli, non più grandi di una scatola di biscotti. Il cuore artificiale si propone allora come una metodica in grado di sostituirsi al trapianto cardiaco?

In un futuro imprecisato è possibile. «Per il momento — ha risposto Jarvick — siamo riusciti soltanto a rendere tutto più piccolo; ora i problemi da risolvere sono di natura prevalentemente medica. Speriamo di arrivare alla costruzione di un cuore che possa essere contenuto interamente nell'organismo umano, ma abbiamo bisogno ancora di cinque anni di ricerche».

Jarvick ha spiegato che attualmente il cuore meccanico può essere impiantato quando i pazienti sono troppo anziani per sopportare un trapianto cardiaco, oppure come soluzione ponte in attesa del trapianto. Naturalmente è questo l'impiego più frequente del cuore messo a punto dal dottor Jarvick (ma cuori artificiali sono stati costruiti recentemente anche in Germania e in Giappone). Negli Stati Uniti due pazienti hanno vissuto alcuni giorni — tre il primo e dieci il secondo — con un cuore meccanico prima di riceverne uno umano. Ora sono entrambi a casa e stanno bene. Dei cinque pazienti impiantati con prospettive teoricamente permanenti uno solo, Schröder, è ancora in vita; degli altri quattro, tre hanno vissuto pochi giorni e sono stati poi stroncati da infezioni o emorragie; uno è sopravvissuto in Svezia per sette mesi e mezzo ed è morto la settimana scorsa. Dodici ospedali statunitensi sono pronti per un impianto permanente di cuore artificiale, ma finora solo uno è stato autorizzato a farlo dalla Food and Drug Administration.

Alla cardiologia, oltre che alle malattie respiratorie degli anziani, è stata dedicata ieri la seconda giornata del maxiconvegno di Milano Medicina. Il prof. Alberto Zanchetti, direttore della clinica medica IV all'Università di Milano, si è soffermato soprattutto sull'ipertensione che nell'anziano — il fatto sembra ormai accertato — rappresenta il principale fattore di rischio per le malattie coronariche. «Se considerassimo oltre la norma — ha detto Zanchetti — valori pressori pari a 160/95, dovremmo concludere che il quaranta per cento della popolazione è affetta da ipertensione. Possiamo forse modificare leggermente questi valori, ma è indubbio che nell'anziano, a differenza degli adulti, dall'ipertensione arteriosa possono nascere problemi gravi come il cuore senile e l'infarto».

Sempre a proposito di cardiologia nella terza età, il prof. Fausto Rovelli, primario del centro cardiologico De Gasperis dell'ospedale Niguarda di Milano, ha illustrato i risultati di una sperimentazione clinica che ha coinvolto, nell'arco di 18 mesi, oltre 30 mila persone colpite da infarto. La mortalità è stata del 12,1% con punte del 30% negli anziani che avevano superato i 75 anni. Il trial avrebbe confermato la particolare efficacia di farmaci come i calcio-antagonisti nell'infarto acuto del miocardio e nell'angina pectoris.

Particolarmente atteso l'intervento del dottor Valdur Saks, direttore del laboratorio di bioenergetica cardiaca presso il Centro di ricerca cardiologica di Mosca. Si deve al direttore del Centro, il prof. Eugeni Chazov, recentemente insignito del Nobel per la pace, l'adozione in diverse repubbliche dell'Urss di un servizio di autoambulanze cardiologiche, con possibilità di defibrillazione, distribuite capillarmente sul territorio. Il fine è di soccorrere rapidamente l'infartuato intervenendo, prima ancora del ricovero in ospedale, nelle complicanze aritmiche che costituiscono la principale causa di morte nelle fasi precocissime dell'infarto.

Il dottor Saks ha reso noti i risultati di una ricerca condotta in collaborazione con i laboratori di un'industria farmaceutica italiana. Il trial avrebbe confermato l'efficacia di una sostanza naturale dell'organismo, la creatina-fosfato, sintetizzata e somministrata farmacologicamente. Gli effetti protettivi della creatina-fosfato (o fosfo-creatina) sarebbero stati dimostrati sia durante gli interventi in circolazione extracorporea, sia nel decorso clinico dell'infarto acuto del miocardio.

Il piano di ricerca è iniziato l'anno scorso e dovrebbe concludersi nel 1987. «La creatina-fosfato — ha affermato il dottor Saks — è dotata della proprietà di inibire completamente l'accumulo di grassi circolanti nel muscolo cardiaco dopo attacchi ischemici. Questa circostanza spiegherebbe l'efficacia antiaritmica della creatina-fosfato e la sua capacità di proteggere la membrana cellulare contro il danno prodotto dall'ischemia», cioè dall'improvvisa mancanza di afflusso sanguigno in una regione del cuore.

**Flavio Michelini**

# Ultimi operati, decorsi normali a Padova e Roma

**Secondo intervento del prof. Gallucci Notte tranquilla per il camionista romano**

ROMA — Notte tranquilla, nel Policlinico, per Luciano Capuzzi, il camionista romano di 49 anni, nel petto del quale batte da lunedì sera il cuore di Luigi Sangiorgio, 23 anni, studente in medicina, morto domenica scorsa per un tumore al cervello. Il prof. Toscano, cardiochirurgo dell'équipe che ha seguito il trapianto, ha detto che il decorso post-operatorio è buono, il paziente respira autonomamente e da domani potrà cominciare gli esercizi di riattivazione motoria con la «cyclette». Per quanto riguarda l'alimentazione, per tutta la giornata di ieri Capuzzi ha seguito una dieta liquida. Ieri mattina, attraverso la vetrata della stanza in cui è ricoverato in isolamento, ha potuto salutare la moglie e il figlio. Frattanto, continuava ieri tranquillo il sonno post-operatorio di Barbieri, assistito durante la notte dai parenti, tra i quali una sorella. La decisione di procedere al trapianto era stata presa alle 18 di lunedì — quando le sue condizioni si erano aggravate — con il consenso del Nit (North Italian Transplant), il centro interregionale di coordinamento trapianti. L'osservazione del donatore era finita all'una e trenta di ieri mattina, quindi erano stati avviati i preparativi per l'operazione, cominciata alle 4 e 20. Giacomo Barbieri era ammalato di cuore da tempo; negli ultimi mesi, a causa della cardiomiopatia dilatativa, le sue condizioni erano sensibilmente peggiorate e aveva dovuto abbandonare il lavoro a Chiuppano (Vicenza), un paesino dove conduceva una stireria. Il 12 ottobre scorso, poi, era stato necessario il ricovero nell'ospedale di Thiene. Dopo circa un mese di degenza la serietà delle sue condizioni aveva reso indispensabile il trasferimento a Padova, nel centro diretto dal prof. Gallucci. A Padova Barbieri è assistito da una sorella, Maddalena, di 25 anni, da un cognato e da alcuni congiunti.

Intanto nella sua stanza del reparto di cardiologia, contrassegnata dal numero 22, Ilario Lazzari, il primo «cuore nuovo», ha risposto con semplicità alle prime domande dei giornalisti. Alla domanda su cosa farà appena dimesso, il falegname ha risposto scherzosamente: «Voglio trovare una donna, una bella donna».

# Oggi alla Camera la legge sui trapianti

ROMA — Tra qualche giorno potrebbe essere pronta la nuova legge sui trapianti. La commissione Sanità della Camera esaminerà oggi e domani in sede legislativa il provvedimento. Due sono i termini fondamentali della legge: il consenso e il tempo dell'osservazione. Oggi il consenso viene espresso dai parenti. La nuova legge prevede che, a partire dai 16 anni, chiunque sia considerato donatore, a meno che non abbia espresso un rifiuto in vita. Si tratta, in pratica, di un «consenso presunto». Il tempo di osservazione che attualmente è di 12 ore dalla morte cerebrale, verrà ridotto a 6 ore. Ciò per evitare che gli organi si deteriorino. Ma ciò non significa che i genitori e i parenti potranno essere messi da parte. «La legge è scritta sulla carta, la vita e la morte sono un'altra cosa», dice il prof. Girolamo Sirchia, direttore del centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti del «Nit», del nord Italia, che ha già consentito, nelle regioni settentrionali, ben 7 trapianti di cuore. «Il consenso dei parenti — sottolinea Sirchia — va sempre chiesto. Nessuna legge potrà superare questo punto».

# Aereo militare perde una bomba su Madrid: era senza innesco

MADRID — Quasi incredibile: un aereo militare spagnolo ha bombardato, per errore, un quartiere di Madrid. La bomba sganciata, fortunatamente, era priva di spoletta e non è esplosa. L'aereo era un Phantom dell'aviazione militare. Nel primo pomeriggio, mentre sorvolava la capitale, ha lasciato cadere la bomba (oppure, non è ancora chiaro, l'ordigno si è sganciato da solo) che è caduta su una palazzina del quartiere «Moratalaz», provocando ingenti danni a tre appartamenti ma, fortunatamente, nessuna vittima. La bomba ha fatto il suo ingresso da una finestra del 4° piano, ed ha attraversato i due appartamenti sottostanti prima di fermarsi. Data l'ora, nelle abitazioni si trovavano solo due donne, rimaste illese.

# È stato un omicidio ordinato dalla mafia

**Scoperto un grosso giro di droga dietro l'assassinio del giovane Luciano Corsetti, in una villa sulle colline di Montignoso**

**Dal nostro inviato**

MASSA CARRARA — C'è la mano della mafia dietro all'omicidio del giovane Luciano Corsetti, ucciso in un villino sulle colline di Montignoso a pochi chilometri da Massa Carrara nella notte fra sabato e domenica. Secondo le notizie rilasciate dagli inquirenti, Vito Arresta, spezzino, 27 anni, presunto omicida del ragazzo, avrebbe fatto telefonate per dieci milioni dalla villetta a La Serra di Montignoso. Molte di queste erano dirette nel New Jersey a Salvatore Gullo, più noto come «Don Vito», nativo di Salemi in provincia di Trapani e colpito da più ordini di cattura per omicidio.

Il giro di droga, che passava da quel posto sperduto nell'entroterra versiliese, doveva essere grosso. Nella villa, infatti, sono stati trovati, per lo più interrati nel giardino, 10 chili di haschish, un etto di cocaina e due di eroina bianca. Tutta roba purissima, con un valore di mercato che si aggira sul miliardo di lire. Roba che faceva gola a parecchi, forse anche al giovane Corsetti. Sul suo cadavere crivellato dai colpi di una pistola calibro 7,65 parabellum c'erano ancora un paio di panetti di haschish.

La villa dove avveniva lo smistamento della droga, che proveniva dal medio oriente e dal sudamerica, era nel mirino della squadra mobile di Massa già da diversi mesi, da quando era stato fermato un pregiudicato con cocaina purissima in tasca. Gli agenti avevano intuito che si trattava di una dose d'assaggio. Lo hanno rilasciato, pedinato e hanno scoperto la base. Poi le intercettazioni telefoniche, molti appostamenti in attesa del blitz che avrebbe dovuto consentire di prendere l'intera banda. Ma la situazione è precipitata. C'è stato prima il litigio, poi l'omicidio. Vito Arresta si sarebbe tradito telefonando — non si sa a chi — quel che aveva fatto. Ha dato ordini di sospendere tutte le consegne. Ed è fuggito insieme alla sua compagna, Adriana Crapella, di 32 anni.

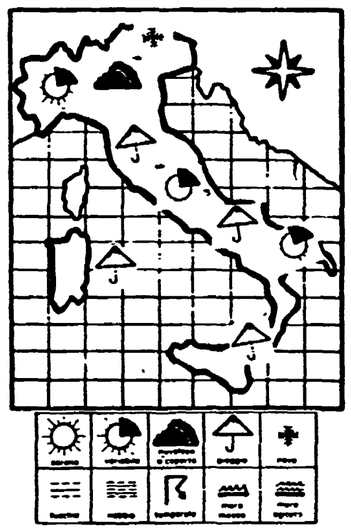
Solo a quel punto è scattata l'operazione che ha coinvolto anche polizie straniere. Ci sono 87 ordini di cattura: a Massa Carrara, a Genova, a Palermo, ad Agrigento, a Pavia. Nella sola provincia di Massa Carrara sono già stati eseguiti una ventina di arresti e quasi un centinaio di perquisizioni. In una di queste è stata trovata una vera e propria zecca: 6.000 banconote da 50 dollari falsi e molte di più pronte per essere stampate con clichè da veri professionisti.

**Daniele Pugliese**

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | −6 | 6 |
| Verona | 1 | 7 |
| Trieste | 4 | 7 |
| Venezia | 0 | 7 |
| Milano | 0 | 7 |
| Torino | −1 | 6 |
| Cuneo | 0 | 5 |
| Genova | 4 | 8 |
| Bologna | 2 | 4 |
| Firenze | 4 | 10 |
| Pisa | 4 | 10 |
| Ancona | 4 | 7 |
| Perugia | 2 | 5 |
| Pescara | 6 | 10 |
| L'Aquila | 0 | 6 |
| Roma U. | 7 | 12 |
| Roma F. | 7 | 12 |
| Campob. | 3 | 6 |
| Bari | 10 | 16 |
| Napoli | 8 | 12 |
| Potenza | 5 | 8 |
| S.M.L. | 10 | 17 |
| Reggio C. | 9 | 18 |
| Messina | 10 | 17 |
| Palermo | 13 | 18 |
| Catania | 6 | 20 |
| Alghero | 5 | 11 |
| Cagliari | 8 | 9 |



SITUAZIONE — Aria fredda di origine continentale confluisce sulla nostra penisola con aria temperata ed umida di origine atlantica. Ne conseguono condizioni perturbate a carattere generalizzato.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane cielo irregolarmente nuvoloso; a tratti la nuvolosità si potrà intensificare, e potrà dar luogo a precipitazioni, a tratti potrà alternarsi a limitate schiarite. Sulle zone alpine al di sopra degli 800 metri si avranno nevicate. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

# Processo Agca, verrà a deporre in aula anche il pentito Pandico

**Il camorrista aveva detto che la «pista bulgara» era stata suggerita al killer dal Supersismi - Giallo sulla rogatoria dei giudici in Bulgaria - Sentenza a gennaio?**

ROMA — Nell'aula del Foro Italico verrà a deporre anche Giovanni Pandico, il pentito della camorra che ha accusato Alì Agca di aver fatto rivelazioni sulla «pista bulgara» su diretta indicazione dei servizi segreti di Musumeci e Pazienza.

Pandico, le cui clamorose affermazioni sono già oggetto di un'indagine separata della Procura di Roma, verrà davanti ai giudici il 3 dicembre prossimo; è probabile, anzi molto atteso, un confronto con Alì Agca che, ovviamente, ha sempre negato, sia pure in forma ambigua, di essere mai stato imbeccato da qualcuno. Con la decisione di ascoltare Pandico la Corte si prepara, in sostanza, ad approfondire uno dei punti più delicati dell'intero processo e forse, anche l'ultimo. Ancora non si sa, infatti, se l'intera Corte andrà personalmente in Bulgaria per interrogare gli altri due imputati del processo, Vassiliev e Aivazov, oppure se si svolgerà una rogatoria con invio di domande scritte e relative risposte. Ma in ogni caso, sul versante della pista bulgara (o di quel che rimane), non sembra che possa venire fuori un granché, rogatoria o meno.

I giudici hanno esaminato ieri sera questi e altri punti in una camera di consiglio di un paio d'ore che è stata, in pratica, un punto sullo stato e sui tempi del processo. Da diverse settimane, infatti, si respira al Foro Italico una certa aria di stanchezza. Dopo le capriole di Agca, le sue marce indietro e le sue allusioni, dopo la lunga serie di testi più o meno attendibili ascoltati in Italia e all'estero, dopo la rinuncia di Antonov a rispondere, la materia del processo sembra essersi sbriciolata anzichè solidificata. Rimangono ormai i frammenti di questa vicenda e, nonostante l'impegno dei giudici, non si è riusciti a delineare con esattezza nemmeno il quadro dei complici materiali di Agca.

La costruzione del killer è caduta in buona parte (anzi lui stesso l'ha smantellata), lo sfondo della pista bulgara si fa sempre più tenue, vengono alla ribalta solo una ancora indefinita «pista turca» e il capitolo dei presunti contatti che Agca avrebbe tenuto nel famoso carcere di Ascoli Piceno con camorra e servizi segreti. Contatti che, secondo Pandico, sono serviti a camorra e servizi segreti a indurre Agca a rivelare una pista costruita invece a tavolino. Il capitolo è clamoroso (potrebbe rappresentare la sconfessione definitiva di Agca) e vedremo cosa ne verrà fuori, anche se l'esperienza del processo insegna a non attendersi risultati decisivi.

Nell'ordinanza la Corte non ha nemmeno citato Pazienza che pure si era detto disposto a fare dichiarazioni sulla vicenda dell'attentato. Evidentemente, la Corte ritiene inutile andare a New York a sentire la versione del faccendiere, senza poter controbattere ed eseguire confronti.

L'altro punto delicato è, come si è detto, la missione in Bulgaria, dove nemmeno a farlo apposta si registra l'ennesimo giallo. Secondo i bulgari infatti nessuna richiesta ufficiale italiana per la rogatoria e la trasferta della Corte è stata avanzata, mentre la Farnesina ha fatto sapere ai giudici che, da sondaggi eseguiti a Sofia, le autorità di quel paese considererebbero una «provocazione» lo spostamento dell'intera giuria sul loro territorio per l'interrogatorio dei connazionali. I bulgari, naturalmente, smentiscono. Insomma un guazzabuglio dai delicati risvolti diplomatici. I giudici, come si legge nell'ordinanza, vogliono fare la rogatoria, tuttavia si rimettono alla valutazione dei ministeri competenti sull'opportunità di recarsi con l'intera Corte a Sofia. L'eventuale data di questa trasferta è stata fissata per il 12 dicembre. Quanto ai tempi del processo, il 6 dicembre termina l'escussione dei testi indicati nell'istruttoria. Ciò significa che la sentenza potrebbe arrivare intorno alla metà di gennaio.

**Bruno Miserendino**

## I dati che il governo nasconde

# Naja o guerra? 447 soldati morti nell'84

**Un ciclo di dibattiti del Pci a Milano sulle forze armate Un'indagine delle famiglie delle vittime sulle notizie dei giornali Tra le cause, incidenti, malattie, suicidi**

MILANO - L'elenco è interminabile, 477 nomi senza epitaffi, senza fiori e senza gloria, quanti ne potrebbe ospitare il cimitero di un piccolo paese: sono i militari morti nel 1984. Per la prima volta nella storia degli ultimi 40 anni di pace il ministero della Difesa ha reso noto, affidandola ai parlamentari delle commissioni Difesa dei due rami del Parlamento, la lista nominativa dei «morti scomodi» delle quattro armi: esercito, marina, aeronautica e carabinieri. Alla Casa della Cultura di Milano, dove il PCI organizza un ciclo di dibattiti sulle Forze Armate, l'ex deputato socialista Falco Accame che ora presiede l'associazione delle famiglie delle «vittime arruolate» (ANFVA), commenta con toni di angoscia i «dati ufficiali», davanti ad un uditorio stupito: «Avevamo calcolato una media di 200 morti e di 4 mila feriti all'anno. Quindi, dal dopoguerra, ottomila morti e 160 mila feriti. Spadolini diceva: è una follia, queste statistiche non hanno fondamento. Ora invece si viene a sapere che le previsioni delle famiglie, ricavate dalla meticolosa raccolta di notizie dai quotidiani, erano sì infondate ma, quasi certamente, per difetto. Sempre secondo «fonti ufficiali» prive però del carisma ministeriale, nel 1982 i militari morti erano stati 340 (227 soldati di leva, 31 casi di suicidio) e 339 nel 1983 (232 soldati con 27 suicidi). L'anno scorso, dunque ha registrato una *escalation*, ma il paragone è improprio perché risente di distorsioni: non si conosce infatti il numero dei militari deceduti nel biennio 82-83 mentre si trovavano in licenza. Nel 1984 questi sono stati 133. Quindi nel 1984 i cittadini (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti mentre erano in divisa (in caserma o fuori ma per cause attitenti alla vita militare, riconducibili alla responsabilità dell'amministrazione) sono stati 344. Il primato negativo spetta all'esercito (199), seguono i carabinieri (133), l'aeronautica (92), infine la marina (53).

Di che cosa si muore di più sotto la *naja*? Due le cause specifiche più ricorrenti (il riferimento è sempre ai dati 1984): incidenti automobilistici (134) e malattie (128). Incidenti di automezzi militari: 84 morti nell'esercito (fuori caserma tre ufficiali, sette sottufficiali e 67 soldati; in caserma un sottufficiale e sei soldati); 31 nell'aeronautica (11 ufficiali in incidenti di volo, 11 sottufficiali e 19 avieri in auto fuori caserma, un sottufficiale e un soldato in auto in caserma); 26 carabinieri e 19 marinai (uno per annegamento). Malattie: il primato, stavolta, è dei carabinieri: ben 70 (3 ufficiali, 22 sottufficiali, 45 carabinieri, tutti deceduti fuori dalle caserme); 58 nell'esercito (11 ufficiali, 21 sottufficiali, 26 soldati); 44 nell'aviazione (9 ufficiali, 32 sottufficiali, 3 avieri); 26 in marina (8 ufficiali, 12 sottufficiali, 6 marinai semplici). Le altre «cause di mortalità» seguono a grande distanza: 9 uccisi da armi da fuoco (un ufficiale, 8 soldati), 9 ammazzati durante l'addestramento (due ufficiali, due sottufficiali, 5 militari semplici), 3 durante il lavoro, 16 in volo (agli 11 aviatori bisogna aggiungere 5 uomini dell'esercito), 9 da annegamento (7 dell'esercito, uno dell'aeronautica, un marinaio), 14 per non meglio precisate «cause accidentali» (11 dei quali dell'esercito), 4 per cause «non note o dubbie». Infine il capitolo dei suicidi: ben 29 casi nel 1984, 11 dei quali membri dell'esercito, quasi tutti in caserma), altri 11 tra i carabinieri (due in caserma), 5 in marina, due nell'aeronautica).

Tra le cause dei decessi per malattia prevale la meningite. Secondo l'ANFVA, in caserma si muore di meningite quattro volte di più che fuori. Un sintomo di carenze igieniche e di una precaria tutela ambientale: «Non si lavano i piatti, i topi sporcano le stoviglie, il soldato è considerato nulla più che un numero di matricola», osserva Falco Accame. Il quale denuncia l'enorme disagio delle famiglie colpite dal lutto: «Si trovano a sbattere contro un muro di gomma, il fortilizio militare è caratterizzato dall'abusivismo del segreto. Il ministero non risponde alle interpellanze, che ormai sono una montagna. Eppure Spadolini in dieci giorni a risposto ad una interrogazione sugli UFO». Anche Bernardino Bartocci, che presiede la sezione milanese dell'ANFVA (è uno dei numerosi padri che hanno visto partire un figlio sano e se lo sono ritrovato morto senza sapere perchè), denuncia «la serie di aggressioni che subisce la recluta», e si chiede perchè mai «in tempo di pace il cittadino in divisa non possa essere curato come tutti gli altri». Bartocci insiste: «E' un problema di strutture: in caserma è troppo facile ammalarsi».

Ma davvero è *solo* un problema di strutture carenti? Luigi Benevelli, membro comunista della commissione sanità della Camera, invita a radiografare la «mortalità militare»: «Se si muore perchè si usano male le armi, allora sarà un problema di addestramento. Se si muore per malattie infettive, allora bisogna riflettere sulle conseguenze che può recare una forte concentrazione di giovani in luoghi ristretti, e quindi va migliorata la situazione abitativa. Ma tutto questo non basta. Quali sono i compiti della sanità militare, oggi soffocata da un diffuso, *profondo malessere?*». Le strutture sanitarie dispongono di circa 10 mila posti letto. Mancano però medici generici, veterinari, specialisti, psicologi e biologi. «E soprattutto - dice Benevelli - il raccordo con il servizio sanitario nazionale manca, nè è previsto dalla proposta di legge della DC sulla riforma. L'ipotesi legislativa del PCI prevede che l'attività terapeutica militare venga soddisfatta tramite convenzione con le USSL».

Paolo Zanini, deputato comunista della commissione Difesa, ha visitato ieri mattina l'ospedale di Baggio, uno dei 18 ospedali militari sparsi in tutt'Italia. Ha riscontrato che l'organico del personale medico è al 60 per cento, e che i vuoti tra l'organico dei paramedici sono ancora più vasti.

**Giovanni Laccabò**

## L'intervento al sinodo del prefetto dottrinale vaticano

# Ratzinger: «La Chiesa presenti il suo volto sovrannaturale»

**Quasi tutti gli altri discorsi della giornata improntati a un forte spirito conciliare Molta attenzione al ruolo dei laici e alla collegialità - «Trapasso epocale»**

CITTÀ DE VATICANO — La Chiesa deve sforzarsi di superare «il sospetto» e «la diffidenza» che in molti sentono verso di lei. Lo ha detto il card. Joseph Ratzinger, prefetto del dicastero dottrinale vaticano, intervenendo ieri ai lavori del sinodo sul Concilio. I problemi della Chiesa, ha detto ancora il card. Ratzinger, non possono ridursi «a una sola questione di distribuzione di poteri». Concludendo il cardinale ha detto che il concilio si ebbe in un momento in cui c'era un processo di perdita del senso del sacro. Oggi c'è di nuovo desiderio del senso del sacro, ma, se la Chiesa non saprà mostrarsi nel suo volto sovrannaturale, c'è pericolo che gli uomini cerchino questo sacro fuori della Chiesa. In precedenza il presidente della conferenza episcopale francese, Jean Vilnet, intervenendo sulla relazione introduttiva del cardinale Danneels, si era detto convinto che «il sinodo, lungi dal segnare un ritorno indietro, darà nuovo impulso alla linea tracciata dal Concilio». Rispondendo a quanti sostengono che sia da attribuire alle aperture conciliari la crisi delle vocazioni, la diminuizione della pratica religiosa da parte dei fedeli, monsignor Vilnet ha detto che la Chiesa vive la stessa crisi di «trapasso epocale» che travaglia tutta la vita culturale, sociale e politica del nostro tempo. Non c'è, quindi, da avere timore per il fatto che il Concilio abbia «aperto le finestre della Chiesa sul mondo». Non è un caso — ha concluso — che il cristianesimo sta incontrando nuovi consensi soprattutto tra i govani».

Dei religiosi e della loro esperienza fatta in campo sociale, soprattutto nelle aree del Terzo Mondo in questi ultimi venti anni, ha parlato con molto vigore padre Viganò, superiore generale dell'ordine dei salesiani. Va ricordato che la destra curiale e cattolica ha attaccato, spesso e con particolare asprezza polemica, l'impegno dei religiosi e delle religiose ritenuto «troppo politico» in America latina e in Africa dove molti missionari (anche suore) sono rimasti persino uccisi, vittime dell'apartheid o della repressione reazionaria. Ebbene, padre Viganò ha affermato che questo impegno dei religiosi e delle religiose a fianco dei poveri e degli oppressi o per soccorrere popolazioni affamate «è stata la pagina più bella e più stimolante di questi venti anni».

L'arcivescovo di Durban (Sudafrica) monsignor Denise Eugene Hurley ha sollecitato una maggiore attenzione della Chiesa universale e della Santa Sede per «la lotta contro ogni forma di discriminazione razziale, contro la povertà e per la giustizia sociale».

Dopo l'intervento del cardinale Lubachivsky, il quale ha chiesto maggiore attenzione per le Chiese dell'Est europeo, monsignor Hermaniuk, metropolita degli ucraini, ha proposto che accanto all'attuale sinodo, che è un organismo consultivo, venga creato un sinodo permanente di vescovi che potrebbe collaborare con il papa nel governo della Chiesa.

**Alceste Santini**

# Fiori dei giovani per Elsa Morante

ROMA — Giovani, giovanissimi, e tanti con un fiore da lasciarle accanto: per tutto il giorno Elsa Morante, nella camera ardente allestita alla Casa della Cultura di via Arenula, ha ricevuto l'estremo saluto del suo pubblico preferito, quello dei giovani. La mattina, ancora alla clinica Villa Margherita, era stato il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a renderle omaggio, dicendo: «E un altro pezzo d'Italia che se ne va». Nel pomeriggio invece quei ragazzi, fra i quali si confondevano le personalità della politica (c'era anche Pertini) e della cultura. Mitterand ha mandato un messaggio di cordoglio, ed ha fatto sapere che stava per conferirle la Legion d'Onore.

NELLA FOTO: l'omaggio di Pertini alla salma

# Napoli, giunta senza maggioranza dopo lo «scandalo delle bobine»

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — È solo una bobina, ma pesa come un macigno sulla vita del Consiglio comunale di Napoli. In quel nastro magnetico sono registrate le voci di tre consiglieri missini (Claudio Renzullo, Salvatore Caruso e Francesco Vollaro) che discutono che saltare lo steccato, inventandosi «verdi», per appoggiare il pentapartito e consentire così l'approvazione del bilancio '85 del comune di Napoli.

In cambio i «transfughi» avrebbero chiesto ai loro interlocutori diverse centinaia di milioni («quanti ne vogliamo chiedere, 600?»), un assessorato che garantisse un congruo numero di appalti, la presidenza di una Us! («E così risolviamo anche qualche nostro problema personale»).

La piccola *Watergate* scoppiata in seguito alla pubblicazione dell'intero resoconto dei dialoghi su un mensile cittadino è ora finita nelle mani della magistratura (se ne occupa il sostituto procuratore Gerardo Arcese) che dovrà valutarne gli aspetti penali. Ma gli effetti non sono mancati, come ovvio, sul versante politico. Ieri sera ne ha discusso un infuocato consiglio comunale, in un clima reso ancora più teso dai palesi ricatti che i due ex missini Vollaro e Caruso (Renzullo, intanto, non era fuoriscito dal Msi e, nei giorni scorsi, si è dimesso da consigliere comunale conuna lettera al sindaco D'Amato) hanno rivolto alla risicata maggioranza: «nessuno può illudersi che Sansone muoia e i Filistei gli sopravvivano».

Al ricatto il pentapartito ha risposto prendendo tempo e negando l'accordo con i «verdi». In una mozione approvata dai Cinque si legge che la maggioranza «respinge con forza l'insinuazione di una presunta trattativa né perseguitata né esistita». E il documento aggiunge un vago monito sostenendo che «è interesse di tutte le forze democratiche stroncare ogni tentativo di imbarbarimento e degenerazione della vita istituzionale». L'ambiguità della mozione non ha soddisfatto i comunisti. Per Berardo Impegno, capogruppo del Pci al Comune, il pentapartito non vuole cogliere la gravità della vicenda: «Occorre subito aprire un'altra pagina, un altro governo». Ma pregiudiziale ad ogni discorso è la questione morale: «L'istituzione — ha detto Impegno — deve autotutelarsi e il Consiglio deve isolare i corrotti e corruttori perché, dimettendosi da consigliere comunale, Renzullo conferma che la bobina è vera». Il Pci chiede dunque che la maggioranza si esprima con chiarezza sulle dimissioni dei due «transfughi» i quali, peraltro, non sono stati a guardare. In un clima pesante e imbarazzato Vollaro ha lasciato intendere che uno dei due giornalisti autori dello *scoop* lo avrebbe avvicinato la scorsa estate proponendogli l'acquisto della bobina: un'accusa infamante, mossa evidentemente per intorbidire ancor più le acque, che ha avuto però un'immediata risposta nella querela per diffamazione presentata questa mattina dal giornalista.

Su questo scontro di intrighi e complotti, il consiglio comunale gioca in questi giorni le carte della sua stessa sopravvivenza. Lo «scandalo delle bobine», infatti, ha precipitato la situazione politica alla stessa di due anni fa: al pentapartito, con i 39 voti di cui dispone ora sulla carta, mancano i numeri per governare. E, tra quattro mesi, ci sarà loscoglio dell'approvazione del bilancio. Il sindaco, il socialista Carlo D'Amato, sostiene che «è ancora possibile costruire sugli atti concreti un dialogo con l'opposizione nella diversità dei ruoli. Di certo non sarò io il sindaco dello scioglimento».

Ma il Pci non ci sta. Nella richiesta comunista di una posizione chiara del pentapartito, c'è implica la richiesta dell'esclusione «di future convergenze politiche e programmatiche», come quella che avvenne in marzo.

**Franco Di Mare**

# Clamorosa scissione: a Benevento ci sono adesso due Psi

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Il problema nascerà immediatamente per le riunioni dei segretari provinciali del pentapartito: chi invitare a queste riunioni, il segretario socialista della corrente di sinistra o quello dei riformisti?

Il «caso» è nato a Benevento dove domenica scorsa il Psi ha tenuto due congressi distinti e separati e ugualmente «legali»: uno con la presenza dell'onorevole Giulio Di Donato, e che fa capo alla «sinistra» del partito; l'altro con la presenza degli onorevoli Conte e Tempestini, nonché del segretario regionale Sullotrone. I due congressi hanno eletto due comitati direttivi (di trentuno componenti quello della corrente di «sinistra», di 33 quello dei «riformisti») e naturalmente sono stai eletti i due segretari, uno per corrente, che sono Umberto Del Basso De Caro e Mario Baldassarre.

La federazione provinciale, almeno come sede, risulta in mano alla corrente di «sinistra», ma questo, sussurrano le «malelingue» della corrente avversa, è dovuto solo al fatto che l'ex segretario provinciale, Davide Zarro, ha le chiavi della sede, mentre i riformisti, che hanno come referente il consigliere regionale (e capogruppo) Bocchino, non hanno la possibilità materiale di occupare la sede.

In realtà i socialisti hanno tentato anche di ricomporre la divergenza, nata in occasione delle elezioni amministrative del maggio scorso che fecero venire a galla uno scontro in atto da qualche tempo tra i socialisti del Sannio. La commissione paritetica che doveva dirimere le controversie ed arrivare ad un accordo per far svolgere un unico congresso ha fallito i suoi scopi e così ognuna delle due correnti ha indetto le sue assemblee di sezione, ha eletto i suoi delegati, ha svolto i lavori congressuali contestualmente all'altra corrente alla fine della scorsa settimana.

Per ottenere un avallo «nazionale» tutti e due i congressi hanno avuto la presenza di dirigenti nazionali del partito, per cui ora è veramente difficile capire quali sono gli «ortodossi» e chi invece i «dissidenti». A Benevento si dice, ma sono solo chiacchiere, che i più numerosi siano i riformisti, ma questa tesi è controbattuta dagli aderenti alla «sinistra» che con cifre alla mano affermano di essere loro i maggioritari. Un fatto quello di Benevento che però non sembra essere isolato: infatti si parla di spaccature anche in altre province della Campania, a cominciare da quella di Salerno dalla quale proviene proprio il segretario regionale Sullotrone. Qualcuno già, all'interno dello stesso Psi, parla di uno scontro che non sarebbe basato esclusivamente su questioni politiche.

**v.f.**

## «Spermarca» al centro di un'indagine di studiosi

# Quel giorno in cui il bambino diventa uomo

*MILANO — Ha un nome quasi impronunciabile, eppure è uno degli eventi fondamentali nella vita di ogni maschio: è lo «spermarca», nome battesimale scovato con fervida inventiva da Guido Tassinari, presidente dell'Aiecs milanese, che sta per «prima eiaculazione». Il battesimo ha avuto luogo ieri, martedì 26 novembre, durante una conferenza stampa indetta dal Centro uomo Aiecs Milano. Padrino e madrina rispettivamente il dottor Giovanni Beretta, andrologo, e la dottoressa Elisabetta Chelo, dell'Università di Firenze. Com'è ovvio lo «spermarca» esiste da che mondo è mondo nella vita individuale privata di ogni maschio, ma la sua esistenza è pressoché ignorata dalla società. Se il corrispondente evento biologico per la femmina, il menarca, ha trovato e trova ampio spazio nella letteratura medica, psicologica e antropologica, se di sessualità femminile molto ormai si parla in riviste e convegni, un silenzio quasi totale avvolge invece la sessualità maschile, anche nel suo primo manifestarsi. Così è normale che dottorese una visita medica si chieda a una donna quando ha avuto la prima mestruazione, mentre non accade mai che in un'analoga situazione venga chiesto al maschio quando ha avuto la prima eiaculazione. Eppure l'evento è altrettanto importante per chi lo vive, dato che segna in modo tangibile il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Tanto è vero che, come dimostrano studi recenti, anche nel maschio sembra esserci una correlazione tra l'età della prima eiaculazione e grado di sviluppo somatico (aumento del peso corporeo, della statura e del volume testicolare) e psicologico. Da un'indagine sullo «spermarca» condotta nei primi mesi dell'85 dal dottor Beretta e dalla dottoressa Chelo su un campione di 500 intervistati di età compresa tra i 19 e i 51 anni, equamente distribuiti tra nord, centro e sud Italia, con scolarità tendenzialmente medio-alta e provenienti da varie categorie professionali, risulta che ben il 97% ricorda con precisione l'età e il contesto in cui è avvenuta la prima eiaculazione. Verificatasi nella maggioranza dei casi intorno ai 13 anni e legata per un'alta percentuale a un evento masturbatorio, solo nel 20% dei casi ha provocato soddisfazione, mentre il 66% ricorda questo avvenimento accompagnato da reazioni di ansia, senso di colpa o rimorso. Sono dati che confermano la solitudine, se si escludono gli amici, in cui viene vissuto l'inizio della vita sessuale. Anche la famiglia infatti è partecipe di questa «congiura del silenzio». Inevitabile spiegare alla bambina che avrà le mestruazioni, sia per il disagio che comportano da un punto di vista pratico, sia per metterla in guardia da eventuali maternità indesiderate. Ma perché spiegare a un maschio il fenomeno della eiaculazione? Tanto, lui, rischi non ne corre. Nessuno poi si sognerà mai di chiedergli se è diventato «signorino», se è vergine oppure no. Il femminismo, con la rimessa in discussione del vissuto sessuale femminile, ha costretto i mass-media ad occuparsene e quindi di fatto la donna oggi da questo punto di vista è privilegiata rispetto al maschio, dice Beretta. Ma che cosa ha impedito al maschio di fare altrettanto? L'idea che il maschio è perfetto e quindi non occorre indagarlo, afferma Tassinari. Attenzione, avverte la Chelo, la difesa a oltranza dell'inviolabilità maschile sta diventando per i maschi un'arma a doppio taglio.*

**Annamaria Vicini**

# Mussolini voleva suicidarsi? De Felice: «Lettere autentiche»

ROMA — Il suicidio, per non cadere nelle mani degli anglo-americani, era l'idea fissa di Benito Mussolini, prigioniero nel rifugio di Campo Imperatore sul Gran Sasso. Non lo dicono solo le lettere che il dittatore scrisse tra l'agosto e il settembre del '43 all'allora tenente dei carabinieri Faiola, ma anche un rapporto ufficiale redatto dai militari dell'Arma. Lo ha dichiarato a un'agenzia di stampa lo storico Renzo De Felice. Sulla autenticità di una delle lettere (quella inviata da Campo Imperatore) De Felice non ha alcun dubbio, poiché «Contiene in sé — dice lo storico — tutta una serie di elementi inequivocabili».

# Caso «Panorama», il giudice interroga Rinaldi e Carlucci

MILANO — Claudio Rinaldi e Antonio Carlucci, direttore e redattore del settimanale «Panorama», saranno interrogati stamattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Ferdinando Pomarici, che nei giorni scorsi aveva emesso ordine di cattura nei loro confronti per divulgazione di documenti classificati «riservati» da Palazzo Chigi. Ieri sera, a Roma, si è svolta un'assemblea di giornalisti sui problemi posti dalla vicenda di cui sono protagonisti Rinaldi e Carlucci. Analoga iniziativa si terrà venerdì sera a Milano.

# In vigore le nuove norme sul fosforo nei detersivi

ROMA — Sono entrate in vigore ieri le norme per la riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi previste dal decreto legge 667 del 25 novembre per contenere l'eutrofizzazione delle acque. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 227, sostituisce quello del 9 novembre non convertito dal Parlamento. I limiti massimi di fosforo fissati dal decreto sono del 4,5 per cento per i detersivi da bucato in lavatrice e del 4 per cento per quelli da bucato a mano (nella precedente normativa erano entrambi del 5 per cento). Le altre riduzioni riguardano i detersivi da lavastoviglie (dall'8,2 al 6) e per il lavaggio dei piatti a mano (dal 2,3 al 2).

# Scomparsa da domenica una profuga bulgara a Roma

ROMA — Daceva Filipova Sveylullet, trentaduenne profuga politica bulgara, è scomparsa da domenica dalla casa dove vive, in via degli Acili a Ostia. La denuncia è stata fatta dal marito, Michail Filipov, 49 anni, regista, anche lui profugo politico.

# Processo all'ex assessore di Piacenza: chiesti 6 anni

PIACENZA — Per l'ex assessore comunale socialista Francesco Gazzola (sotto processo a Piacenza per presunte irregolarità nel rilascio di licenze commerciali) il pubblico ministero Angelo Milana ha chiesto ieri una pesante condanna. L'ex assessore è inquisito per quattro diversi procedimenti, che sono stati unificati. Unificando anche le richieste del Pm, si ha una «somma» di 6 anni e dieci mesi di carcere. Per un dipendente pubblico, Giuseppe Bozzini (che secondo l'accusa sarebbe stato il principale artefice dei reati) l'accusa ha chiesto complessivamente 7 anni e 4 mesi. Il Pubblico ministero ha parlato in aula di una «situazione di totale arbitrio» rilevata nell'assessorato, ad «un passo dall'associazione a delinquere». Nel processo sono implicate numerose altre persone: tutti i componenti della commissione per le licenze, compresi i rappresentanti delle categorie.

# Lotteria Italia, sta per crollare il record di biglietti venduti

ROMA — I biglietti della Lotteria Italia stanno andando a ruba. Lo si deduce dal numero di cartoline che stanno pervenendo alla trasmissione televisiva «Fantastico», che le è abbinata. Dopo sole otto puntate si è quasi toccato il tetto totale delle cartoline inviate l'anno scorso in tutte le tredici puntate: 4 milioni 255mila contro 5 milioni dell'84. Gli italiani, evidentemente, non rinunciano a sognare la «grande vincita».

# Assassinato un uomo a colpi di lupara vicino a Trapani

TRAPANI — Un presunto mafioso di Paceco, Alberto Mancuso, 48 anni, ex sorvegliato speciale, è stato assassinato nelle campagne del paese, a dieci chilometri da Trapani. Contro il Mancuso è stato sparato un colpo di lupara alla testa.

# Taranto, a giudizio magistrati e poliziotti

TARANTO — È stata formalizzata dal sostituto procuratore di Bari Francesco Saverio Nunziante l'inchiesta sul cosiddetto «caso Taranto» che, come si ricorderà, aveva al centro presunte collusioni tra apparati della Questura, della Magistratura e l'imprenditore Donato Carelli, proprietario dell'ippodromo e di una grossa ditta di pulizie industriali che opera nell'Italsider. L'istruttoria avrà al centro dieci nomi. I reati contestati sono: corruzione ed interesse privato in atti d'ufficio. Più precisamente, si tratterebbe dei sostituti procuratori Giuseppe Lamanna e Giuseppe Lezza, del procuratore capo Giuseppe Raffaelli, dell'ex questore Giuseppe Ciulla, del capo della Mobile Giuseppe De Donno, dell'ex dirigente delle «volanti» Eugenio Introcaso, dei sovraintendenti Antonio Lento e Cosimo Signoretti e dell'imprenditore Donato Carelli.

# Arrestato anche il cugino del mafioso Bernardo Brusca

PALERMO — Salvatore Brusca, 50 anni, pastore, cugino del capomafia di San Giuseppe Jato, Bernardo Brusca, catturato lunedì, è stato arrestato dai carabinieri e denunciato per favoreggiamento. Il pastore è l'affittuario del casolare nelle campagne di San Giuseppe Jato dove aveva trovato rifugio Bernardo Brusca, latitante da sette anni. Secondo le dichiarazioni del «pentito» Tommaso Buscetta, Bernardo Brusca farebbe parte della cosiddetta «commissione interprovinciale» della mafia, governata dai latitanti di Corleone, Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, luogotenenti di Luciano Liggio.

## Il partito

### Seminario sull'ambiente

Il seminario nazionale sull'ambiente comincia domani, alle ore 15, presso la scuola di Frattocchie. I compagni che arrivano alla stazione Termini devono prendere il metro linea A in direzione Anagnina e scendere alla stazione di Subaugusta. Da lì prendere il pullman diretto per Genzano e chiedere di scendere al km. 22 della via Appia.

### Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di venerdì 29 novembre.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 28 novembre alle ore 15.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 27 novembre.

URSS

Il Soviet supremo riunito per discutere bilancio e politica estera

# Gorbaciov parla del vertice

## Prudenti previsioni economiche per l'86

**Il segretario del Pcus fa l'elogio del nuovo primo ministro Rizhkov - Appaiono negativi i dati della produzione industriale e agricola per il 1985 - Non aumentano per quest'anno le spese militari - Sono rilevanti gli impegni assunti per la ricerca scientifica**

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Con un discorso di Mikhail Gorbaciov, dedicato in pratica ad esaltare le qualità del nuovo presidente del consiglio dei Ministri, Nikolai Rizhkov, già messo in mostra nei primi due mesi di esercizio della carica, si è aperta ieri la sessione autunnale del Soviet Supremo. Oggi, salvo sorprese, il leader sovietico dovrebbe nuovamente parlare davanti alle camere riunite del Soviet Supremo per un discorso di politica estera in cui ovviamente il bilancio di Ginevra sarà al centro dell'attenzione. Ma il segretario generale del Pcus — che ha introdotto una innovazione procedurale non facendo precedere la sessione del Soviet Supremo da una riunione del Plenum del Comitato centrale e neppure da una riunione allargata del Politburo (come avvenne l'anno scorso in circostanze analoghe) — ha voluto convocare lunedì il Politburo per una ratifica formale della propria linea di condotta a Ginevra, nel summit con Reagan.

L'«approvazione completa» dell'operato di Gorbaciov (così è scritto nel comunicato conclusivo pubblicato ieri dai giornali) consente ora al leader di disporre di una tale ratifica: una preoccupazione formale tutt'altro che secondaria e che rivela una considerevole attenzione di Gorbaciov ai rapporti di forma e di sostanza tra partito e Stato. Ieri, comunque, oltre ad aver tributato lusinghieri elogi a Rizhkov, sottolineando il finalismo che egli ha introdotto nella guida del governo, Gorbaciov non si è dilungato molto. Solo pochi minuti per una stringata esposizione dei punti chiave del suo programma di sviluppo economico e sociale centrato sul passo in avanti tecnico scientifico, sul «perfezionamento» dei meccanismi di pianificazione e di una svolta radicale sia nel ruolo degli organismi statali di gestione, sia nel rapporto tra questi e la nuova autonomia che si intende attribuire alle imprese. Poi la parola è passata al nuovo presidente del Gosplan, Nikolai Talyzin, per le previsioni del piano annuale 1986 e il consuntivo 1985.

Un discorso piuttosto franco e un consuntivo tutt'altro che entusiasmante. L'anno appena concluso era cominciato con un primo trimeste assai negativo. Gli ultimi mesi di Cernenko, ha lasciato capire Talyzin, si erano risolti in un rallentamento di tutti i ritmi produttivi. La produzione industriale era rimasta attorno al 2% di crescita. Meno della metà dell'obiettivo. Solo il secondo e il terzo trimestre avevano consentito un certo recupero, portando la produzione

Nikolai Rizhkov

industriale a più 3,9%. Altro dato non positivo è quello della produzione agricola. Talyzin non ha fornito la cifra percentuale di crescita, ma essa è ricavabile da semplici calcoli e si colloca attorno ad un incremento del 2,6%: anche esso molto al di sotto di quel 6% annuo medio realizzato negli ultimi cinque anni. Le previsioni del prossimo anno, primo del «quinquennio di svolta», risultano molto prudenti: una crescita del reddito nazionale del 3,8%; della produzione industriale del 4,3%; della produzione agricola del 4,4%. Tutte cifre che si collocano al di sotto delle previsioni medie annue del XVI quinquennio e che indicano la convinzione che occorra prendere una certa rincorsa per raggiungere i ritmi che si ritengono indispensabili. Altre due cifre di rilevante interesse, annunciate da Talyzin e dal vice ministro delle Finanze Demenzev, sono l'impegno in direzione della ricerca scintifica (che prevede un incremento del 5,5%) e la previsione di spesa per la difesa che — con una decisione di evidente significato politico internazionale — è stata collocata sulla stessa cifra dell'anno scorso, pari a poco più di 19 miliardi di rubli. Il che significa una leggera diminuzione in percentuale rispetto all'anno scorso sul bilancio globale. Mihkail Gorbaciov sedeva in prima fila, alla presidenza, con al fianco Andrei Gromiko e Nikolai Rizhkov. Partito, Stato e governo a comporre una triade che, a giudicare dai cordiali e fitti conversari fra i tre protagonisti, appare molto organica. Due sedie della prima fila sono rimaste vuote. Egor Ligaciov, da tutti considerato, a ragione, il numero due del partito, sedeva in seconda fila.

**Giulietto Chiesa**

MEDIO ORIENTE

# Dialogo a distanza (e scambio di messaggi) tra Peres e Hassan II

**Il re del Marocco si è detto disposto a colloquiare col premier israeliano se questi avrà delle «proposte serie» da avanzare**

TEL AVIV — Botta e risposta a distanza fra re Hassan II del Marocco e il primo ministro israeliano Peres, a dimostrazione che un dialogo sul processo di pace non appartiene al regno della fantapolitica. Hassan II aveva detto l'altroieri ad alcuni giornalisti francesi (da oggi egli dovrebbe iniziare una visita a Parigi) che Peres ha chiesto di essere invitato in Marocco per parlare con lui, nella sua qualità di presidente del Vertice arabo: «Se ha qualcosa di serio da proporre — ha aggiunto il sovrano — dovrebbe incontrarmi, ma deve esserci una base reale sulla quale discutere. Il giorno in cui il signor Peres mi dirà: "ho qualcosa di serio da proporvi", allora perché no?».

La dichiarazione di Hassan II ha suscitato, come è ovvio, molta sensazione: dopo le recenti «aperture» di re Hussein di Giordania, è apparsa come una conferma della disponibilità araba ad avviare un dialogo, in vista di un possibile negoziato di pace, al quale finora gli ostacoli sono venuti proprio da parte israeliana. Peres non ha perso tempo e ieri stesso ha dichiarato: «Mi compiaccio per le parole pronunciate pubblicamente da re Hassan. C'è stato uno scambio di messaggi fra il re e me e sarò lieto di incontrarlo». Peres ha detto ancora che, se si incontrerà con re Hassan, gli spiegherà «che non esistono alternative a negoziati seri e diretti senza condizioni, nel quali ognuna delle parti tenti anche di prendere in considerazione le esigenze dell'altra»; ed ha poi sottolineato la necessità di un dialogo «aperto» e «pubblico».

A frenare un poco gli entusiasmi forse eccessivi suscitati da questo scambio di battute, è venuta ieri una messa a punto dello stesso sovrano marocchino, che peraltro conferma nella sostanza che qualcosa si sta muovendo e comunque non nega che ci sia stato uno scambio di messaggi dietro le quinte. Hassan II infatti ha detto di non prevedere «contatti diretti» con Peres, sottolineando che la sua dichiarazione di lunedì era intesa a confermare che la parte araba è «aperta alle discussioni». Ma qualsiasi eventuale colloquio, ha precisato, dipenderà dalla «liberazione dei territori occupati con la forza» e «dal riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese». «Se mi si dirà che il signor Peres è d'accordo a intavolare colloqui (su questa base), sarò il primo a consigliargli di provare», ha dichiarato il sovrano, aggiungendo di «aspettarsi molto» dal partito laburista israeliano e di sperare che all'Urss sarà consentito di partecipare alla ricerca della pace in Medio Oriente. Una dichiarazione, come si vede, che non nega la disponibilità al dialogo, ma la colloca anzi su basi di concretezza e di affidabilità.

URSS

# Lunedì a Roma la moglie di Sakharov

MOSCA — È giunta nella capitale sovietica, da dove lunedì prossimo partirà per Roma, la signora Yelena Bonner, moglie del fisico sovietico Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace. La signora Bonner ha recentemente ricevuto dalle autorità sovietiche il permesso di recarsi all'estero per sottoporsi a cure mediche agli occhi. Proveniva da Gorki, la città situata a quattrocento chilometri da Mosca in cui suo marito è stato costretto a trasferirsi cinque anni fa.

Sono stati i poliziotti di guardia all'appartamento dei coniugi Sakharov a Mosca ad annunciare l'arrivo della sessantaduenne signora Yelena Bonner, che durante il suo breve soggiorno nella capitale non ha la possibilità di ricevere visitatori. Alcuni giornalisti occidentali che hanno tentato di mettersi in contatto con lei sono infatti stati respinti dagli agenti. La signora Bonner ha acquistato un biglietto andata e ritorno sulla linea Mosca-Roma-New York-Boston ed è previsto che il ritorno avvenga nel giro di tre mesi.

È noto che la figlia della signora Bonner, Tatiana Yankelich, vive negli Stati Uniti ed è dunque ovviamente per questa ragione che la moglie di Sakharov intende recarsi a Boston. In una conversazione telefonica con la figlia, la signora Bonner ha affermato, secondo quanto è stato da questa riferito, di essersi impegnata per iscritto a non parlare con giornalisti occidentali prima e durante il suo soggiorno in Occidente. La signora Yelena Bonner ha già subito tre trattamenti agli occhi alla clinica oftalmica di Siena. Oltre a proseguire queste cure dovrebbe, secondo quanto risulta, sottoporsi a un piccolo intervento chirugico al cuore e pare che ciò avverrà in un ospedale americano.

La concessione del visto dell'espatrio alla signora Bonner sembra sia avvenuta poco prima che Andrei Sakharov iniziasse un nuovo sciopero della fame per sollecitare alle autorità sovietiche una decisione in tal senso. Già 18 mesi fa il premio Nobel per la pace assunse un'iniziativa del genere, che non ebbe tuttavia seguito.

**NELLA FOTO: Yelena Bonner**

CEE La conferenza intergovernativa sull'Unione europea a una svolta dopo le dichiarazioni di Andreotti

# Senza l'approvazione del Parlamento l'Italia non firmerà il piano di riforma

**La decisione italiana potrebbe bloccare la formalizzazione di un pasticciato compromesso al prossimo «vertice» di Lussemburgo**

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — L'Italia non firmerà una proposta di riforma delle istituzioni Cee che non abbia l'approvazione del Parlamento europeo. Con questa affermazione, ieri, il ministro Andreotti ha segnato una svolta nella conferenza intergovernativa sull'Unione europea, che sembrava avviata sui binari peggiori. Non è chiaro, al momento, dove porterà la sua presa di posizione. Anzi, prima ancora, non è chiaro se essa possa essere considerata espressione di un orientamento unanime del governo italiano, a sei giorni dal vertice europeo di Lussemburgo, al quale, con il ministro degli Esteri, parteciperà il presidente del Consiglio. E Craxi, sulle questioni europee, si è sempre mostrato più «prudente» e assai più propenso a «non perdere i contatti» con i leader dei «grandi» della Cee.

Comunque è un fatto che una situazione nuova si è creata. Vediamo di riassumerla e di abbozzare lo scenario che si prepara per il vertice. La conferenza intergovernativa, fino a ieri mattina, viaggiava verso brutti e pasticciati compromessi, che avrebbero dovuto trovare a Lussemburgo (con il prologo di un «conclave» dei ministri degli Esteri dedicato alla risoluzione delle ultime difficiltà) una sanzione formale. Sulla creazione del mercato unico interno — del tutto abbandonata era la dizione di «spazio unico interno», che richiama una unità non solo mercantile, ma più ampia ed economicamente e socialmente più omogenea — si andava verso l'accordo su una miniriforma dal profilo scandalosamente riduttivo. L'estensione del principio efficentistico e democratico del voto a maggioranza anziché all'unanimità (quest'ultimo in realtà costituisce un paralizzante diritto di veto) era ridotta ai minimi termini. Nessuna garanzia e neppure la minima indicazione concreta erano previste sul terreno monetario, indispensabile per assicurare che la futura libera circolazione dei capitali non porti a gigantesche speculazioni, né su quello della necessaria maggiore coesione e solidarietà tra le economie dei paesi membri.

Sull'altro grande capitolo, quello dei poteri da affidare con la riforma al Parlamento europeo, le cose andavano ancor peggio. Neppure le ipotesi più avanzate prevedevano alcun diritto di presenza effettiva dell'assemblea di Strasburgo nel processo decisionale comunitario; al massimo le attribuivano un ruolo di organo consultivo, con tecniche più o meno elaborate, ma che comunque rimandavano le decisioni definitive al Consiglio dei ministri e quindi ai governi.

Il progresso di un simile «pacchetto», per altro ancora contrastato e oggetto di difficili discussioni tra i rappresentanti dei governi, verso Lussemburgo, dove sarebbe stato approvato, faceva già presagire un duro conflitto con il Parlamento.

A questo punto la svolta determinata dalla presa di posizione di Andreotti, alla quale, ma meno esplicitamente, si sono associati i rappresentanti del Belgio, dell'Olanda e della Francia, pur se il governo di Parigi ha qualche non marginale responsabilità per la brutta piega che stavano prendendo gli eventi. In qualche modo, il ministro italiano sembra aver raccolto l'esortazione che era venuta dagli ambienti europeisti più conseguenti e che era stata riassunta per tutti da Altiero Spinelli nella formula: «Se le cose debbono andare avanti così, meglio bloccare tutto e ricominciare da capo». La minaccia di «non-firma» italiana, infatti, rende impossibile, almeno a giudicare dallo stato delle cose oggi, il raggiungimento di un accordo e la sua formalizzazione tra sei giorni a Lussemburgo. Riapre i giochi, costringendo probabilmente il vertice a rinviare la questione. Con quali prospettive? È davvero difficile dirlo, giacché molto dipenderà dagli sviluppi politici interni in vari paesi della Comunità: a metà marzo si vota in Francia, a maggio in Olanda, che eserciterà un ruolo particolare avendo la prossima presidenza Cee, in autunno infurierà la campagna elettorale in Germania.

Lo sviluppo è stato giudicato «interessante» da Altiero Spinelli, in una conferenza stampa tenuta subito dopo la consultazione che la conferenza ha avuto con una delegazione del Parlamento, formata da lui stesso e dal presidente Pflimlin. Il «padre dell'Unione europea» ha ribadito le sue critiche feroci al «pasticciato compromesso» che andava configurandosi tanto sul mercato interno che sul ruolo dell'assemblea di Strasburgo e ha apprezzato il gesto di Andreotti. Ha poi accennato alla possibilità di una via d'uscita alla insolubile contrapposizione che si manifesta tra i governi Cee sul ruolo del Parlamento, affacciando l'ipotesi di una attribuzione all'assemblea di poteri di codecisione graduata nel tempo e da completare entro una data fissa (potrebbe essere il 1992, anno in cui dovrebbe essere realizzato il mercato unico interno). Questa dovrebbe, però, essere fissata nero su bianco sul futuro trattato.

**Paolo Soldini**

## Brevi

### Nuovo attentato mortale in Spagna

MADRID — Una «guardia civile» è stata assassinata l'altroieri sera in un attentato nella provincia basca di Guipuzcoa, la stessa in cui erano stati appena uccisi due militari.

### Condanne in Polonia

VARSAVIA — Il tribunale di Slupsk ha condannato due ufficiali di polizia per aver cooperato con le strutture clandestine di Solidarnosc. Le pene: tre anni e uno.

### Rottura di fatto Danimarca-Sudafrica

COPENAGHEN — Il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen ha confermato ieri in Parlamento che sono in via di liquidazione i rapporti diplomatici col Sudafrica per protesta contro la politica di apartheid.

### Anche la Corea sul tavolo di Ginevra

SEUL — Il segretario di Stato aggiunto Usa, Paul Wolfowitz, ha detto che nel corso del vertice ginevrino si è parlato anche di Corea: gli Usa erano favorevoli a un ingresso all'Onu delle due Coree, l'Urss contraria perché ciò significherebbe stabilizzare la divisione della penisola.

### Addio australiano all'impero britannico

SYDNEY — La Camera australiana ha approvato ieri la legge che abolisce gli ultimi legami costituzionali con la Gran Bretagna, e in particolare ogni potere legislativo del parlamento britannico sull'Australia. Tocca ora al Senato.

### Nave sequestrata dagli iraniani

TEHERAN — La Marina iraniana ha annunciato il sequestro di una nave panamense. Era stata noleggiata dalla flotta Lauro. Nessun italiano a bordo.

HONDURAS

# Azcona si autoproclama eletto alla presidenza

TEGUCIGALPA — Prima ancora che venissero proclamati i risultati ufficiali delle elezioni di domenica scorsa in Honduras, che hanno dato la vittoria al partito liberale con il 51,2 per cento dei voti, il candidato dissidente di questo partito, José Azcona Hojo, si è autoproclamato eletto alla presidenza del paese. «Mancano ormai pochi voti da conteggiare — ha detto Azcona — ed il vantaggio acquisito complessivamente dal partito liberale su quello nazionale, e quello da me accumulato nei confronti dell'altro principale candidato liberale, sono incolmabili. Mi considero, pertanto, eletto, ed aspetto solo la ratifica del Tribunale».

L'elezione di Azcona, ormai certa secondo la nuova legge elettorale che prevede che l'eletto sia l'espressione del partito di maggioranza, viene contestata dal partito nazionale di estrema destra (che ha ottenuto il 45,1 per cento dei voti) il cui candidato, Rafael Leonardo Callejas, è stato personalmente il più votato, e si considera perciò il vero vincitore della consultazione.

«Io spero ancora di essere il presidente insediato il 27 gennaio — ha detto Callejas — e il partito deciderà nei prossimi giorni le iniziative da prendere». Fonti del partito nazionale hanno confermato che il partito ricorrerà alla Corte suprema contro l'elezione di Azcona.

AFGHANISTAN

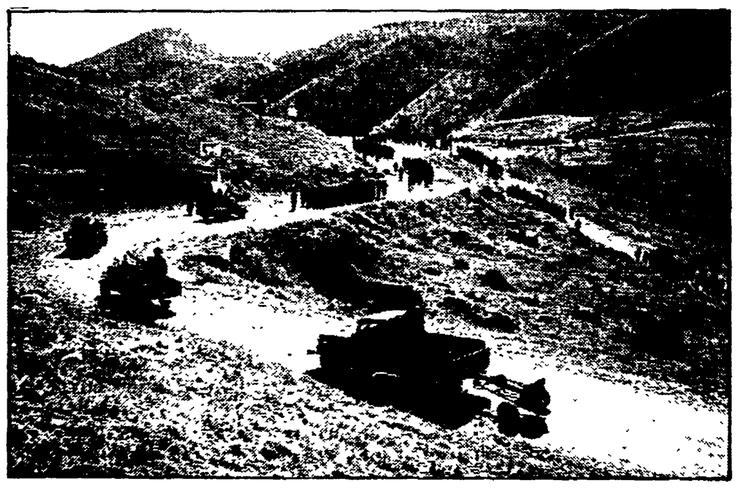
# Attentati la scorsa settimana a Kabul?

ISLAMABAD — Numerosi attentati dinamitardi sono stati compiuti la scorsa settimana a Kabul dove almeno otto persone sono state assassinate negli ultimi dieci giorni. Lo hanno detto fonti diplomatiche occidentali a Islamabad. Secondo le fonti, una bomba è esplosa il 20 novembre davanti al ministero delle comunicazioni a Kabul, ferendo tre o quattro persone. Il giorno dopo un'altra forte esplosione è stata avvertita nella capitale, mentre il 23 novembre due attentati sono stati compiuti contro l'aeroporto di Kabul e un campo militare.

Le stesse fonti aggiungono che il 17 novembre i corpi senza vita di cinque uomini e una donna sono stati trovati in un edificio di Kabul e il 22 novembre altre due persone — un uomo e una donna — sono state trovate assassinate sempre nella capitale.

Un comandante della guerriglia giunto recentemente in Pakistan ha d'altro lato parlato di duri scontri tra il 23 ottobre e il 6 novembre a Herat.

Infine le fonti diplomatiche occidentali hanno ripreso, senza fornire altri particolari, voci secondo le quali, il 13 novembre, quattro generali — due afghani e due sovietici — sarebbero stati uccisi nel sud del paese dai ribelli che hanno abbattuto gli elicotteri su cui viaggiavano.



# «Mugiahedin» nel Kurdistan

PARIGI — L'organizzazione dei «mugiahedin del popolo» ha dato la notizia della conclusione del periodo di addestramento di duemila combattenti svoltosi in una regione del Kurdistan iraniano, a ridosso del confine. Nell'occasione si è svolta una parata militare, alla quale ha assistito Ebraim Zakeri, dell'ufficio politico dei «mugiahedin» e rappresentante del leader del Consiglio della resistenza, Masud Rajavi che risiede nella capitale francese. Fra i quadri che hanno partecipato all'addestramento militare vi erano numerose donne. Sono stati impiegati velivoli ed armi leggere e semipesanti (cannoncini, lanciarazzi, ecc.). Dalla zona dove si è svolto l'addestramento e che è controllata dai guerriglieri curdi militanti nelle file dei «mugiahedin», numerosi quadri vengono poi inviati nelle varie provincie e città dell'Iran. Nel suo discorso Zakeri ha affermato che il numero dei «mugiahedin» addestrati è triplicato rispetto all'anno scorso.

**Nella foto un momento della parata.**

GRECIA

# Autobomba contro la polizia

ATENE — Attentato ad Atene contro un autobus pieno di poliziotti. Erano le 20.45 di ieri sera quando un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria al passaggio del pullman della polizia a circa 200 metri dall'hotel Caravel nel quartiere di Ilissia. Molti agenti sono riamsti feriti, ma non se ne conosce il numero esatto. Di certo tre sono in condizioni gravissime. Secondo le poche informazioni raccolte, prima dell'esplosione tre giovani avrebbero invitato i passanti ad allontanarsi dalla zona, per poi dileguarsi in moto.

L'attentato in nottata non era ancora stato rivendicato. Un paio d'ore prima un migliaio di anarchici avevano protestato davanti al Parlamento.be troppo gli

FORUM CULTURALE EUROPEO

# Veto romeno impedisce compromesso Est-Ovest

**La riunione di Budapest, nel quadro degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione, si è così chiusa senza un documento**

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST — Un veto sconcertante e del tutto inaspettato della Romania ha fatto naufragare l'estremo tentativo della delegazione ungherese di sancire con un documento finale unitario il positivo anche se agitato andamento del forum culturale europeo in corso a Budapest dal 15 ottobre con la partecipazione dei 35 paesi firmatari dell'Atto di Helsinki e conclusosi lunedì a tarda notte. La proposta dell'Ungheria si limitava a constatare l'ampiezza e la concretezza del dibattito sui temi della creazione artistica, della diffusione e della circolazione delle idee, dello sviluppo dei rapporti culturali (certamente tra i punti più delicati dell'Atto di Helsinki) e a raccomandare ai governi di portare come base per la conferenza della Csce di Vienna del novembre '86 la grande mole di materiale e di proposte elaborata nelle sei settimane di lavoro del Forum. Si trattava certo di un documento-compromesso dell'ultima ora che raccoglieva il minimo denominatore comune emerso dal dibattito tra le delegazioni, ma che aveva i meriti di predisporre già una impostazione per la conferenza di Vienna, di gettare un ponte sui contrasti espiosi in forma acuta tra Est ed Ovest nella fase finale del Forum e di lanciare un messaggio di fiducia sullo sviluppo del progetto di Helsinki.

Sulla proposta si era coagulato rapidamente il consenso delle delegazioni dei paesi dell'Est e dell'Ovest. Sembrava si fosse finalmente arrivati alla conclusione positiva da tutti auspicata. Ma nella seduta plenaria i rumeni hanno detto il loro no e da questa posizione negativa non hanno più receduto nonostante lunghe ore di trattative, colloqui e pressioni. Il documento ungherese — hanno detto — era «troppo povero di contenuti» per avere la loro approvazione. Ma non hanno avanzato proposte di modifica e così non è risultato chiaro il senso della loro opposizione. Una esigenza di maggiore aderenza allo spirito di Helsinki o un siluro a tutto il paniere dei diritti civili e umani dell'atto finale? Oppure una ritorsione contro il governo ungherese reo di aver permesso lo volgimento di un controforum di dissidenti nel quale si è messa sotto accusa, tra l'altro, la politica rumena nei confronti delle minoranze?

La proposta ungherese era nata dopo il fallimento di una estenuante trattativa durata quasi ininterrottamente per oltre 48 ore su un documento finale presentato dai paesi non allineati, accettato in linea di principio da tutti, ma al quale tutti intendevano apportare emendamenti (la sola Unione Sovietica ne ha avanzati 60). Nella mattinata di lunedì le posizioni tra Est ed Ovest si sono fatte sempre più distanti fino a che gli Stati Uniti, il Canada e i dieci Paesi della Cee hanno abbandonato il progetto dei non allineati ed hanno presentato un proprio documento. Un altro documento veniva poi presentato da Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Rdt. Si tornava alla contrapposizione frontale tra Est ed Ovest con una violenza di toni che ricordava più la guerra fredda che non l'atmosfera del vertice di Ginevra tra Gorbaciov e Reagan. La presentazione dei due documenti alla seduta plenaria conclusiva avrebbe certo rappresentato il peggio per il Forum: avrebbe dimostrato non solo il permanere di fondamentali disaccordi, ma anche la impossibilità di superarli o anche di attenuarli.

L'iniziativa ungherese aveva quasi permesso di superare questo momento critico. Nelle dichiarazioni finali molti capi delegazione si sono poi rammaricati per il voto romeno («eravamo a un soffio dal consenso e un intevento dell'ultimo momento-ce ne ha privati» ha detto il vice ministro francese della Cultura) ma tutti hanno voluto esaltare il Forum come un evento unico, storico, per la cultura europea e tutti hanno espresso grande soddisfazione «per l'ampiezza e la profondità del dibattito che ha arricchito tutti» (dalla dichiarazione del delegato del Lussemburgo a nome dei paesi Cee).

**Arturo Barioli**

# Pensioni, stop al riordino

## *Una nuova spaccatura nella maggioranza*

**Categorie da esentare e fondi integrativi al centro dei contrasti - Militello alla commissione Cristofori: meglio con la riforma, ma in ogni caso bisogna pensare all'efficienza dell'Inps - Questi gli «scatti» del 1986**

ROMA — Obiettivo mancato. Ancora una volta i partiti della maggioranza hanno fallito il tentativo di trovare un accordo sul riordino pensionistico e il drappello di cronisti parlamentari segue sconsolato il sottosegretario al Lavoro, Andrea Borruso, che poco più di una settimana fa aveva dato per probabile un'intesa. Niente da fare. C'è contrasto sulle categorie «riforma-esenti», non ci sono orientamenti conciliabili sui fondi integrativi (incentivare i fondi di categoria o le assicurazioni collettive?, per esempio); Borruso dà per acquisita, invece, la decisione di tutto il governo di accelerare il pensionamento a 60 anni per le donne e di «dare» la pensione alle casalinghe: «dare», cioè se la devono pagare le casalinghe medesime. Il clima è «moscio», scontato un altro interminabile rinvio, qualcuno già parla del 1987.

Nel pomeriggio, il nuovo presidente dell'Inps, Giacinto Militello, è in audizione alla commissione Cristofori, che ancora una volta ha bloccato i suoi lavori in attesa degli emendamenti governativi ad un testo di riforma che, sia pure lacunoso, è uscito dal comitato ristretto dopo molto lavoro e molto dibattito (e ormai più di un anno fa). Militello ha parlato soprattutto della ristrutturazione dell'Inps, mettendo subito un punto fermo: nessun attentato sostanziale alla gestione sindacale, come organi esecutivi in cui i rappresentanti sindacali siano stretti (ed esautorati) fra altri soggetti. Ha detto anche, però, che la ritrutturazione è urgente: «Mi auguro — ha affermato — che la riforma dell'Inps sia attuata all'interno del più generale progetto di riforma delle pensioni, ma, se dovessero manifestarsi ritardi su questo punto, l'Inps deve essere messo comunque in grado di adempiere efficamente al suo compito». I commissari hanno riferito che Militello ha avanzato anche l'ipotesi di un nuovo intervento di legge per snellire il rapporto con impiegati e dirigenza.

Giacinto Militello

Con i funzionari assiepati nel corridoio davanti alle commissioni, si discute, noi giornalisti, della scala mobile dei pensionati, di cui proprio ieri la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il *trend* per tutto il 1986. Questi gli aumenti: +2,2% dal 1° febbraio, +3,1 dal 1° maggio, +1,8 dal 1° agosto e +1% dal 1° novembre. Ogni tre mesi, cioè, come aveva preannunciato il presidente dell'Inps alcuni giorni fa. Ecco le cifre, invece, della «perequazione» (adeguamento ai salari) delle pensioni più alte: +1,8%, +1,7%, +1,2%, +1,1%.

Che accadrà se la legge finanziaria sarà approvata con la modifica introdotta al Senato, cioè scala mobile ogni tre mesi fino a maggio, poi ultimo scatto '86, semestrale, a novembre? Sul piano sostanziale, assicurano i funzionari, nulla. Perché le percentuali sono state calcolate su un'inflazione «predeterminata» del 6% nel 1986, una previsione già fallita in partenza. E dunque anche con una «mezza semestralità» il conguaglio di fine anno — che tiene conto dell'andamento reale del costo della vita — sarà favorevole ai pensionati. Resta — come ha dichiarato ieri Arvedo Forni, segretario generale dello Spi Cgil — «l'impegno preso dal presidente del Consiglio Craxi da decidere su questa materia attraverso una trattativa con i sindacati».

Ad ogni buon conto, da stamane in piazza del Pantheon, i pensionati della Cgil, della Cisl e della Uil, cominceranno un «presidio sulla legge finanziaria» che durerà fino al 5 dicembre, giornata nella quale si prevede una manifestazione nazionale a Roma. «Ritroviamo sempre le decisioni, i tagli, sulle pensioni in legge finanziaria perché il governo non mantiene i suoi impegni, di conseguenza non va avanti il lavoro parlamentare sulla riforma, né la trattativa tra le parti», dice Arvedo Forni.

Ma che accadrà, ora, dei lavori della «Cristofori»? Il deputato comunista Pallanti sintetizza: eravamo arrivati a parlare di stralcio per l'Inps e per le gestioni autonome (coltivatori, commercianti, artigiani), poi abbiamo ricevuto dal governo un preannuncio d'intesa su tutto. È chiaro, conclude, che perseguiremo sempre l'obiettivo del riordino generale, ma se la situazione non si sbloccherà decideremo sull'Inps e sugli autonomi.

Ancora due note a margine. Giacinto Militello ha respinto — durante l'audizione — l'ipotesi formulata da De Michelis di una «esportazione» fuori dall'Inps del trattamento informatico del capitolo entrate (crediti). Il sottosegretario Borruso (con altri) ha smentito seccamente gli «scoop pensionistici» di qualche giornale molto sveglio. La rivalutazione dei «tetti» non è materia della discussione nella maggioranza. Riguarderà, in riforma, un 30mila pensionati. Pochi su 13 milioni.

**Nadia Tarantini**

# Etanolo sì o no: match pari a Montecitorio

**I ministri Altissimo e Pandolfi alle commissioni industria ed agricoltura**

ROMA — Benzina senza piombo, ma con ottani ottenuti dai cereali o da additivi petroliferi? Il round di ieri, l'ennesimo su questo argomento, si è concluso con un pari. Davanti ai deputati delle commissioni Industria e Agricoltura riunite in seduta congiunta si sono presentati i rispettivi ministri, Altissimo e Pandolfi. Il primo si è espresso a favore della soluzione «petrolifera», almeno a breve scadenza, senza chiudere, però, le porte ad altri tipi di intervento. Il secondo si è pronunciato per l'etanolo, ma con una serie di riserve e soprattutto sulla base di un compromesso con l'altra proposta.

Ha detto Altissimo: «L'impiego dell'etanolo nella benzina come antidetonante al posto del piombo è industrialmente negativo». Ma poi ha smussato questo giudizio drastico: il nodo che il governo dovrà presto sciogliere — ha continuato — sarà quello di una considerazione di macro-economia, soprattutto di fronte alla preoccupante situazione delle eccedenze di cereali (da cui si ricava l'etanolo). Eccedenze che quest'anno — secondo una stima fornita dal ministro dell'agricoltura Pandolfi — supereranno 274 milioni di tonnellate (erano state 219 milioni l'anno passato).

Nella sua difesa dell'etanolo Pandolfi parte proprio dalla constatzione dell'enorme quantità di eccedenze cerealicole anche se, avverte, la strada giusta non può essere quella di affidare la produzione di etanolo solo alle quantità in eccedenza di grano: «Questa non è la soluzione ottimale — ha detto —. In termini strategici si deve pensare a produzioni agricole specializzate, a minor costo e a più alta resa energetica». Cioè produzioni agricole ad hoc per la benzina.

Ma anche secondo Pandolfi l'etanolo da solo non basta per la benzina senza piombo. È piuttosto necessario guardare ad una soluzione «mista»: il fabbisogno di ottani conseguente alla eliminazione del piombo «dovrebbe essere coperto per circa una metà con etanolo di origine agricola, per l'altra metà con componenti ossigenati di derivazione petrolchimica».

Per ora, ovviamente, non ci sono decisioni. Perché ce ne siano bisognerà probabilmente aspettare ancora del tempo. Del resto l'incontro di ieri a Montecitorio aveva solo un carattere informativo. Il dibattito è rimandato a mercoledì della prossima settimana. È importante, comunque, che si siano pubblicamente pronunciati due dei ministri più interessati alla questione. È un altro tassello in vista di una scelta.

Il braccio di ferro tra «cerealisti» e «petroliferi» va avanti da alcuni mesi. Da una parte c'è il gruppo agricolo Ferruzzi che sostiene la bontà (lo ha fatto anche ieri con una lunga nota inviata alle agenzie di stampa) di utilizzare le eccedenze di cereali per la produzione di etanolo per accrescere il numero degli ottani nella benzina una volta che sarà senza piombo. Perché il problema è proprio quello degli ottani. Eliminando il piombo (come prescrive una norma Cee) il loro numero cala a 91. Bisogna, invece, riportarlo a 95 come prescrive un'altra norma comunitaria. Tecnicamente è possibile anche con l'etanolo, ma molti giudicano l'operazione non conveniente. Il capofila di questa posizione è l'Eni che da anni sta lavorando, con ottimi risultati, intorno al progetto di produzione di additivi chimici da aggiungere alla benzina senza piombo.

Contrariamente a quello che potrebbe sembrare a prima vista il progetto etanolo trova molto freddi anche gli ambienti delle organizzazioni degli agricoltori. La Confcoltivatori, ad esempio, è addirittura contraria. Giuseppe Avolio in un'intervista ad un'agenzia di stampa sostiene, infatti, che «allo stato attuale non è provata la convenienza automatica della conversione delle eccedenze agricole in etanolo». E insiste: «Il costo degli additivi di origine petrolifera è fra il 25 e il 70 per cento inferiore a quello medio dell'etanolo ricavato dai prodotti agricoli».

**Daniele Martini**


Rinascita nel n. 45 da oggi nelle edicole

- **Editoriali - Ginevra, la prova che è possibile trattare** (di Gian Carlo Pajetta); **Ma che cosa vuole ora De Mita?** (di Giuseppe Chiarante)
- **La rabbia, le idee e le speranze:** parlano i ragazzi dell'85 (tavola rotonda)
- **Inchiesta - Viaggio nel mondo della sanità/2.** Quando il cittadino diventa malato (articoli di Giovanni Berlinguer, Severino Delogu, Stefano Rodotà)
- **Come sarà l'Adamo post-industriale** (di Domenico De Masi)
- **La pietra del passato e le forme del futuro** (intervista a Aldo Rossi)
- **Il mondo dopo Ginevra** (articoli di Nicola Badaloni, Gianluca Devoto, Roberto Fieschi, Adriano Guerra, Leonardo Paggi, Sergio Segre, Heinz Timmermann)
- **Saggio - La paura e la pace** (di Daniele Archibugi e Franco Voltaggio)

**LIBRI**

- **Il manifesto di Wallerstein** (di Michelangelo Notarianni)
- **I «Cantos» di Ezra Pound** (di Massimo Bacigalupo e Agostino Lombardo)
- **Le strenne di Natale** (di Alberto Cadioli)


# Ultimi giorni per l'autotassazione

**Il termine è il 30 novembre - L'acconto riguarda l'Irpef, l'Ilor e l'addizionale Ilor - Chi deve effettuare i versamenti e chi invece non è sottoposto all'obbligo - Le sanzioni previste per i ritardatari e gli inadempienti**

*Anche quest'anno, entro il 30 novembre ( ma non è ancora chiaro se il termine sarà spostato al 2 dicembre essendo il giorno 30 sabato, chiuse le banche) i contribuenti italiani sono costretti ad anticipare allo Stato le imposte del 1985. Vediamo assieme chi deve fare l'autotassazione e come.*

*L'acconto riguarda l'Irpef, l'Ilor e l'addizionale Ilor. Diciamo subito che i versamenti devono essere effettuati o alle banche o agli uffici postali, su appositi modelli in triplice copia, una per il contribuente, una da allegare alla prossima dichiarazione dei redditi e una che trattiene l'ufficio nel quale si effettua il versamento. Ricordiamo che anche quest'anno l'ammontare dell'acconto è del 92% dell'imposta relativa all'anno 1984. L'acconto versato dovrà poi essere detratto dall'imposta da corrispondere nella prossima dichiarazione dei redditi.*

**IRPEF** — *Sono soggetti al versamento dell'acconto tutti i contribuenti che dalla dichiarazione dei redditi presentata entro il maggio 1985 risultino debitori di un'imposta superiore alle lire centomila. L'acconto Irpef non dovrà essere versato:*

*— qualora l'imposta relativa all'anno 1984 (rigo 50 del quadro N del modello 740S e rigo 74 del quadro N del modello 740 normale) sia stata di importo non superiore alle lire centomila;*

*— se viene percepito soltanto un reddito di lavoro dipendente o di pensione e cioè da chi ha presentato soltanto il modello 101;*

*— se in sede di dichiarazione dei redditi del 1984 i contribuenti non hanno dovuto effettuare alcun versamento o sono risultati addirittura creditori di imposta.*

*Inoltre non devono effettuare alcun versamento:*

*— coloro che hanno iniziato la loro attività nel corso del 1985;*

*— coloro che pur essendo debitori di imposta per il 1984, ritengono di non esserlo per il 1985 (cessazione di attività, mancato introito, eccetera);*

*— coloro che ritengono di conseguire nel corrente anno un reddito inferiore a quello dichiarato per il 1984 e tale che la presumibile imposta non sia superiore alle lire centomila;*

*— gli eredi non devono effettuare acconti per il deceduto;*

*— non deve pagare il coniuge che, a seguito della liquidazione separata, risulta debitore per un importo inferiore alle lire centomila. Infatti i coniugi che hanno presentato la dichiarazione congiunta possono effettuare il versamento d'acconto separatamente, con detrazione separata dall'imposta lorda delle detrazioni e delle ritenute e crediti, rispettivamente per il dichiarante e per il coniuge. In questo caso a maggio prossimo i coniugi dovranno presentare la dichiarazione separata;*

*— è consigliabile che coloro i quali hanno avuto una riduzione di reddito nel 1985 versino un acconto da calcolare sulla presumibile imposta che dovranno versare nel 1986.*

**ILOR** — *Anche per l'Ilor è previsto il versamento dell'acconto al 30 di novembre nella misura del 92%; qualora questa sia stata superiore alle lire quarantamila occorre fare riferimento al rigo 50 del modello 740S e al rigo 92 del modello 740 ordinario, quadro O.*

*Nel caso di dichiarazione congiunta occorre tener presente il reddito di ciascun coniuge e la relative Ilor. Se separatamente ciascuno non supera le lire quarantamila, gli stessi non dovranno versare acconti. Ove invece tale limite sia superato da uno solo dei coniugi soltanto questo dovrà provvedere al versamento dell'acconto.*

*Per quanto concerne l'addizionale dell'8% occorre rifare il calcolo dell'Ilor e sul 92% dell'Ilor calcolare l'8%. Per esempio: su un acconto di Ilor normale di lire ducentomila occorre versare l'8% e cioè lire sedicimila. La legge consente di non versare addizionale qualora questa sia inferiore alle lire diecimila. In sostanza si versa l'addizionale quando l'Ilor supera le lire centotrentunomila.*

Sanzioni — *Versamento entro tre giorni, il 3% di soprattassa. Mancato pagamento dell'acconto o ritardo superiore ai tre giorni, comporta l'applicazione di una soprattassa del 15% e degli interessi di mora del 12% annuo. Pagamento effettuato a maggio prossimo su lire cinquecentomila, comporta lire settantacinquemila di soprattassa e trentamila di interessi. In totale centocinquemila lire in più che vengono riscosse con la cartella esattoriale. Pertanto occorre fare attenzione.*

**Filippo Catalano**

# *Convenzione tra Lega Autonomie e Unipol*

ROMA — Già da qualche tempo l'attenzione del settore pubblico verso il cosiddetto «risk management» si era fatta più marcata. I rischi connessi con l'attività imprenditoriale, infatti, sono via via aumentati anche per la pubblica amministrazione (si pensi agli enti locali e alle loro competenze accresciute enormemente nell'ultimo decennio) e si è naturalmente posto il problema di come fronteggiarli. Ieri la Lega delle Autonomie locali e la compagnia di assicurazioni Unipol hanno dato una prima risposta, sottoscrivendo una convenzione che fornisce alle amministrazioni (e ai singoli amministratori) un supporto di informazione e di consulenza relativa ai rischi penali e civili.

Tra le innovazioni più significative, quella della «polizza annuale», più snella e più adatta a un mercato dinamico. Oggi le polizze in vigore hanno durata decennale.

La convenzione è stata sottoscritta dal segretario generale della Lega Dante Stefani e dal presidente dell'Unipol, Enea Mazzoli. I temi legati al «risk management» e all'obiettivo di estendere l'esperienza a un maggior numero di enti locali, saranno dibattuti dopodomani, 29 novembre, a Bologna, nel corso di un convegno nazionale promosso dai due organismi.


REGIONE DELL'UMBRIA

**USL N. 6 - PANICALE (PG)**

***Avviso di n. 3 appalti concorso***

Questa USL ha indetto 3 distinti appalti-concorso

1) Sistemazione di diagnostiche di radiologia con sostituzione di apparecchiature
   a) Diagnostica per esami contrastografici
   b) Diagnostica per esami di routine - lenta
   c) Diagnostica per esami contrastografici e routine
   d) Diagnostica per esami contrastografici e routine
   — Complessive stimate L. 1.200.000.000 più Iva.
2) Fornitura ed attivazione di 3 analizzatori automatici
   — Complessive stimate L. 280.000.000 più Iva
3) Fornitura ed attivazione di diagnostiche per ecografie
   a) Diagnostica con ecocardiografo
   b) Diagnostica con ecotomografo
   — Complessive stimate L. 270.000.000 più Iva

Le ditte interessate devono produrre distinte domande, in carta bollata, indirizzate a: USL del Lago Trasimeno, 06064 Panicale (PG). Termine ultimo per produrre le domande di partecipazione: ore 13 del 30 novembre 1985.

Per informazioni telefonare al numero 075/837.387.

IL PRESIDENTE DELL'USL N. 6 Palmiro Giovagnola

**COMUNE DI SORIANO CALABRO**

PROVINCIA DI CATANZARO

***Avviso di appalto concorso***

Questa Amministrazione comunale intende indire un appalto concorso per i lavori di costruzione di una palestra polifunzionale e piscina.

Ammontare presunto dell'appalto L. 950.000.000

Le imprese interessate ed iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria due e per l'importo corrispondente, possono presentare domanda in carta legale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Ufficio di Segreteria di questo Comune. Le Imprese dovranno presentare allegata alla domanda la seguente documentazione:

1) dichiarazione ex legge 30/3/1981 n. 113;
2) dichiarazione dei principali lavori similari effettuati nell'ultimo triennio, con l'importo data e destinatario.

L'aggiudicazione dell'appalto resta subordinato al perfezionamento delle procedure finanziarie (Mutuo credito sportivo) attualmente in fase istruttoria.

Il tempo utile per dare i lavori ultimati sarà di mesi sei naturali e consecutivi, decorrenti dalla data di consegna.

Nessun compenso è dovuto alle ditte partecipanti alla gara.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Soriano Calabro, 20 novembre 1985

IL SINDACO prof. Aurelio Morani


# *Un deficit occulto di 13mila miliardi?*

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria riferendosi ad «articoli di stampa» ha smentito che il settore statale registri quest'anno un disavanzo «superiore a 110mila miliardi». La smentita afferma che «come sarà dettagliato nella relazione trimestrale di cassa di imminente pubblicazione la nuova stima del fabbisogno è sostanzialmente simile a quella precedentemente formulata di 106.700 miliardi». Il minor gettito per il mancato condono edilizio sarebbe, ad esempio, compensato dal maggior gettito tributario.

La stima della relazione di cassa promessa dal Tesoro è basata a quanto pare sui dati certi fino ai primi di ottobre. Ma proprio ieri il *Financial Times*, nel supplemento dedicato all'Italia, riporta una tabella in cui il disavanzo 1985 viene indicato in 119.000 miliardi di lire con la precisazione che si tratta di «stime basate su dati alla fine di settembre» e che tale incremento rispetto ai 106.700 miliardi si deve al fatto che «la Banca d'Italia ha reso noto recentemente che questa cifra non include 13.000 miliardi extra di finanziamenti-ponte fatti dalle banche che hanno fornito denaro in cambio di titoli». La stima di 119.000 miliardi è ripetuta nell'articolo di Alan Friedman che apre il supplemento in cui si sottolinea che «nonostante l'immagine irrazionale che ha all'estero il governo di coalizione a cinque, condotto da Bettino Craxi, dopo due anni di incarico non ha mostrato alcuna inclinazione a fare i conti col problema più serio dell'economia italiana, la spesa pubblica fuori controllo».

Invece di smentite poco documentate il Tesoro dovrebbe preoccuparsi di più di questi giudizi specie ora che fa sempre più conto sui capitali esteri per il proprio finanziamento.


**CRS** *centro per la riforma dello Stato*

**materiali/atti** 4

supplemento di *democrazia e diritto* n.5, 1985

**Un nuovo europeismo**

Sinistra italiana e Spd a confronto

*Interventi di:*

Arfé, Boffa, Bolaffi, Castellina, Cervetti, Dastoli, Ehmke, Ferri, Ingrao, Levi, Magno, Napolitano, Parboni, Cotta Ramusino, Segre, Spinelli, Telò, Vacca, Voigt

un fascicolo L. 5.000 - Si può richiedere presso il Centro Riforma dello Stato - via della Vite 13 - 00186 Roma - tel. (06)6784101


# A Torino sciopero dei metalmeccanici

**Si asterranno dal lavoro venerdì tutti coloro che hanno vertenze aperte da più di 5 mesi - Manifestazione insieme ai cassintegrati Fiat davanti al Lingotto dove si apre il maxi convegno organizzato dalla Confindustria**

**Dalla nostra redazione**

TORINO — La giovane operaia fa capolino dall'interno di un grande cuore, sui manifesti affissi nelle strade, e dichiara: «Confindustria ti amo!». Non ci vuol molto a capire che la battuta è ironica. Il cuore è di robusto acciaio, inchiavardato con bulloni, ed assomiglia tanto ad una prigione... Un altro manifesto riproduce una busta-paga Fiat, con una didascalia che non ha bisogno di commenti: «Una moglie ed un figlio a carico: 905 mila lire al mese!».

Sono i saluti dei metalmeccanici torinesi al maxi-convegno che la Confindustria ha organizzato per venerdì e sabato al Lingotto, invitando tutti i più bei nomi dell'imprenditoria, del sindacato, della politica e del governo a parlare di «risorse per lo sviluppo», proprio nella vecchia fabbrica che cinque anni fa dava lavoro a diecimila operai ed oggi è inesorabilmente chiusa.

L'accoglienza dei lavoratori non si limiterà ai manifesti. Venerdì scioperanno quattro ore i 90 mila metallurgici delle oltre cento industrie piemontesi nelle quali non si riesce a chiudere vertenze aperte da più di cinque mesi. Assieme ai cassintegrati della Fiat e di altre aziende, ai giovani disoccupati, questi lavoratori confluiranno venerdì mattina al Lingotto, davanti alla sede del convegno confindustriale, dove parleranno tre segretari nazionali della Fiom, Fim ed Uilm.

Con la manifestazione i metalmeccanici ed i cassintegrati non vogliono solo imporre a Lucchini la presenza di ospiti non invitati. Intendono segnalare all'opinione pubblica la contraddizione della Confindustria, che con questo convegno pretende di parlare alla società e di proporsi come forza egemone nelle scelte economiche e politiche, ma rifiuta il confronto con i soggetti che sono la risorsa più importante per lo sviluppo del Paese: i lavoratori.

Il Piemonte è la regione dove sono più rigide le pregiudiziali padronali verso la contrattazione aziendale. L'Unione Industriale, emanazione torinese della Confindustria dominata dalla Fiat, ha impartito direttive alle aziende consociate perchè evitino persino di aprire trattative con le organizzazioni sindacali locali ed i consigli di fabbrica. Il veto è stato ignorato in molti casi e nel solo settore meccanico sono stati già raggiunti 350 accordi. Ma resiste caparbiamente un centinaio di imprese, soprattutto dell'indotto automobilistico, dove i lavoratori hanno accumulato decine di ore di sciopero in questi mesi. Le principali sono il Comau-Fiat (2500 lavoratori), l'Aspera-Fiat (3500 dipendenti), la Pininfarina, la Cromodora, la Microtecnica.

Oltre che di principio, sono di merito i motivi della intransigenza padronale. Le piattaforme presentate nelle aziende rivendicano infatti un adeguamento salariale, anche parziale, agli aumenti di produttività conseguiti, che sono stati in media dell'80% negli ultimi cinque anni. Rivendicano il controllo delle ristrutturazioni e innovazioni tecnologiche, dei grandi mutamenti che avvengono nell'organizzazione del lavoro e nelle professionalità. In Piemonte, dove si contano già 115.000 disoccupati ed oltre 70 mila cassintegrati, altre migliaia di lavoratori perderanno il posto nel prossimo futuro, se l'automazione delle officine e degli uffici verrà introdotta mirando solo all'aumento dei profitti e non all'allargamento e qualificazione della base produttiva.

**Michele Costa**

## Brevi

### Aumentano gasolio e petrolio da riscaldamento

ROMA — Da oggi aumentano di nove lire i prezzi al consumo del petrolio e del gasolio da riscaldamento. Lo ha reso noto il ministero dell'Industria aggiungendo che l'aumento è stato determinato dalla «variazione dei prezzi medi europei rilevati settimanalmente dalla Cee». Da oggi quindi il petrolio da riscaldamento costerà 730 lire al litro e il gasolio 690 (sempre con l'Iva compresa).

### Cresce, seppur di poco, la disoccupazione in Europa

BRUXELLES — A fine ottobre i senza-lavoro nella Cee (Grecia esclusa) erano dodici milioni e settecentomila, trentun mila in più (lo zero e due per cento) di un mese prima. È il più basso incremento registrato dall'ottobre del '70. Ne danno notizia i servizi statistici comunitari, secondo i quali, l'incremento rispetto a settembre compendia «movimenti di segno opposto» che si sono registrati in diversi paesi. In altre parole, alcuni stati (Francia, Olanda, Belgio) avrebbero addirittura diminuito il numero dei disoccupati.

### Polemiche sul ponte sullo Stretto

CATANZARO — Polemica dichiarazione contro il ponte sullo Stretto di Messina dell'onorevole Mancini, socialista ad un convegno della componente del Psi della Cgil. Tante le obiezioni mosse dall'esponente socialista: quali mezzi — ha detto — saranno disponibili per la Calabria vista l'imponenza dei mezzi finanziari da impiegare per la costruzione del ponte? Ancora: quale convenienza avranno Sicilia e Calabria «considerando la rinuncia a qualsiasi possibilità di sviluppo del loro sistema portuale»? Infine, c'è la questione dell'ambiente che sarebbe «totalmente violentato dalla presenza del ponte», senza contare i danni che causerebbe al paesaggio.

### Smentita Italsider: non chiude Campi

GENOVA — Immediata smentita della Nuova Italsider all'ipotizzata chiusura — preannunciata a Milano durante un incontro Falck-sindacati — dell'acciaieria di Campi, nel quadro delle trattative in corso fra la Finsider e il gruppo siderurgico lombardo. Il rifiuto dell'ipotesi di chiusura dell'acciaieria — riferisce sempre un'agenzia di stampa che cita «fonti aziendali» — sarebbe pienamente condiviso anche dalla stessa Finsider.

### Aumento in borsa per la Ras

MILANO — Nuovo progresso in borsa per il titolo Ras che ha chiuso oggi a 139mila e 500, con un progresso di tremila e cinquecento lire rispetto alla vigilia e di 5mila lire rispetto alla chiusura della scorsa settimana. Il continuo rialzo viene collegato alla prossima riunione del consiglio d'amministrazione (3 dicembre) che potrebbe decidere un aumento del capitale sociale.

**ELSA MORANTE**

una grande scrittrice, una persona piena di poesia, una donna che lascia tracce di se nel mondo, la ricorda l'Associazione Arci-donna

Le moglie, i figli e parenti tutti addolorati annunciano la scomparsa di

**UGO BONI**

Le esequie oggi alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Giusto

Nuovo Scandicci, 27 novembre 1985

I compagni della 2ª sezione di Nichelino ricorderanno sempre il compagno

**MARCO ELIA**

e partecipano al dolore di Nora, Diego e di tutti i familiari.

Le famiglie Ferraro, Giraudo, Gradia, Salvo, Sciarrino partecipano con profondo cordoglio al dolore del compagno e amico Pino per la perdita del caro padre

**GIOVANNI ROMANO**

Torino, 27 novembre 1985

I compagni della 69ª sezione del Pci di Torino partecipano al dolore del compagno Giuseppe Romano per la morte del

**PADRE**

e porgono le più sentite condoglianze.

Torino, 27 novembre 1985

I compagni della 3ª sezione Trasporti Torinesi del Pci porgono le più sentite condoglianze al compagno Salvatore Leo per la scomparsa del suo caro

**PADRE**

Torino, 27 novembre 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA CALVI**

il marito e i figli nel ricordarla con dolore e immutato affetto in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 27 novembre 1985

A funerali avvenuti del compagno

**RIZIERI CUPPI**

di anni 85

iscritto al Partito dal 1921 — partigiano combattente nella IV zona operativa, catturato e deportato nel campo di concentramento di Mathausen — ritornato dopo la liberazione continuò la lotta per la libertà e la democrazia ricoprì vari incarichi di responsabilità tra i quali quello di Console della Compagnia del Ramo Industriale del Porto. La famiglia lo ricorda con dolore e affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 27 novembre 1985

# Darida dice: «Più privati nelle imprese pubbliche»

## *Sono calati debiti e posti di lavoro*

**È stato presentato il rapporto sulle partecipazioni statali - Solo all'Iri in cinque anni espulsi 51mila dipendenti - Ora occorre puntare su telecomunicazioni e elettronica**

ROMA — La barca non è affondata sotto il peso dei debiti, anzi negli ultimi due anni ha ripreso a galleggiare. Sì, le Partecipazioni statali, dall'Eni, all'Iri, all'Efim, hanno ridotto i loro deficit. Il rapporto sull'andamento delle aziende pubbliche, presentato ieri dal ministro Darida e che contiene gli interventi di tutti i più importanti manager di Stato, lancia un messaggio cautamente ottimista.

Qualche miglioramento, dunque, c'è stato, ma i prezzi sono stati altissimi: tagli occupazionali dell'ordine di decine di migliaia di posti (tanto per fare un esempio sono 51mila in meno rispetto a quelli dell'80); nonché la vendita di aziende e gruppi importanti (vedi caso Sme). E su questa strada, che Darida chiama «il percorso degli smobilizzi», si continuerà ad andare avanti. Più privati, insomma, nelle aziende pubbliche. Si tratta — spiega il ministro — di proseguire con la scelta di collocare in Borsa azioni e obbligazioni delle società pubbliche. Insomma, una delle parole d'ordine è vendere, anche se non si esclude qualche nuovo acquisto.

E passiamo ai settori. Che cosa prevedono il ministero e i supermanager di Stato? Tutti parlano della necessità di investire nei settori di punta. Darida dice: «Il ruolo delle Partecipazioni statali dovrà esplicarsi in quei comparti in grado di operare una funzione trainante per tutta l'economia del paese. Si tratterà allora di proseguire nell'impegno verso le reti di telecomunicazione e di trasporto, offrendo un quadro di certezza sui livelli tariffari da consentire un'adeguata remunerazione del capitale di rischio». Vuol dire che si prevedono nuovi aumenti di qualche bolletta o biglietto.

Il ministro assicura che «contemporaneamente verrà sviluppato un impegno nei settori produttivi ad elevato contenuto innovativo, come la sistemistica elettronica, l'informatica e l'industria aeronautica». Le Partecipazioni statali dovranno, poi, impegnarsi — sempre parola di Darida — per risolvere i problemi del Mezzogiorno ed in particolare delle aree urbane di questa zona. Che cosa faranno non viene specificato. Proseguirà l'opera di «risanamento» della siderurgia, della metallurgia, della petrolchimica e dell'auto. Insomma, di tutti quei settori che perdono. Un pensiero a parte viene rivolto all'Alfa Romeo per la quale «occorre studiare la possibilità di ricercare una soluzione attraverso accordi con costruttori di maggiori dimensioni che al momento appare costituire una condizione imprescindibile per la stessa sopravvivenza della società».

Infine, un capitolo riguardante gli aspetti istituzionali. Al governo e al Parlamento — dice il ministro — le Partecipazioni statali chiedono ancora un impegno, sia pure più ridotto rispetto al passato, in termini di disponibilità finanziarie. Ed ecco, per fare un esempio, di quanti soldi avranno bisogno gli enti di gestione, in base alle previsioni nei prossimi anni. Per l'Iri fra l'86 e l'88 c'è bisogno di 7.774 miliardi, per l'Eni 1.100, per l'Efim di 1.470 miliardi.

Naturalmente — assicura Darida — le Partecipazioni statali dovranno dal canto loro cambiare volto: verrà data maggiore autonomia alle società di gestione e il ministero assumerà sempre più un ruolo di controllo.

**Gabriella Mecucci**

## *Vicino l'accordo Bayer-Pirelli per la cessione della Metzeler*

LEVERKUSEN — La Bayer è vicina all'accordo con la Pirelli per la vendita del gruppo Metzeler, produttore di pneumatici, articoli di gomma e gommapiuma, alla società italiana. Lo ha dichiarato il presidente della Bayer, Hermann Strenger, nel suo rapporto sui risultati dei primi nove mesi dell'anno che hanno visto il colosso chimico tedesco realizzare un incremento del 14,4% negli utili lordi. Il gruppo Metzeler, con un fatturato intorno agli 800 milioni di marchi — ha sottolineato Strenger — è tornato in attivo quest'anno dopo una serie di pesanti perdite. Il presidente della Bayer ha dichiarato che la transazione con la Pirelli è vicina alla firma ma si è rifiutato di fornire altri particolari. Per quanto riguarda i risultati dei primi nove mesi dell'anno, Strenger ha annunciato che gli utili al lordo delle tasse sono ammontanti a 2,51 miliardi di marchi contro i 2,19 miliardi dell'anno prima.

Romano Prodi

Clelio Darida

# *Mediobanca, si profilano tempi lunghi Oggi assemblea*

**Secondo la presidenza Iri il passaggio delle consegne avverrebbe nel settembre '86**

ROMA — L'ultimo atto è stato il più concitato, tanto che soltanto a tarda ora, ieri sera l'Iri è riuscita a definire una propria posizione sul caso Mediobanca. Ma le discussioni devono essere state aspre se al termine di una lunga riunione il comitato di presidenza non ha reso noto alcun comunicato conclusivo. Stando ad indiscrezioni, comunque, sembrerebbe che la dirigenza dell'Iri si sia orientata a far proprio quanto illustrato nel pomeriggio di ieri del ministro delle Partecipazioni Statali Darida alla Camera. Secondo Darida, il progetto di privatizzazione di Mediobanca una prima fase, le tre banche di interesse nazionale conserverebbero la maggioranza del pacchetto azionario conservando il 50,1% delle azioni (attualmente detengono il 57%). Rimarrebbero dunque «le attuali condizioni di pariteticità della composizione del sindacato di controllo con i partners» come pure gli accordi su cui tale sindacato si fonda. In seguito, entro il 30 settembre 1986 le banche discuteranno con i privati l'opportunità di ridurre al di sotto del 50% la loro partecipazione azionaria ridefinendo i criteri di designazione e distribuzione tra i due gruppi dei delegati da proporre all'assemblea per l'incarico di amministratori. Se le tre Bin continueranno a detenere oltre il 50% delle azioni, anche dopo il 30/11/86 verrà modificata la composizione del consiglio di amministrazione del «Centauro» «nel senso di rendere paritaria la presenza di parte pubblica e parte privata con rispettiva designazione di 7 elementi ciascuno».

Credit, Comit e Banco di Roma sembrano dunque orientate a proporre una sorta di rinvio del riassetto proprietario di Mediobanca, di quell'istituto che per anni ha ricoperto il ruolo di cassa di compensazione del capitalismo italiano. Ciò vorrebbe dire — e qui entriamo nel campo delle indiscrezioni — che per il momento almeno non entrerebbero nuovi soci, cioè personaggi come De Benedetti, Gardini e da ultimo Berlusconi. Sin qui l'interpretazione della lettera delle tre Bin, ma le voci che circolano vanno ben al di là. C'è chi sostiene ad esempio che sono i privati a non volere una immediata discesa della quota azionaria pubblica sotto il 50 per cento. Perché questa improvvisa ritirata? Le cose starebbero così: i nuovi soci non entrerebbero senza avere la piena e totale garanzia che al versamento di una parte non inconsistente di capitale corrisponda un potere decisionale vero all'interno di Mediobanca. Su questo delicato punto non si sarebbe trovato un accordo. De Benedetti e gli altri avrebbero dunque preferito fare marcia indietro e senza i loro soldi è difficile comprare per i privati una quantità tale di azioni capace di far scendere la quota proprietaria pubblica sotto il 50 per cento. E questa è la prima ipotesi, quella che appare più attendibile.

Ma non manca chi ne fa un'altra: è Romano Prodi a non volere subito la privatizzazione, il presidente dell'Iri vuol tenere ancora nelle sue mani la maggioranza. Ipotesi questa per la verità smentita seccamente dall'istituto. Prodi inoltre chiederebbe di conservare un diritto di prelazione sulle eventuali nuove quote acquistate dai privati.

Intanto, ieri, il governo ha subito alla Camera un'altra secca sconfitta, una nuova dimostrazione di come «la maggioranza è sempre più spaccata», ha commentato il compagno Sarti. Repubblicani e socialisti con a rimorchio gli altri del pentapartito proponevano di aggiornare il dibattito della commissione Bilancio su mediobanca a «situazione chiarita». È invece passato (con defezioni nella maggioranza) la proposta dell'opposizione di una sospensione tecnica di rinvio della discussione a questo pomeriggio.

La giornata di ieri, insomma, che doveva essere decisiva per il futuro di Mediobanca è passata senza dare alcuna risposta. Probabilmente solo questa mattina si sapranno cose precise, almeno per quanto riguarda l'Iri. Oggi, comunque, si svolgerà l'assemblea di Mediobanca la quale non dovrebbe ratificare né la decisione sulle quote azionarie né l'eventuale ingresso di nuovi soci. Resta, poi, sullo sfondo un'altra delicata questione: che ne sarà di Cuccia? L'ombra dell'anziano finanziere riprende ad aleggiare sull'intero caso Mediobanca. Il suo addio, se di questo si tratterà, sarà lungo e tormentato.

**g. me.**

# Giallo a Dallas: fallirà la Texaco?

**Condannata a 10,5 miliardi di danni e ammenda alla Pennzoil per averla scavalcata nell'acquisto di Getty Oil - Crollo in borsa e sospensione della quotazione del titolo**

NEW YORK — A otto giorni da quando una corte di giustizia dello Stato del Texas ha condannato la Texaco a pagare 10,5 miliardi di dollari di danni a Pennzoil è successo il fattaccio: la quotazione delle azioni Texaco è crollata a Wall Street da 38 a 32 dollari e il titolo è stato sospeso.

Texaco è una delle cinque o sei più grosse compagnie petrolifere del mondo. Il 6 gennaio 1984 concluse un accordo per acquisire il controllo della Getty Oil offrendo 125 dollari per azione a due dei principali proprietari, Sarah C. Getty Trust e il J. Paul Getty Museum. L'offerta fece saltare un accordo raggiunto due giorni prima dalla Pennzoil con due altri azionisti per 110 dollari per azione. Scene non nuove sul mercato finanziario statunitense, apparentemente nella sua logica, la quale suppone che chi paga di più ha sempre ragione. Ma la Pennzoil ricorse al tribunale sostenendo che il suo accordo, pur non essendo firmato in via definitiva, era conclusivo. Ed ora il tribunale dà loro ragione e, al tempo stesso, non dichiara nullo il secondo contratto, bensì stabilisce un indennizzo che è superiore al prezzo dello stesso affare Getty Oil (10,2 miliardi di dollari) condannando la Texaco a 7,53 miliardi di dollari di danni e 3 miliardi di dollari d'ammenda.

La Texaco ha fatto ricorso, naturalmente. I tribunali dovranno aggiungere un altro bel po' di carta alle 24 mila pagine già redatte finora. Il presidente della Texaco Alfred Decrane ha tuttavia deciso di colpire con le stesse armi dei suoi avversari facendo dichiarazioni che hanno fatto crollare la quotazione e, di conseguenza, il cespite stesso con cui dovrebbe essere pagata la Pennzoil.

Il Dallas Morning News ha pubblicato dichiarazioni di Decrane secondo cui Texaco non sa (o non vuole) procurarsi i 12 miliardi di dollari necessari in cauzioni per far riprendere il processo. Quindi, ha detto Decrane, bisognerà «ricorrere a qualche provvedimento eroico, sia esso il fallimento o altro». Già la cessata quotazione in borsa è una pillola amara. Il valore delle azioni Texaco, 8,6 miliardi di dollari, scende di quasi il 20%. Le contrattazioni sono ora fermate con gravi danni per tutto l'azionariato che tuttavia preferisce probabilmente questo sacrificio all'esproprio prospettato dal tribunale. La lotta entra in una fase acuta, con riflessi extra legali.

La vicenda colpisce la Borsa di Wall Street nel bel mezzo di un euforico rialzo. Il modo in cui ciò avviene non rivela, di per sé, niente di patologico. Sullo sfondo c'è però l'abolizione delle norme antimonopolio che hanno favorito l'ondata di fusioni fra giganti e la sua conseguenza economica più nefasta: la forte diminuzione negli investimenti nella ricerca di petrolio.

# *Petrolio: Yamani ha paura che il prezzo crolli*

ROMA — Nuovo appello del ministro dell'Arabia Saudita Zaki Yamani alla «cooperazione» fra i paesi esportatori di petrolio: senza tale intesa, ha detto Yamani, il prezzo potrebbe scendere a 20 dollari il barile. La dichiarazione ha in vista la nuova conferenza dei paesi riuniti nell'Opec il 7 dicembre. Secondo esponenti dell'industria petrolifera statunitense, i quali collaborano con l'Arabia Saudita nella collocazione del petrolio sulla base del prezzo di mercato, il ribasso del prezzo del petrolio non andrebbe oltre i 24-25 dollari.

La domanda di petrolio sarà però influenzata dal livello di attività industriale. Il Giappone ha annunciato ieri un rallentamento: in ottobre la produzione industriale era cresciuta del solo 1,9% rispetto all'ottobre 1984. Fonti ufficiali prevedono che il rallentamento continuerà in seguito alla rivalutazione dello yen sul dollaro di oltre il 20%. Negli Stati Uniti la domanda di beni durevoli è risultata in diminuzione del 2,1% in ottobre rispetto a settembre. Massiccio il calo per i beni di investimento esclusi gli ordinativi militari: meno 7,4% in ottobre contro l'aumento del 6,1% di settembre.

Il presidente della Riserva Federale Usa Paul Volcker ha fatto una visita di quattro giorni a Buenos Aires per discutere dei debiti non rimborsabili. Nel corso della visita è emerso, per la prima volta, il contenuto delle intese fatte all'inizio del mese con gli europei durante la riunione di Basilea: i 20 miliardi iniziali del Piano Baker per i paesi indebitati, saliti a 30 miliardi di dollari, potranno diventare 50 nei prossimi tre anni. Si tratta per gli Stati Uniti di garantire il futuro dei propri crediti ma anche una ripresa di attività che, specie in America Latina, significherà anche più possibilità di acquisti dall'industria nordamericana. C'è l'assillo, insomma, di ridare un po' di respiro al mercato internazionale che sta perdendo colpi su colpi.

# *L'assalto al «business» delle telecomunicazioni e gli interrogativi sull'accordo Telettra-Italtel*

*Il recente accordo Fiat-Stet è senza dubbio un elemento positivo nel panorama della nostra politica industriale, come è stato ampiamente riconosciuto da tutti i commentatori. I termini dell'accordo pongono però alcune domande che meritano una risposta. È certamente utile la razionalizzazione tra Italtel e Telettra e altrettanto lo è la formazione di un vero polo nazionale nell'industria delle telecomunicazioni. Ciò potrà dare anche maggior peso al nostro paese nel contesto europeo, che rappresenta il livello minimo per le strategie nella commutazione elettronica. La Stet, con questa operazione, sembra voler abbandonare definitivamente il modello di riferimento Bell, e dimostra una buona apertura verso i maggiori gruppi privati: vedi anche la recente nascita della Televas in partecipazione con Montedison. Il fatto che la Stet non abbia più una manifatturiera interamente sua potrebbe anche favorire la trasparenza e la razionalizzazione della politica dei prezzi verso il gestore pubblico.*

*C'è però da osservare che, per quanto finora si sappia, ci troviamo di fronte ad un accordo societario più che industriale. Non sappiamo che cosa vogliano realizzare insieme i due partners, né per quali obiettivi industriali si assiste alla parziale privatizzazione — o almeno alla rinuncia del controllo — in un settore tanto strategico. Forse in seguito avremo una risposta a queste domande, ma trattandosi di una industria a PP.SS. è lecito porre l'interrogativo. Inoltre i vantaggi per la Fiat appaiono evidenti — basta pensare all'ampio mercato della Sip — mentre vorremmo conoscere meglio la strategia della Stet. A questo proposito sarebbe opportuno che nel proseguo dell'accordo con la Fiat fosse data una chiara indicazione dei valori in gioco, non solo qualitativi (e nessuno ha dubbi sul «gioiello» Telettra), ma anche quantitativi.*

*Contestualmente a questo accordo è stato annunciato il disimpegno della Gte americana dal comparto produttivo e la sua intenzione di dedicarsi interamente al lucroso settore dei servizi. Di tale disimpegno se ne parlava da anni, e forse i responsabili del polo nazionale potevano aver scelto altre soluzioni sempre nel campo delle alleanze con partners europei. Comunque oggi è auspicabile che il know-how e l'alta specializzazione della Gte-Italia (vedi microonde e comparto spaziale) si aggreghino all'industria nazionale.*

*Attualmente nel mondo le telecomunicazioni stanno diventando il business di tutti, ed è l'area dei Vas (Value Added Services) quella che attrae maggiormente. Anche in Italia ci sono almeno tre campi accessibili ai Vas: la turismatica, i servizi bancari (monetica, cash management, etc.) ed i servizi telematici per le imprese. Proprio in questi «affari» stanno entrando i maggiori gruppi: la Pirelli ha offerto la propria rete a Ok Hotel, la Montedison si muove con Datamont e ME.T.A. e la Fiat si è mossa non solo con l'accordo con la Stet. È evidente l'interesse e l'alto patrimonio tecnico della Fiat (Comau) nell'automazione industriale e nella telematica di fabbrica, mentre appare meno trasparente l'orientamento della Fiat nella telematica domestica. Per lo sviluppo del paese è certamente positivo questo grande interesse di tutti per il terziario avanzato e quindi per i Vas, però bisogna operare affinché il gestore pubblico Sip, che segue attentamente ogni nuova iniziativa, abbia la possibilità di sfruttare al meglio le sue potenzialità. Infatti — e lo dimostra anche la recente esperienza Usa — il gestore con il solo aumento di traffico derivato dai nuovi servizi, non può finanziare i colossali investimenti richiesti dalla rete di base e dalle sue evoluzioni (fibre ottiche e reti a larga banda).*

*È bene ricordare che una efficiente rete di base non solo è la migliore garanzia per la qualità del servizio, ma è la condizione indispensabile per lo sviluppo armonico dell'informatica e della telematica.*

*Se i servizi saranno senz'altro la «polpa» del business, è però altrettanto vero che il controllo dell'hardware mantiene un forte valore strategico e non solo di principio. Anche per questo vorremmo esser sicuri che la politica dell'Iri non tendesse ad un progressivo disimpegno nel campo manifatturiero.*

*Indubbiamente in Italia, come in altri paesi, più che di deregulation, c'è la necessità di reregulation, cioè di puntualizzare bene le nuove regole del gioco in un mercato in così rapida evoluzione e con limiti ancora incerti fra i diversi operatori.*

*Nella nascente «economia dell'informazione», la politica industriale da settoriale diventa polisettoriale, e per questo si richiede una strategia nazionale che non sia la sommatoria di singoli programmi aziendali, mentre purtroppo in Italia aspettiamo ancora l'armonizzazione dei due piani del ministero delle Poste e di quello dell'Industria, e la formazione dei due gestori unici attorno a Sip e Italcable.*

**Piero Brezzi**

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 179,22 con una variazione al rialzo dello 0,13% rispetto a ieri (178,99). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 431,49 con una variazione positiva dello 0,21% (430,67). Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,860% (12,858).

## Azioni

| Titolo | Chius | Var % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| Alivar | 6 700 | −1 47 |
| Ferraresi | 29 900 | 3 07 |
| Buitoni | 3 940 | 1 03 |
| Buitoni 1Lg85 | 3 680 | 0 96 |
| Buitoni Ri | 3 399 | 1 46 |
| Bui R 1Lg85 | 2 900 | −0 51 |
| Eridania | 12 600 | −0 79 |
| Perugina | 3 600 | −3 23 |
| Perugina Rp | 2 815 | −1 23 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| Abeille | 57 950 | −0 40 |
| Alleanza | 44 610 | 1 39 |
| Ausonia | 1 390 | −0 71 |
| Firs | 2 515 | 0 20 |
| Firs Ri | 1 450 | 0 00 |
| Generali Ass | 69 870 | 0 46 |
| Italia 1000 | 7 570 | 1 10 |
| Fondiaria | 47 390 | 3 07 |
| Previdente | 38 500 | 1 29 |
| Latina Or | 3 990 | 1 27 |
| Latina Pr | 3 385 | 1 07 |
| Lloyd Adriat | 10 600 | 0 00 |
| Milano O | 21 650 | 1 60 |
| Milano Rp | 17 250 | 0 58 |
| Ras | 139 500 | 2 57 |
| Sai | 25 900 | 1 37 |
| Sai Pr | 26 000 | 1 17 |
| Toro Ass Or | 23 300 | 0 00 |
| Toro Ass Pr | 18 400 | 0 55 |
| **BANCARIE** | | |
| Catt Veneto | 6 750 | −0 74 |
| Comit | 24 745 | −0 22 |
| BNA Pr | 5 399 | 2 25 |
| BNA | 7 190 | −0 14 |
| BCO Roma | 17 449 | −0 29 |
| Lariano | 4 860 | 0.93 |
| Cr Varesino | 5 900 | −1 65 |
| Credito It | 3 230 | 0 31 |
| Interban Pr | 31 300 | −1 57 |
| Mediobanca | 138 500 | −0 72 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| Burgo | 10 990 | −1 78 |
| Burgo Pr | 8 130 | 1 56 |
| Burgo Ri | 10 430 | 0 97 |
| De Medici | 4 151 | −0 69 |
| L Espresso | 13 600 | −1 09 |
| Mondadori | 6 830 | 1 04 |
| Mondadori Pr | 4 085 | 2 38 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| Cementir | 2 469 | 0 73 |
| Italcementi | 53 070 | 4 10 |
| Italcementi Rp | 38 490 | 2 37 |
| Pozzi | 178 5 | 2 00 |
| Pozzi Ri Po | 175 5 | 0 14 |
| Unicem | 21 300 | 1 43 |
| Unicem Ri | 13 985 | 1 71 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| Boero | 5 750 | 1 05 |
| Caffaro | 1 410 | 0 00 |
| Caffaro Rp | 1 351 | 0 37 |
| Fab Milcon | 5 080 | 1 80 |
| Farmit Erba | 16 800 | 1 20 |
| Fidenza Vet | 8 100 | −1 10 |
| Italgas | 2 100 | 0 00 |
| Manuli cavi | 3 799 | −0 94 |
| Mira Lanza | 39 210 | −0 23 |
| Mont 1000 | 2 499 | −0 48 |
| Perlier | 9 699 | −1 03 |
| Pierrel | 3 010 | 1 35 |
| Pierrel Ri | 2 610 | 0 97 |
| Recordati | 11 400 | 8 57 |
| Rol | 3 450 | −0 86 |
| Saffa | 6 620 | 2 08 |
| Saffa Ri Po | 6 470 | 2 21 |
| Siossigeno | 22 800 | 2 47 |
| Snia Bpd | 4 890 | −1 23 |
| Snia Ri Po | 4 825 | 0 10 |
| Ucs | 2 360 | −1 63 |
| **COMMERCIO** | | |
| Rinascen Or | 1 018 | 1 70 |
| Rinascen Pr | 785 | 0 64 |
| Rinascen Rp | 778 | −0 26 |
| Silos | 2 080 | 1 46 |
| Standa | 15 000 | 1 01 |
| Standa Ri P | 14 980 | −0 13 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia Pr | 1 150 | −0 17 |
| Ausiliare | 3 999 | −0 03 |
| Ausil 1DC84 | 4 010 | 0 00 |
| Auto To Mi | 6 640 | 0 91 |
| Nord Milano | 6 890 | −0 14 |
| Italcable | 18 160 | 0 00 |
| Italcable Rp | 17 850 | −1 54 |
| Sip | 2 669 | 0 04 |
| Sip Ord War | 2 820 | 0 79 |
| Sip Ri Po | 2 680 | −0 56 |
| Sirti | 7 590 | −1 17 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| Selm | 5 110 | −1 54 |
| Selm Risp P | 4 930 | −1 42 |
| **FINANZIARIE** | | |
| Acq Marcia | 5 000 | −1 96 |
| Agric Dg | 3 650 | −0 68 |
| Agricol Axa | 1 099 | −6 86 |
| Agricol 800 | 3 980 | −0 75 |
| Bastogi | 539 | 4 46 |
| Bi Invest | 6 050 | 0 33 |
| Bi Inv R Nc | 4 890 | −2 98 |
| Bi Inv R Po | 5 780 | −1 03 |
| Bon Siele | 36 400 | −0 27 |
| Breda | 7 076 | −1 72 |
| Brioschi | 818 | −0 24 |
| Buton | 3 100 | 0 00 |

| Titolo | Chius | Var % |
|---|---|---|
| Cir R Po Nc | 4 090 | 2 38 |
| Cir Ri | 6 405 | 0 79 |
| Cir | 6 430 | −0 08 |
| Eurogest | 1 620 | −0 31 |
| Eurog Ri Nc | 1 360 | 0 74 |
| Eurog Ri Po | 1 520 | 0 68 |
| Euromobilia | 6 350 | 0 40 |
| Euromob Ri | 4 500 | 0 00 |
| Fidis | 11 260 | 2 46 |
| Finrex | 1 530 | −4 32 |
| Finscambi | 7 300 | 0 00 |
| Finscambi Ri | 5 330 | −1 04 |
| Gemina | 1 610 | −2 13 |
| Gemina R Po | 1 470 | −0 61 |
| Gim | 6 575 | 1 17 |
| Gim Ri | 3 498 | 1 10 |
| Ifi Pr | 13 140 | −0 45 |
| Ifil | 9 399 | 1 06 |
| Ifil Ri Po | 6 899 | 0 89 |
| I Meta Axa | 900 | −0 55 |
| I Meta Ser | 130 | −22 62 |
| Iniz Meta | 50 400 | 0 70 |
| Italmobilia | 147 000 | 3 85 |
| Mittel | 3 400 | 11 44 |
| Nba Ri | 3 006 | −1 51 |
| Nba | 3 475 | −0 74 |
| Partec SpA | 7 650 | 6 55 |
| Pirelli E C | 6 905 | −0 22 |
| Pirelli CR | 4 900 | 0 00 |
| Pirelli SpA | 3 380 | 0 90 |
| Pirelli 13xA | 90 25 | 0 28 |
| Pirelli Ser | 130 | −10 34 |
| Pirelli Rp | 3 300 | −1 20 |
| Rejna | 12 350 | 0 00 |
| Rejna Ri Po | 12 400 | 0 00 |
| Riva Fin | 8 500 | 0 35 |
| Sabaudia Fi | 2 549 | −1 77 |
| Schiapparel | 699 | −0 14 |
| Serfi | 3 480 | 0 14 |
| Sme | 1 270 | −2 16 |
| Smi Ri Po | 2 830 | −0 25 |
| Smi Metalli | 3 250 | −1 22 |
| So Pa F | 2 649 | 3 27 |
| Stet | 3 610 | −0 77 |
| Stet Ri Po | 3 550 | −1 39 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| Aedes | 10 110 | 0 10 |
| Attiv Immob | 5 100 | 1 39 |
| Caboto Mi R | 10 350 | 0 49 |
| Caboto Mi | 14 450 | −0 34 |
| Cogefar | 6 400 | 0 79 |
| De Angeli | 2 350 | −4 08 |
| Inv Imm C A | 2 830 | 0 53 |
| Inv Imm Rp | 2 700 | −0 37 |
| Isvim | 12 700 | 1 60 |
| Risanam Rp | 7 310 | 0 00 |
| Risanamento | 9 450 | 1 18 |
| Sifa | 3 580 | −0 14 |
| **MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE** | | |
| Aturia | 3 945 | −0 13 |
| Danieli C | 7 100 | 0 71 |
| Fiar Spa | 11 495 | 1 28 |
| Fiat | 5 030 | −0 36 |
| Fiat Or War | 3 570 | −0 28 |
| Fiat Pr | 4 245 | 0 12 |
| Fiat Pr War | 2 800 | 0 76 |
| Fochi Spa | 4 200 | 2 31 |
| Franco Tosi | 23 850 | −1 45 |
| Gilardini | 20 205 | 1 02 |
| Magneti Rp | 2 545 | 2 00 |
| Magneti Mar | 2 605 | 3 37 |
| Necchi | 4 280 | −0 23 |
| Necchi Ri P | 4 200 | 0.26 |
| Olivetti Or | 7 847 | −0 67 |
| Olivetti Pr | 5 890 | −0 17 |
| Olivetti Rp N | 5 670 | 0 00 |
| Olivetti Rp | 7 755 | −0 70 |
| Saipem | 7 030 | 0 36 |
| Sasib | 8 895 | 0 62 |
| Sasib Pr | 8 460 | 0 36 |
| Sasib ri Nc | 6 570 | 1 62 |
| Westinghous | 30 300 | 0 33 |
| Worthington | 1 860 | 8 45 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| Cant Met It | 5 400 | −0 92 |
| Dalmine | 718 5 | −1 44 |
| Falck | 8 100 | −0 49 |
| Falk 1ge85 | 7 749 | 0 00 |
| Falck Ri Po | 7 940 | −0 13 |
| Issa-Viola | 2 960 | 6 13 |
| Magona | 7 900 | 0 00 |
| **TESSILI** | | |
| Cantoni | 5 340 | −4 13 |
| Cascami | 6 250 | 4 34 |
| Cucirini | 2 720 | 1 30 |
| Eliolona | 2 210 | 4 74 |
| Fisac | 5 180 | 1 57 |
| Fisac Ri Po | 5 380 | −0 55 |
| Linif 500 | 2 605 | 0 23 |
| Linif R P | 2 180 | 1 35 |
| Rotondi | 14 000 | 0 00 |
| Marzotto | 3 901 | 1 06 |
| Marzotto Rp | 3 840 | −1 29 |
| Olcese | 385 | 12 24 |
| **DIVERSE** | | |
| De Ferrari | 1 920 | −3 03 |
| De Ferrari Rp | 1 785 | 1 71 |
| Ciga Hotels | 12 300 | −1 60 |
| Con Acq Tor | 3 500 | −2 78 |
| Jolly Hotel | 8 660 | −0 46 |
| Jolly Hotel Rp | 8 420 | −1 06 |
| Pacchetti | 186,75 | 1 08 |

## Convertibili

| Titolo | Prezzo | Var % |
|---|---|---|
| Agric Fin 81/86 Cv 14% | 173 | 5 81 |
| Buitoni 81/88 Cv 13% | 121 | −0 41 |
| Cabot Mi Cen 81 Cv 13% | 181 | 0 56 |
| Cabot Mi Cen 83 Cv 13% | 193 | 0 00 |
| Caffaro 81/90 Cv 13% | 653 5 | 0 00 |
| Car Burgo 81/86 Cv 13% | 139 | 0 00 |
| Car De Med 84 Cv 14% | 235 | 2 40 |
| Cascami 82/87 Cv 18% | 147,1 | 1 31 |
| Ciga 81/91 Cv ind | 183 75 | 0 27 |
| Cir Cv 13% | 301 | 2 03 |
| Cogefar 81/86 Cv 14% | 426 | −0 41 |
| Efib-85 Ifitalia Vc | 132 5 | −0 75 |
| Efib-Saipem Cv 10 5% | 147,5 | −1 17 |
| Eridania 85 Cv 10 75% | 135 5 | −0 37 |
| Euromobil 84 Cv 12% | 225 25 | 0 00 |
| Fisac 81/86 Cv 13% | 109 1 | 1 96 |
| Generali 88 Cv 12% | 510 | 0 00 |
| Gilardini 91 Cv 13 5% | 622 | −1 29 |
| Ifil 81/87 Cv 13% | 358 5 | 1 85 |
| Issa V 91 Cv 13 5% | 147 25 | 0 17 |
| Im-Cir 85/91 ind | 156 6 | 0 06 |
| In-Stet 73/88 Cv 7% | 169 | 0 90 |
| Italgas 82/88 Cv 14% | 257 75 | −0 06 |
| Magn Mar 91 Cv 13 5% | 461 | −0 86 |
| Magona 74/88 excv 7% | 87 6 | 0 00 |
| Mediob-Fibre 88 Cv 7% | 93 9 | −0 11 |
| Mediob-Fidis Cv 13% | 335 5 | −0 15 |
| Mediob-Selm 82 Ss 14% | 231 | 0 00 |
| Mediob-Sip 88 Cv 7% | 128 | 0 00 |
| Mediob-Spir 88 Cv 7% | 349 | −2 79 |
| Mediob-88 Cv 14% | 1524 5 | −0 10 |
| Mira Lanza 82 Cv 14% | 400 | 0 00 |
| Mittel 82/89 Cv 13% | 216 | 5 16 |
| Monted Selm/Meta 10% | 140 1 | 0 07 |
| Montedison 84 1Cv 14% | 248 75 | −0 40 |
| Montedison 84 2Cv 13% | 248 75 | 0 10 |
| Olivetti 81/91 Cv 13% | 174 | 0 00 |
| Ossigeno 81/91 Cv 13% | 304 5 | 1 33 |
| Pirelli 81/91 Cv 13% | 241 | −0 74 |
| Saffa 81/86 Cv 13% | 171 75 | 0 88 |
| Sasib 85/89 Cv 12% | 212,5 | −0 12 |
| S. Paolo 93 Atm Cv 14% | 186 | 0 54 |
| Tripcovich 89 Cv 14% | 144 5 | 1 40 |
| Unicem 81/87 Cv 14% | 151 | 0 00 |
| Unicem 83/89 Cv 15% | 155 | −1 59 |

## Titoli di Stato

| Titolo Chius | Prezzo | Var % |
|---|---|---|
| BTN 10T87 12% | 98 05 | 0 10 |
| BTP-1AP86 14% | 100 1 | 0 00 |
| BTP-1F888 12% | 97 7 | 0 00 |
| BTP 1GE86 16% | 99 95 | −0 05 |
| BTP 1GE87 12 5% | 98 95 | −0 05 |
| BTP-1LG86 13 5% | 100 2 | 0 10 |
| BTP-1MG88 12 25% | 98,1 | −0 20 |
| BTP 1MZ88 12% | 98 | −0 20 |
| BTP-1OT86 13 5% | 100 5 | 0 40 |
| CASSA DP CP 97 10% | 91 8 | 0 00 |
| CCT ECU 82/89 13% | 110,7 | −0 05 |
| CCT ECU 82/89 14% | 111,7 | 0 40 |
| CCT ECU 83/90 11 5% | 107 35 | −0 60 |
| CCT ECU 84/91 11 25% | 106 7 | −0 74 |
| CCT ECU 84/92 10 05% | 105 | 0 10 |
| CCT 83/93 TR 2 5% | 85 45 | −0 29 |
| CCT 86 EM 16% | 99 9 | 0 00 |
| CCT AG86 IND | 100 75 | 0 00 |
| CCT AG86 EM AG83 IND | 100,15 | 0 20 |
| CCT AG88 EM AG83 IND | 102 1 | 0 00 |
| CCT AG91 IND | 101 1 | 0 05 |
| CCT AP87 IND | 101 15 | −0 10 |
| CCT AP88 IND | 99 95 | −0 15 |
| CCT AP91 IND | 102 05 | 0 00 |
| CCT DC86 IND | 100 95 | 0 00 |
| CCT DC87 IND | 100 7 | −0 25 |
| CCT DC90 IND | 104 05 | 0 05 |
| CCT DC91 IND | 100 05 | 0 00 |
| CCT EFIM AG88 IND | 102 1 | 0 00 |
| CCT ENI AG88 IND | 99 4 | 0 00 |
| CCT FB87 IND | 101 2 | −0 20 |
| CCT FB88 IND | 100,35 | 0 15 |
| CCT FB91 IND | 103,8 | 0 05 |
| CCT FB92 IND | 97,85 | 0 20 |
| CCT FB95 IND | 98,65 | −0 10 |
| CCT GE86 IND | 99,9 | −0 05 |
| CCT GE87 IND | 101 45 | 0 05 |
| CCT GE88 IND | 100,4 | −0 05 |
| CCT GE91 IND | 103,8 | −0 10 |
| CCT GE92 IND | 99,75 | 0 10 |
| CCT GN86 16% | 107,8 | 0 00 |
| CCT GN86 IND | 101 | 0 20 |
| CCT GN87 IND | 101,6 | 0 05 |
| CCT GN88 IND | 99,9 | −0 30 |
| CCT GN91 IND | 102,1 | 0 10 |
| CCT LG86 IND | 100,5 | −0 15 |
| CCT LG86 EM LG83 IND | 99 95 | 0 00 |
| CCT LG88 EM LG83 IND | 102,15 | −0 05 |
| CCT LG91 IND | 101,2 | 0 20 |
| CCT MG86 IND | 100,9 | −0 25 |
| CCT MG87 IND | 101,55 | 0 05 |
| CCT MG88 IND | 100,25 | 0 05 |
| CCT MG91 IND | 102,3 | 0 05 |
| CCT MZ86 IND | 100,4 | −0 59 |
| CCT MZ87 IND | 101,6 | 0 40 |
| CCT MZ88 IND | 99,95 | −0 10 |
| CCT MZ91 IND | 102 | 0 00 |
| CCT NV86 IND | 101,3 | 0 00 |
| CCT NV87 IND | 100,75 | −0 10 |
| CCT NV90 EM83 IND | 104 | 0 10 |
| CCT NV91 IND | 101 2 | 0 20 |
| CCT OT86 IND | 100,65 | −0 10 |
| CCT OT86 EM OT83 IND | 100,05 | −0 10 |
| CCT OT88 EM OT83 IND | 102,1 | 0 05 |
| CCT OT91 IND | 101 | −0 05 |
| CCT ST86 IND | 100,6 | −0 05 |
| CCT ST86 EM ST83 IND | 100 | 0 10 |
| CCT ST88 EM ST83 IND | 102 05 | 0 00 |
| CCT ST91 IND | 101,05 | −0 10 |
| ED SCOL 71/86 6% | 100 | 0 00 |
| ED SCOL 72/87 6% | 93,95 | 0 05 |
| ED SCOL 75/90 9% | 97 | 0 00 |
| ED SCOL-76/91 9% | 93,5 | 0 00 |
| ED SCOL 77/92 10% | 94 | 0 00 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 97,65 | −0 56 |
| RENDITA-35 5% | 55,4 | 0 00 |

## La giornata in cifre

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Deprezzamento lira sul dollaro | 66.53 | 66.72 |
| sulle valute Cee | 62.70 | 62,04 |
| su tutte le valute | 64.00 | 64,04 |
| Uce in lire | 1494.10 | 1491.60 |

Prezzi metalli preziosi (Intermetal)

| | | |
|---|---|---|
| Oro (gr) | 18.780 | +0.5% |
| Argento (kg) | 353 800 | +0.1% |
| Platino (gr) | 21 140 | −0.5% |
| Palladio (gr) | 6 220 | −0.3% |

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 25/11 | 26/11 |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1732 725 | 1736 |
| Marco tedesco | 675 48 | 675,75 |
| Franco francese | 221 73 | 221 945 |
| Fiorino olandese | 600 06 | 600 73 |
| Franco belga | 33 393 | 33 413 |
| Sterlina inglese | 2537 9 | 2529,75 |
| Sterlina irlandese | 2087 875 | 2090,05 |
| Corona danese | 187 045 | 186,95 |
| Dracma greca | 11,471 | 11 45 |
| Ecu | 1493 3 | 1494 1 |
| Dollaro canadese | 1257 95 | 1259 8 |
| Yen giapponese | 8 629 | 8 614 |
| Franco svizzero | 824 875 | 824,695 |
| Scellino austriaco | 96,118 | 96,252 |
| Corona norvegese | 225,14 | 225 41 |
| Corona svedese | 224 44 | 224,615 |
| Marco finlandese | 314 185 | 314,7 |
| Escudo portoghese | 10 833 | 10,7 |
| Peseta spagnola | 10,969 | 10,982 |

## Indici

Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano sulle chiusure di ieri (base 2 gennaio 1985 = 1000) con relative variazioni percentuali rispetto al giorno precedente.

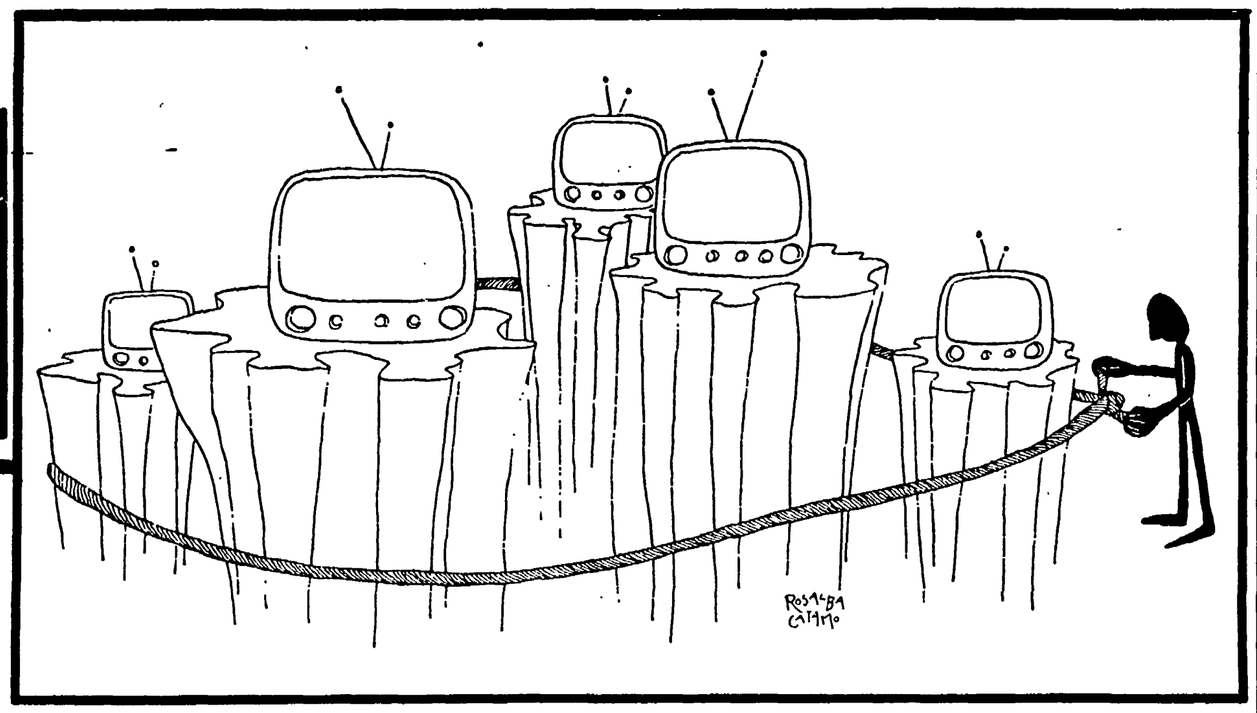
| INDICE | Valore | Prec. | Var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1890 | 1885 | 0 27 |
| ALIMENTARI | 1549 | 1559 | −0 64 |
| ASSICURAT. | 2188 | 2165 | 1.06 |
| BANCARIE | 1558 | 1561 | −0.19 |
| CART. EDIT. | 2717 | 2723 | −0 22 |
| CEMENTI | 1847 | 1795 | 2 90 |
| CHIMICHE | 2014 | 2010 | 0.20 |
| COMMERCIO | 1958 | 1932 | 1.35 |
| COMUNICAZ. | 1513 | 1516 | −0 20 |
| ELETTROTEC. | 1926 | 1940 | −0.72 |
| FINANZIARIE | 1981 | 1982 | −0 05 |
| IMMOBILIARI | 1929 | 1924 | −0 26 |
| MECCANICHE | 1902 | 1905 | −0.16 |
| MINERARIE | 1744 | 1756 | −0.68 |
| TESSILI | 2002 | 1952 | 2.56 |
| DIVERSE | 1902 | 1926 | −1.25 |

## Terzo mercato

Dopo la recente sospensione, oggi si sono scambiate di nuovo le Condotte Roma; circa 20-30 000 titoli sono passati di mano intorno alle 300 lire. La modestia degli scambi sta ad indicare una lieve forzatura sulle incerte prospettive della società di grandi costruzioni. L'attività nel suo complesso è leggermente diminuita, mentre in termini di prezzo sono apparsi deboli in particolar modo i diritti Norditalia e, sempre nel gruppetto delle azioni oggetto di operazioni sul capitale, le Banco di Santo Spirito. In buona luce Fineurop-Gaic, Romagnolo, Olcese 1/6/85 e le due Sopaf. In tensione per il secondo giorno consecutivo le Finadar. Questi i prezzi delle ore 13 30: ALITALIA CAT «A» 1290/1300; BANCA DEL FRIULI 17100; BAM 106 000; BANCA TOSCANA 8200/8350; BANCO S. SPIRITO 2550/2750; DIRITTI SANTO SPIRITO 1600/1610; BONIFICHE SIELE RISP. 22500/23200; COFIDE 3900/3980; CIBIEMME PLAST 2250/2300; CREDITO ROMAGNOLO 18500/19000; DI VARESE (DIRITTO) 480; FINEUROP GAIC 13600/13900; GILARDINI RISP 16300/16400; IMMOBILIARE ROMA 395/400; MILANESE LEASING 2850; MONTEFIBRE 1670/1710; NAI 27/29; NORDITALIA 510/525. SOPA 1/7/85 2350/2450; SOPAF RISP NC 1630/1700; SONDEL 1570/1600; SORIN 12650/13250; TEKNECOMP 2500; ZINELLI 11/12, SNIA 1/6/85 4750; OLCESE 1/7/85 305/330; FIN COM 2500; CONDOTTE 250-320; SIFA RISP NC 3300/3350; SCOTTI 1300/1320; FIMPAR 25000; BAI 11500; CEDERNA 4750.

Spettacoli Cultura

Speciale tv




**Se la Francia non è un modello la via italiana alla «libertà di tv» è in piena crisi. Incalzato dalle sue stesse contraddizioni il sistema sta per crollare. Ne parliamo con Walter Veltroni**

# In bilico sull'antenna

ROMA — Che cosa insegna questa vicenda di un Berlusconi in salsa francese? E che cos'è questa sorta di ubriacatura reciproca, per cui se qualche francese spara contro «l'invasore italiano», qualche politico di casa nostra (vedi il socialista Pillitteri) quasi si commuove e si inebria perché non esportiamo «più minatori di zolfatara, ma alta tecnologia»? Risponde Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa.

Non vedo proprio di che cosa ci si debba vantare o gioire. *De te fabula narratur*... questa vicenda parla proprio di noi, di una situazione italiana specularmente opposta a quella francese.

**— Non ti sembra che ci sia stato un grande agitarsi sul contorno dell'affaire Berlusconi e una sottovalutazione delle questioni reali?**

Senza dubbio. Il problema vero è questo: come uno Stato moderno si riorganizza di fronte all'esplosione tecnologica, di fronte al fatto che le evoluzioni dei sistemi informativi hanno un impatto crescente sull'economia.

**— Come ci stanno arrivando Francia e Italia?**

In modo radicalmente diverso. Il governo francese ha prima commissionato uno studio, chiedendo a un gruppo di esperti di definire le ipotesi di un sistema tv misto; poi ha fatto le leggi; ora le mette in pratica. Bada: io non voglio dare ora giudizi di merito sugli studi, le leggi, il modo di attuarle: mi interessa sottolineare un metodo, che è quello di un governo che vuole gestire l'evoluzione del sistema. In Francia non c'è stato il far west che si è visto in Italia. Perciò mi stupisce la lettura dei fatti francesi accreditata da taluni in Italia: quasi che le decisioni di Mitterrand dimostrassero la giustezza della linea seguita in Italia dalle forze al potere: abdicare al proprio dovere di governare le comunicazioni di massa, lasciando regnare l'anarchia e la legge del più forte. Mitterrand anche nella conferenza stampa di qualche giorno fa ha parlato di «deplorevole caso italiano, dovuto ad assenza di leggi».

**— Ma molti hanno accusato: Mitterrand ha accelerato i tempi per garantirsi una «sua» tv privata in caso di una sconfitta elettorale; e altri si son chiesti: resisteranno l'impianto legislativo e le strategie culturali francesi (alto livello di competitività nei settori industriali legati alle comunicazioni di massa e nella produzione di programmi, sbarramenti contro i rischi di colonizzazione e commercializzazione esasperata della tv) alle prese con un Berlusconi che in Italia ha combinato quel che è sotto gli occhi di tutti?**

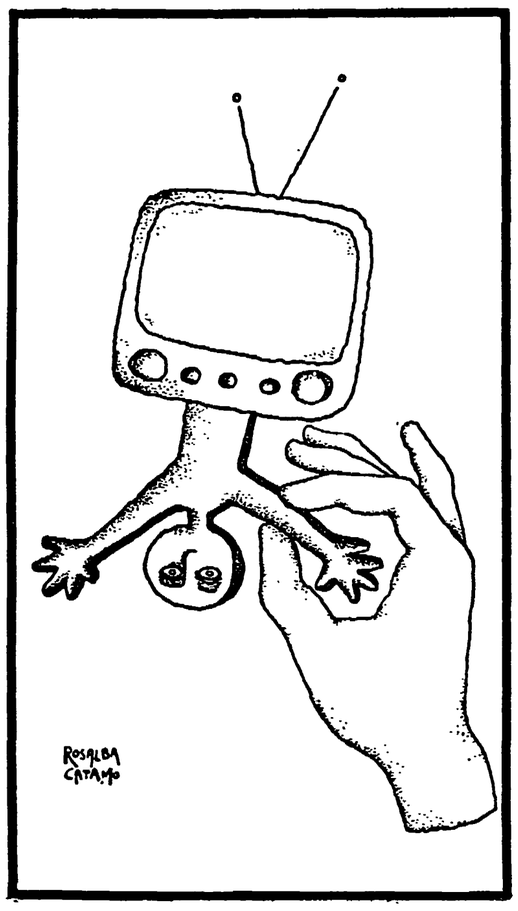
Debbo dire che più che le campagne della destra, mi fanno riflettere le preoccupazioni espresse da settori socialisti, della sinistra, dal ministro Jack Lang, dalla cultura francese sulla effettiva coerenza tra definizione di leggi e opzioni politiche e la scelta concreta dei partner, dei soggetti da mettere in campo. Detto questo, non si può dimenticare che Berlusconi è un prodotto del caos italiano. Le regole, gli obiettivi fissati in Francia parlano chiaro: ci sono norme contro le concentrazioni, la produzione nazionale è difesa, i mezzi di trasmissione sono nelle mani dello Stato. Ma non sono le cose che noi comunisti — scontrandoci con altre forze politiche — abbiamo sostenuto e chiesto in tutti questi anni? Sono le cose, del resto, sulle quali abbiamo concordato con Jean-Denis Bredin, autore del rapporto sul sistema misto in Francia, quando di recente è stato in Italia, ospite di una iniziativa del Pci. È che noi la Francia, la sua esperienza, il modo di muoversi del suo governo socialista sul terreno delle comunicazioni di massa non li abbiamo scoperti ieri mattina, così come non da oggi insistiamo sulla necessità di una iniziativa comune della sinistra e delle istituzioni europee in questo campo.

**— Ora c'è chi dice: la Francia associa Berlusconi nel suo sistema tv, l'Italia risponderà rivoluzionando l'etere con il satellite: si intende il satellite che invierà le immagini direttamente nelle nostre case grazie a una nuova antenna a piatto che sostituirà quelle tradizionali. È così?**

Ma del satellite non si discute da ieri... si sa bene che questa nuova tecnologia diventerà operativa tra alcuni anni, farà saltare le dimensioni nazionali dei sistemi comunicativi, ma che è una sfida per affrontare la quale dovrebbero essere state già prese decisioni, avviate politiche. È che non si sono volute acquisire tre grosse novità e trarne le conseguenze: 1) i vari segmenti della comunicazione rappresentano ormai un sistema integrato; 2) è un sistema a forti e crescenti contenuti industriali (non insegna niente che Berlusconi, pensando al satellite, progetti già la produzione e vendita delle nuove antenne?); 3) i problemi della comunicazione hanno ormai caratteri sovranazionali.

**— Che conseguenze ha avuto questa «insensibilità» di fronte al nuovo?**

L'intero assetto — istituzionale, politico, legislativo — che presiede al sistema è vecchio. Lo stesso ministero che assume i postini dovrebbe occuparsi del satellite; pensa ai francobolli e dovrebbe studiare le fibre ottiche. Poteri e funzioni sono disseminati qui e là. Ma si può fare in queste condizioni una politica nazionale delle telecomunicazioni? Si può sperare in un sistema televisivo autonomo, pluralista, con alte capacità produttive?




A me pare che la Francia abbia cercato di mettersi al riparo da certi rischi che hanno stravolto il nostro sistema: un mercato pubblicitario squilibrato e drogato; l'oligopolio; il gap crescente tra consumo e produzione. Insomma, si ha un bel discutere sulle definizioni da dare alla tv di Berlusconi: ma in Francia egli trova dei limiti e delle leggi; qui ha fatto quello che ha voluto. Ci sono giorni in cui in qualcuna delle sue reti non c'è un minuto di programma prodotto in Italia.

**— La conclusione qual è, che dobbiamo fare come in Francia?**

Ma no, sono situazioni diverse... Io sostengo però che un ragionamento dobbiamo farlo e qualche conseguenza trarla. Noi siamo per il sistema tv misto, abbiamo dimostrato di avere una visione moderna dello sviluppo dei «media», convinti come siamo che la vera modernità sta nel governare lo sviluppo. Ovunque si combatte il monopolio, non capisco perché non lo si debba fare in Italia. Credo che dobbiamo e possiamo costruire ancora una tv autonoma da influenze indebite, capace di produrre e perciò competitiva sui mercati, pluralista. Non si potrà non tener conto che Berlusconi ha aggiunto al suo impero italiano il 40% di una tv francese, che trasmetterà sul satellite francese. A questo punto appaiono inaccettabili le ipotesi previste dal disegno di legge Gava. Non si può concedere a nessuno di avere possedimenti oltre confine, una rete via satellite, 2-3 reti in Italia, 1/3 del fatturato pubblicitario, quote intere o consistenti di giornali... se non è monopolio questo...

**— Il 31 dicembre scade il quarto decreto Berlusconi. Che cosa succederà?**

Io trovo responsabile la posizione del ministro Gava, il suo rifiuto di firmare un altro decreto tale e quale.

**— Qual è l'alternativa?**

Noi l'abbiamo indicata già più volte. Su quattro punti bisogna prendere decisioni chiare e rigorose: 1) ridurre l'affollamento pubblicitario, perché né le aziende che investono né i telespettatori possono essere più sottoposti a questo massacro: percentuali diverse per Rai, tv locali, network, ma drastica riduzione complessiva degli spot, anche per restituire competitività ad altri mezzi, come i giornali; secondo proiezioni fatte da tecnici pubblicitari un affollamento orario del 10% farebbe crescere di 200 miliardi l'investimento pubblicitario in tv e ridurrebbe gli spot trasmessi da oltre 500mila a 325mila all'anno; 2) costituire una «authority», un organismo di governo unico del sistema, di derivazione parlamentare; 3) prevedere incentivi per la produzione: c'è da restare attoniti per come si sta dilapidando il patrimonio italiano del cinema; 4) norme contro le concentrazioni: debbono essere rigorose, pur concedendo - come si è fatto per l'editoria — un margine di tempo a chi dovesse mettersi in regola con la legge. È inaudito che si giunga alla scadenza del decreto Berlusconi ancora una volta senza decisioni compiute.

**— Questo per le scadenze di fine anno. Ma tu all'inizio hai parlato di esplosione tecnologica da fronteggiare. Come?**

Intanto bisogna tirare fuori dal cassetto il piano per il satellite e definire tempi e modi della sua discussione e attuazione. Il governo deve fare scelte strategiche precise e coordinate per dare occasioni e punti di riferimento certi all'industria elettronica e all'industria dell'audiovisivo. Ci vogliono investimenti ingenti, che possono essere remunerati ad abbondanza ma su tempi medio-lunghi, c'è da decidere che posto vogliamo occupare sui mercati internazionali. Il ruolo del capitale pubblico non è surrogabile. Bisogna stabilire che impulsi dare all'Iri in un settore strategico per l'autonomia nazionale — la costruzione di una moderna rete telecomunicativa — e quali funzioni la Rai può e deve assumere. Ora il nuovo consiglio è stato eletto, c'è da porre mano a una profonda ristrutturazione che metta l'azienda nelle condizioni di essere protagonista della ripresa, sia nel settore dell'industria elettronica che nella produzione di programmi.

**Antonio Zollo**

Silvio Berlusconi

# Così si sale sulla torre Eiffel

«Abbiamo cercato di essere il più realisti possibile. Nel nostro rapporto c'è poca ideologia eccetto quella culturale». Così Jean-Denis Bredin presentò alla stampa francese il suo rapporto per il governo sulla creazione del sistema televisivo misto in Francia. Ecco, in sintesi, le sue raccomandazioni.

**TV PRIVATE NAZIONALI** — Il rapporto considera «possibile e ragionevole» autorizzare due reti private «multicittà» — da affidare a soggetti diversi — in grado di raggiungere dai 17 ai 22 milioni di telespettatori e di trasmettere dalle 19,30 di sera alle 9 del mattino. Il «capitolo d'oneri» dovrebbe fissare un limite di 100 ore da dedicare a originali tv (tranne che per i primi 2 anni); dovrebbe imporre di attribuire ogni anno almeno il 60% delle ore di fiction, cartoni animati e musica registrata a produzioni europee; dovrebbero valere, per ambedue o almeno una delle reti private, le norme sulla trasmissione dei film a tutela dell'attività delle sale cinematografiche....

**TV LOCALI** — Nella stessa area non dovrebbero esserci più di due stazioni; lo stesso titolare potrebbe ottenere due licenze per regioni contigue purché il bacino d'ascolto non superi i due milioni di abitanti.

**CONTRO LE CONCENTRAZIONI** — Una disposizione legale dovrebbe rendere impossibile nella stessa area il controllo da parte di una stessa persona giuridica di un quotidiano regionale e di una tv. Sarebbe bene che le tv locali potessero associarsi in collaborazioni di vario genere, ma sarebbe oltremodo dannoso che esse cadessero sotto la dipendenza delle reti nazionali o di case di produzione di programmi. Per questo viene fatto divieto alle stazioni di acquistare più del 40% dei programmi presso uno stesso fornitore.

**PUBBLICITÀ** — Il rapporto raccomanda lo sblocco graduale dei settori sinora esclusi dalla pubblicità tv, ad eccezione di alcolici e tabacchi; editoria e spettacoli resterebbero riservati alla stampa.

**L'APPOGGIO ALLA CREAZIONE** — Per Bredin è il problema prioritario. Bredin propone, per scongiurare il pericolo di un «caos all'italiana»: 1) limiti rigidi per la diffusione di film, l'origine europea delle produzioni di fiction e dei palinsesti; 2) il 2% degli introiti delle reti private dovrebbe confluire nel fondo per il cinema; 3) netta separazione tra titolari di reti e produttori di programmi; 4) misure fiscali per incoraggiare gli investimenti nella produzione.

Il rapporto raccomanda, infine, misure: per rafforzare — anche finanziariamente — il servizio pubblico nel momento in cui scatta la concorrenza privata; per la tv via cavo; per l'uso del satellite; per l'attività di Canal Plus; per il controllo pubblico degli impianti di trasmissione; per la tutela della stampa sul versante pubblicitario; per impedire proprietà incrociate di reti e concessionarie di pubblicità. «Non avremmo fatto niente di utile — conclude Bredin — se in nome di una malintesa libertà aprissimo le porte a un bombardamento pubblicitario che interrompesse e condizionasse programmi ideati per servire lo spot pubblicitario, se permettessimo la trasmissione sistematica di serie straniere che diffondessero un modello uniforme di vita o di pensiero e se facessimo dipendere i programmi e, attraverso di essi, i cittadini da una scuola di volgarità e di stupidità».

Il gruppo Seydoux-Berlusconi ha tuttavia già annunciato che la pubblicità interromperà, invece, i programmi e i film della loro rete, fatta eccezione per alcuni capolavori; mentre Carlo Freccero, ineguagliabile costruttore dei palinsesti di Berlusconi, ha più volte spiegato con franchezza e chiarezza estreme che le tv commerciali hanno il compito di reclutare platee di consumatori da «vendere» agli inserzionisti di pubblicità. Quali indicazioni seguirà il governo Mitterand? Resterà fedele a Bredin o accetterà compromessi con il gruppo Seydoux-Berlusconi?

Ieri, intanto, l'opposizione neogollista ha confermato di voler chiedere una commissione d'inchiesta, rifiutando la logica del «misfatto compiuto». Ma l'opposizione di destra non ce l'ha né con Berlusconi né con la pubblicità: spera — vincendo le elezioni di marzo — di fare una nuova legge per gestire secondo il proprio tornaconto «l'avventura della tv privata in Francia».

# Grandeur francese e affaire Berlusconi

**Nostro servizio**

*PARIGI — Quando un problema si fa tanto complesso da diventare una questione nazionale, in Francia si parla di «affaire», e ogni «affaire» passa alla storia con accanto il nome di colui che lo ha provocato. Con qualche eccezione tuttavia: «L'affaire Dreyfus», per esempio, fu tanto grosso e clamoroso che Jean Denis Bredin (proprio lui, l'autore del rapporto sulle televisioni private) ha potuto pubblicare recentemente un voluminoso saggio storico su di esso e intitolarlo solamente «L'affaire», cioè «Il caso», unico e non confondibile con gli altri per la sua dimensione storica e politica, la sua funzione di specchio crudele di una società e di un'epoca.*

*Non crediamo che «l'affaire Berlusconi», pur avendo sollevato una tempesta tutt'altro che estinta dalle imbarazzate giustificazioni del governo e del presidente della Repubblica, pur essendo diventato una questione nazionale, possa durare più di qualche mese, il tempo insomma che separa i francesi dall'usufrutto di un canale televisivo privato (febbraio) e dalle elezioni legislative (marzo). E tuttavia, anche in queste ristrette dimensioni temporali, esso ha rispecchiato fedelmente lo stato attuale di una società civile così profondamente condizionata da quattro secoli di dirigismo statale da provare una sorta di vertigine di fronte alla libertà di premere un bottone della televisione e di ottenerne delle immagini, dei suoni, delle informazioni (e anche tanta pubblicità) programmati da un «privato»: così secolarmente convinta della propria superiorità nazionale e culturale da risentire una sorta di repulsione all'idea che quel «privato» sia uno straniero, un italiano, e peggio ancora quel Berlusconi che «aveva messo a morte» il cinema della penisola costringendo tanti cineasti e produttori italiani a venire a «battere cassa» in Francia.*

*Se a questi aspetti, diremo tradizionali, della reazione dei francesi al «caso Berlusconi» si aggiungono il clima pre-elettorale che permette e giustifica, qui più che altrove, tutte le distorsioni possibili, quello di crisi economica e morale in cui trovano esca alcune delle tare antiche che hanno nome sciovinismo e xenofobia, per non parlare di razzismo, il modo paternalistico e autoritario con il quale i socialisti hanno deciso a chi dovesse andare la concessione della prima rete televisiva privata, si capirà perché la Francia si sia sentita travolta o sconvoltada un dibattito falsato in partenza. Doveva essere una discussione culturale e politica ivece si è risolto in una rissa furibonda attorno al nome di Berlusconi.*

*E in questa rissa se ne sono sentite di tutti i colori. C'è chi ha detto che berlusconi è l'uomo che mette la mano alla pistola quando sente parlare di cultura. O come ha detto il regista Tavernier, che mettere Berlusconi alla testa della rete televisiva privata «è come mettere Memé Guerini, il capo della malavita marsigliese, alla testa del ministero della Giustizia». Ma al di là delle polemiche roventi, c'è da sottolinearche la situazione francese non è affatto simile alla giungla televisiva italiana. Cosa aveva da temere da Berlusconi, a parte la sua mancanza di scrupoli o di interessi culturali, un paese dove lo Stato esiste e si è preoccupato, ben prima dell'avvento delle tv private, di produrre una legge specifica destinata a impedire i guasti prodotti in Italia da quello che Mitterrand ha chiamato «il liberalismo selvaggio in campo televisivo?». Fissate le regole, Berlusconi o un qualsiasi altro imprenditore non potevano che rispettarle, pena la fine della concessione. E queste regole limitavano severamente i tempi di pubblicità, la percentuale annuale di telefilm «Coca cola» o d'altra origine e nazionalità, i giorni in cui una tv privata poteva mandare in onda vecchie e nuove pellicole (per l'esattezza soltanto quattro giorni su sette allo scopo di permettere alla gente di andare al cinema), prevedendo inoltre il versamento di una consistente percentuale sugli utili nel salvadanaio dell'industria cinematografica nazionale.*

*Lo Stato francese, insomma, aveva tutto previsto e aveva fatto tutto ciò che uno Stato degno di questo nome doveva fare — davanti all'inarrestabile irruzione delle tv private — per evitare «la deplorevole situazione italiana». Ma è appunto qui, a questo punto, che non si può non restare sorpresi dalla contraddizione tra intenzioni e atti, tra questa saggia operazione di difesa della cultura cinematografica, e più in generale di protezione delle tv anche private come strumento di educazione e di cultura, e la sua traduzione pratica.*

*Quando il ministro della cultura Jack Lang, per far fronte all'ondata di protesta degli operatori e degli agenti culturali, assicura che tutte le misure sono state prese per impedire un «suicidio all'italiana», ha ragione in linea di principio. Ma come può ignorare che l'accordo stipulato tra il governo e il gruppo franco-italiano è molto più permissivo delle leggi approvate dal Parlamento, per permettere a questo primo canale privato di affermarsi rastrellando tutto o quasi il disponibile del mercato pubblicitario? Come può dimenticare le «tavole rotondeù succedutesi a Parigi (vi abbiamo partecipato) tra cineasti francesi e italiani, dove questi ultimi documentavano le disastrose conseguenze del lassismo governativo italiano in campo culturale-televisivo?*

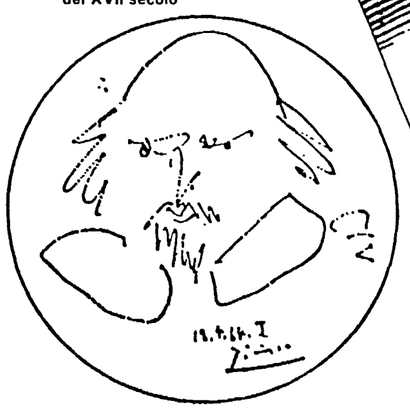
*Le leggi sono fatte per essere rispettate. Ma quando è lo Stato onnipotente a ignorarle per primo, o a trovare deroghe sia pure temporanee per dare una «spintarella» ad una nuova impresa, tutti i dubbi sulla loro efficacia diventano plausibili. Questo, a nostro avviso, era il dibattito che la cultura francese avrebbe dovuto aprire col governo anziché fare di Berlusconi l'assassino potenziale o intenzionale della cultura francese partendo dai suoi precedenti italiani: un dibattito che non doveva nemmeno escludere quella che è la realtà di tutte le televisioni private del mondo, che sono altrettante imprese commerciali e non utopistiche società di beneficienza culturale, che rispondono a una domanda di mercato, a una domanda pubblica nella quale anche la pubblicità entra come forma o espressione culturale.*

*Forse il dibattito, che riguarda tutti in questa fine di secolo dove le tecniche della comunicazione stanno superando ogni previsione, poteva e doveva investire i contenuti della cultura, della parola «Cultura», alle soglie del Duemila.*

**Augusto Pancaldi**

# Spettacoli Cultura

Qui accanto, William Shakespeare. Nel tondo, il drammaturgo in una caricatura di Picasso. Sotto, una scena teatrale in una stampa del XVII secolo



**La notizia della scoperta di una poesia inedita di Shakespeare è stata accolta in Inghilterra con molto scetticismo. Gli esperti sono del parere che è troppo ingenua per essere vera**

# Fu vero Shakespeare?

Nostro servizio

LONDRA — I cosidetti «quality papers» o giornali di qualità inglesi come il *Times* e il *Guardian* si sono ben guardati dal dare troppo rilievo alla notizia del «ritrovamento», da parte di «Mister» Gary Taylor, di una nuova poesia di Shakespeare. Si sono limitati a sei o sette paragrafi nelle pagine interne con tanto di virgolette intorno alla parola «find», scoperta, come per dire, se son rose fioriranno. Il professor John Cary, esperto di letteratura inglese all'università di Oxford, dopo aver studiato la poesia ha detto: «Al momento non sono affatto convinto che si tratti di Shakespeare. Baso il mio giudizio sulla qualità di questa poesia». Un altro esperto, il professor David Palmer della Lancaster University ha espresso simile cautela: «Rimarrò scettico fino a quando non avrò l'opportunità di osservare da vicino il metodo usato dal Taylor. In ogni caso, anche se la poesia dovesse risultare autentica, non mi pare che aggiunga molto alla reputazione di Shakespeare».

Secondo noi, la poesia consiste in «uno slancio di ingenuità con scarsa qualità poetica». E per metodo usato dal Taylor, il professore intende riferirsi, senza neppure nominarlo, al computer scanning, la cui presenza nel campo della poesia non è ritenuta precisamente soave.

Gary Taylor, un americano di 32 anni puntigliosamente definito «mister» quasi per negargli ogni qualificativo accademico, ha trovato la poesia 12 giorni fa nella Podleian Library di Oxford. Era tra le pagine manoscritte di una antologia del XII secolo. Taylor, che ha una reputazione in materia di analisi su testi shakespeariani tramite l'uso di computer, ha scannato la poesia e l'ha attribuita a Shakespeare. «Non si tratta di un falso alla "Diari di Hitler". Il manoscritto è genuino. Abbiamo eseguito il test basandoci su tutte le forme stilistiche shakespeariane note agli studiosi». Taylor che è anche condirettore dell'edizione completa delle opere di Shakespeare pubblicata dalla Oxford University Press ha anche annunciato che la nuova poesia apparirà nella nuova tiratura del 1986.

Ad avvalorare la tesi di Taylor si è levato il dottor Peter Beal, esperto di manoscritti che lavora per l'antiquario Sotheby's. «Il manoscritto attribuito a Shakespeare non è un falso. È anche possibile che esistano altre poesie di Shakespeare tutt'ora da scoprire». Si fa notare che il testamento dello scrittore venne alla luce solo nel 1747 e la licenza di matrimonio fu rintracciata quasi cent'anni più tardi. Solo la flemma accademica anglosassone, con una certa riluttanza a penetrare nella privacy altrui, può aver contribuito alla relativa mancanza di curiosità verso l'esame più approfondito di manoscritti e antologie che ora si dice siano sparsi qua e là nei recessi di molte biblioteche. Oggi, le periodiche incursioni di esperti americani del mondo della letteratura inglese con il loro entusiastico know-how e sorpattutto l'uso di computer, si tratti di rivelazioni su *Alice nel paese delle meraviglie* o su Shakespeare, vengono trattate con un certo sospetto. Infatti, è probabile che nelle facoltà di inglese delle varie università britanniche la scoperta del «signor Taylor» sia stata trattata con il rispetto solitamente attribuito alle notizie letterarie che appaiono sui giornali della domenica, come è avvenuto in questo caso.

In più, con disappunto di molti, questa nuova poesia non svela assolutamente nulla sul «mistero di Shakespeare», concernente l'identità del famoso Mister W.H. e dell'altrettanto famosa «dark lady», a cui si rivolge in alcuni sonetti e che oggi si vuole sia stato un giovanotto di cui Shakespeare si era disperatamente innamorato. La signora di questa poesia è addirittura bionda, con sottili labbra rosse e occhi come stelle. L'unico riferimento «scoperto» di queste 90 righe sembra essere il verso *pretty bare, past compare*, che può essere interpretato come «grazioso corpo nudo senza eguali». Ma *non* è molto.

Per pura coincidenza la scoperta di questa poesia capita nel momento in cui in alcuni cinema d'essai inglesi viene presentato il film del regista Derek Jarman, intitolato *Angelica Conversation*, conversazione angelica. La pellicola, che attrae soprattutto la categoria di giovani che si identifica con la cultura alternativa, incoraggia un ritorno alla poesia shakespeariana. L'unico commento verbale durante l'intera durata del film è costituto dalla lettura di quattordici sonetti di Shakespeare pieni di passione e di mistero.

**Alfio Bernabei**

Gli inglesi, quindi, sono scettici. E anche fra gli anglisti italiani non pare che il ritrovamento dei 90 versi attribuiti a Shakespeare abbia sollevato grande entusiasmo. Sentiamo cosa dicono tre tra i massimi studiosi di Shakespeare in Italia: Agostino Lombardo, Masolino D'Amico e Giorgio Melchiori.

Secondo D'Amico, la poesia potrebbe essere autentica: «Forse appartiene al periodo giovanile. È metricamente graziosa, ma non ha nulla in comune con i poemetti e i sonetti, che sono un capolavoro immenso, una delle più alte espressioni della letteratura inglese. Teniamo presente che Shakespeare non ha mai pubblicato nulla, da vivo: scriveva solo per il teatro e non aveva interesse a diffondere la sua opera, e proprio per questo non è da escludere che esistano molte sue poesie dimenticate. Questa trovata a Oxford ha un valore relativo, non cambia certo la storia della letteratura».

Più negativo il parere di Lombardo: «Leggendo quei versi, non ho trovato alcuna delle qualità poetiche di Shakespeare. Sono molto convenzionali, direi persino brutti, chiunque potrebbe averli scritti. Anche Shakespeare, certo, ma uno Shakespeare giovane, agli inizi, ancora impreparato. Uno Shakespeare infantile? Forse, ma credo poco anche a questa ipotesi, perché mi riesce difficile immaginare che anche da giovanissimo Shakespeare non lasciasse intravvedere neppure un'ombra della genialità, dello stile che l'avrebbero contraddistinto in futuro. Rispetto l'opinione di Taylor, che è uno studioso serio e stimato. Però non bisogna fidarsi ad occhi chiusi della "arroganza tecnologica" del computer. Il calcolatore è uno strumento utilissimo che però non può dar conto della qualità poetica di un testo. Taylor afferma che non ci sono prove che la poesia *non sia* di Shakespeare. Si potrebbe dire, con altrettanta sicurezza, che non ci sono prove nemmeno che *sia* di Shakespeare».

Dello stesso parere è Melchiori, che dichiara grande stima per Taylor ma ribadisce che il *componimento ritrovato è pieno di luoghi comuni*, e che qualunque poeta inglese dell'epoca («anche Shakespeare, *certo*») avrebbe potuto scriverli. «Il manoscritto scoperto da Taylor è uno dei cosiddetti commonplace books, dei libretti su cui qualcuno trascriveva poesie che gli erano piaciute, componendo una sorta di "antologia" personale. Non è certo impossibile che un amanuense del 1630 abbia trascritto un testo shakespeariano rimasto inedito. Ma è anche vero che in altri commonplace books sono state rinvenute poesie prima ritenute di Shakespeare, ma poi attribuire ad altri autori. Quindi, la presenza di quel testo in un libretto del genere non può certo costituire una prova. Anche l'analisi compiuta da Taylor al computer non può essere una prova sicura. Secondo me, questi versi sono strutturalmente assai diversi da qualunque cosa Shakespeare abbia mai scritto».

## *Caso Belushi: colpevole Cathy Smith?*

**LOS ANGELES — La cantante Cathy Evelyn Smith è stata rinviata a giudizio per la morte del popolare attore americano John Belushi, stroncato il 5 marzo del 1982 da una overdose di cocaina ed eroina che la donna gli avrebbe somministrato. La Smith che ha 38 anni, dovrà rispondere di omicidio preterintenzionale e di possesso di stupefacenti. Il processo è stato fissato per il 10 dicembre prossimo a Los Angeles. La cantante è però in libertà provvisoria (50.000 dollari di cauzione).**

**Molto prima del femminismo Franca Pieroni Bortolotti, recentemente scomparsa, aveva dedicato la sua ricerca ai movimenti femminili in Italia**

# Con lei nacque la storia delle donne

Certi libri di storia fondano un genere o lo dissolvono. Raramente capita che possano accoppiare i caratteri della *fondazione* e dell'*estinzione*, in apparenza lontanissimi. Con buona dose di certezza si può supporre che il libro di Franca Pieroni Bortolotti. Alle origini del movimento femminile in Italia, 1848-1892, pubblicato nel 1963 nella prestigiosa collana «Saggi» di Einaudi, fosse nella biblioteca di molte ragazze, angeli del ciclostile che veleggiavano nel Sessantotto.

Libro puntualissimo — pionieristico, si disse in seguito — che però non fu nè nel 1963, nè nel 1968, *livre de chevet* del risveglio di coscienza femminista. Il femminismo cominciò — come tanti movimenti allo stato nascente — seguendo le regole della sua autocoscienza, in un vuoto stupore di letture storiche. Ma pochi anni dopo, quando quel libro aveva dieci anni di vita, fu ripreso in mano e fu una conoscenza bella e istruttiva. Allora — con molto più meditata comprensione — ci piacque riconoscerci in quella vocazione pionieristica e appassionata che solitaria e imperturbata, dispiegava nell'arco di mezzo secolo le vicende del movimeno femminile italiano. Forse si può dire che Franca Pieroni Bortolotti lavorò su un *margine* certamente contagiato dagli influssi di una stagione vincente della storiografia del movimento operaio. Ma troppo antesignana, decisa a non separarsi dalle originalità della sua scelta, fu penalizzata da una storiografia che catalogava l'importanza dei soggetti sociali secondo affinità dettata dalle situazioni politiche di quegli anni.

Molta ragionevolezza in tutto ciò, ovviamente congiunta all'invisibilità politica del soggetto-donna. Forse l'aver lavorato su un *margine* (pur così sconosciuto) della storia del movimento operaio determinò in Franca Pieroni Bortolotti l'impossibilità ad essere innovatrice. Benchè il suo libro lo si leggesse in prossimità stretta del dibattito femminista sulla «doppia militanza». Ma anche (siamo alle metà degli anni 70) accanto ad altre letture — memorie di partigiane e dirigenti politiche di sinistra — che non coprivano più con graziosi eufemismi il fatto che la politica può precludere dalle sue realizzazioni certi ardenti desideri femminili di «far politica» in modo differente.

Per questo — in modo differente — il libro fu riletto e si pensò alla solitaria figura di storica di Franca Pieroni Bortolotti. Ci sono autori che attraverso un libro nascono due volte. Frequentemente si tratta di coloro che non proclamano ad alta voce la cosa più importante che hanno da dire. Si può ricordare il modo gentilmente storiografico con cui uno dei suoi libri è dedicato alla madre: una convocazione per il gruppo femminile socialista di Rifredi (Firenze) da parte di Ernestina Pieroni, segretaria della Casa del Popolo.

Le mode storiografiche sono variabili: dettano criteri talvolta adottati avidamente, quindi velocemente abbandonati. Ma per fortuna non è dato allo storico di controllare le modalità della recezione di chi legge. Franca Pieroni Bortolotti non ha fatto scuola, nel senso che in Italia sono stati pochi gli studi di storia delle donne che hanno completato i suoi suggerimenti, le sue predilezioni nei confronti della storia politica. Ma i suoi libri.

Alle origini del Movimento femminile in Italia, *Socialismo e Questioni femminili in Italia, 1882-1922, Femminismo e partiti politici in Italia, 1919-1926*, fino al suo ultimissimo *La donna, la pace, l'Europa: l'Associazione Internazionale delle Donne dalle origini alla prima guerra mondiale* — oltre i congressi, i giornali, i dibattiti, le leggi, sono lo specchio lusingatore di qualcosa di cui a Franca Pieroni Bortolotti si deve la scoperta. Sono un tessuto fitto e durevole attraverso il quale ha comunicato, nel suo modo politico (e pudico) la passione per la pratica della differenza sessuale. Talvolta ha cercato di ammansirla (o di coronarla felicemente) nella combinatoria delle trattative, come se nella descrizione degli avvenimenti politici, saldamente intrecciati ai destini della democrazia, ci fosse la risposta unica del progresso delle donne. Della sua prediletta Anna Maria Mozzoni, predilesse l'intransigenza femminista, radicale, socialista. Ma capì oltre le origini di questa passione, il perdurare impetuoso e senza indulgenza anche quando era ormai estinta l'età dei libelli di denuncia sul «monopolio dell'uomo». Nel cuore della sua opera di storica c'è la straordinaria offerta di molti nomi di donne «in movimento». Averli nominati per prima — senza una forma specificatamente didattica — è un suo grandissimo merito, a cui si deve molta riconoscenza.

**Michela De Giorgio**

Un particolare di una delle illustrazioni della Bibbia di San Paolo fuori le mura

**Il Vecchio Testamento tagliato del 40 per cento, il Nuovo del 10, il linguaggio più semplice: ecco il Libro, formato «Selezione»**

# Bibbia e ritorno tutto compreso

*MILANO — Fino a qualche anno fa, per la Chiesa cattolica, la Bibbia era un libro proibito. Inserito nel celebre «Indice», il testo sacro poteva essere letto solo dopo aver ottenuto una speciale «dispensa». Oggi la Bibbia è letta dal 16% degli italiani. A prima vista, dopo aver preso visione delle recentissime ricerche che svelano i bassi indici di lettura nel nostro paese, parrebbe un dato estremamente positivo considerato anche il fatto che un altro 52% ha avvicinato nella propria vita questo testo. Ma evidentemente tutto dipende dal lato da cui si guarda la famosa bottiglia riempita a metà: o è mezza piena o è mezza vuota. Evidentemente il marketing deve sempre assumere un'ottica pessimista: in ogni caso la bottiglia è sempre mezza vuota; in ogni caso ci sono sempre quote di mercato da conquistare, nuovi spazi in cui espandersi.*

*Questo, più o meno, deve essere stato il ragionamento che ha guidato l'ultimo sforzo editoriale di Selezione dal Reader's Digest che — con l'avallo e l'imprimatur della Curia milanese — ha gettato sul mercato un'edizione «condensata» di questo che è il best tra i best seller mondiali: un'edizione che ha soppresso il 40% dell'Antico Testamento e il 10% del Nuovo. E parliamo di marketing, perché nonostante la presenza di due curatori del calibro di don Gianfranco Ravasi (membro della Pontificia Commissione Biblica) e di mons. Giovanni Saladrini (vescovo ausiliare di Milano) la Bibbia del marketing di Selezione porta le stigmate inconfondibili.*

*A svelarcelo in modo del tutto chiaro è stato proprio don Ravasi, nel corso della presentazione editoriale organizzata l'altra sera al Centro San Fedele di Milano, quando ci ha illustrato la metafora della «cattedrale nel deserto»; anzi, della «magnifica e dimenticata cattedrale nel deserto» — ovvero della Bibbia nel mondo contemporaneo — e della opportunità di organizzarvi una sorta di giro turistico per una breve visita guidata. E in verità crediamo che nessuna immagine possa meglio rispecchiare il senso di questa operazione, su cui è bene spendere alcune forse istruttive riflessioni.*

*1) Proprio come accade nei viaggi organizzati, anche in questo caso si coglie come emergente un bisogno e lo si soddisfa mediante semplici surrogati. Il problema del marketing, infatti, non consiste tanto nel rispondere in modo concreto ai bisogni, quanto invece nel trasformare questi bisogni in fonte di guadagno, in quote di mercato. Nella competizione tra i vari organizzatori di tour in Asia, ad esempio, vince non chi organizza viaggi ricchi anche di aspetti sociologici, ma chi piazza il turista nell'Hilton più vicino al mare portandolo velocemente a spasso tra il maggior numero di resti archeologici: tutto compreso, naturalmente.*

*2) Come in tutti i surrogati, ciò che si perde non è il nome del prodotto ma il suo gusto e il suo spessore. E infatti, come ben sapeva Flaubert, «Dio è nel particolare» (qui espunto). Ma volendo fare un paragone, diciamo che la Bibbia di Selezione è un po' come un brasato cucinato in pentola a pressione, con pochi condimenti, privo di grassi e assolutamente dietetico. Un brasato da non gustarsi con un buon barolo ma con un'acqua minerale non frizzante, perché anche quella fa male. Un brasato «effimero», insomma. (Una Bibbia redatta in forma «breve e snella», come vien detto nella presentazione editoriale: due aggettivi, per l'appunto, che potremmo ritrovare anche negli spot televisivi dedicati ai prodotti dietetici).*

*3) L'effimero, più che caratteristica di un'opera, è il risultato dell'atteggiamento con cui noi guardiamo all'opera; è il risultato di un atteggiamento tipico della nostra civiltà: quello derivante dalla nostra supposta mancanza di tempo. In altri termini, un'opera diventa effimera perché lo (credendo di non aver tempo) non le concedo il tempo che richiede per esser gustata, per esser fatta mia. Da questo punto di vista, la Bibbia di Selezione munita di imprimatur ci dice che l'effimero ha invaso anche il regno dell'eterno per eccellenza. Ma si sa: per il marketing effimero significa pluralità di consumi. E infatti la speranza dei nostri eccellenti biblisti è che le persone, dopo aver effettuato questo «giro turistico», si accostino (acquistandola, immaginiamo) all'edizione integrale dell'opera.*

*4) L'edizione integrale della Bibbia, è stato detto, non avvicina la gente: è piena di ripetizioni, ricca di riferimenti che per l'uomo comune di oggi han poco senso, complicata da passi difficili più adatti agli specialisti che al lettore medio. Ma una cosa è portare l'uomo alla Bibbia. Altra è portare la Bibbia all'uomo. Come accade per ogni scienza o per ogni forma d'arte, la prima operazione si configura come opera di corretta divulgazione. La seconda è esempio di pessimo magistero.*

*5) Divulgativa sarebbe stata, ad esempio, un'edizione che — accanto alle «introduzioni ai vari capitoli, alle 500 immagini a colori (sic!) e ai ricchissimi indici», avesse conservato anche tutto il testo originale, magari con le parti giudicate difficili e ripetitive scritte in caratteri diversi. In tal modo si sarebbe lasciata al lettore la facoltà di decidere, di scegliere, di poter guardare al generale ma di poter scendere subito anche nel particolare. Si sarebbe lasciata al lettore la libertà di soddisfare, e nella misura da lui richiesta e solo a lui nota, il suo bisogno, senza pretesa di imporgli un pasto di sole mozzarelle.*

*6) Ma la «mozzarellizzazione» della cultura è un altro fenomeno tipico della finta divulgazione di massa (di cui Selezione è leader) che fa leva sul «pentitismo»: ci sono quelli che non conoscono la lingua italiana, che si «pentono» di averla studiata male e che pensano di riscattarsi affidandosi a banali grammatiche; e ci sono i «pentiti» della Bibbia: per gli uni e per gli altri il marketing sa che l'importante è far credere che per mettersi la coscienza a posto basti poco. Per «far andare» un prodotto, bisogna far credere che il prodotto è semplice, a portata di mano. Chi promette fatica viene condannato. Chi promette che la sapienza sarà trasmessa da un semplice morso a una mela avrà vinto: lo diceva anche un celebre protagonista della Bibbia, e ancora ne stiamo pagando le conseguenze.*

*7) Sull'onda di questa operazione di marketing sponsorizzata dalla Chiesa e sull'onda di quanto ha affermato Carlo Bo, anche lui relatore alla presentazione («Tutto serve, tutto va nel calderone»), proponiamo, per concludere, un'altra idea: un bel serial televisivo tratto (anzi: condensato) dal medesimo soggetto. I panni del Faraone potrebbe indossarli il solito ormai innominabile cattivissimo e in più ci sarebbe pronto persino il titolo. Che ne direste di «Palestinas»?*

**Giacomo Ghidelli**

Spettacoli Cultura

## «Le sfere», il meglio dei libri musicali

MILANO — Con gli scritti di Edgar Varèse e con «Il paesaggio sonoro» di R. Murray Schafer si è aperta una nuova collana di libri musicali, pubblicati in collaborazione dalla Ricordi e dalla Unicopli. Si chiama «Le sfere», e presentandola il suo direttore, Luigi Pestalozza, ha sottolineato che questonome vuole evocare una immagine di complessità non divisa in confini settoriali. C'è infatti un comitato di consulenza i cui interessi spaziano dalla musicologia alla popular music all'etnomusicologia: comprende Giorgio Adamo, Mario Baroni, Franco Fabbri e Hanns-Werner Heister. L'ampiezza della direzione è già evidente nella scelta dei primi due titoli. Il primo è «Il paesaggio sonoro» di Murray Schafer: una ampia e documentatissima riflessione su tutti gli aspetti della realtà sonora in cui siamo immersi, sul «paesaggio» acustico del nostro mondo, sul suo inquinamento, sui modi per migliorarlo. Non ha bisogno di presentazioni la preziosa e densa raccolta degli scritti di Varèse. Il volume, intitolato «Il suono organizzato», è arricchito da una prefazione di Giacomo Manzoni, dalle note di Raffaele Pozzi ed è soltanto il primo di una progettata serie. Già si sta lavorando su Liszt e Schumann.

## Videoguida

Canale 5, ore 22.40

### Il Nevado del Ruiz 15 giorni prima

Questa sera in tv vanno in onda le immagini del vulcano Nevado del Ruiz, filmate dai vulcanologi dell'Università di Pisa quindici giorni prima dell'eruzione. Quindici giorni prima del disastro che ha fatto tremare il mondo. Il professor Barbieri e la sua équipe erano infatti saliti culle pendici innevate, coperte da ghiacci perenni, per studiare l'attività del vulcano colombiano. Il loro sopralluogo aveva rivelato che la situazione era di imminente pericolo, ed i ricercatori italiani avevano avvertito le autorità locali. Nel corso della spedizione il vulcano era stato filmato, ed è questo materiale cinematografico che potremo vedere nel corso di *Big Bang*, la rubrica scientifica curata da Jas Gawronsky per Canale 5, in onda alle 22.40. Quelle nevi, quei ghiacci, appena due settimane dopo l'allarme si dovevano scigliere rapidamente ed una immane massa di fango doveva cancellare la vita ai piedi del vulcano. Una tragedia annunciata: questo, forse, rende ancora più insopportabili quelle morti. Jas Gawronsky dedicherà parte della trasmissione ai vulcani, intervistando anche Haroun Tazieff, il più celebre vulcanologo, che potremo seguire mentre si cala in un cratere attivo per i suoi studi.

### Raitre: Dino Campana, marinaio

A 53 anni dalla morte Dino Campana sta conoscendo (finalmente) un momento di grande popolarità. Questo nostro poeta autore di un solo libro, i «Canti Orfici», rinchiuso giovane in manicomio (e morto fra quelle mura, a Castel Pulci, a soli 47 anni) non poté mai sapere che il suo destino era quello di entrare nell'Olimpo dei poeti italiani: quell'unica raccolta di versi, infatti, l'aveva pubblicata a spese sue, nel '14, ed i critici incominciarono a parlare di lui solo quando Campana era ormai isolato dal mondo. Adesso è il protagonista di un film (diretto da Luigi Faccini), di numerose e attente biografie, e questa sera vedremo il ritratto che gli ha dedicato il Dse nella serie «Gli anniversari» (in onda su Raitre alle 20.05). Si parlerà non solo del suo rapporto con Sibilla Aleramo e sugli anni del manicomio, ma anche di quando, per «provare di esistere» andò in Argentina, in Francia, e per sbarcare il lunario fece di tutto, dal suonatore di triangolo al portiere di un circolo.

### Retequattro: il cervello a teatro

Sarà un «viaggio nel pianeta cervello» quello organizzato da Costanzo al Manzoni di Milano per il *Maurizio Costanzo show* (Retequattro, ore 20.30). Ospite, infatti, il professor Renato Dapian, «guida» nei meandri della nostra mente, che spiegherà (oltre ai metodi di prevenzione dell'aneurisma) anche la differenza tra un cervello intelligente ed uno no. Nel salotto televisivo siedono anche tre attrici che rappresentano tre generazioni del teatro italiano, Adriana Asti, Ottavia Piccolo e Maddalena Crippa. Ancora, Oreste Del Buono, Renato Olivieri e Gabriella Magrini: tre scrittori a confronto.

### Raidue: belle sui pattini

È il pattinaggio artistico il tema sportivo scelto questa settimana da Rosanna Lambertucci per la sua rubrica *Più sani, più belli*, in onda su Raidue alle 17.40: per parlarne è in studio la signora Cavelli, giudice internazionale di questa disciplina. La trasmissione presenta oggi la seconda parte dell'inchiesta sulle vene varicose. Il prof. Carlo Spartera, dell'Università dell'Aquila, affronterà l'aspetto terapeutico del problema, illustrando i diversi interventi correttivi.

### Italia 1: le voci di Sabani

Franco Califano e Vasco Rossi, aprono la puntata di *O.K. il prezzo è giusto*: o almeno, la voce è quella, ma il volto è quello di Gigi Sabani, che nella sua trasmissione si è ritagliato uno spazio per ricordare al pubblico che la sua vera professione è quella di imitatore.

*(a cura di Silvia Garambois)*

## Scegli il tuo film

**E IO MI GIOCO LA BAMBINA** (Raidue, ore 20.30)
«Tristezza» Jones dirige, insieme al socio «Angustia», una sala corse nel retro di un negozio di dolciumi. Un giorno, la sua scorbutica vita viene sconvolta da un fatto inaspettato: un cliente gli lascia la figlia come «pegno» e si butta a fiume. Il tetro Jones è quindi costretto a gestirsi la bambina... È una commediola non male, con un Walter Matthau cattivissimo e simpaticissimo, ben coadiuvato da Julie Andrews e dalla piccola Sarà Stimson. Regia di Walter Bernstein (1980).

**IL CAVALIERE ELETTRICO** (Raitre, ore 20.30)
Un ottimo regista (Sydney Pollack) e due divi famosi (Robert Redford e Jane Fonda) per questo western moderno girato nel 1979. Lui è un campione di rodeo ormai ridotto a girare caroselli che decide di donare la libertà a se stesso e al suo cavallo, lei una giornalista d'assalto che lo insegue per fare uno scoop.

**COSÌ COME SEI** (Canale 5, ore 20.30)
Una Nastassja Kinski ancora adolescente e un maturo Marcello Mastroianni si conoscono e si innamorano in questo film diretto nel '78 da Alberto Lattuada. Ma l'uomo è atteso da una brutta sorpresa: forse la ragazza è una sua figlia naturale. Chi vincerà, l'amore o le convenzioni?

**LA SPOSA IN NERO** (Canale 5, ore 23.25)
Come il titolo lascia intuire, è la storia di una donna che rimane vedova il giorno stesso delle nozze: il marito viene ucciso, e la donna giura vendetta. L'interprete è la splendida Jeanne Moreau, diretta da François Truffaut nel 1968.

**GLI EROI DELLA DOMENICA** (Retequattro, ore 15.40)
Uno dei pochi film italiani sul calcio, diretto nel 1953 da Mario Camerini. Il centravanti di una squadra, alla vigilia dell'ultima e decisiva partita del campionato, viene corrotto da una bella donna... Il protagonista è Raf Vallone, che a pallone sapeva giocare davvero. Attorno a lui atleti veri e falsi (e tra i veri riconoscerete il grande Nils Liedholm).

**TRA LE NEVI SARÒ TUA** (Retequattro, ore 10)
A proposito di cinema e sport: due parole su questo film musicale del '42, solo per ricordarvi che la protagonista è Sonja Henie, la grande pattinatrice che conobbe una breve stagione di gloria cinematografica. Regia di Bruce Humberstone. C'è anche Jack Oakie, il Napaloni/Mussolini del *Grande dittatore* di Chaplin.

**VICTIM** (Raidue, ore 0.05)
Un giovane che ha rubato una forte somma è braccato dalla polizia. È un giallo psicologico inglese, diretto da Basil Dearden, con un protagonista di grande classe: Dirk Bogarde (1961).

**L'intervista** Rick Cluchey, a Roma, ha avuto il Premio della critica. E ci racconta il suo passato di ergastolano e il suo presente con Beckett

# Ho conosciuto Godot

ROMA — Rick Cluchey, ex ergastolano, di Chicago, fondatore e direttore del San Quintin Drama Workshop, attore «di» Beckett, è a Roma: insieme a Giorgio Strehler e a Luca Ronconi ha vinto l'annuale Premio della critica teatrale che gli è stato consegnato lunedì alla ribalta dell'Argentina, nel corso di una serata durante la quale il pubblico ha assistito anche ad una condensata ma gustosa versione di *Cinecittà* di Antonio Calenda e Pier Benedetto Bertoli, ad una veloce esibizione di Massimo Ranieri in alcune canzoni tratte da *Varietà* di Maurizio Scaparro, e ad una prova di grande livello dello stesso Cluchey che ha interpretato *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett per la regia dell'autore.

Cluchey ha un viso tondo ed espressivo con due occhi azzurri scavati che ad ogni movimento svelano la complessità della parabola umana che lo ha condotto dalla criminalità alla poesia passando per un desiderio incredibile di conoscenza. Desiderio appagato, in qualche modo, dall'affettuosa frequentazione con Beckett. Un uomo, evidentemente, segnato dalla vita («Da noi — dice — se uno ha commesso dei crimini, poi per tutta la vita, qualunque cosa faccia, resta sempre un criminale: è difficile togliersi di dosso questo sigillo, quasi come decidere, un giorno, di commettere degli atti contro la giustizia per sopravvivere»). I suoi baffi si muovono continuamente e il suo pensiero — come avverte continuamente — non si allontana mai dalla terra, dalla realtà, piuttosto che perdersi in mezzo alle nuvole: l'importante è raccontare la propria esperienza, per aiutare gli altri a capire qualcosa della vita. E Beckett (come negarlo?) della nostra vita ha capito molto, quasi tutto: per ciò in lui Cluchey ha trovato un Maestro formidabile.

**— Cluchey, come ha incontrato il teatro?**

«È stato propriamente un incidente. In carcere, nelle ore di ricreazione, cominciammo a leggere insieme e anche a recitare. Ci serviva per capire meglio la nostra condizione umana, diciamo per conoscere meglio quella vita che stava di fuori e dalla quale noi ci eravamo *allontanati*. Avevamo molto spirito nel fare teatro, ma ci mancava la *forma*, ovviamente. Recitando *Aspettando Godot* ci sembrò di ritrovare in Vladimiro ed Estragone le nostre ansie e le nostre paure. Recitammo in diverse carceri e ogni volta ci rendevamo conto di aiutare i detenuti a capirsi meglio: la funzione del teatro nella società di oggi è quella di mostrare lo stato dell'uomo. Noi lo riscontrammo ovunque, fra i reclusi».

**— Poi allo spirito cominciò ad aggiungersi anche la forma e lei, anche con l'aiuto di Beckett, trasformò quell'iniziale incidente in una vera e propria filosofia di vita. Come avvenne quel passaggio?**

«Quando ottenni la libertà, tentai di continuare a recitare con i miei compagni di carcere, con i quali avevo sempre lavorato, per dieci anni, intorno al teatro. Le leggi americane, però, proibiscono contatti fra chi è uscito di galera e chi è ancora dentro, così andai direttamente alla commissione della giustizia di Washington. Lì raccontai qual era il mio lavoro e perché volevo continuare a collaborare con i miei compagni. La commissione decise di seguire direttamente il nostro lavoro per un anno e quando tornammo a Washington con lo spettacolo avemmo un grandissimo successo. Fu così che diventai un uomo di teatro e fu così che alcuni degli stati americani (la California, per esempio) modificarono quella legge che nega rapporti fra detenuti ed ex-detenuti».

Rick Cluchey (anche in alto) in due momenti dello spettacolo «Aspettando Godot»

**— Lei ha lavorato con Beckett e proprio con lei il grande autore ha portato direttamente in scena i suoi lavori più importanti, da «Aspettando Godot» a «Finale di partita», a «L'ultimo nastro di Krapp». Com'è Beckett regista?**

«Vede, ognuno può avere un'idea di un testo teatrale. Un'opera di Ibsen o di Shakespeare o di Goldoni permette un'infinità di interpretazioni, così anche le opere di Beckett. Lavorando con noi sul palcoscenico, Beckett ci ha fatto capire quel è la sua idea precisa del suo teatro e quindi della vita nel complesso. In particolare, con noi ha lavorato come uno scultore: ci ha presi che eravamo delle pietre grezze e scalpellando in continuazione ha raggiunto la forma che voleva, credo quella che intendeva creare con i suoi testi. Avevo rappresentato tante e tante volte *Aspettando Godot* prima, ma sono certo di aver capito quel testo solo recitandolo con Beckett. Il soggetto dell'opera è indubbiamente l'*aspettare*, ma tutto il teatro è *aspettare*, tutta la vita è aspettare qualcosa o qualcuno che ci porti *fuori*, che ci faccia conoscere quello che c'è fuori. Fuori da una prigione, fuori dalla fabbrica, fuori dalla vita quotidiana. Così noi aspettiamo che un qualcosa che sta *fuori* venga *dentro* a salvarci: Godot è esattamente questo "qualcosa"».

**— In Italia eravamo abituati a vedere «Aspettando Godot» come un testo unicamente cupo, drammatico, triste. Quando voi portaste in Italia — la scorsa stagione — il vostro «Aspettando Godot» molti spettatori rimasero stupiti per la sottile ma evidente comicità che quello spettacolo trasmetteva: Vladimiro ed Estragone sembravano due vecchi clown, quasi quasi due vecchi attori di varietà.**

«Ci *sono*, nell'idea di Beckett, delle influenze della tradizione europea del clown, la tradizione, diciamo, del teatro popolare "tragicomico" (*Aspettando Godot*, per altro, è proprio una tragicommedia, non una tragedia in senso stretto). Ma, in tutto ciò, Vladimiro rappresenta la *mente* (guarda da tutte le parti, riflette, immagina) mentre Estragone è il corpo (si toglie continuamente le scarpe, accusa dolori): entrambi, cioè, sono il simbolo dell'intera umanità. Le battute di Vladimiro, infatti, terminano spesso con il punto esclamativo, quelle di Estragone con il punto interrogativo: vale a dire la meraviglia della conoscenza e la voglia di conoscenza. E intorno a loro ci sono solo una strada e un albero; il mondo, tutto il mondo, è nelle loro parole».

**— Lei è anche autore di testi teatrali che rappresenta con la sua compagnia. Che tipo di opere sono e in quale rapporto si collocano con l'universo beckettiano?**

«Beckett non mi ha mai detto che cosa dovevo scrivere per fare teatro, mi ha solo consigliato letture, mi ha indicato quali parti del mondo osservare. I miei testi, comunque, sono lavori politici che nascono dalla mia esperienza personale. Ho appena finito di scrivere un copione che si intitola *Strike* e che parla di un gruppo di operai che non hanno più lavoro, che hanno perso la casa e la terra e si fermano — scioperano, appunto — per capire che cosa è successo e perché. Ma anche l'idea del teatro politico, in fondo, me l'ha comunicata Beckett. Un suo testo recente, *Catastrofe*, racconta di come un uomo può manipolare un altro, sia dal punto di vista psicologico, sia dal punto di vista fisico: credo che nella realtà l'uso che molti fanno della politica sia proprio questo. E spetta anche al teatro denunciare tale situazione e aiutare gli altri a capirla fino in fondo per combatterla».

**Nicola Fano**

Bramieri e Paola Tedesco

**Di scena** L'attore, in coppia con Paola Tedesco, in «Sono momentaneamente a Broadway»

# A Bramieri fa bene il teatro

**SONO MOMENTANEAMENTE A BROADWAY di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Musiche di Berto Pisano. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Coreografie di Clyde Barrett e Carlton Johnson. Interpreti: Gino Bramieri, Paola Tedesco e il Balletto Bill Lloyd's Las Vegas First. Roma, Teatro Sistina.**

L'argomento «anziani emarginati» è sempre all'ordine del giorno (anche se, di recente, i *mass-media* hanno scoperto l'esistenza dei «giovanissimi»). Terzoli e Vaime trattano il tema alla loro maniera, in questa nuova commedia musicale che ha esordito piuttosto felicemente domenica sera al Sistina. Il protagonista, Vittorio Santilario (che fa pure rima con sipario), è appunto un attore già famoso nel genere comico, in età ormai avanzata, e da qualche anno, a quanto sembra, dimenticato. Vivacchia con la magra pensione, in compagnia d'un simpatico cane (si chiama Omar, ed è bravissimo), e il suo telefono squilla molto di rado: se accade, è perché qualcuno gli offre di fare la pubblicità ai «pannoloni». Così, per scaramanzia e per sfregio, lui decide di lasciare sulla segreteria telefonica un messaggio che lo vuole «momentaneamente» a Broadway. Dopodiché, quando a ricordarsi dell'amico e maestro è Maria Rossi, in arte Valerie Carol, *soubrette* da lui lanciata a livello internazionale, Vittorio deve fare i salti mortali per tenere in piedi la sua patetica bugia, tornando a velocità supersonica dal viaggio immaginario oltre oceano. Ma la nuda verità viene poi a galla...

Valerie sta preparando un grande spettacolo, e propone a Vittorio di esserle a fianco, col suo antico ma sempre buono repertorio umoristico. L'attempato artista si fa un po' pregare (tra l'altro, avrà il nome in ditta, ma solo al secondo posto). Il fascino del palcoscenico tuttavia prevarrà, vincendo ogni reticenza, timore o eccessivo orgoglio. L'*happy end*, sfiorato appena dalla malinconia, è anticipato comunque all'inizio, e quindi gli sviluppi conclusivi della vicenda non destano sorpresa.

Opera a due soli personaggi, con contorno di coro-balletto (arriva dagli Stati Uniti, questo, ed è guidato da due abili coreografi neri). *Sono momentaneamente a Bradway* ci si presenta insomma come un lungo *flash-back*, che evoca alcuni scorci esemplari della storia di Vittorio e Valerie, incluso il loro incontro in occasione di un «seminario», nel fatidico 1968, presso l'Accademia nazionale d'arte drammatica, dove lei capeggia gli studenti contestatori (e lui insegna a costoro, almeno, come ben ritmare gli *slogan* dell'epoca).

A parte questo gustoso episodio, del resto, la favola si svolge internamente al mondo della rappresentazione, ed è anzi costituita, in certa misura, di «numeri» appartenenti agli ipotetici *show* che hanno punteggiato la fase alta della carriera di Vittorio. E si va dal duetto giocato sul classico meccanismo dell'equivoco e del doppiosenso (la spogliarellista e il provincialotto assatanato, che lei scambia per un impresario) al fastoso «finale» di primo tempo, con tanto di scale e di costumi monumentali, qualcosa tra le riviste della Osiris e i *musical* americani d'anteguerra, agli assoli di Gino Bramieri, che dà fondo al suo bagaglio mimetico: divertentissimo lo *sketch* del tamponamento a catena, da cui nasce una sequela di imprecazioni nei più vari dialetti d'Italia. C'è anche un tratto patetico, ma tenuto sotto controllo con garbo e discrezione: la visita che Vittorio fa a un suo vecchio collega, nella Casa di riposo degli artisti a Bologna (a configurare costui, c'è solo una poltrona girata di spalle). Una specie di pausa, accortamente dosata, nella linea comica dell'insieme, che si sostiene d'altronde larghissimamente sulle spalle di Bramieri. Paola Tedesco è infatti graziosa e puntuale, ma il copione non le riserva situazioni di spiccato rilievo.

La partitura non eccelsa ma orecchiabile di Berto Pisano (esecuzione registrata), il piacevole apparato scenografico e costumistico di Paolo Tommasi, la spiritosa destrezza di danzatori e danzatrici ravvivano il quadro, composto con mano sicura da Pietro Garinei come regista. A un dato momento, la sala del Sistina (milleseicento spettatori) si ritrova a guardare, nel buio, uno schermo televisivo, piazzato in mezzo alla ribalta, sul quale scorrono le immagini di Vittorio-Gino intervistato da Pippo Baudo. Poi la luce si riaccende sul palcoscenico, e questo appare in tutta la sua vastità e varietà e mobilità, rispetto al piccolo elettrodomestico. Ecco un bel modo, sottile e sornione, di far propaganda al teatro contro i suoi concorrenti.

**Aggeo Savioli**

## Programmi tv

### Raiuno

10.30 L'ANDREANA - Dal romanzo di Marino Moretti (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Il rivale di Louie»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato «Atene-Ozarka»
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE
16.00 SCI: WORLD SERIES - Slalom gigante maschile
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Il cantiere»
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato (3ª puntata)
17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD-SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE - Film con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini e Lorraine De Selle. Regia di Duccio Tessari
21.30 CHARLOT E LA MASCHERA DI FERRO - Film. Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin e Edna Purviance
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero

### Raidue

9.55 SCI: WORLD SERIES - Slalom gigante maschile. 1ª manche
11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - I LIBRI - A cura di Carlo Cavagià
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (338ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.00 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: OGGI PARLIAMO DI...
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Settimanale con la salute
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
20.30 E IO MI GIOCO LA BAMBINA - Film. Regia di Walter Bernstein, con Walter Matthau, Julie Andrews e Tony Curtis
22.10 TG2 - STASERA
22.20 LEGGE E DISORDINE - Film con Carroll O'Connor e Ernest Borgnine. Regia di Ivan Passer
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 VICTIM - Film. Regia di Basil Deamarden, con Dirk Bogarde e Sylvia Syms

### Raitre

11.55 SCI: WORLD SERIES - Slalom gigante maschile. 2ª manche
14.00 DSE: IL FRANCESE - 33ª trasmissione
14.30 DSE: IL RUSSO - 33ª trasmissione
15.00 OMNI - Le nuove frontiere
16.00 DSE CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA
16.30 DSE HORIZON: LE ACQUE PERDUTE DEL NILO
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Regionale
19.35 IN PRETURA - Di Nini Perno e Celestino Spada (2ª puntata)
20.05 DSE: GLI ANNIVERSARI - DINO CAMPANA
20.30 IL CAVALIERE ELETTRICO - Film. Regia di Sidney Pollack, con Robert Redford, Jane Fonda e Valerie Perrin
22.30 DELTA - Da due a otto anni: non somiglio a nessuno
23.25 TG3

### Canale 5

8.35 ALICE - Telefilm
9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 COSÌ COME SEI - Film con M. Mastroianni e N. Kinski
22.40 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.25 LA SPOSA IN NERO - Film con J. Moreau e M. Bouquet
1.35 IRONSIDE - Telefilm

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 TRA LE NEVI SARÒ TUA - Film con Sonja Henie
11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con Raf Vallone
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.45 QUINCY - Telefilm
12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
TUTTO PER DENARO
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 CARTONI ANIMATI
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 SPORT - Football americano
0.30 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm

### Telemontecarlo

18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO
19.25 ORIENT EXPRESS - Sceneggiato
20.30 LA PORTA MAGICA - Spettacolo con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
22.00 TMC SPORT - Calcio: Coppa Uefa

### Euro TV

12.00 TUTTOCINEMA
12.05 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.20 DOTTOR JOHN - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA

### Rete A

8.30 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 LA RAGAZZA DEL RODEO - Film con M. Van Doren
16.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Telefilm
17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.00 LA GRANDE CAROVANA - Film con Vera Ralston
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 L'ORFANA SENZA SORRISO - Film con Greer Garson e Walter Pidgeon. Regia di Jean Negulesco

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 18 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 19.25 Audiobox Urbs; 20 Faust; 21.03 Due a prova di stelle; 21.30 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Matilde; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 20.45 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 21.10 Festival di Musica Contemporanea; 23. Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Spettacoli Cultura

## De Gregori in tournée da stasera

PIACENZA — Comincia stasera al «Politeama» di Piacenza la tournée che in quasi tre mesi porterà Francesco De Gregori nei principali teatri (e in alcuni palasport) di tutta Italia. Con questo «tour», a distanza di due anni dalla sua ultima esibizione dal vivo, De Gregori si presenta con una «band» completamente rinnovata e composta da Gilberto Martellieri (piano), Vincenzo Mancuso (chitarre), Claudio Pascoli (sax), Guido Guglielminetti (basso) e Elio Rivagli (batteria). Ci sarà inoltre, in qualità di «guest artist», Ivano Fossati.

**La mostra** Esposte a Napoli le opere monumentali di Robert Longo. Le presenta l'artista

# L'arte? Meglio se è kolossal

Nostro servizio

NAPOLI — L'artista del futuro, l'artista che «non sa leggere», l'artista «monumentale»: così è stato definito in America e in Europa, in un crescendo di successi, Robert Longo, piccolo genio nato a Brooklyn da una povera famiglia italo-americana. È «esploso» nel 1981 con la serie «man in the cities», disegni giganteschi di uomini e donne che si muovono come tarantolati in abiti da sera. Ora Robert ha finalmente portato, per la prima volta in Italia, le sue opere monumentali, oltre ai disegni, e bassorilievi in bronzo, marmo, legno, alluminio, plastica e alcune opere nuovissime fatte apposta per la mostra napoletana, nella galleria di Lia Rumma dove negli anni Sessanta e Settanta era approdata la nuova arte americana. Robert Longo è seduto davanti a una buona tazza di caffè napoletano. Ha 32 anni, ma ne dimostra dieci di meno: a vederlo non sembra diverso da un qualsiasi «rockabilly» newyorkese, tutto abbigliato in pelle nera, con un gran ciuffo di capelli spiovente sulla fronte, l'aspetto introverso ed ostile: ma appena inizia a parlare si illumina, gesticola come un italiano (i suoi nonni erano siciliani) e racconta di sé con un fiume di parole, tracciando continuamente disegni su un notes, per dare forza al discorso. L'artista è guarito da poco da una grave forma di dislessia (che gli aveva impedito di imparare a leggere e scrivere) superata grazie alla sua ferrea volontà, riuscendo perfino a laurearsi in discipline artistiche all'Università di Buffalo, nel Texas.

**— Un artista americano a Napoli. Il futuro e il passato. Che ne pensi?**

«Napoli mi piace moltissimo, è una città molto simile a New York, sempre in tensione. Tutto è speciale qui, nessuno ha paura nessuno vuole proteggersi dal futuro. E poi qui mi fanno fare ciò che voglio. Ho avuto sempre problemi con le gallerie europee per le dimensioni delle mie opere: vogliono sempre lavori piccoli, per ragioni di spazio. Preferisco esporre nei musei...».

**— Una tua opera è ora anche alla Tate Gallery di Londra: una consacrazione importante.**

«Sì, l'hanno comprata recentemente: è *Sword of the pig*, un assemblage dell'83 con legno, disegno in grafite su carta, con elementi in alluminio e plexiglas, lungo quasi sei metri e alto tre. Le mie dimensioni preferite. In Italia avevo portato i miei disegni, ma la mostra non ha avuto gran successo. Ero uno che veniva dalla generazione di artisti concettuali, e l'Europa in quel momento stava cominciando a chiudersi. Ma qui da voi c'ero già stato nel '72. Ho vissuto cinque mesi a Firenze per imparare storia dell'arte e il restauro; è stata una cosa utilissima».

**— Quali influenze ha avuto su di te l'arte italiana dei grandi maestri, e quali di essi hai più amato?**

«L'arte italiana è molto complessa. Ti dirò che io l'ho filtrata soprattutto attraverso il cinema, quello di Bertolucci e Pasolini i miei registi preferiti. Ma naturalmente tra i maestri metto in primo luogo Caravaggio, il suo modo di dipingere era "cinematografico", e Michelangelo nel "non-finito"...».

**— E tra gli artisti italiani contemporanei?**

«Boccioni. Ma non mi piace l'etichetta di futurista che gli hanno affibbiato. Per me futurismo, futuro, sono concetti senza senso. Il futuro è qui, ora: guardare al futuro non è guardare avanti, ma guardarsi intorno. Il futuro non è davanti a noi come meta da raggiungere, ma viene verso di noi, ci investe ci coinvolge e cambia le nostre vite e il nostro passato».

**— Hai uno strano concetto dell'evoluzione storica.**

«La storia mi interessa per le conseguenze che ha nel presente. Ho rispetto, ma non riverenza per la storia».

**— Sei ottimista sul futuro dell'uomo. E del resto, con la forza della tua volontà hai vinto la dislessia che per tanti anni ti ha reso incapace di leggere.**

«Sì, i miei quaderni di scuola erano pieni di disegni, di scarabocchi, non riuscivo a fare altro. La scuola però mi è servita per andare avanti, per sopravvivere come persona e socializzare. Ho imparato a leggere solo dopo i vent'anni. Mi è costato moltissimo tempo, ma ora la sera, prima di addormentarmi, preferisco leggere un libro piuttosto che vedere la tvl».

**— Che genere di libri leggi?**

«Beh, libri molto descrittivi. Sai, io sono stato molto aiutato da un mio amico, Richard Price, che fa lo scrittore, lo sceneggiatore e che "riduce" i film in forma di romanzo. Allora lo *leggo* il film e poi lo vedo nella sala cinematografica, perché il mio problema nella lettura è che ho bisogno di visualizzare tutto. Ma ora capisco che le parole sono un grande bagaglio, e il libro è una grande biblioteca».

**— Tu hai riportato il lavoro dell'artista alla «monumentalità» che prima era considerata celebrativa, pesante, ora viene rivalutata. Perché ami le dimensioni monumentali?**

«Penso che la gente voglia sempre vedere i giganti, i colossi. E così si ingigantiscono gli edifici, si fanno i grattacieli, e i film col cinemascope...».

**— Per la verità mi sembra che la tv abbia abituato piuttosto ad una «riduzione» dei messaggi visivi...**

«La tv è molto simile alla fotografia, serve a sviluppare l'immaginazione perché non ti dà l'impressione di un mondo tridimensionale, ma limitato alle due dimensioni, senza uno "sfondo". Come quando vedi una foto di città, palazzi, strade sei portato con la fantasia ad immaginare di essere lì. Il mio lavoro che tu chiami monumentale in realtà ti deve dare l'impressione reale di "essere lì"».

**— Qualcosa di teatrale...**

«Mi piace l'idea del teatro, ma non il teatro; così come mi piace l'idea della poesia, ma non la poesia».

**— Progetti futuri?**

«Farò un film sulla vita di Caravaggio, all'inizio dell'estate. Già ci sono "dentro": hai visto che uno dei miei lavori qui è *Jerk Face*, quel volto in acciaio, ispirato agli autoritratti di Caravaggio, che ha sugli occhi due ali di rapace...».

**— Esattamente uguali alle ali di Cupido in «Amor vincit omnia».**

«Sì, hai colto nel segno. E dalla grande testa scaturisce una luce».

**— Come si concilia un'opera così passionale, violenta e ispirata con un altro lavoro qui esposto, «Entertainment», così meditato e freddo?**

«Anche qui c'è una luce forte, di un riflettore che illumina l'uomo, l'entertainer che ringrazia il pubblico alla fine dello show. In un pannello accanto, in legno, c'è il pubblico e nell'ultimo, che è un bassorilievo in marmo di Carrara, due profili di teste, un uomo e una donna, che si baciano. Vedi, ogni lavoro ha una strategia, un progetto, che è più importante della stessa manualità, sebbene anche la manualità, l'artigianalità sia importante. Come per la costruzione di un'auto vedi la velocità, la linea e poi ti rendi conto del meccanismo interno. Qui il pannello col pubblico funziona da sipario, tra l'uomo solo sotto il riflettore e due amanti che si baciano...».

**— Senti, Robert, non pensi che l'artista, l'artista di tutti i tempi, si sia posto e si debba porre il problema di conciliare, nel suo lavoro, passione ed equilibrio?**

«Per quanto riguarda me, ti risponderò in questo modo: quando ero bambino mi *sentivo come se dovessi* attraversare un'autostrada, oppure un ponte altissimo, stretto e pericolante, e dovevo stare attento a controllare ogni mio movimento, rischiando sempre di cadere. Poi a poco a poco, lentamente, ho controllato le mie forze, ho messo ordine e fatto delle scelte. Oggi raccolgo quante più informazioni è possibile, ma seleziono solo ciò che mi serve. L'equilibrio è in questo. Il lavoro è fatto anche di rabbia e di insoddisfazione. E devo essere sempre aggiornato, informato, guardo la televisione non perché mi piaccia, ma devo sapere se c'è qualche avvenimento che può cambiare la mia vita...».

**— Hai detto che la tv è una finestra aperta sul mondo...**

«Sì, è un definire se stesso, distinto dal mondo esterno... Il problema della mia generazione è come pensare l'arte, come essere artisti e quali messaggi portare nel lavoro artistico. Ora il mio lavoro sta diventando molto più personale, ora ho imparato un linguaggio».

**— Hai detto che l'artista è il «guardiano della cultura». Di che tipo di cultura sei il custode?**

«No, no. La cultura riguarda tutto ciò che può essere bello, o terribile, l'arte è storia, l'arte è legata alla cultura, alla natura. Il genere umano ha desiderato sostituire la natura, per creare un mondo di oggetti, di prodotti. La natura tu la guardi, la cultura la *fai*. Così come è importante che l'arte sia di quel tempo, ma di tutti i tempi: che nel futuro qualcuno possa vedere un'opera d'arte di oggi e capirne il senso, la strategia, così come io oggi vedo un dipinto di Caravaggio così interno al suo tempo, ma ne traggo la storia della sua vita e dei suoi contemporanei, un ritratto storico del suo mondo, valido anche oggi».

**— Rivedere il presente in una testimonianza del passato?**

«Ma ora troppa gente vive nel passato. A me non preoccupa il passato, è come sintonizzarsi su un canale della radio, basta cercare la stazione giusta».

**Ela Caroli**

Robert Longo. In alto, l'artista americano accanto a uno dei suoi lavori

**Il caso** Incontri e spettacoli non-stop: grande successo per la «Biennale giovanile mediterranea»

# Kids, unitevi a Barcellona

*BARCELLONA — Domenica notte all'alba, con il concerto dei fiorentini Litfiba la prima «Biennale delle produzioni culturali giovanili dell'Europa mediterranea» ha chiuso i battenti, dando appuntamento a tutti in Grecia, a Salonicco, tra un anno esatto. L'imponente maratona nei sotterranei delle nuove «tendenze» creative giovanili, che si è protratta per dieci giorni, dal 15 al 24 novembre 1985, è stata organizzata dall'assessorato alla Gioventù di Barcellona e dal ministero della Cultura spagnolo in collaborazione con l'Arci-Kids italiana, l'Unione della gioventù jugoslava, il ministero portoghese della Cultura, il ministero greco della Nuova Generazione. Ottocentosessantadue gli artisti presenti (dei quali circa 400 catalani e 170 italiani), oltre 40 i gruppi musicali che hanno tenuto una settantina di concerti in sette diverse discoteche; più di 30 i collettivi di teatro e danza. Il tutto strutturato in ben 11 sezioni tematiche (cinema e video, moda e stilismo, fotografia, musica, poesia e prosa creative, arti plastiche, teatro e danza, commedia e umorismo, design e cartellonismo, architettura, produzioni socio-economiche) e consumabile in una trentina di locali sparsi per la città. Costo complessivo dell'operazione: 75-80 milioni di pesetas, vale a dire oltre 750-800 milioni di lire, sborsati in parte dalle istituzioni spagnole e in parte da alcuni sponsor privati. Il primo importante risultato della Biennal, dunque, è quello di avere coinvolto nell'organizzazione numerosi governi e partner «ufficiali». Si è così aperta la strada ad un dialogo non occasionale tra i segmenti della «nuova imprenditoria creativa giovanile» e gli interventi istituzionali dei ministeri e degli assessorati alla Gioventù, che ormai esistono in quasi tutte le nazioni europee. Fatta eccezione per l'Italia, unico paese in Europa dove ancora non c'è né un ministero alla Cultura né un qualunque organismo che coordini il settore giovanile.*

*Barcellona è una città ad uso continuato, 24 ore su 24, stretta tra le trasgressioni visionarie di Gaudì e il rigore razionalistico del piano di Cerdà. La gente transita senza sosta, affollando tranquilla fino alle 6 del mattino locali e discoteche, o il drugstore di Paseo de Gracia, supportata da un esercito di taxi che ha dimensioni newyorkesi ma offre corse a tariffe più che accessibili. Una città, insomma, che all'orgoglio autonomistico tipicamente catalano, affianca la vocazione ad essere metropoli tutta protesa sull'Europa. Ma, a dire il vero, alla Biennal di Barcellona postfranchiste se ne sono viste almeno due. Da un lato quella delle istituzioni, impegnate in una grande operazione di «immagine» che candida la capitale catalana come prima metropoli dell'Europa del sud e del Mediterraneo. Dall'altro la Barcellona patria delle nuove tendenze creative giovanili d'avanguardia. In entrambe le «versioni» è centrale il concetto di «mediterraneità» come valore da contrapporre al predominio della cultura (e del mercato) anglosassone e nordamericano. Ma alla fine questo sguardo sul mediterraneo appare piuttosto strabico: Barcellona capitale di un Mediterraneo tutto «europeo» o Barcellona crocevia creativo tra il vecchio continente e un Mediterraneo inteso come «sud» (che si estende, dunque, fino all'Africa settentrionale e all'Oriente)? Pascual Maragall, abile «alcalde» (sindaco) socialista della città, sembra propendere per una Barcellona tutta «europea». Le «tendenze» creative viste alla Biennal, invece, propongono un sincretismo culturale in cui è molto forte la suggestione verso un Mediterraneo fatto anche di etnie africane e arabe.*

*Vediamo prima la Barcellona «europea» di Maragall. «La nostra naturale collocazione è sempre stata l'Europa, siamo l'anello di congiunzione tra Europa del nord e area mediterranea». L'«alcalde» snocciola i progetti per il futuro, che vanno sotto la sigla di «Barcellona '92»: ristrutturazione della città come area metropolitana, ma soprattutto sviluppo e innovazione tecnologica, informatizzazione e fibre ottiche. Per il 1992 Barcellona ha posto la propria candidatura per essere sede dei XXV Giochi Olimpici: «Il progetto olimpico — dice ancora Maragall — permetterebbe di realizzare questo salto tecnologico con l'aiuto di grandi sponsor. Servirà comunque come catalizzatore di un impegno in questa direzione».*

*Ritorniamo alla Biennal dove le produzioni e i codici degli «stili» giovanili sembrerebbero indicare un'Europa e un Mediterraneo come punti di passaggio e di incrocio tra Occidente e Oriente da un lato e tra Nord e Sud dall'altro. Le tendenze? Molte e nessuna. Grandi contaminazioni di generi, multimedialità ad oltranza, segnali interessanti e nuovi, misti ad altri decisamente dejà vu. Il tutto mischiato forse un po' troppo alla rinfusa, senza precisi criteri di selezione, anche a scapito del livello qualitativo complessivo delle esposizioni. Un problema, questo, che gli organizzatori della Biennale di Salonicco dovranno tener ben presente, creando delle giurie di selezione qualificate per le diverse sezioni artistiche e definendo con maggior rigore la «filosofia» delle proprie scelte culturali. Compito che anche Barcellona avrebbe inizialmente dovuto assolvere, ma che poi ha preferito declinare optando per un concorso aperto indiscriminatamente a tutti i giovani artisti che volevano partecipare. Complessivamente, comunque, quel che è emerso con maggiore evidenza (soprattutto a livello musicale) è il tentativo della nuova generazione di creatori mediterranei di coniugare una cultura generazionale omologa e diffusa a livello planetario, con un recupero delle radici e delle tradizioni dei propri paesi d'origine, e un sincretismo culturale che attinge alle etnie più disparate. Quest'ultimo lo si è ritrovato soprattutto nell'etno-beat dei franco-algerini Carte de Sejuor di Lione e nelle canzoni in arabo degli afro-berlinesi Dissidenten. I quali Dissidenten hanno dovuto addirittura replicare il concerto per accontentare il pubblico accorso in massa per ascoltarli. Grande folla c'è stata anche allo spettacolo dei bravissimi italiani di Sosta Palmizi, gruppo di teatrodanza cresciuto alla scuola di Carolyn Carlson.*

*Ora, terminata Tendencias, la Biennale sta già organizzando la prossima edizione, che si terrà nell'autunno 1986 in Grecia, a Salonicco. Perché Salonicco? «Perché è una città cosmopolita dove il tessuto giovanile è molto vivace — dice Christos Lazso, giovane responsabile del Segretariato Generale della Nuova Generazione greco — punto di incrocio tra Occidente e i paesi balcanici, ultimo porto europeo». Un varco verso l'Oriente.*

**Rossella Venturi**

Due «kids» italiani in abbigliamento rigorosamente punk


*È uscito il numero 13 di*

**Jonas**

*su questo numero*

Sono rose e fioriranno
a colloquio con Pietro Folena

Europa/Usa
L'identità perduta
L'America... che sarà l'Europa del 2000

Che strano non siamo una colonia
intervista a Gian Carlo Pajetta

Video: Uova d'oro in VHS

Vasco Rossi/Il domatore di sconvolti

Medico nel Benin

La sconfitta di Rambo

Ancora su Pasolini

*Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le Federazioni della Fgci*


**Il balletto**

Il secondo omaggio a John Cranko

# Ma la danza perde a questo gioco di carte

MILANO — Il bel fondale colorato di Dorothee Zippel per *Jeu de cartes* — mani di donna che reggono una carta da gioco, cuori rossi che danno forma alla sagoma del suo vestito e pizzi al collo e ai gomiti — accende subito l'interesse dello spettatore. Si anima su questo scorcio rosso sanguigno il secondo round scaligero dell'*Omaggio a John Cranko*, con *Jeu de cartes* coreografato da Cranko nel 1965 e *The Lady and The Fool*, un grotesque del 1954 con piccola morale a sorpresa.

L'accostamento dei due balletti non è casuale. Nonostante appartengano a epoche diverse anche nel percorso artistico dell'autore e non abbiano grandi affinità nella danza, svelano entrambi una passione: quella per la clownerie, per la comicità dei buffoni che Cranko aveva ereditato dalla tradizione dei *masque* inglesi, dei *fools* shakespeariani. In *Jeu de cartes* c'è un jolly dispettoso e maligno che vince tutte le tre mani della partita a poker (questo balletto è uno dei pochi ad occuparsi del gioco delle carte); nella *Dama e il Buffone* ci sono due clown vestiti come quelli del circo che vivono momenti di vera gloria e persino d'amore perché una Lady viziata e Capricciosa di nome e di fatto li fa entrare in una scintillante festa da ballo. E per finire si innamora di uno di loro.

Un momento del balletto «Jeu de cartes»

Nella rappresentazione danzata, però, il jolly di *Jeu de cartes* è stilizzato, espressivo. Ma senza raccontare alcunché di preciso. Invece, i buffoni di *The Lady and The Fool* sono languidi, hanno nomi da Comici dell'Arte (Moondog, cane lunare e Bootface, faccia da stivale) e tutte le gags che inscenano servono a mettere in risalto il loro cuore sincero e l'amore che nutrono per la loro Lady. Queste differenze sono chiarissime e spiegano, tra l'altro, l'atmosfera e l'impatto musicale dei due diversi balletti.

*Jeu de cartes* è stravinskiano. Non solo, è balanchiniano poiché Granko nel 1965 non aveva trovato altro spunto coreografico che rifarsi a quello già collaudato dal collega più anziano George Balanchine, il quale proprio per *Jeu de cartes* nel 1937 aveva iniziato la sua collaborazione con Igor Stravinsky. Invece, *The Lady and The Fool* è clamorosamente, quasi enfaticamente, verdiano (nell'arrangiamento di Charles Mackerras che ha mescolato una quindicina di opere e un'infinità di arie di Verdi), il che permette a Cranko di uscire dalle geometrie per scherzare con un po' di balli da sala, con passi più liberi. E permette agli scaligeri, specie ai bravi protagonisti del secondo cast, di riscattare l'imbarazzante povertà tecnica rivelata nel primo balletto dagli elementi del corpo di ballo.

Sembra incredibile: non si era fatto in tempo a dire bene dell'interpretazione scaligera della *Bisbetica domata*, poco meno di una decina di giorni fa, che già molte ombre si allungano sul fragile complesso milanese. Ogni volta che si esce da tracciati molto conosciuti (in fondo l'*Omaggio a Cranko* era incominciato con un *déjà vu* per gli spettatori e un «già danzato» per i ballerini), ecco che i mali atavici di tutte le compagnie legate agli enti lirici vengono a galla. La Scala possiede oggi ballerini (uomini) dai corpi anche perfetti e dalle gambe legnose, gente che lavora poco e si accontenta di quello che fa. *Jeu de cartes* è però, malauguratamente, un balletto tecnico e in questa tecnica, oltre che nell'impianto scenografico, risiede la sua freschezza. Se la tecnica non c'è il balletto si sgonfia.

Con *The Lady and The Fool* invece si può bluffare; nelle grandi e fastose cerimonie danzanti inscenate dalla brava coreologa ricostruttrice del balletto, Georgiette Tsingurides, chi non sa nemmeno tenere una *pirouette* viene lasciato in ultima fila e così sia. Davanti, intanto, brillano i migliori: due deliziose danzatrici, Elisabetta Armiato e Isabel Seabra, il limpido e carismatico Maurizio Bellezza e la brava Oriella Dorella che è una Lady sdegnosa e tenera alla fine. Nella parte, prima di lei, si era esibita Carla Fracci e tra breve si esibirà Marcia Haydée, l'attesa ballerina che ha ereditato il trono lasciato vacante da Cranko a Stoccarda.

Tutti i cambi di cast dunque sono teoricamente da seguire. Ma con una consapevolezza: nei due balletti a parte i *principals* e le danzatrici (il corpo di ballo femminile della Scala è più in forma di quello maschile) si salvano solo i clowns.

**Marinella Guatterini**


**Giovedì 28 novembre**

ore 17,30-23 - Villa Comunale, Via Palestro 16, Milano

**Jorge Luis Borges**
**Eugène Ionesco**
**Elie Wiesel**

intervengono al ricevimento-convegno

**REINVENTARE LA PACE E LA SPERANZA**

nell'ambito della sezione *La città planetaria* della manifestazione triennale delle arti e delle scienze

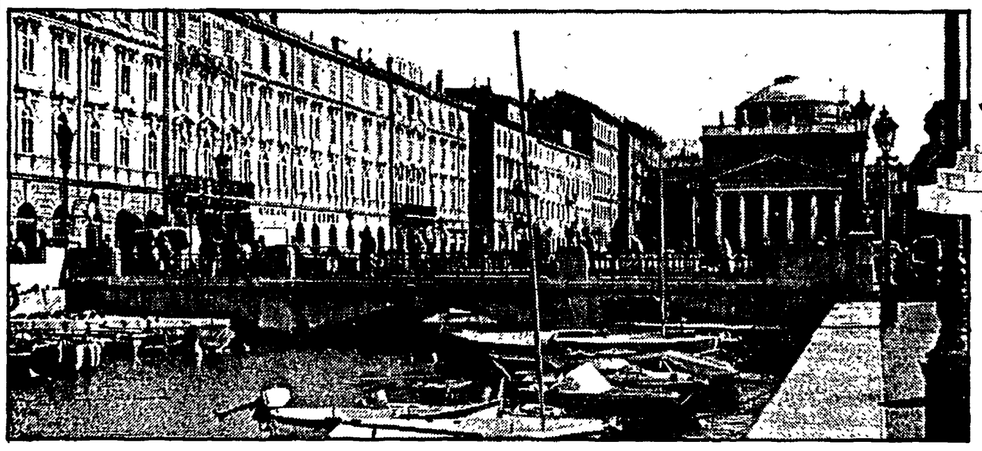
*L'immagine dell'Europa del terzo millennio*

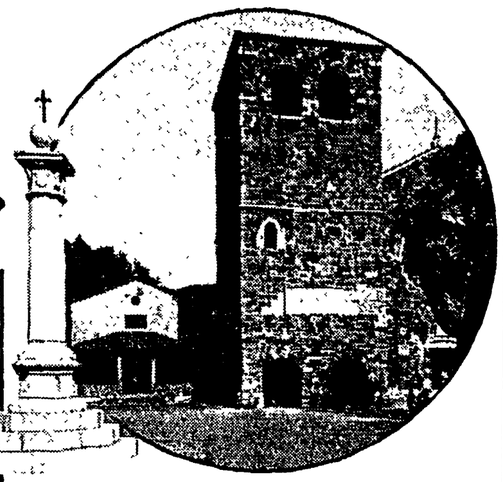
Di Elie Wiesel è uscito presso Spirali il libro *Gli ebrei del silenzio*

SPIRALI

# TURISMO e VACANZE

## Trieste, quell'«aria strana e tormentosa»





**Molte capitali hanno chiesto di ospitare dopo Parigi la mostra «Trouver Trieste». Le glorie degli edifici settecenteschi Nostalgia dei grandi caffè Il primo Teatro Verdi e il barone dell'Istmo di Suez. Umberto Saba, ma anche Slataper e Joyce**

*Dalla nostra redazione*

TRIESTE — La città di San Giusto si specchia nella Senna. Ma «Trouver Trieste», la grande mostra allestita a Parigi di cui il nostro giornale ha ampiamente scritto, è solo uno spaccato parziale. La mostra sull'architettura organizzata al Beaubourg è certamente valida, ma le testimonianze vive che la città offre sono infinite.

La conferma si ha passeggiando per via Carducci, lungo le Rive, nel Borgo Teresiano, qui dove, per oltre un secolo, dal Settecento alla seconda metà dell'Ottocento, sono fioriti veri e propri gioielli architettonici: Palazzo Carciotti (sede della Capitaneria di Porto), la Borsa, il Palazzo del Tergesteo con la omonima galleria, il Palazzo del Lloyd Triestino, il Teatro «Giuseppe Verdi» (il primo in Italia ad esser dedicato al grande musicista), la chiesa di S. Antonio Taumaturgo che — ultima costruzione neoclassica di questo periodo — sembra quasi una ispirazione scenografica sullo sfondo di piazza Ponterosso, oggi in parte interrata. Ma sono centinaia e centinaia, anche nella parte più antica, le espressioni architettoniche che fanno di Trieste una città «diversa», più vicina come aspetto a Vienna, Budapest o Zagabria che non a Venezia o agli altri centri italiani.

Trieste — dove si continua ancora a respirare «quell'aria strana e tormentosa», come scriveva Umberto Saba — si porta dietro retaggi di un passato quanto mai complesso, complicato (non solo sbrigativamente mitteleuropeo), dovuto alle numerose occupazioni: da quella romana, a quella veneziana, a quella napoleonica. Ma è certo la prolungata presenza austro-ungarica che ha lasciato maggiormente i suoi segni. E non solo sulle facciate delle case. Situata in un punto d'incontro tra popoli di lingue, culture, religioni diverse, è questa la città in cui sono vissuti ed hanno lavorato non solo Umberto Saba, Italo Svevo e Scipio Slataper, ma anche uomini come Rainer Maria Rilke, James Joyce, Stendhal. E dove oggi vive e scrive Fulvio Tomizza.

Una delle abitudini molto diffuse tra le vecchie generazioni di triestini era quella di frequentare determinati bar dove — con un caffè viennese alla panna — era possibile trascorrere anche l'intero pomeriggio. Oggi la maggior parte di questi ritrovi, dove tutti gli «habitué» si conoscevano personalmente — sono scomparsi. Il Caffè degli Specchi, in piazza dell'Unità, il più rinomato, è stato completamente rimodernato, perdendo quasi completamente le sue caratteristiche; così il Caffè Stella Polare in piazza Ponterosso. Oggi è rimasto solamente il Caffè San Marco, nel quale si possono trascorrere alcune ore in un ambiente d'altri tempi. Il Caffè Tommaseo — secondo il Caprin, il secolo scorso «affumicato ridotto di sfaccendati» — è chiuso ormai da un paio d'anni per una completa ristrutturazione; quando sarà riaperto sarà un'altra cosa. Il Caffè Firenze, come il Milano, sono diventati agenzie bancarie, l'ex Caffè Fabris è una pizzeria.

Così al passato appartiene anche l'industria delle costruzioni navali, di cui il «Bateau blanc», in mostra a Parigi, vuol essere il simbolo. Spariti i cantieri uno dopo l'altro, rimane oggi solo un arsenale di riparazioni.

L'ultimo cantiere è fallito alcuni anni addietro, la Fmsa — nota per i grandi motori costruiti per le maggiori navi transoceaniche — è stata letteramente fatta saltare con la dinamite perché ritenuta ormai inutile. E dire che 160 anni fa il triestino Giuseppe Ressel aveva inventato l'elica eseguendo in porto le prime prove. E che il barone Pasquale Revoltella era stato uno dei promotori e finanziatori del taglio dell'istmo di Suez, divenendo poi vicepresidente della Società del Canale; mentre il Lloyd Triestino — oggi in grave crisi — è stata la prima società di navigazione in Italia, una tra le prime al mondo. Ed è sempre in questa città che sono nate alcune tra le maggiori società di assicurazione a respiro internazionale: le Assicurazioni Generali, la Ras, il Lloyd Adriatico.

Molte città europee — tra cui anche qualche capitale — hanno chiesto di poter ospitare «Trouver Trieste» dopo Parigi. Un segno dell'interesse — anche turistico — che Trieste, con il suo ricco passato ma anche con il suo presente, continua a suscitare.

Oltre ai gioielli architettonici, all'annuale Festival dell'operetta, al tradizionale concerto di Capodanno al Politeama Rossetti (che si conclude regolarmente con la marcia di Radetzky) ed alla «musica in piazza», ai tre castelli — San Giusto, Duino e Miramare — e ai molti musei, il visitatore troverà una testimonianza mitteleuropea che, alla pari e forse meglio delle altre, ha resistito nel tempo: quella gastronomica. In particolare lo «strudel» — qui noto come «strucolo de pomi» — ed i dolci in genere, continuano ad avere da queste parti molti «ammiratori».

**Silvano Goruppi**

## *Camping-neve* Pronte diecimila piazzole

ROMA — Sono circa diecimila le piazzole d'alta quota dove praticare il campeggio invernale, la cui stagione sta per iniziare col prossimo dicembre. Le offrono, secondo la guida Tci-Federcampeggio, 173 camping attrezzati per ospitare caravanisti e camperisti appassionati della neve e degli sport invernali.

L'uso di tali impianti ricettivi anche d'inverno si sta ampliando di anno in anno, dietro alla crescita della domanda che ha individuato nel caravanning-neve un'altra possibilità di uso di questi mezzi, un miglior utilizzo del capitale — a volte anche elevato, come per i motorcaravan — impiegato, un forte risparmio rispetto alle forme di alloggio tradizionale.

Dei 173 campeggi-neve, la maggior parte è ubicata nell'arco alpino: il primato spetta al Piemonte, con una quarantina d'impianti, seguito poi da Val d'Aosta, Lombardia e Trentino con oltre venti ciascuno, Veneto, Alto Adige, Abruzzo con una dozzina per regione.

La pratica del caravanning invernale, attuata dai primi «pionieri» alla fine degli anni cinquanta, ha trovato il suo sviluppo iniziale sulle Dolomiti (a Bellamonte di Predazzo nel 1957 venne realizzato il primo campeggio annuale), sviluppandosi poi anche in altre zone montagnose delle regioni del Nord, per allargarsi anche a quelle appenniniche, in particolare Emilia (8 campeggi neve) e Toscana (9).

Ancora limitatissime, invece, le possibilità di campeggi invernali più a Sud: nel Lazio c'è un solo impianto, come nelle Marche, Calabria e Basilicata; in Sicilia due, sull'Etna.

Per le prossime feste, un equipaggio composto da quattro persone con caravan e camper spenderà, per un giorno di sosta, dalle 25 alle 80 mila lire il giorno; aggiungendo il costo per l'alimentazione, il totale della giornata campeggistica sulla neve oscillerà sulle 80-100 mila lire complessive per quattro persone, cioè la metà della spesa necessaria in pensione di terza categoria.

Molti campeggi — specie in Piemonte, Val d'Aosta, Trentino, Alto Adige, Veneto — si trovano vicinissimi o confinanti con gli impianti di risalita. Ciò consente di praticare la «neve totale», uscendo dal caravan o dal camper con gli sci ai piedi.

Interessante il forfait stagionale che praticano molti gestori: lasciare il caravan da dicembre a Pasqua costerà, mediamente, sulle 500-600 mila lire, avendo però una «base» sempre pronta per i fine settimana e le festività natalizie.

### *Pondel, un paese da scoprire in Val d'Aosta*

## Quel ponte unico al mondo costruito duemila anni fa

**Vicino a Courmayeur e a Cogne, fra abetaie e castagneti, case contadine del Settecento e muri a secco. L'«arditissima opera» sul Grand'Eynvie. Il migliore «Petit Rouge» della vallata**

**Dal nostro inviato**

*PONDEL (Aymavilles) — Frazione alta di Aymavilles fra abetaie e castagneti, un migliaio di metri di quota, sovrastato da una cresta di granito che disegna il confine del Parco del Gran Paradiso, Pondel è luogo per pochi eletti. A parte il bar che sta davanti alla fontana, dove la signora Paolina versa ai clienti del genepy di gran classe, non ci sono locali pubblici. Nè ristoranti, nè alberghi, nè case per ferie, nè discoteche. Neppure un negozio. Nulla, insomma, che possa consentire il turismo stanziale, quello della gente che arriva in un certo posto, lo gradisce, «oh, che bello!», e ci si ferma per una settimana o per un mese intero.*

*Qualcuno dirà che è un peccato perchè Pondel, insieme a parecchi altri pregi, ha quello di essere località strategicamente felice come poche altre. E' appena a un tiro di schioppo da alcuni dei centri turistici più rinomati della Valle d'Aosta. In venti minuti d'auto si raggiungono Cogne e la Valnontey, regno degli stambecchi, in faccia alla piramide rocciosa della Grivola. Courmayeur è a una mezz'oretta di strada, basta scendere al bivio di Aymavilles e infilare la statale di fondovalle, e in un batter d'occhi si arriva in vista del Monte Bianco e del ghiacciaio della Brenva. Anche Pila, anche la Valsavaranche stanno qui intorno.*

*Ma non è detto che l'assenza delle cosidette strutture turistiche sia sempre un male. A Pondel di turisti ne arrivano tanti egualmente, da tutta Europa. Lasciano l'auto sul piazzale che fa da anticamera al villaggio, e passando tra case contadine del Settecento, con muri a secco e i tetti di pietra, vanno a godersi il panorama dal famoso ponte sul Grand'Eynvie. La fama è ben meritata. Questo ponte, cinquanta metri di lunghezza e un'unica arcata su un salto che dà le vertigini, fu costruito duemila anni or sono da due imprenditori patavini, Aimus e Avilius (capito perchè il paese ha nome Aymavilles?), che ci hanno lasciato sopra la loro firma insieme all'iscrizione «privatum». Nella parte alta svolgeva funzioni di acquedotto, all'interno c'era (e c'è, ancora percorribile) un passaggio pedonale. Gli esperti garantiscono che si tratta di «un documento di tipologia architettonico-strutturale unico al mondo» e di «opera arditissima». Per averne conferma basta dare un'occhiata alle acque che spumeggiano una settantina di metri sotto, scendendo fragorosamente a valle nel letto del torrente incassato fra le rocce.*

*Oltrechè l'ardita originalità, tuttavia, il ponte-acquedotto possiede anche il fascino delle cose antiche che restano in qualche misura avvolte nel mistero. Perchè mai fu costruito in questa valle con pochi sbocchi? A chi e a cosa doveva servire? Era più ponte o più acquedotto?*

*Nel mazzo delle congetture può essere legittimamente compresa, tra tante, quella che il ponte servisse a pervicaci estimatori di Bacco decisi a mettere le mani sul prezioso frutto da cui si ricava il vino. Oltre il Grand'Eynvie, in fazzoletti di terra strappati faticosamente al fianco della montagna, si coltivavano già in epoca antica delle viti che davano grappoli di acini minuti, ma ricchi di nerbo. Le vigne ora sono scese un po' più giù, seguendo la calata verso valle delle famiglie contadine. Ma la qualità è rimasta la stessa, e se bussate alla porta di Joseph e Prospero Carral potrete bere il meglio «Petit Rouge» della vallata.*

*E' lo stesso vino che bagna le accanite gare di «strabocon», quando sulla piazzetta del villaggio ci si batte senza risparmio una coppia contro l'altra, e vince quella che manovrando la sega con più abilità taglia per prima il tronco di larice. Lo stesso vino che, versato in una grande ciotola comunitaria, disseta i reduci dalla «martsa de leudze» (potremmo tradurre con la «marcia degli scarsi»), che si sono arrampicati fino al colle del Poignon, lo stesso che accomuna vincitori e vinti nel gioco del «palet», specie di dischi d'acciaio che volano nell'aria, lanciati a 16-18 metri di distanza da mani e braccia robuste: gioco in cui i fratelli Carlin, Ildo Savio, Eugenio Blanc, Luigino Chapel dicono la loro con autorevolezza.*

*Tanti motivi per sperare che Pondel resti così com'è.*

**Pier Giorgio Betti**

## Compro tutto (con American Express)

Secondo una ricerca della Dunham e Marcus di New York, più del 20% (270.000) dei turisti americani (1,6 milioni) che hanno visitato il nostro Paese lo scorso anno si sono serviti delle carte American Exspress come mezzo di pagamento: transazioni per 353,6 miliardi di lire, pari ad oltre il 30% della spesa complessiva effettuata con American Express Card nel 1984 in Italia (oltre 1.000 miliardi di lire). E si prevede che nel 1985 il giro di affari via American Express da parte dei turisti Usa in Italia supererà i 490 miliardi di lire.

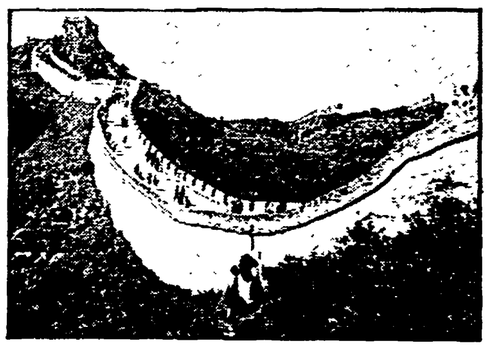
Oltre l'86% della spesa dei possessori americani di carte American Express in Italia è stata effettuata in alberghi (131 miliardi di lire) e negozi al dettaglio (173 miliardi di lire). I ristoranti hanno inciso per il 6% (21 miliardi di lire) e gli autonoleggi per il 5% (18 miliardi).

### Proposte «CIAO MONDO»

## *Nel Giardino del Mandarino Yu*

GENOVA — I programmi '86 di «Ciao Mondo nuovo», giovane e dinamico tour operator genovese della Lega Cooperative, sono stati presentati nel corso di un meeting all'Hotel Colombia. Messico e Yucatan, Brasile, India e Nepal, Cina sono i viaggi proposti, secondo una formula che tende a distinguersi dalle offerte correnti di holiday-marketing.

«I nostri viaggi non si fermano al paesaggio, arrivano alla gente — hanno spiegato il presidente di "Ciao Mondo" Gianni Segalerba, l'amministratore delegato Franco De Girolamo, il direttore Oscar Pellegrini. Accanto alle mete consuete abbiamo voluto dare il giusto spazio agli aspetti quotidiani e di costume che contraddistinguono un popolo».



Cosa propone, in concreto, l'agenzia genovese? Vediamo qualche itinerario con relative tariffe. Cina: 13 giorni Milano-Mosca, Pechino, Kian, Shangai, Pechino con visite, fra l'altro, al Tempio dei Lama, al grandioso mausoleo di Ch'In Sh Huang Ti con i suoi seimila soldati di terracotta, al Bund e al bazaar popolare di Shangai, al Giardino del Mandarino Yu. Partenza il 28 gennaio, lire 3.165.000, per le partenze da maggio a agosto 3.600.000. India e Nepal: 12 giorni a Delhi, Jaipur, Agra, KhaJuraho, Varanasi e Kathmandu a 2.848.000 lire.

Particolarmente suggestiva la proposta di viaggi nel Centro America. 9 giorni a Mexico City, alle rovine di Teotihucan, Merida, Uxmal, Chichen Itza costano 2.340.000 lire e 2.570.000 lire. Invece per dodici giorni in Messico, Guatemala e Yucatan la quota individuale è di 3 milioni 350 mila.

Il console del Messico Alberto Campiglia, presente al meeting, ha dichiarato che la tragedia del terremoto «non ha intaccato la ospitalità e cultura messicana».

## Thailandia, 20mila templi d'oro

*«Immersione» nella terra del* Siam, la Thailandia delle antiche, magiche armonie, paese dalla bellissima gente e dai bellissimi edifici; idoli d'oro, giungle e immense risaie, coste orlate di vegetazione, giardini di fiori esotici e laghi coperti di ninfee, seta, zaffiri, argento, danze e mercato galleggiante, esibizione di elefanti. E soprattutto templi, qui ce ne sono ventimila. A Bangkok, d'obbligo visitare il Wat Po, il tempio del Budda Dormiente, il Wat Trimitr, il Budda d'Oro, la Cappella del Budda di Smeraldo; a Chiang Mai, il Wat Haripoochai e il Dhoi Suthep, a Nakon Phatom il monumento buddista più alto del mondo. Ma arrivati a Pattaya, non perdere l'escursione all'isola di Kho Larn (a bordo di speciali barche dal fondo di vetro, per ammirare la strabiliante ricchezza dei fondali), né i bagni nell'Oceano (la temperatura è di 27 meravigliosi gradi). Il tour di 10 giorni è offerto dalla Valtur — da dicembre ad aprile — e ha l'unico «difetto» di costare più di 3 milioni.

## Notizie

### ☐ Prenotazioni aumentate per la Lauro

Secondo i dati forniti dal direttore commerciale Quiriconi, il sequestro della «Achille Lauro» non ha minimamente influito sul mercato, anzi si è registrato un aumento del 15% per le crociere dell'inverno. Solo qualche rinuncia è stata segnalata a ridosso del dirottamento. Anche la «Costa», d'altro canto, ha dichiarato, in occasione della presentazione della nuova ammiraglia, una vivace ripresa della domanda.

### ☐ *Convegno Aniest su turismo e ambiente*

Il 6-7 dicembre, XVII Convegno Aniest (Roma, Residenza Ripetta) sul tema: «Lo sviluppo del turismo e la protezione dell'ambiente». Vi partecipano specialisti dell'università di Firenze e l'Aquila, il Wwf e l'Unesco.

### ☐ La Ventana passa alla Wagons Lits

Accordo Fiat-Wagons Lits per la costituzione di una nuova società, la Ventana Turismo, che assorbirà l'attuale Ventana e avrà maggioranza Wagons Lits. Alla Fiat resta il controllo completo della attività merci della Ventana Cargo. L'operazione mira a rilanciare il tour operator sia su scala interna che internazionale. Il giro affari della Ventana per l'85 ammonterà a 120 miliardi.

### ☐ Inglesi e scandinavi in Romagna nell'86

Secondo i primi accordi con gli operatori stranieri, agenti di viaggio e cooperative della Romagna prevedono una sostanziale ripresa del mercato inglese sulla grande riviera, dopo la caduta di quest'anno. Buon livello di programmazione anche dai paesi scandinavi, con Norvegia e Svezia in primo piano. Stazionario il mercato tedesco, mentre per il caro-vacanze si va da zero al 10%.

### ☐ La cucina italiana va a Los Angeles

È partita da Roma una delegazione di 12 ristoratori italiani che aderiscono a Tabula (l'associazione della categoria), diretti a Los Angeles dove, allo scopo di diffondere la conoscenza della cucina italiana in America, cucineranno per sei giorni in 12 locali della grande metropoli. Sempre quest'anno, dal 25 febbraio al 2 marzo, un'analoga manifestazione svoltasi a New York aveva ottenuto grande successo.

### ☐ Escursioni ecologiche con la Lega Ambiente

La Lega per l'ambiente propone tre escursioni in località dell'Italia centrale per studiare gli ecosistemi locali, come erano e come sono. La prima è sui monti Lucretili; la seconda, il 15 dicembre, nella zona della Duchessa; la terza prevede invece un soggiorno di sei giorni nel Parco Nazionale d'Abruzzo, dal 31 dicembre al 6 gennaio. Informazioni presso la sede regionale Lega per l'ambiente (tel. 06/319442).

### ☐ Aumentato il traffico dei passeggeri dell'Air France

Nel corso dei primi nove mesi '85, i passeggeri presenti sulle linee dell'Air France, la compagnia di bandiera francese, sono stati 9.675.993 (+2,8%). In particolare, l'aumento è stato più significativo in Africa del Nord (+8,3%), sulla rete locale dei Caraibi (+7,2%), in Africa e Oceano Indiano (+6,3%), sul Medio Oriente (+4,4%). Inoltre, 36.298 passeggeri hanno volato a bordo del Concorde, con una progressione complessiva del 2,2%.

### ☐ Semestre abbastanza favorevole

Secondo i dati Istat, il primo semestre di quest'anno è stato positivo per il turismo in Italia. Infatti le presenze di italiani e stranieri sono state rispettivamente 97,7 milioni contro i 97,2 dell'anno scorso (+0,5%) e 34,8 milioni contro 33,8 (+3%).

### ☐ Roma storica in elicottero

«Eliroma» è il nuovo servizio messo a punto per l'anno prossimo dal Centro Turistico Studentesco e dall'Ente provinciale del turismo capitolino. Si tratta di una serie di voli regolari sul centro storico e sulle zone limitrofe della capitale a bordo di piccoli elicotteri turistici (8 passeggeri max; autonomia superiore alle due ore; cabina insonorizzata). Il costo per persona dovrebbe essere intorno alle 70.000 lire per 15 minuti di volo.

## Il primo trapianto a Roma

# «Sono contento del mio cuore nuovo»

**Commovente incontro tra Luciano Capuzzi e il padre del giovane donatore Luigi Sangiorgio, morto per un tumore**

Il prof. Benedetto Marino

«Mi fa male da tutte le parti, ma so' contento». Il cuore nuovo di Luciano Capuzzi ha lavorato bene per tutta la giornata. Il camionista quarantottenne, primo uomo con il cuore trapiantato a Roma, ha potuto vedere per qualche minuto la moglie Luciana e il figlio David. «È frastornato, indolenzito, ma sta reagendo benissimo. Ha una gran voglia di riprendersi», ha detto la signora.

Tutti i bollettini medici parlano di «decorso post-operatorio assolutamente normale». Il prof. Benedetto Marino, cardiochirurgo del Policlinico Umberto I, che lunedì sera ha eseguito con la sua équipe l'operazione, parla di un «uomo sereno, conscio. Il cuore trapiantato pulsa con regolarità». A dodici ore dal delicato intervento Luciano Capuzzi è stato staccato dal respiratore artificiale; i medici gli hanno tolto i drenaggi e naturalmente lo sottopongono a cure intensive.

«La dieta è ancora rigorosamente semiliquida — continua il prof. Marino —. Tra un po' inizieremo con la fisioterpia intensiva». Si aspetta con trepidazione solo il passaggio dei primi dieci giorni: è di solito entro questo periodo che si manifesta una eventuale crisi di rigetto. I medici seguono attentamente il paziente per fronteggiare in modo efficace, nel caso essa arrivi: «Tra il donatore e il ricevente — dicono — c'era comunque la più grande compatibilità possibile».

Il «giorno dopo» del romano dal cuore nuovo ha avuto intorno a mezzogiorno un momento di grande emozione. Luciano Capuzzi ha incontrato Carmelo Sangiorgio, padre di Luigi, il giovane di 23 anni che prima di morire per un tumore al cervello ha deciso di donare cuore, reni e cornea. Negli occhi dei due uomini, che si guardavano attraverso la vetrata, i sentimenti diversi di chi ritrova la vita e di chi invece è disperato per la perdita di quella del figlio. Si sono scambiati un saluto con la mano, appena percettibile quello di Luciano. «Ho avuto la sensazione che mio figlio sopravvivesse» — ha detto Carmelo Sangiorgio appena uscito.

Uno dei reni donati del figlio Luigi ha salvato ieri la vita di Patrizia Romano, una ragazza romana ventitreenne da molti anni sottoposta a dialisi, operata dal prof. Casciani. L'altro rene è andato ad Antonio Bernasconi, 38 anni di Latina, affetto da nefrite cronica. Il trapianto è stato eseguito nella clinica universitaria dal prof. Cortesini.

«Impicci burocratici» hanno messo in forse il primo trapianto nella capitale fino all'ultimo momento. Il reparto di cardiochirurgia del Policlinico Umberto I era stato autorizzato dal ministero della Sanità, ma il decreto non era ancora uscito sulla Gazzetta Ufficiale (sarà pubblicato oggi). «Abbiamo cercato il ministro ma era fuori dell'Italia. L'autorizzazione è arrivata proprio mentre scendevo in sala operatoria — ha detto il prof. Marino —. È andato tutto bene. Certo se non arrivava sarebbe stato estremamente imbarazzante».

Alle 17 di lunedì il doppio e delicatissimo intervento ha così preso il via. Prima è stato eseguito l'«espianto» del cuore del donatore, poi la sostituzione del cuore di Luciano Capuzzi, affetto da «miocardiopatia dilatativa», con quello giovane e sano di Luigi Sangiorgio. Alle 21,40 il cuore trapiantato ha cominciato a pompare il sangue.

«Ci sono operazioni certo più difficili — confessa il cardiochirurgo — ma un trapianto ha qualcosa di misterioso: vedere la vita trasferirsi da un corpo ad un altro. Ora per il futuro pensiamo ad attrezzarci meglio dal punto di vista organizzativo e per superare i problemi immunologici. Se poi ci dessero qualche infermiere in più...».

**l. fo.**

NELLA FOTO: Luciano Capuzzi ripreso ieri pomeriggio al Policlinico

## La moglie: «Ora cominciano i veri problemi»

«Sono partita con molto pessimismo, senza una piccola illusione, ma sono contenta qualsiasi cosa accada. Sappiamo che è un tentativo con rischi altissimi ma sarebbe molto bello se mio marito potesse continuare a vivere con il suo cuore nuovo». Seduta da 24 ore nella piccola sala d'aspetto del reparto di Cardiochirurgia, Luciana («basta così, senza cognome»), moglie di Luciano Capuzzi, racconta la sua storia di questi ultimi anni, tutta giocata tra la disperazione e la speranza.

Prima però vuole parlare di Carmelo Sangiorgio, il padre del giovane donatore morto di tumore, che ha trovato ieri mattina la forza di incontrare l'uomo che vivrà con il cuore del suo Luigi. «Luciano si è commosso da morire — dice — senza di loro anche la nostra ultima speranza sarebbe svanita. È un uomo meraviglioso».

Da due anni il cuore di suo marito, autotrasportatore di 43 anni, è impazzito. «Non ha voluto però lasciare il lavoro — continua Luciana —. Fino a venti giorni fa ha guidato il camion; non avrebbe resistito senza lavorare. Poi le condizioni sono precipitate. Al trapianto pensavamo da tempo, avevamo cercato un centro all'estero: siamo stati felici di poter affrontare l'operazione a Roma».

Le parole sono calme anche se le molte sigarette fumate tradiscono l'emozione. «L'equipe medica è stata stupenda — dice a bassa voce —. Io faccio l'infermiera e so che in Italia le cose vanno così: ci son medici bravissimi ma poi tutto si blocca per mancanza di strutture e organizzazione. Arriviamo sempre dieci anni dopo».

Quando tornerete nella vostra casa al Tuscolano?

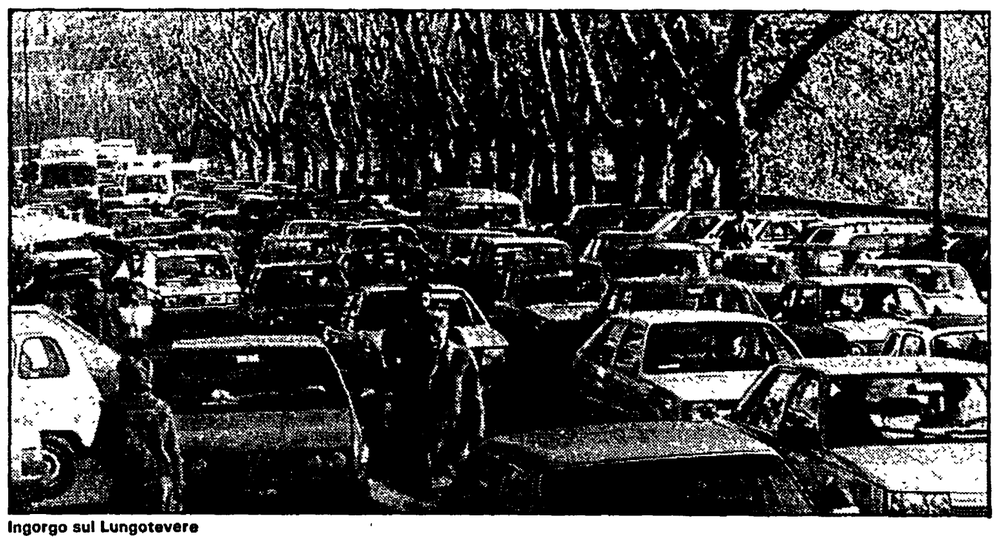
«Non ho proprio idea, so solo che forse i nostri veri problemi cominciano adesso».

## Le proteste per i tagli hanno mandato in tilt le misure per il traffico

# Ai vigili stipendi dimezzati

## Scenderanno in sciopero nei giorni di Natale?

**Nonostante gli accordi con i sindacati il Comune ha voluto recuperare alcune maggiorazioni senza dilazionarle in rate - Non pagate le anzianità pregresse e alcune indennità**



Ingorgo sul Lungotevere

Si è risolta in un semi fallimento la seconda giornata di sperimentazione delle nuove norme per il traffico. I miglioramenti che si attendevano da una maggiore conoscenza della disciplina che impone il drastico divieto di sosta negli ottanta metri prima e i cinquanta dopo i sei incroci tra i trentotto individuati su tutto l'anello che circonda il centro storico, sono stati vanificati da un sottile malcontento che ha cominciato a serpeggiare nella mattinata tra i cinquecento vigili impegnati nell'operazione. Un malumore generato non tanto dallo stress e dal surplus di lavoro imposto in questi giorni, quanto da una netta decurtazione portata nella busta paga delle guardie municipali dall'amministrazione capitolina.

Nei mesi scorsi i vigili avevano ricevuto delle anticipazioni su varie voci superiori al dovuto che dovevano essere necessariamente recuperate. E fin qui tutto bene. Il guaio è che gli uffici capitolini preposti ai conteggi hanno pensato di provvedere ai tagli senza andare troppo per il sottile e per di più senza neppure tenere conto degli accordi presi a riguardo con le organizzazioni sindacali. In un recente incontro con gli assessori al personale e al bilancio si era stabilito infatti che il recupero delle somme in eccesso dovesse essere dilazionato in ventiquattro mesi per chi doveva restituire fino a mezzo milione e in trentasei rate per le somme superiori. Non solo. Nello stipendio di novembre, stando sempre a quanto concordato, dovevano essere anche corrisposte le varie voci corrispondenti ad alcune indennità di servizio (anzianità pregresse, indennità di turno e di funzioni). Cosa che in Comune si sono ben guardati di fare. Così è successo che nel ritirare le buste i vigili si sono trovati di fronte a cifre ridicole. Per i livelli superiori, come i coordinatori, lo stipendio si è abbassato alle soglie di un milione, per le guardie semplici a misere settecentomila lire. Inutile dire che non appena la novità delle decurtazioni (non accompagnate per altro da nessuna scheda illustrativa delle riduzioni) si è diffusa, il malumore è salito alle stelle, tanto che negli ambienti sindacali si è cominciato a parlare di un probabile sciopero da attuare sotto Natale.

Sotto pressione dai numerosi incarichi imposti dal regolamento che comunque dovrà essere rivisto, e dalle bufere giudiziarie passate e recenti — secondo alcune indiscrezioni la Pretura avrebbe aperto un'inchiesta su presunti illeciti compiuti sembra nell'ambito dei controlli dell'abusivismo edilizio e del commercio che avrebbe già portato alla sospensione di alcuni vigili — il «corpo» è ben intenzionato a non far passare sotto silenzio la vicenda delle trattenute sugli stipendi. Così col passare delle ore, via via che la «notizia» veniva confermata da chi era andato a ritirare la mensilità, per le strade si è cominciato a discutere piuttosto animatamente delle pesanti detrazioni a scapito del traffico che anche ieri ha fatto registrare un discreto bilancio di code e ingorghi nonostante le rassicuranti dichiarazioni dell'assessore alla vigilanza urbana Carlo Alberto Ciocci, che, immobilizzato a letto dopo un incidente automobilistico, coordina il lavoro dalla sua abitazione seguendo via radio la situazione. «Tutte le sperimentazioni — ha detto ieri l'assessore — hanno bisogno di un periodo di rodaggio». E sarà per questo che nell'arco della giornata la tangenziale alternativa al centro storico è andata più volte in tilt. Per tutta la mattinata il percorso tra ponte Cavour e ponte Garibaldi — proprio uno dei tratti rigorosamente sotto controllo — è rimasto paralizzato da un groviglio di macchine dove non riuscivano a districarsi neppure i carri attrezzi. Il clou lo si è raggiunto dopo mezzogiorno quando a lungotevere in Sassia una voragine apertasi sull'asfalto per le ripercussioni dei lavori in corso davanti al Santo Spirito ha «inghiottito» le ruote di un camion. Tutto è tornato alla normalità solo nella tarda serata con la rimozione dell'autocarro e il transennamento della buca. Ma prima, e per ore e ore, è stato il caos.

**Valeria Parboni**

## Oggi i funerali di Maria Rita Magistri, la sedicenne uccisa

# Voleva lasciare il ragazzo All'appuntamento non arrivò

**I carabinieri hanno trovato anche il coltello con cui la giovane è stata uccisa - Doveva incontrarsi con un suo amico nel primo pomeriggio - Il giovane interrogato a lungo**

L'hanno vestita di bianco, come una sposa, le hanno messo dei fiori candidi tutt'intorno, ma i bambini non li fanno avvicinare. Nonostante le attenzioni, l'abito accollatissimo, non sono riusciti a cancellare dal suo viso l'espressione degli ultimi orribili attimi della sua vita.

Maria Rita Magistri, 16 anni, è stata uccisa domenica con due coltellate profondissime, una al cuore ed una alla gola. Ma prima di ammazzarla l'hanno colpita tante volte di striscio e lei ha tentato di difendersi come meglio poteva, con le mani. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri mattina. Sul suo corpo non ci sono segni di violenza sessuale. L'assassino, se anche questo è stato il motivo che ha scatenato la sua furia, non era riuscito neppure a toccarla.

Un omicidio che ricorda molto da vicino quello di un'altra giovanissima, Rossella Angelico, 17 anni di Latina, massacrata in un boschetto neppure venti giorni fa da tre giovani che tentarono di violentarla. Arrestati due giorni dopo l'omicidio, hanno confessato e poi ritrattato.

Questa volta però non solo non c'è un colpevole, almeno per ora, ma neppure un motivo. Solo una violenza brutale e lucida. A Cave, dove la giovane viveva con la sua famiglia, e a Colleferro dove ogni tanto nei giorni di festa andava a ballare, nei bar, nei negozi, davanti alle scuole si parla di questo. Chi la conosceva e sono tanti perché Maria Rita aiutava la madre che aveva un banco di giocattoli e girava durante le fiere in tutti i paesi della zona, racconta qualche episodio, qualche battuta scambiata con quella ragazzina assennata e matura. Davanti al cancello della casa dove Maria Rita abitava con la famiglia, i parenti si stanno preparando per andarla a vedere per l'ultima volta. Parla uno zio: «Era una ragazzina timida e molto dolce. Per guadagnare qualche lira aveva pensato di andare a servizio a Roma, ma la città le faceva un po' paura».

A Valmontone c'è un gruppo di ragazze all'uscita di scuola. In mezzo a loro c'è un giornale che riporta la cronaca dell'omicidio. Leggono i nomi dei bar e della discoteca dove Maria Rita è stata vista poco prima di venire uccisa. Sono i posti dove anche loro la domenica vanno a passare qualche ora. Da queste parti sono poche le occasioni di svago e di divertimento per i giovani.

Intanto i carabinieri di Colleferro hanno trovato il coltello con cui è stata uccisa Maria Rita. Era sul greto del fiume Sacco una decina di metri dal posto dove lunedì mattina un gruppo di cacciatori ha scorto il corpo della giovane. È a serramanico, con l'impugnatura di plastica come quelli che usano i pastori. Da queste parti è molto diffuso, si può trovare in qualche bancarella. Gli inquirenti sperano, attraverso le impronte digitali, di risalire ai colpevole, o almeno che questa traccia possa essere loro d'aiuto quando avranno degli indiziati.

Resta intanto quel «buco» di 5 ore, dalle 15.30 quando la sorella Antonella e il suo ragazzo Maurizio lasciarono Maria Rita davanti alla discoteca di Colleferro fino alle 20, quando è stata uccisa.

Aveva un appuntamento con un suo amico, un certo Diego, davanti al bar Jolly sulla piazza principale di Colleferro. Doveva incontrarlo per un chiarimento. Così aveva detto alla sorella. Voleva lasciarlo, fargli capire che la loro storia era finita. Diego, un ragazzo di 17 anni, che aveva conosciuto perché anche lui fa l'ambulante e lavora nelle fiere, giura che domenica non l'ha mai vista. All'appuntamento Maria Rita non sarebbe mai arrivata. Eppure ai bar Jolly c'è persino chi crede di ricordarla: «Sì, mi pare d'averla vista — dice il giovane al banco — qui c'è venuta diverse volte, questo è sicuro. Domenica però c'era tanta gente, potrei anche sbagliarmi».

Nel bar ci sono anche tre ragazzi, hanno l'aria di chi ci passa la vita in piazzetta. La foto passa nelle loro mani. «La ricordate, l'avete vista anche domenica per caso?». Si guardano l'un l'altro ammiccando. Uno del gruppo, che ha sulle mani le cicatrici dei «buchi», azzarda: «La foto manco c'assomiglia...». Un altro cerca di correggere il tiro: «Cioè, voleva dire che è un'immagine talmente anonima che potrebbe essere una qualunque». Mentre parlano escono due persone da dietro un espositore di gelati. Uno raggiunge i tre giovani, l'altro si dirige in fretta verso l'uscita. Sembra proprio che abbiano appena concluso «un affare». Da loro comunque non si cava più una parola.

I carabinieri hanno interrogato decine di giovani, quelli che domenica erano al Tamurè, la discoteca dove forse anche Maria Rita era stata. «Se non sono lì alle 20 torno con l'ultima corriera» aveva detto alla sorella. La famiglia cominciò a preoccuparsi proprio dopo le 22, quando arrivò il pullman senza la loro figlia. Aspettarono per tutta la notte fino alla mattina dopo quando il magistrato li avvertì che l'avevano trovata. I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio alle 15.

**Carla Cheio**

NELLA FOTO: Il corpo della ragazza, ritrovato in un viottolo di campagna

## Pistola alla nuca, parte un colpo: solo un graffio in testa

«O la borsa o la vita»: alla rituale richiesta ha consegnato la borsa (50mila lire) ma per un soffio non ci ha rimesso anche la vita. Dalla pistola di uno dei banditi è partito un colpo che lo ha ferito di striscio alla testa. Protagonista della sfortunata e al tempo stesso fortunata avventura un giovane impiegato del ministero dei Beni culturali, Filippo Quinto Tocci, 30 anni. Ieri sera dopo aver parcheggiato la sua auto mentre stava avviandosi verso casa in via Gaspare Gozzi, all'incrocio con via Laurentina, è stato assalito da due rapinatori. Uno dei banditi gli ha puntato la pistola alla nuca e gli intimato di tirare fuori i soldi. L'impiegato terrorizzato ha infilato tremolante una mano in tasca per prendere una banconota da 50mila lire. Un attimo dopo aver consegnato i soldi mentre era ancora sotto tiro della pistola è partito un colpo. I banditi erano a pochi centimetri di distanza e il proiettile, per pura combinazione, ha colpito di striscio Filippo Quinto Tocci. I medici del S. Eugenio dove è stato trasportato hanno dovuto soprattutto curare il suo giustificato stato di choc. Per la ferita al cuoio capelluto basteranno otto giorni. Dei due rapinatori nessuna traccia. Più tardi è stata trovata l'auto che hanno usato per fuggire: una Fiat Uno rubata e trovata abbandonata in via Annio Felice.

## «Era inferma di mente quando uccise il figlio appena nato»

Quando due anni fa uccise a colpi di forbice il bimbo che aveva appena partorito era «incapace di intendere e di volere»: con questa motivazione il giudice istruttore Riccardo Morra ha prosciolto Stefania D'Angeli dall'accusa di omicidio volontario. Il tragico episodio avvenne il 5 dicembre dell'83 in un appartamento di Torre Angela. Il magistrato ha anche scagionato la madre della ragazza, che era stata accusata di concorso nel delitto, per non aver commesso il fatto. Nella sentenza di proscioglimento il giudice ha invece biasimato il comportamento di due medici che ebbero in cura la ragazza ma non seppero diagnosticare la gravidanza benché l'avessero visitata due mesi prima del parto. La diagnosi dei medici parlava di cisti ovarica. A Stefania D'Angeli avevano consigliato di sottoporsi ad un'ecografia. L'esame a causa di uno sciopero non venne fatto. In sostanza la ragazza non sapeva di essere incinta. La perizia psichiatrica ha escluso l'infermità mentale della giovane, ma ha sostenuto che il «precipitoso parto» scatenò un violento trauma e provocò la grave reazione psicogena da spavento. Stefania D'Angeli e la madre Maria Luisa Tempestini sono state scarcerate.

## Rapimento Guglielmi, sette ordini di cattura

ROMA — Era un dipendente della tenuta dei duchi Guglielmi il capo della banda che ha rapito la marchesina Isabella. L'hanno rivelato dopo settimane di silenzio gli inquirenti che fin dai primi giorni seguiti al rilascio della nobildonna avevano fermato numerosi sardi sospettati di complicità con i sequestratori. Sette gli ordini di cattura firmati ieri dal magistrato Alvaro Lojacono. Il presunto capo si chiama Giovanni Pira, ha 43 anni, originario di Bitti nel Nuorese. Alloggiava nella tenuta di Montalto di Castro come tuttofare della nobile famiglia, ed è stato probabilmente lui a dare le direttive ai sequestratori che la sera del 27 giugno scorso portarono via Isabella Guglielmi immobilizzando lo stalliere. Ma il personaggio più importante per la soluzione dell'inchiesta sul sequestro s'è dimostrato un altro sardo, Dionigio Francesco Sanna, 37 anni di Orune, sempre in provincia di Nuoro. Fu il primo a finire nella rete dei posti di blocco organizzati dai carabinieri nell'alto Lazio ed in Toscana. Con sé aveva un biglietto con il numero di telefono camuffato del mediatore imposto dalla famiglia Guglielmi. Una prova schiacciante, che l'ha costretto ad ammettere le sue responsabilità, almeno nella qualifica di telefonista della banda. Ma probabilmente Sanna ha detto qualcosa di più, trascinando nell'indagine altre persone, compreso un suo omonimo, Giovanni Sanna, di Orune, 40 anni, residente nella provincia di Perugia. Anche gli altri sardi avevano stabilito in questa provincia, vicino al Trasimeno, le loro attività lavorative, perlopiù in agricoltura. L'arresto più importante di questa comunità sembra quello di Ananio Manca, amico del superlatitante del «Movimento armato sardo» Annino Mele. Sua era la macchina fermata dalla polizia alla vigilia del rilascio di Isabella Guglielmi a Livorno con tre persone armate a bordo. Ma quell'episodio non sembra entrato nell'inchiesta.

Secondo gli inquirenti l'intera operazione del rapimento è stata ideata ed organizzata dentro la ricca e vasta tenuta di Montalto dei duchi Guglielmi, imparentati con tutta l'aristocrazia nera italiana. Qui alloggiava il presunto capobanda Pira, e qui si presentarono il 27 giugno i tre rapitori, ben sapendo del rientro serale della marchesina in compagnia dello stalliere dopo una corsa ippica in Toscana. Il rilascio, dopo il pagamento di tre miliardi, avvenne il 29 ottobre lungo la superstrada per Siena.

## Appuntamenti

● **LINGUA RUSSA GRATIS** — L'Associazione Italia-Urss organizza un corso gratuito di cinque lezioni sulla lingua russa. Le lezioni si tengono ogni mercoledì dalle 18 alle 19,30 in piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 464570 - 461411.

● **TESSITURA E PATCHWORK** — Il circolo Arci-Donna «Manufacta», in via dei Reti 23/a, organizza corsi di tessitura e patchwork. La durata è di tre mesi. Sono aperte le iscrizioni.

● **INFORMATICA PER LE SCIENZE UMANISTICHE** — Per la seconda volta l'Università di Roma «La Sapienza» organizza un corso di perfezionamento in «Informatica per le scienze umanistiche». Le lezioni avranno luogo da gennaio a giugno 1986 e saranno integrate da esercitazioni pratiche. Per ulteriori informazioni rivolgersi al professor Tito Orlandi, titolare del corso, tel.: 4953753.

● **INVITO ALLA SALUTE, ALLA COMUNICAZIONE, AL MOVIMENTO** — L'Arci-donna e l'Uisp di Roma, organizzano corsi di ginnastica e di nuoto con facilitazioni per casalinghe e lavoratrici. I corsi di svolgeranno presso il complesso sportivo Comunale Tiburtino — via Ludovico Pasini (Pietralata) nelle seguenti fasce orarie: Ore 9,30-10,30; 10,30-11,30; 14-15. Per informazioni telefonare all'Uisp 57.58.395 - 57.81.929.

● **GRAFICA D'ARTE** — La Scuola Internazionale di Grafica di Roma in collaborazione con il Centro Internazionale di Grafica di Venezia ha avviato corsi di Calcografia e Stampa d'Arte per l'anno 1985-86 per principianti ed artisti. Le iscrizioni si ricevono in via Modena, 50 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12. Il costo è di 270mila lire, materiali compresi.

## Mostre

■ **MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI** (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilja Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre.

■ **MERCATI TRAIANEI** (via IV Novembre). La figuratività di Pier Paolo Pasolini: fotografie, i costumi di Medea e di altri film, l'opera letteraria, cronistoria e interviste filmate. Fino al 15 dicembre. Orario: 9-13 - 15,30-19,30. Lunedì chiuso.

■ **ISTITUTO S. MICHELE** (via di S. Michele 20). Vedere l'invisibile, ipotesi per un Museo della Scienza. Orario: 9,30-13; 16-20. L'accesso per le scuole è consentito solo previa prenotazione presso la Coop Mizaz, tel. 856506. Fino al 7 dicembre.

■ **PALAZZO BRASCHI.** «Due città due fiumi - La Seine»: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca tardoromana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

■ **CENTRO CULTURALE FRANCESE** (piazza Navona, 62). «Le inondazioni della Senna a Parigi nel 1910». Fotografie e documenti. Ore 16,45-20. Domenica chiuso. Fino al 5 dicembre.

■ **CALCOGRAFIA NAZIONALE.** Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

■ **MOSTRA ORNITOLOGICA.** Da oggi e fino al 1° dicembre si svolgerà a Ciampino la quarta mostra ornitologica. Nella sala dei Convegni di via del Lavoro saranno esposti pregiati esemplari provenienti da varie parti d'Italia in rappresentanza delle diverse specie selezionate da allevatori ed amatori. alla manifetazione è abbinata una gara, con premi finali tra tutti gli studenti delle scuole di Ciampino che dovranno presentare una composizione scritta, una foto o un disegno sul tema «Gli uccelli, questi nostri piccoli grandi amici».

## Taccuino

### Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100, - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

## Tv locali

**VIDEOUNO canale 59**

15 Telefilm «Senorita Andrea»; 16 Cartoni animati; 17.30 Mare e d'intorni, documentario; 18 Telefilm «Zora la rousse»; 18.30 Telefilm «Pacific International Airports»; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Cronache del cinema; 19.40 Medicina oggi; 20.20 Prima visione; 20.30 Telefilm «Luisana mia»; 21.10 Film; 23.10 Film «La calda preda».

**ELEFANTE canale 48-58**

8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 14.30 Controcorrente, rubrica cristiana; 15 Pomeriggio insieme: 180 minuti di giochi, musica e novità commerciali; 18 Laser, rubrica; 20 Calcio: Serie C1, Girone A; 21.30 Momenti d'oro, con Roberto Artigiani; 22.55 Tu e le stelle; 23 Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

**T.R.E. canale 29-42**

12 Telefilm «Mama Linda»; 13 Telefilm «Tris d'assi»; 14 Telefilm «Veronica il volto dell'amore»; 15 Telefilm «Mama Linda»; 16 Cartoni animati; 16.30 Telefilm «Le tata e il professore»; 18 Cartoni animati; 19.30 Telefilm «Veronica il volto dell'amore»; 20.20 Telefilm «Nero Wolfe»; 21.20 Film «Metello»; 23.15 Interviste di T.r.e.; 23.30 Telefilm «Sam e Sally».

**GBR canale 47**

13 Telefilm «Ispettore Maggie»; 14 Servizi speciale Gbr nella città; 14.30 Amministratori e cittadini; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Mary Benjamin»; 18.30 Telefilm «Leonela»; 19.30 Cartoni «Vultus 5»; 20.30 Consulenza casa; 21 Servizi speciali Gbr nella città; 21.30 Politica, conduce in studio Onofrio Pirrota; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Duello nell'Atlantico» (1957). Regia: D. Powell, con R. Mitchum, C. Jurgens; 1 Telefilm «Ispettore Maggie».

**RETE ORO canale 27**

15 Rubrica; 16.25 This is cinema; 16.30 Cartoni «I Zemborgs»; 17 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere»; 17.30 Telefilm «Charly»; 18 Telefilm «I Detectives»; 18.55 This is cinema; 19 Rotorama; 20 Telefilm «The Beverly Hillbillies»; 20.30 Cartoni «La strana coppia»; 21 Film «Inferno» (1954). Regia: R. Baker con R. Ryan, R. Fleming; 22.30 Rubrica; 23 This is cinema; 23.05 Rubrica; 23.30 Sport; 24 Film «Vostra scelta»: Telefono 3453290.

**TELEROMA canale 56**

8.20 Telefilm «Aloha Paradise»; 9.15 Film «Il cacciatore del Missouri» (1952). Con C. Gable, R. Montalban; 10.55 Telefilm «All'ombra del grande cedro»; 11.55 Telefilm «Phyllis»; 12.45 Prima pagina; 13.05 Cartoni animati; 13.30 Cartoni «Lamù»; 14 Il tacco di Pato; 14.05 Telefilm «Andrea Celeste»; 14.55 Sceneggiato «Zoo Gang»; 16 Cartoni animati; 16.30 Cartoni «Lamù»; 17 Cartoni «Jumborg Ace»; 17.30 Teatro oggi a cura di Rita Picchi; 18 Uil, rubrica; 18.30 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 19.30 Telefilm «Andrea Celeste»; 20.30 Il tacco di Pato; 20.35 Film «Hockey violento»; 22.20 Telefilm «alla ricerca di un sogno»; 23.15 Diretta sport, con Enrico Minozzi; 24 Prima pagina; 0.15 Film «Il ladro di Bagdad» (1960). Regia: B. Vailati con S. Reeves, G. Moll.

## Lettere

### Perché la «finanziaria» punisce gli invalidi?

Cara Unità, dopo aver ottenuto l'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge per la «Finanziaria 1986» si trova ora in Parlamento. Tra le innumerevoli disposizioni previste in vari settori, particolarmente scottanti risultano quelle relative al settore socio-sanitario i cui effetti coinvolgono tutti i cittadini ed in particolare gli anziani e i portatori di handicap. Più intense per il loro significato sono quelle disposizioni facenti riferimento a due degli articoli della legge (numero 27 e 29) in cui si rende obbligatorio il pagamento del ticket su qualsiasi categoria di farmaci e su tutte le ricette mediche.

Su ogni prestazione di tipo diagnostico o di laboratorio, su ogni forma di assistenza medica e di cure (fisioterapiche, termali...) ogni cittadino si troverebbe praticamente a dover pagare ciò che dovrebbe essergli garantito. Non solo, c'è un particolare a mio parere importante da notare: dovendo anzi volendo distinguere meglio, si può dire che ci sono persone per le quali il ricorso a prestazioni di questo tipo è comunque saltuario, quindi non incide particolarmente sul bilancio finanziario. Mentre per altre vedi appunto anziani e persone portatrici di handicap è notevolmente pesante.

Si deve infatti sapere che l'unico reddito di cui la persona invalida usufruisce è costituito da una pensione minima di lire centonovantamila mensili, e con questa dovrebbe riuscire a vivere, cosa che neanche un acrobata riuscirebbe a fare. Come è possibile far fronte alle ingenti spese che le prestazioni mediche e le cure che proprio in presenza di un handicap si richiedono costanti nel tempo? Che la salute sia una cosa preziosa si sa, ma che il prezzo per riuscire a mantenerla sia di gran lunga superiore al valore della salute stessa è inammissibile, ma con l'eventuale approvazione della legge diventerebbe realtà.

Forse chi fa le leggi dovrebbe viverne in anteprima le conseguenze.

GIAGANELLI CATIA
(portatrice di handicap)

## Il partito

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO.** È convocata per oggi alle 17.30, presso la sala stampa della direzione in via del Polacchi, la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Linee ed impostazione per un documento per i problemi del partito a Roma». La relazione sarà svolta dal compagno Angelo Dainotto della segreteria della federazione romana.

**INIZIATIVE SULLA FINANZIARIA IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 30 NOVEMBRE A ROMA.** CAMPITELLI, alle 19.30 assemblea sulla finanziaria. Partecipano V. Visco e Giame Rodano; AURELIA, alle 18 assemblea con il compagno M. Berti; TREVI-CAMPO MARZIO, alle 16.30 al Pantheon raccolta firme sulla petizione con A. Iannoni; QUARTICCIOLO, alle 9.30 uscita al mercato; TOR SAPIENZA, alle 16.30 raccolta firme sulla petizione presso la scuola Gesmundo; PARIOLI, alle 20.30 assemblea sulla finanziaria con la compagna Leda Colombini; LAURENTINA, alle 17 raccolta firme in via Fontebuono; TOR TRE TESTE, alle 16.30 raccolta firme presso la scuola; CORVIALE alle 17 raccolta firme; ZONA APPIA alle 15 raccolta firme davanti a Coin; ZONA TUSCOLANA, alle 16 tre punti di raccolta firme e presidio sulla via Tuscolana; LAURENTINA, alle 16 raccolta firme al Gs Ottavo Colle.

**INIZIATIVE SUL TESSERAMENTO.** FATME, alle 17 assemblea con il compagno Rinaldo Scheda; ROMANINA, alle 18; Giardini di TOR MEZZA VIA, assemblea.

**ASSEMBLEE.** SERPENTARA, alle 18 assemblea con la compagna Luciana Castellina del Cc; PORTA MEDAGLIA, alle 18 assemblea sul condono edilizio.

**AVVISI ALLE ZONE ED ALLE SEZIONI.** Si avvisano la zona e le sezioni che possono ritirare in federazione il depliant sulla finanziaria. Le zone e le sezioni che hanno terminato il volantino sulla manifestazione del 30 novembre indetta dalle donne comuniste possono ritirarlo in federazione. Si avvisano le zone e le sezioni che sono disponibili in federazione i manifesti sulla proroga del condono.

**AVVISO ALLE SEZIONI.** Sono ancora 51 le sezioni che, nonostante siano già trascorsi due rilevamenti, non hanno ancora provveduto a consegnare in federazione nessun cartellino del tesseramento 1986. Questa situazione impedisce un esatto rilevamento dello stato del partito e si configura ormai come un oggettivo ostacolo all'esplicazione di una ragionata direzione politica della campagna di tesseramento da parte degli organismi dirigenti cittadini e di zona. Richiamiamo fermamente, quindi i segretari di queste sezioni provvedano alla consegna, entro oggi, dei cartellini in federazione. Elenco delle sezioni che, il 26-11 ancora risultano a zero cartellini consegnati: Acilia, Acotral Appio Tuscolano, Acotral Casilina, Acotral Lido, Assicuratori, Atac Est, Atac Ovest, Atac Sud, Balduina, Borghesiana, Campo Marzio, Casal dei Pazzi, Casalbernocchi, Casalbertone, Casalotti, Case Rosse, Casilino 23, Castelverde, Centro, Cesano, Colli Aniene, Corcolle, De Leoni, Enel, Finocchio, Fs Centro, Fs Est, Fs Sud, Inps, La Storta, Lunghezza, Macao, Massimina, Montecucco, Monti, Nievo, Operaia Tiburtina, Ostaria Nuova, Ostiense, Ottavia Cervi, Parioli, Poligrafico, Ponte Mammolo, Ponte Milvio, Porta Medaglia, Portonaccio, Primavalle, Pt, Rai Tv, Rebibbia, Regionali, S. Basilio, S. Saba, Settebagni, Settecamini, Settore Prenestino, Sip, Spinaceto, Statali, Testa di Lepre, Testaccio, Tiburtino Terzo, Tor dei Cenci, Torbellamonaca, Torre Maura, Trastevere, Universitaria, Usl Rm 16, Usl Rm 17, Valle Aurelia, Vermicino, Vescovio, Villaggio Prenestino, Vitinia.

**CASTELLI.** Attivo di comprensorio: COLLEFERRO, alle 17 Cd delle sezioni di Colleferro, Carpineto, Montelanico, Gavignano, Segni, Artena, Valmontone, Labico (Fortini-Cervi).

**FROSINONE.** Federazione alle 16 esecutivo Fgci in preparazione della marcia sul lavoro (Corbo).

**TIVOLI.** MONTEROTONDO CENTRO, alle 16.30 cellula comunali (Valenti-Aquino).

**VITERBO.** CIVITACASTELLANA, alle 17 (Trabacchini). FGCI: federazione attivo Fgci su: 1) movimento studenti; 2) marcia per il lavoro; 3) tesseramento '86.

**RIUNIONE RESPONSABILI EE.LL. DELLE FEDERAZIONI DEL LAZIO.** È convocata per oggi alle 16, presso il comitato regionale la riunione dei responsabili degli enti locali delle federazioni del Lazio. Odg: «Legge finanziaria e situazione degli enti locali» (Ottaviano).

**FGCI LAZIO.** È convocata per oggi e domani alle 10, in sede, la riunione del gruppo Marcia per il lavoro (Pagliarini).

**DOMANI A TIVOLI ATTIVO SULLA SCUOLA.** Domani alle 16.30, presso la federazione di Tivoli attivo sulla scuola. Sono invitati i responsabili scuola delle sezioni, gli eletti negli enti locali, e negli organi collegiali. Relatore Roberto Amici; partecipa Gustavo Imbellone, della segreteria regionale. Concluderà il compagno Osvaldo Roman della Comm.ne nazionale scuola.

**INIZIATIVE POLITICHE SU MACCARESE.** È convocata per domani alle 9, presso il Comitato regionale una riunione a cui devono partecipare i compagni dei gruppi consiliari della Regione, del Comune, della Provincia e del sindacato (Minnucci-Vanni).

**LA SEZIONE DEL PCI DI VALLE MARTELLA HA RAGGIUNTO IL 100% NEL TESSERAMENTO '86.**

---

### Il Procuratore capo le ha tolto il «caso scudetto»

# Gerunda censurata, lascia l'inchiesta

**Sarà un altro magistrato ad occuparsi delle 19 incriminazioni contro l'ex giunta Vetere al completo - Il dottor Boschi non sarebbe stato nemmeno avvisato dell'istruttoria**

A quanto pare il Procuratore capo della Repubblica non sapeva niente della clamorosa inchiesta di Margherita Gerunda, che ha firmato 19 incriminazioni per peculato contro l'ex giunta Vetere al gran completo. Ieri mattina, con prassi inusuale, il dottor Marco Boschi ha chiesto in visione il fascicolo, ed ha deciso di affidarlo ad un altro magistrato, Vittorio Paraggio. È un provvedimento di pesante censura nei confronti della Gerunda, che già in passato aveva aperto inchieste analoghe, tutte finite in archivio. Stavolta la «signora di ferro» della procura romana deve aver proprio esagerato, incriminando un'intera giunta comunale per un palo di delibere che finanziavano i festeggiamenti dello scudetto romanista e la rappresentazione di un'importante opera teatrale al Sistina, meno di cento milioni in tutto. Secondo la Gerunda queste delibere ed i relativi stanziamenti non spettavano al Comune (colpevole secondo lei di «eccesso di potere»), ma eventualmente alla Regione. Una semplice questione di rispetto delle competenze, dunque, che secondo una prassi consolidata sono gli Enti locali a gestire autonomamente.

Che cosa c'entrava dunque la magistratura penale? Assolutamente nulla, a quanto pare, soprattutto considerando che le delibere incriminate avevano ricevuto il placet del consiglio comunale e dello stesso comitato regionale di controllo. Vale la pena ricordare che quelle stesse delibere furono approvate con il solo voto contrario della Dc, e che fu proprio un consigliere comunale dello scudo crociato, Alvaro Fabrizio, a presentare nel febbraio scorso la denuncia alla magistratura. Il consigliere Fabrizio non è stato rieletto in Campidoglio, ma la sua iniziativa ha percorso l'iter giudiziario imbattendosi curiosamente nella Gerunda, già protagonista di inchieste condotte senza le inevitabili cautele che argomenti come questi richiedono da parte della magistratura penale.

Non è una polemica nuova, dunque. Sui limiti delle competenze giudiziarie in materia di amministrazione pubblica si è sempre discusso all'indomani dei numerosi «blitz» della Procura. Risalgono alla gestione dell'ex procuratore capo Michele Gallucci i casi più clamorosi di censura delle spese amministrative, meglio note come scandalo dei cappuccini. E proprio la Gerunda portò avanti le inchieste, fino a quando non è cambiato il vertice giudiziario. Da molti mesi ormai la «signora di ferro» è entrata infatti a far parte del pool antidroga della Procura, ma evidentemente ha avuto nostalgia dei vecchi blitz, con i quali arrivò addirittura a contestare il diritto dell'ex sindaco Vetere di viaggiare con una scorta fino a Milano.

La decisione del procuratore capo sembra ora destinata a ridimensionare anche questa ultima inchiesta, pur restando fissati per il 7 dicembre gli interrogatori dei 19 inquisiti (due sono deputati).

**Raimondo Bultrini**

## Il Msi: «Dimettetevi» Ma arriva in ritardo

Le reazioni in Consiglio comunale alle notizie sull'incriminazione dell'ex giunta e di molti assessori e consiglieri tuttora in carica non si sono fatte attendere. È stato un consigliere missino a cogliere la palla al balzo per chiedere le immediate dimissioni di tutti gli assessori rieletti nella nuova giunta. Ma le informazioni giunte dalla Procura sull'avocazione dell'inchiesta di Margherita Gerunda hanno ridimensionato ulteriormente il clamore dell'iniziativa giudiziaria, destinata a fare la stessa fine dello «scandalo dei cappuccini». Così l'ex sindaco Vetere ha replicato subito alle parole del consigliere missino ricordando una per una la prassi delle delibere «incriminate». Sia i mandati di pagamento per la mostra sulla Roma e per il rimborso spese del giornalista Gianni Brera, sia quelli destinati al Sistina erano stati liquidati dopo l'approvazione del consiglio comunale e del Comitato regionale di controllo. Tutto in regola, dunque, con un esborso assai inferiore a quello ipotizzato dalla Gerunda: per l'esattezza — ha detto Vetere — 87 milioni, 765mila e 694 lire al Sistina, 10 milioni e 315mila lire per la mostra al museo del folklore sulla Roma e per il rimborso spese di Brera. Uno degli assessori incriminati, il socialista Malerba ci ha dichiarato di essere rimasto molto sorpreso dall'iniziativa giudiziaria, che riguarda capitoli di bilancio sui quali l'ente locale ha piena autonomia di decisione. «Nessuno ha rubato niente — ha detto Malerba — e la magistratura farebbe meglio ad occuparsi di vicende più importanti.

**r. bu.**

---

### Gli occupanti le case Bastogi

# Si incatenano per non essere sgomberati

**Un gruppo di persone ha protestato anche presso la sede dell'immobiliare a Milano**

È tornata in piazza ieri la «protesta-Bastogi».

Alcune centinaia di famiglie, che occupano gli appartamenti che la Immobiliare tiene sfitti da sette anni, si sono incatenati nelle sedi dei quotidiani romani «Paese Sera» e «Messaggero», e a Milano in quella centrale della Bastogi. Obiettivo della protesta impedire che «si ricorra ancora una volta all'uso della polizia contro le famiglie in lotta e per chiedere l'utilizzo sociale di queste case». Donne e bambini hanno manifestato anche dinanzi gli uffici dell'assessorato alla casa in via Lungotevere de' Cenci. In serata si sono incontrati con l'amministratore.

La vicenda Bastogi è nota. L'Immobiliare, che possiede 726 appartamenti nel complesso residenziale di Torrevecchia, ha tentanto varie volte di vendere la proprietà in maniera frazionata finché l'anno scorso, grazie alla mediazione del sindaco comunista e della XIX circoscrizione, l'operazione fu sospesa. Vetere aveva in quell'occasione chiamato in questione il ministro De Michelis al quale chiese di intervenire presso gli enti pubblici affinché acquistassero gli appartamenti e poi li rimettessero in circolazione affittandoli agli sfrattati secondo una lista che lo stesso Comune avrebbe compilato. Da allora però nulla si è mosso. Vi sono stati occupazioni, sgomberi, rioccupazioni e poi una tregua che a quanto pare oggi gli occupanti temono venga rotta.

All'occupazione degli appartamenti (attualmente ne sono stati forzati 120) il movimento per la casa è giunto dopo due anni di presidio, dall'82 all'84. Durante questo tempo èstato richiesto l'impegno dell'amministrazione comunale e del consiglio di quartiere. Con ordini del giorno, sia il Comune sia la circoscrizione si sono dichiarati favorevoli anche alla requisizione degli alloggi per risolvere la questione. Finché — come accennato — nel maggio dell'84 la Bastogi ha cercato di vendere le case attraverso una società in seguito fallita e senza avere l'autorizzazione per la modifica della destinazione d'uso che è attualmente ancora per residence e non per civile abitazione. E a questo punto che il presidio si è trasformato in occupazione. I tentativi di vendita sono però continuati. Alla società è subentrato un consorzio cooperativo, il Coire. In seguito questo consorzio è stato accusato di spacciare notizie non vere, la più importante delle quali di essersi costituito solo dopo la firma del compromesso di vendita con l'Immobiliare.

Insomma la vicenda non ha trovato finora nessuno sbocco tanto che si è arrivati alla clamorosa protesta di ieri. «Come Lista di lotta - ha scritto l'organizzazione che rappresenta parte degli occupanti — riteniamo che la vicenda sia anche un banco di prova per il nuovo consiglio e la nuova giunta per capire se c'è la volontà di affrontare i nodi centrali della città oppure se si preferisce considerare questi problemi solo sotto il profilo dell'ordine pubblico».

**Maddalena Tulanti**

---

# Scuola: a Roma e in provincia stessa musica

## Visconti, acqua maleodorante dentro le aule

Per gli studenti del liceo «Ennio Quirino Visconti», il più antico liceo classico di Roma, quella di ieri, è sicuramente stata una giornata movimentata. Infatti appena entrati nel cortile della scuola hanno visto discendere un fiume di acqua sporca dallo scalone principale ed hanno trovato molte aule allagate e quindi impraticabili. Per questo motivo, nonostante alcuni docenti minimizzassero l'episodio («Il nostro professore di storia e filosofia — racconta uno studente di primo liceo sezione C — ha iniziato la sua lezione anche se il pavimento della classe era bagnato e maleodorante») la maggior parte di loro, disertando il minaccioso invito della vicepreside, la professoressa Pascarella, di entrare nelle rispettive aule, ha tentato di capire cosa realmente stesse succedendo all'interno del Collegio Romano. Sono riusciti così a scoprire che nel bagno del piano superiore un tombino otturato aveva prodotto la massiccia fuoriuscita del liquido. Intorno alle undici, mentre in un'aula del pian terreno, caduti alcuni intonaci, iniziava a zampillare dal muro una piccola cascata, la preside dell'istituto è stata convinta dagli studenti ad inviare un fonogramma alla Usl Rm 1 per verificare cosa realmente fosse quella fanghiglia, ed ha autorizzato parallelamente l'uscita fuori orario di quasi tutte le classi.

A quanto pare le fatiscenti strutture dell'edificio, costruito nel 1500, e che ospita circa mille studenti, non hanno retto la pioggia battente di questi ultimi giorni. La situazione del palazzo, considerando anche i numerosi progetti di ristrutturazione mai realizzati, appare comunque precaria.

## Guidonia, manca il solito riscaldamento

Si è svolta ieri mattina a Guidonia una manifestazione di protesta sugli annosi problemi della scuola di Colleverde. Due donne si sono fatte incatenare ad un termosifone nella stanza del sindaco che non voleva ricevere la delegazione dei genitori in lotta per la precaria situazione scolastica della frazione che sorge sulla via Nomentana. Chiamati dal sindaco Giovan Battista Lombardozzi, sono intervenuti vigili urbani e carabinieri che, seppure per breve tempo, hanno fermato e portato in caserma le autrici del gesto simbolico di protesta, organizzato da «Lista di lotta». I genitori di Colleverde chiedevano che la giunta prendesse impegni precisie non demagogici per la ristrutturazione dell'unico edificio scolastico della frazione. L'edificio, fatiscente, ospita in piani diversi sia le materne che le elementari e le medie. La situazione igienico sanitaria è precaria ed ancora non vengono accesi i termosifoni per problemi alla caldaia. È per questo che da qualche giorno alcuni bambini delle medie attuano una forma di sciopero «bianco», entando nella scuola, ma non nelle aule. Ma a dimostrare il totale disimpegnodell'amministrazione Dc-Psi di Guidonia c'è la questione irrisolta del bambino distrofico, che iscritto alla terza media non può frequentare le lezioni. Da oltre tre mesi il comune sta facendo lavori di ristrutturazione nell'aula del primo piano che l'anno passato lo ospitava. Intanto a Villanova, studenti e insegnanti della scuola media hanno sempre ieri mattina bloccato per diverse ore la Maremmana inscenando una manifestazione contro la latitanza degli amministratori comunali sui problemi scolastici. Durante la protesta, è stato violentemente «attaccato» il sindaco, recatosi sul luogo del blocco stradale per convincere gli autori a recedere dall'azione di lotta.

## Albano, ancora chiuso il nuovo «plesso»

Gli studenti del liceo classico Ugo Foscolo di Albano, hanno occupato per tutta la giornata di ieri i locali scolastici. La protesta si è conclusa in serata. L'azione è stata decisa per protestare contro la mancata utilizzazione di nove aule, di recente costruzione, non agibili per la mancanza del collaudo. La decisione di occupare pacificamente l'istituto era stata presa nel corso di un'assemblea. Gli studenti avevano sottolineato le preoccupanti condizioni nelle quali versa l'intero edificio che ospita la scuola. Aule sovraffollate, locali umidi, pioggia dal tetto, palestra inagibile. Tutto questo mentre ci sono nove aule terminate a settembre, ma che restano inutilizzate perché non sono state ancora collaudate. All'assessore alla Pubblica Istruzione e al preside dell'Istituto, presenti all'assemblea, i ragazzi hanno chiesto di spiegare il perché di questi ritardi. Le risposte dell'assessore Ponzo non hanno evidentemente rassicurato i ragazzi, i quali hanno deciso di occupare i locali scolastici. Nel pomeriggio, verso le 15, la polizia ha dato un ultimatum: se entro le 19 i ragazzi non avessero abbandonato l'edificio, sarebbe intervenuta con la forza. Quando è arrivata la polizia nell'istituto erano rimasti pochi studenti che hanno abbandonato compostamente la scuola senza creare incidenti. Il preside è rimasto con gli studenti fino all'arrivo della forza pubblica, dichiarandosi d'accordo con la protesta degli studenti. L'assessore alla Pubblica Istruzione ha dichiarato che oggi verrà chiamato il perito della Regione che dovrà effettuare il collaudo. Gli studenti hanno comunque organizzato per oggi un'altra assemblea.

---

## Giovane impiegato muore schiacciato dal cancello

Un impiegato di 33 anni. Placido Sangiorgio, è morto ieri mattina schiacciato dal cancello scorrevole della villetta dove abitava, all'undicesimo chilometro della via Aurelia. La polizia sta accertando eventuali responsabilità del titolare di un'adiacente officina e del proprietario della villa: sembra che ieri sera un camion, facendo manovra a marcia indietro abbia urtato la colonnina del cancello, che misura quasi sei metri per due, facendolo uscire dai binari. Il cancello sarebbe stato poi in qualche modo appoggiato alla colonnina. Ignaro di quanto era accaduto — ritiene la polizia — Sangiorgio tornando a casa stamane avrebbe cercato di aprire il cancello che, essendo privo di sostegni, gli è caduto addosso uccidendolo all'istante.

## Degenze troppo lunghe: un'inchiesta della magistratura

La durata media della degenza dei ricoverati in ospedali pubblici e case di cura convenzionate è risultata superiore ai 20 giorni, contrariamente a quanto disposto dalla legge (22-12-84 n. 887, articolo 16) che stabilisce che la media delle degenze non deve superare i dieci giorni. Questo è emerso dagli accertamenti che il giudice istruttore Vincenzo Ruotolo sta conducendo. Il magistrato, ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della «Legione Roma» di acquisire elementi utili all'indagine. I militari hanno così fornito al giudice Ruotolo 2000 fotocopie di cartelle cliniche in cui risultano superati i limiti stabiliti dalla legge.

## Black out parziale all'aeroporto di Fiumicino

Black out parziale ieri sera all'aeroporto di Fiumicino. L'interruzione della corrente si è verificata dalle 19.20 alle 20.07 a causa di un guasto ad una centrale dell'Enel che alimenta lo scalo aereo. I disagi sono stati limitati grazie ai gruppi elettrogeni di emergenza.

## L'assessore Pampana «accusata» di assenteismo

Un vivace battibecco sul funzionamento della commissione consiliare all'ambiente si è verificato in consiglio comunale tra l'assessore Paola Pampana e il presidente della stessa commissione Ennio Pompei. Il dibattito è stato innescato dalla presentazione di due delibere che riguardano il servizio giardini. Nella loro dichiarazione di voto i consiglieri comunisti Rossetti e Del Fattore hanno sostenuto che nella competente commissione non si erano potuti approfondire gli argomenti proposti per l'assenza dell'assessore. Il presidente della commissione Pompei è intervenuto per precisare che su sette sedute della commissione ambiente l'assessore è stato presente due sole volte. L'assessore Pampana ha replicato a Pompei affermando che gli orari e i giorni di riunione della commissione vengono continuamente mutati, che lei non ha il dono dell'ubiquità dovendo lavorare in assessorato, nella giunta e come capogruppo, ed ha infine affermato che il funzionamento della commissione deve essere garantiro dal presidente e ha accusato i componenti della commissione stessa di non aver fatto niente.

## Delibera per pagare acconti al personale della Nu

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità ieri sera una delibera che autorizza il pagamento a titolo di acconto degli emolumenti per i mesi di novembre e dicembre e per la tredicesima mensilità al personale dell'azienda municipale per la Nettezza urbana. La delibera autorizza il pagamento per le tre mensilità di una somma di 30 miliardi e 200 milioni comprensiva degli oneri riflessi;

**PER I DEBOLI DI UDITO UNA BUONA NOTIZIA**

La **MAICO comunica** alla sua affezionata Clientela di aver ampliato la Sede di Roma, con l'apertura sul piano stradale in via XX Settembre, 94-95 di nuovi, accoglienti locali ai quali si può accedere direttamente, anche posteggiando l'auto per il tempo necessario.
Ciò consentirà un servizio più rapido nei reparti assistenza, riparazioni, batteria, ottica ecc.
Con l'occasione saranno presentati, a prezzi vantaggiosi, i nuovi modelli di protesi acustica, che ridonano la gioia di udire.

Roma - Via XX Settembre, 95 (Porta Pia) - tel. 4754076-461725
Ostia Centro - Via Santa Monica, 4 - tel. 5623209 - 5604067

*Abbonatevi a*

**Rinascita**

*Il sindacato verso il congresso*

**La maggiore percentuale di iscritti si trova nelle fabbriche di medie dimensioni**

# È dura nelle grandi aziende

## La Cgil romana ai raggi X Punti deboli e «roccaforti»

I principali consensi li riceve nelle piccole e medie aziende. Poi, le cose si complicano particolarmente dai 500 ai 1000 addetti in su, in quelle realtà dove funzionari e tecnici sono più numerosi. Così viene fotografata la Cgil romana da una ricerca effettuata dall'Ires che per ora si è limitata al settore industriale. Certamente, senza i dati sulla sindacalizzazione nel pubblico impiego (categoria fondamentale nella capitale) sul quale l'indagine sta proseguendo, è ancora prematuro trarre conclusioni sullo stato di salute della Cgil a Roma. Ma un'anomalia, con la quale la Cgil sarà chiamata a fare i conti nel suo prossimo congresso (congressi sono già in corso nei posti di lavoro), è già evidente. Forse è la classica eccezione che conferma la regola. Ma è un fatto che Roma, città dei ministeri e del terziario per eccellenza, è l'unico centro d'Italia dove gli addetti all'industria sono in aumento. La Capitale degli uffici scopre per caso la centralità operaia, proprio nel momento in cui la Cgil, nelle sue tesi congressuali, parla di fine del sindacato industriale?

Paradossi a parte e bando ad ogni propaganda trionfalistica, come quella fatta negli ultimi mesi dagli industriali romani, è un fatto che il numero di aziende nella Capitale tra gli anni 70 e 80 è aumentato a differenza di altrove, dove è generalmente diminuito. Le aziende sono salite da 23.013 a 29.991. Un fatto che fa riflettere il sindacato, i lavoratori. «La realtà è molto più complessa di quello che può sembrare» ha detto Guido Abbadessa, della Cgil nazionale, intervenendo ieri nel seminario precongressuale organizzato dalla Camera del lavoro di Roma su «Democrazia sindacale e strutture di base». Crescono le aziende. Ma aumenta anche il lavoro polverizzato, parcellizzato, e con esso l'esigenza della Cgil di radicarsi di più nel territorio. «Pezzi del ciclo produttivo vengono portati all'esterno, vorticoso è l'aumento delle imprese artigianali — ha detto nella relazione introduttiva Mario Bastianini, segretario della Camera del lavoro — il nuovo piano per il commercio, ad esempio, definirà in tutte le zone nuovi centri integrati di servizi».

E allora che fare per un sindacato come la Cgil che, nonostante i tumultuosi cambiamenti, a Roma registra una buona tenuta del numero dei suoi iscritti? Sono 160.000. Perdite non si registrano. Ma fino a che punto gli iscritti — si interroga il sindacato — sono rappresentativi di una realtà in continuo cambiamento? Ed i consigli dei delegati quale ruolo stanno svolgendo? Il dibattito è appena all'inizio. Ma già si annuncia spregiudicato, visto che l'obiettivo è quello di rilanciare questi fondamentali organismi di democrazia e partecipazione. Le critiche non tardano a venire: «Il delegato — ha detto un lavoratore del Poligrafico — si occupa troppo di cose generali e poco delle cose di tutti i giorni, dei problemi quotidiani della fabbrica. Ci sono delegati che fanno ormai i funzionari».

Ma a mettere il dito nella piaga non sono soltanto i lavoratori. La Cgil, i suoi dirigenti, hanno deciso di interrogarsi fino in fondo sul funzionamento dei consigli. «Oggi i consigli — ha detto Bastianini — si trovano in una situazione di particolare difficoltà. I rapporti con le gerarchie aziendali sono un fatto riservato a pochi e il singolo delegato ha perso molto del suo iniziale ruolo di contestazione rispetto al capo. Esiste una prevaricazione dell'esecutivo, che accentra tutte le funzioni, favorito dalla politica dei distacchi a tempo pieno». Distacchi che costituiscono tra l'altro una non indifferente difficoltà ad avvicinare tecnici, impiegati, lavoratori con le qualifiche più elevate alla attività sindacale. Lavoratori la cui possibilità di carriera sarebbe assai compromessa da assenze lunghe e frequenti dal posto di lavoro.

E così la Cgil trova più consensi nelle piccole e medie imprese che, tanto per citare un esempio, nelle grandi direzioni del settore petroli, all'Agip, all'Eni. Nelle grandi aziende del settore chimico, infatti, la sindacalizzazione subisce un crollo verticale, passando dal 53% degli iscritti alla Cgil nelle realtà fino a 50 addetti al 7% appena in quelle con più di mille addetti. Difficoltà speculari la Cgil le incontra nelle realtà, sempre più frequenti, dove vengono esportate fasi del ciclo produttivo.

«Un tessuto produttivo così ramificato — ha detto Bastianini — impone un sindacato fortemente decentrato e vicino ai posti di lavoro». Alcune scelte la Camera del lavoro di Roma già le ha fatte, riducendo ad esempio dei 30% gli organici del centro, riordinando e rilanciando le cinque zone della città, potenziando, in vista di un decentramento, il centro di iniziativa dei disoccupati. Ma molta strada resta da fare.

**Paola Sacchi**

### Categoria per categoria

| CATEGORIA | MEDIA GENERALE | IN AZIENDE FINO A 15 ADDETTI | IN AZIENDE TRA 15 E 50 ADDETTI | IN AZIENDE TRA 50 E 100 ADDETTI | IN AZIENDE TRA 100 E 500 ADDETTI | IN AZIENDE TRA 500 E 1000 ADDETTI | IN AZIENDE CON PIÙ DI 1000 ADDETTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CHIMICI | 17 | 36 | 53 | 30 | 17 | 5 | 7 |
| METALMECCANICI | 25 | 49 | 57 | 36 | 30 | 15 | 22 |
| TESSILI | 55 | 43 | 50 | 63 | 54 | 0 | 0 |
| BRACCIANTI | 39 | 84 | 71 | 66 | 36 | 11 | 0 |
| ENERGIA | 33 | 50 | 36 | 40 | 35 | 29 | 0 |
| SCUOLA | 14 | 38 | 28 | 22 | 14 | 10 | 14 |
| RICERCA | 20 | 24 | 29 | 27 | 37 | 14 | 15 |
| BANCARI | 15 | 30 | 31 | 25 | 18 | 18 | 10 |
| ALIMENTARISTI | 47 | 54 | 66 | 62 | 43 | 17 | 0 |

* I dati, ricavati dal confronto tra quelli relativi al tesseramento e alla distribuzione occupazionale, rappresentano il rapporto percentuale fra iscritti alla Cgil e addetti nelle aziende considerate. Dove la percentuale corrisponde a 0 non esistono aziende di quelle dimensioni.

**Una denuncia del Pci sull'assestamento finanziario**

# E ora la Regione «confessa» di aver gonfiato il bilancio

Un assestamento di bilancio, quello che si comincerà a discutere alla Pisana da oggi, che servirà a ben poco. Primo perché presentato in forte ritardo e quindi ininfluente ai fini di eventuali ulteriori interventi della Regione; secondo perché basato su un presupposto «falso», e cioè su 304 miliardi che non ci sono. Questa la posizione del gruppo comunista, illustrata ieri in una conferenza stampa del capogruppo Mario Quattrucci e dal vicepresidente del consiglio regionale e vicepresidente della Commissione bilancio, Angiolo Marroni. Un assestamento tuttavia «esemplare» — è stato detto — per capire la gravità della fallimentare gestione della Regione Lazio da parte del pentapartito e la irresponsabilità con cui è stato predisposto dalla giunta e approvato dalla maggioranza il bilancio di previsione 1985.

Nel febbraio scorso, prima delle elezioni, la maggioranza presentò «entrate» gonfiate, sovrastimate; in una parola propagandistiche. Fu calcolato infatti un avanzo di amministrazione disponibile di 304 miliardi e 600 milioni. Ora, a distanza di nove mesi, si «scopre» che l'avanzo non era di 304 miliardi bensì di 193 miliardi e 700 milioni e che mancano dunque 110 miliardi e 900 milioni. Che fanno allora giunta e maggioranza non potendo incrementare l'entrata? Scelgono la strada di tagliare la spesa e lo fanno proprio negli investimenti produttivi. Per far fronte al «buco» si vogliono utilizzare tutti i fondi stanziati nel bilancio per far fronte agli oneri di ammortamento dei mutui per interventi, pari a 472 miliardi di lire. In parole povere non si accenderà neppure un mutuo. Tutta la parte «strategica» viene cancellata con un colpo di spugna.

Ma non è questa la sola grave mancanza. I residui passivi dall'82 ad oggi hanno continuato a crescere, raggiungendo alla fine dell'84 i 762 miliardi e 510 milioni. Questo andamento di somme impegnate e non spese indica la incapacità di assicurare una velocità della spesa necessaria ai fini dello sviluppo, dovuta anche al mancato ricorso al sistema delle deroghe. Quanto alle somme andate in economia, cioè a quelle somme che la maggioranza non è stata neppure in grado di impegnare, alla fine dell'84 erano 966 miliardi e 654 milioni. Ed è da sottolineare che i residui passivi, come le somme andate in economia, si riferiscono in massima parte alle spese di investimento, per lo sviluppo economico, per il riequilibrio e finalizzati anche a nuove occasioni di lavoro (fra i residui passivi, ad esempio, vi sono 190 miliardi per i trasporti, 108,6 per l'agricoltura e la zootecnia 47,5 per il diritto allo studio e relative strutture). Infine alla data del 28 ottobre, su 264 miliardi e 305 milioni del fondo globale di investimenti, ne risultano impegnati soltanto 110 miliardi e 563 milioni, molto meno cioè della metà.

Il gruppo del Pci nel denunciare il pesante aggravamento della situazione della Regione in rapporto gli impegni assunti con i cittadini, con gli enti locali, le forze sindacali e imprenditoriali, con quelle della cultura e dell'intera società laziale, fa una richiesta pregiudiziale. I comunisti cioè, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale del 77, chiedono che l'assessore al Bilancio esponga al consiglio la relazione sullo stato di attuazione del programma regionale pluriennale, prima della presentazione e del voto dell'assestamento di bilancio. In particolare si vuole sapere: l'ammontare degli impegni formalmente assunti a fronte delle somme stanziate in bilancio per la realizzazione dell'annualità del programma regionale pluriennale; i pagamenti disposti; la verifica della coerenza di comportamenti tra programma pluriennale e sua attuazione relativamente alle annualità in corso e alle misure correttive che si intendono adottare.

**Anna Morelli**

**Impianti fermi per una vertenza**

# Già tanta neve al Terminillo ma non si scierà

**Cinquanta centimetri, piste tutte innevate - Una bega tra la società «Funivia» e il Comune di Rieti - La gita domenicale salta**

**Nostro servizio**

RIETI — Cinquanta centimetri di neve sono caduti l'altra notte sul Terminillo. Però non si può sciare: gli impianti di risalita sono fermi e non saranno riattivati nemmeno per domenica prossima. La nevicata dell'altra notte poteva significare l'inizio della stagione sciistica con più di venti giorni di anticipo rispetto alle altre annate visto che il Terminillo è generalmente avaro di neve a dicembre. Invece adesso sono praticabili solo lo sci di fondo o il tipo di risalita dei nostri nonni: quello a «spina di pesce». Come si è arrivati a questa situazione? La società «Funivia», titolare della maggior parte degli impianti di risalita, ha bloccato tutto ad oltranza esigendo il rinnovo del contratto già scaduto e prorogato per tre anni dal Comune di Rieti, il principale interlocutore amministrativo della zona. Vista la scarsa disponibilità dell'ente locale, la stessa società ha addirittura avviato un ricorso al Tar (il Tribunale amministrativo regionale) con pratica d'urgenza per sbloccare la situazione.

La società «Funivia»,ha detta di tutti, svolge bene il suo servizio; però le leggi regionali prevedono che il rinnovo della concessione abbia una validità notevole: venticinque anni per la funivia e dieci per le sciovie. Ed è forse per questo che il Comune tentenna. Sempre più insistenti circolano in città voci di piani alternativi dell'Amministrazione comunale per quanto riguarda gli impianti di risalita; ne ha accennato lo stesso sindaco in una conferenza stampa. Gli esempi che vengono da altre amministrazioni, però, non sono confortanti: il Comune dell'Aquila ha finora perso quattro miliardi per la gestione municipalizzata degli impianti del Gran Sasso. Altre soluzioni di gestione «mista» (pubblico-privata) non sembrano ancora credibili ed affidabili. In mancanza di un piano comprensoriale generale per il Terminillo (di cui si parla ormai da più di quindici anni) qualsiasi mutamento di assetto risulta un rischio: Rieti, da valle, ha dovuto più di una volta assistere a speculazioni edilizie che danno l'idea del groviglio di interessi che ruota attorno alla «montagna dei romani». La sciovia, infatti, è un nudo cavo d'acciaio che può far crescere enormemente il valore di un terreno o di un residence.

Ma quando si potrà tornare a sciare usufruendo delle dieci sciovie, delle due seggiovie e della funivia che Terminillo dispone? La situazione di stallo tra la società «Funivia» e Comune di Rieti potrebbe sbloccarsi in pochi giorni, ma non per domenica, visto che si sta profilando lo spauracchio del commissario «ad acta» del Tar per il rinnovo delle concessioni. Ma anche quando il nuovo contratto di venticinque anni per la funivia, di quindici per la seggiovia e di dieci per la sciovia sarà firmato, saranno necessari ancora varii giorni perché la struttura di risalita possa essere funzionante. Il solo reperimento della nafta necessaria agli impianti richiederà tre o quattro giorni. Il danno per tutto l'insieme di attività che ruotano attorno alla stagione sciistica (bar, hotel, negozi, scuole sciistiche) è notevole, vista la brevità del periodo sufficientemente innevato a queste quote. Il riflesso sui prezzi, di questo danno, certo non tarderà a farsi sentire.

Un altro aspetto della vicenda è quello dell'amministrazione separata dei beni civici di Vazia — una frazione di Rieti alle pendici del Terminillo — che reclama un, canone a percentuale perché gli impianti di risalita della società «Funivia» sfruttano l'oro bianco che si posa sui terreni demaniali a loro affidati. Effettivamente il contratto che regola i rapporti tra società e demanio risale al 1964 e prevede un compenso di 40 mila lire l'anno (avete letto bene) all'amministrazione separata di Vazia. La società vuole rispettare il contratto alla lettera fino alla sua scadenza (2005 circa); gli abitanti di Vazia vogliono invece rimettere tutto in discussione e partecipare ai proventi degli impianti.

Per queste beghe, insomma, la valorizzazione turistica della Provincia di Rieti riceve un brutto colpo e gli sciatori rimangono delusi. Intanto la strada statale è sgombra e gli abbonamenti per la risalita prevedono aumenti del dieci per cento sulle tariffe dell'anno scorso: 20 mila lire per il giornaliero e 75 mila lire per il settimanale. Per i «puri» dello sci di fondo non ci sono problemi ed il Terminillo rimane un piccolo paradiso con quasi 23 chilometri di piste che, con partenza e arrivo da Campoforogna, raggiungono Pian de Valli attraverso un percorso molto suggestivo.

**Rodolfo Calò**

# didoveinquando

## Fanzines, quei fogli autarchici del rock che «sognano» l'edicola

*Tribal Cabaret, Prince Faster, The Scream: sono i nomi delle principali «fanzines» romane, le parenti più povere, ma anche le più romantiche e sincere, dell'informazione musicale. Nate come fogli ciclostilati ed autoprodotti dai fans di un gruppo o di un genere musicale, e distribuite a mano nelle discoteche ed ai concerti, con l'avvento del punk le «fanzines» si sono caricate anche di una dimensione ideologica; hanno sposato l'autarchia del punk in aperta antitesi alla stampa rock ufficiale, accusata di essere demagogica, al servizio delle multinazionali del disco, incapace di comprendere i nuovi fermenti.*

*Le fanzines hanno avuto non poca influenza in questo senso, innescando per la stessa stampa specializzata un processo di rinnovamento a favore di un giornalismo musicale nuovo, più diretto, disinibito, veloce. Qui da noi la massima fortuna delle fanzines è databile intorno ai primi anni Ottanta; oggi purtroppo se ne parla già come oggetto in via d'estinzione, anche se l'interesse è ancora vivo e qualcuno come l'Arci Kids, ne organizza delle mostre — e per un po' ne ha anche prodotta una propria, Press Gang. La scena rock romana, ancora purtroppo sotterranea dopo tutti questi anni, ha nelle fanzines come Tribal Cabaret e le altre uno dei principali canali di amplificazione della propria attività.*

*Secondo Daniela Giombini e Romano Pasquini, gli appassionati ideatori e creatori di Tribal Cabaret, le motivazioni di chi oggi decide di buttarsi nell'avventura di fare una fanzine sono più o meno le stesse di sempre: il poter in qualche modo entrare a far parte del mondo musicale, e la possibilità di contattare i gruppi preferiti. Spesso questi sono più disponibili ad essere intervistati dalle fanzines che dalle riviste specializzate; trovandosi di fronte a dei fans, l'intervista di solito acquista più il tono di una chiacchierata.*

*L'attennzione di Tribal Cabaret oltre che al post-punk va anche al fronte della new wave elettronica, ma soprattutto ai gruppi dell'area romana. Lo spazio loro dedicato è progressivamente aumentato con la crescita della fanzine — nata tre anni fa e giunta oggi al suo sesto numero. — Dai semplici articoli si è passati ad una cassetta-compilation allegata ad ogni numero e completa di un libretto con le schede dei vari gruppi; sull'ultima edizione la cassetta, intitolata «Faith Fear», mette a confronto bands italiane, francesi e spagnole.*

*Tribal Cabaret è nata come una raccolta di fogli fotocopiati, oggi invece si stampa, in una veste grafica rigorosa, geometrica, in un bianco e nero molto raffinato, ed illustrata da splendide fotografie, ricca di informazioni sulla vivacissima produzione «sotterranea» di cassette, dischi, concerti. Non mancano però interventi di altro genere, come racconti e poesie.*

*«In genere oggi se una fanzine vuole sopravvivere deve puntare molto sulla grafica, sull'accuratezza e la ricchezza tanto dell'immagine che dei contenuti, sull'eclettismo» sostengono Daniela Giombini e Romano Pasquini. Così naturalmente le spese per la stampa e la produzione della cassetta salgono, nel caso di Tribal Cabaret, a due-tre milioni per numero, e le poche centinaia di copie stampate di solito bastano appena a coprire i costi. Il «sogno proibito» di tutte le fanzines è quello di riuscire ad ottenere una regolare distribuzione nelle edicole di tutta Italia. Certo che quando una fanzine giunge in edicola cessa anche di essere tale, per divenire un'altra rivista. Fino ad allora i luoghi deputati alla vendita di fanzines sono i negozi di dischi. A Roma i due centri principali sono «Disfunzioni Musicali», in via del Falisci, specializzata in new wave e artzines, e «Revolver», in via Rosazza, che offre la più ampia selezione di fanzine di heavy metal.*

**Alba Solaro**

Una famigliola punk a spasso per Roma

● **FRANZ BORGHESE** — Galleria Lombardi, via del Babuino 70; fino al 7 dicembre; ore 10/13 e 16.30/20. Qualche piccola scultura Franz Borghese l'aveva tirata fuori, come multiplo, nel pieno del suo dipingere feroce, sfottente, ironico, delirante. Ora si presenta in grande come scultore. La derivazione è dai deliri e dalle follie dei dipinti ma la scultura dà un non so che di funebre alle piccole follie borghesi e clownesche dei suoi tipi umani, sbracate controfigure di Grosz. Guido Giuffrè ha curato un bel libro sulla scultura.

● **PAOLO GUIOTTO** — Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 30 novembre; ore 11/12,45 e 17/20. Da tempo assente dalle gallerie romane — l'ultima sua apparizione alla Giulia fu segnata da una grande scultura in marmo di una lampadina su un affusto di legno — Paolo Guiotto torna con sculture recenti, disegni e tecniche miste sempre immaginose, levigate e un po' enigmatiche.

## Con uno «schiaffo» ricordato ad Anagni Nicola Melchiorre

Dipendesse da noi, daremmo, per l'Anno europeo della musica, un riconoscimento alla città di Anagni, che è quella dello schiaffo a Bonifacio VIII e che ne dà uno, adesso, gagliardo. Lo ha dato a tutti gli opportunismi musicali, avendo celebrato, l'altro giorno, un anniversario prezioso proprio per la città: i cento anni della nascita di Nicola Melchiorre. Lo avemmo quale valoroso collega nella critica musicale che lui tenne per *l'Avanti!* (e ne abbiamo sempre apprezzato la rettitudine e la competenza), mentre Anagni (Nicola Melchiorre era, però, abruzzese, di Bomba, la patria anche di Silvio e Bertrando Spaventa) lo ebbe, dal 1923 al 1939, quale direttore della banda musicale. Un complesso poi considerato tra i migliori di quel periodo. Ma a tal punto, il Melchiorre (per quanto avesse vinto il concorso per succedere al Vessella, a Roma, non ebbe mai l'incarico per ragioni del suo antifascismo) legò l'insegnamento della musica ad una quotidiana lezione di vita e di coerenza morale, che, ecco qui i risultati: una città si ricorda di averlo avuto, in tempi difficili, quale validissimo operatore culturale, e stabilisce di onorarne la memoria.

Il vescovo di Anagni e il sindaco, Pier Ludovico Passa, hanno avuto per il Melchiorre parole di simpatia e di riconoscenza profonda. Sono stati accumunati nella celebrazione anche gli anziani musicisti della banda che, diretta dal maestro Alfonso Alfano, ha in Comune, nella Sala della Ragione, dato un bel concerto e suonato anche un brano del Melchiorre: un *Calendimaggio* traversato da un notevolissimo estro fantastico.

Una *Danza abruzzese* del Melchiorre fu eseguita nella stagione 1929/30 all'Augusteo, diretta da Mario Rossi, insieme con brani di Honegger, Strauss e Borodin. L'Augusteo significa l'Accademia di Santa Cecilia che potrebbe onorare la memoria di Nicola Melchiorre, riproponendo quella pagina o altra (sinfonica o cameristica), per una sorta di risarcimento nei confronti di un musicista che ha sempre pagato di persona la fedeltà ad ideali di libertà e democrazia. Vedremo. Intanto, un evviva ad Anagni e ai suoi «schiaffi» salutari.

**e. v.**

## I film di Pasolini per le scuole: al Rialto «Mamma Roma»

Pasolini, la Magnani e Garofalo sul set di «Mamma Roma»

Nell'ambito della rassegna cinematografica delle opere di Pier Paolo Pasolini dedicata alle scuole, in corso fino al 15 dicembre al cinema Rialto, l'Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini comunica che le presentazioni ai singoli film avverranno secondo il seguente programma: oggi Sandro Petraglia presenta «Mamma Roma»; domani Gianni Bornia presenta «La rabbia» e «Comizi d'amore»; il 30 novembre Lietta Tornabuoni presenta «Il Vangelo secondo Matteo»; il primo dicembre Pietro Pintus presenta «La ricotta»; il 2 dicembre Adriano Aprà presenta «Uccellacci e uccellini»; il 5 dicembre Maurizio Grande presenta «Il Decamerone»; il 6 dicembre Gian Vittorio Baldi presenta «Porcile»; il 7 dicembre Enzo Scotto Lavina presenta «Medea»; il 9 dicembre Sergio Citti presenta «Ostia»; il 10 dicembre Massimo Canevacci presenta «Appunti per una orestiade africana»; l'11 dicembre Irene Bignardi presenta «Teorema»; il 13 Sergio Citti presenta «Storie scellerate»; il 14 dicembre Enrico Ghezzi presenta «Il fiore delle Mille e una notte»; il 15 dicembre verranno proiettati «Porcile» e «Salò», in chiusura seguirà un dibattito.

La rassegna è a cura di Lino Micciché.

# Scelti per voi

## ○ Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli «american graffiti». Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una, rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamora di lui invece che del padre. Equivoci, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana sorridendoci sopra.

METROPOLITAN
EURCINE
EUROPA
MAESTOSO
KRYSTAL (Ostia)

## □ Fandango

Una ballata agro-dolce a tempo di fandango: così potremmo definire questo delizioso film diretto (è un'opera prima) dal giovane regista texano Kevin Reynolds. È una scorribanda musical-esistenziale attraverso l'America dei primi anni Settanta: ci sono quattro ragazzi che, qualche giorno prima di partire per il Vietnam, si avventurano nel deserto per disotterrare una bottiglia di «Dom Perignon» nascosta anni prima. Nostalgie e paure, voglie e incubi. Nel viaggio, che è quasi un'iniziazione alla vita, quei quattro cambieranno: perderanno l'ingenuità, ma troveranno forse una ragione in più per vivere. Si ride e ci si commuove (e viene voglia di rivedere il film dall'inizio).

BARBERINI

## ■ L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un coriaceo e onesto ispettore di polizia (reduce del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il risultato è forse al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

AMERICA
EMPIRE
ARISTON 2
NEW YORK
SUPERGA (Ostia)
POLITEAMA (Frascati)

## ○ L'onore dei Prizzi

È la nuova «creatura» del vecchio John Huston. Interpretato da un Jach Nicholson gigione e da una Kathleen Turner più seducente che mai, «L'onore dei Prizzi» è una black comedy che ironizza, con un tocco quasi da pochade, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Partanna, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una Famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

GOLDEN
HOLIDAY

## □ Festa di laurea

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei «favolosi anni Cinquanta», tra nostalgie e amarezze. Al centro della storia, Vanni (un grande Carlo Delle Piane), vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccitazione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si reincontrano. Però...

FARNESE

## □ Passaggio in India

È uno di quei «grandi spettacoli» che ti fanno riconciliare con il cinema. Grato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vita di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guiness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

SAVOIA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

## Prime visioni

| Cinema | Indirizzo | Prezzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|---|
| ADMIRAL | Piazza Verbano, 15 | L. 7.000 | Tel. 851195 | Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - (g) (16.30-22.30) |
| ADRIANO | Piazza Cavour, 22 | L. 7.000 | Tel. 322153 | Cocoon regia di Ron Howard - FA (15.30-22.30) |
| AIRONE | Via Lidia, 44 | L. 3.500 | Tel. 7827193 | Riposo |
| ALCIONE | Via L. di Lesina, 39 | L. 5.000 | Tel. 8380930 | La nave faro di Jerzy Skolimowski con Robert Duvall - DR (16.30-22.30) |
| AMBASCIATORI SEXY | Via Montebello, 101 | L. 3.500 | Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30-16-22.30) |
| AMBASSADE | Accademia Agiati, 57 | L. 5.000 | Tel. 5408901 | Maccheroni con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Regia di Ettore Scola - SA (16-22.30) |
| AMERICA | Via N. del Grande, 6 | L. 5.000 | Tel. 5816168 | L'anno del dragone di Michael Cimino. Con Mickey Rourke - DR (16.30-22.30) |
| ARISTON | Via Cicerone, 19 | L. 7.000 | Tel. 353230 | Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - (g) (16.30-22.30) |
| ARISTON II | Galleria Colonna | L. 7.000 | Tel. 6793267 | L'anno del dragone di Michael Cimino con Mickey Rourke - DR (16.30-22.30) |
| ATLANTIC | V. Tuscolana, 745 | L. 5.000 | Tel. 7610656 | I pompieri con Paolo Villaggio e Lino Banfi. Regia di Neri Parenti - C (16-22.30) |
| AUGUSTUS | C.so V. Emanuele 203 | L. 5.000 | Tel. 655455 | Another time another place di Michael Radford - DR (16.30-22.30) |
| AZZURRO SCIPIONI | V. degli Scipioni 84 | L. 3.500 | Tel. 3581094 | Ore 16.30: Ludwig; Ore 20.30 Paris Texas; Ore 22.30 Prenom Carmen |
| BALDUINA | P.za Balduina, 52 | L. 6 000 | Tel. 347592 | L'occhio del gatto di Lewis League con Drew Barrymore - H (16.30-22.30) |
| BARBERINI | Piazza Barberini | L. 7.000 | Tel. 4751707 | Fandango di Kevin REynolds, con Judd Nelson - BR (16.30-22.30) |
| BLUE MOON | Via dei 4 Cantoni 53 | L. 4.000 | Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30) |
| BOLOGNA | Via Stamira, 5 | L. 6.000 | Tel. 426778 | Chiuso per restauro |
| BRISTOL | Via Tuscolana, 950 | L. 5.000 | Tel. 7615424 | Film per adulti (16-22) |
| CAPITOL | Via G. Sacconi | L. 6.000 | Tel. 393280 | Miranda di Tinto Brass con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30) |
| CAPRANICA | Piazza Capranica, 101 | L. 7.000 | Tel. 6792465 | La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16.30-22.30) |
| CAPRANICHETTA | P.za Montecitorio, 125 | L. 7.000 | Tel. 6796957 | Pericolo nella dimora - PRIMA - (16.30-22.30) |
| CASSIO | Via Cassia, 692 | L. 3.500 | Tel. 3651607 | Riposo |
| COLA DI RIENZO | Piazza Cola di Rienzo, 90 | L. 6.000 | Tel. 350584 | Il pentito di Pasquale Squitieri con Franco Nero e Tony Musante - DR (15.45-22.30) |
| DIAMANTE | Via Prenestina, 232-b | L. 5.000 | Tel. 295606 | Nel fantastico mondo di Oz di Walter Lurch con Piper Lurie - FA |
| EDEN | P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 6.000 | Tel. 380188 | La messa è finita - di Nanni Moretti - DR (16.15-22.30) |
| EMBASSY | Via Stoppani, 7 | L. 7.000 | Tel. 870245 | Fletch un colpo da prima pagina di Michael Ritchie - C (16.15-22.30) |
| EMPIRE | V.le Regina Margherita, 29 | L. 7.000 | T. 857719 | L'anno del dragone di Michael Cimino con Mickey Rourke - DR (16.30-22.30) |
| ESPERIA | Piazza Sonnino, 17 | L. 4.000 | Tel. 582884 | Cercasi Susan disperatamente con Madonna - BR |
| ESPERO | Via Nomentana, 11 | L. 3.500 | Tel. 893906 | Agente 007 bersaglio mobile con R. Moore - A (15.45-22.30) |
| ETOILE | Piazza in Lucina, 41 | L. 7.000 | Tel. 6797556 | Maccheroni con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Regia di Ettore Scola - SA (16-22.30) |
| EURCINE | Via Liszt, 32 | L. 7.000 | Tel. 5910986 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (16-22.30) |
| EUROPA | Corso d'Italia, 107/a | L. 7.000 | Tel. 864868 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (15.30-22.30) |
| FIAMMA | Via Bissolati, 51 | | Tel. 4751100 | SALA A: Interno berlinese - di Liliana Cavani con Gudrun Landgrebe - E (VM 18) (15.45-22.30); SALA B: La donna esplosiva di John Hughes, con Kelly Le Brock (15.15-22.30) |
| GARDEN | Viale Trastevere | L. 4.500 | Tel. 582848 | Agente 007 bersaglio mobile di J. Flemming con R. Moore - A (15.45-22.30) |
| GIARDINO | P.zza Vulture | L. 5.000 | Tel. 8194946 | Scuola di polizia N. 2 di Jerry Paris con Steve Guttenberg - C (16-22.30) |
| GIOIELLO | Via Nomentana, 43 | L. 6.000 | Tel. 864149 | Maccheroni con Marcello Mastroianni, Jack Lemmon. Regia di Ettore Scola - SA (16-22.30) |
| GOLDEN | Via Taranto, 36 | L. 5.000 | Tel. 7596602 | L'onore dei Prizzi di J. Huston. Con Jack Nicholson - DR (15.15-22.30) |
| GREGORY | Via Gregorio VII, 180 | L. 6.000 | Tel. 380600 | Quel giardino di aranci fatti in casa di Herbert Ross - BR (16-22.30) |
| HOLIDAY | Via B. Marcello, 2 | L. 7.000 | Tel 858326 | L'onore dei Prizzi di J. Huston, con Jack Nicholson - DR (16.30-22.30) |
| INDUNO | Via G. Induno | L. 5 000 | Tel. 582495 | I pompieri con Paolo Villaggio Lino Banfi. Regia di Neri Parenti - C (16-22.30) |
| KING | Via Fogliano, 37 | L. 7.000 | Tel. 8319541 | La donna esplosiva di John Hughes, con Kelly Le Brock (16.15-22.30) |
| MADISON | Via Chiabrera | L. 4.000 | Tel. 5126926 | Il libro della giungla, documentario |
| MAESTOSO | Via Appia, 416 | L. 7.000 | Tel. 786086 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (15 30-22.30) |
| MAJESTIC | Via SS. Apostoli, 20 | L. 6.000 | Tel. 6794908 | Quel giardino di aranci fatti in casa di Herbert Ross - BR (16-22.30) |
| METRO DRIVE-IN | Via C. Colombo, km 21 | L. 4.000 | Tel. 6090243 | Brazil di Terry Gilliam - SA (19.30-22.30) |
| METROPOLITAN | Via del Corso, 7 | L. 7.000 | Tel. 3619334 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (15.30-22.30) |
| MODERNETTA | Piazza Repubblica, 44 | L. 4.000 | Tel. 460285 | Film per adulti (10-11.30-16-22.30) |
| MODERNO | Piazza Repubblica | L. 4.000 | Tel. 460285 | Film per adulti (16-22.30) |
| NEW YORK | Via Cave | L. 5.000 | Tel. 7810271 | L'anno del dragone di Michael Cimino con Mickey Rourke - DR (15-22.30) |
| NIR | Via B.V. del Carmelo | L. 6.000 | Tel. 5982296 | I pompieri con Paolo Villaggio Lino Banfi. Regia di Neri Parenti - C (16.15-22.30) |
| PARIS | Via Magna Grecia, 112 | L. 6.000 | Tel. 7596568 | Maccheroni con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon. Regia di Ettore Scola - SA (16-22.30) |
| PUSSICAT | Via Cairoli, 98 | L. 4.000 | Tel. 7313300 | Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23) |
| QUATTRO FONTANE | Via 4 Fontane, 23 | L. 6.000 | Tel. 4743119 | Miranda di Tinto Brass, con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30) |
| QUIRINALE | Via Nazionale, 20 | L. 6.000 | Tel. 462653 | Scandalosa Gilda di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore - E (VM 18) (16.30-22.30) |
| QUIRINETTA | Via M. Minghetti, 4 | L. 6.000 | Tel. 6790012 | Cocoon regia di Ron Howard - FA (15.30-22.30) |
| REALE | Piazza Sonnino, 5 | L. 5.000 | Tel. 5810234 | La foresta di smeraldo - di John Boorman con Powers Boothe - FA (16-22.30) |
| REX | Corso Trieste, 113 | L. 6.000 | Tel. 864165 | Miami supercops - A (16-22.30) |
| RIALTO | Via IV Novembre | L. 4.000 | Tel. 6790763 | Dietro la maschera di P. Bogdanovic - DR (16.30-22.30) |
| RITZ | Viale Somalia, 109 | L. 6.000 | Tel. 837481 | Cocoon di Ron Howard - FA (15.30-22.30) |
| RIVOLI | Via Lombardia, 23 | L. 7.000 | Tel. 460883 | La donna esplosiva di JOhn Hughes, con Kelly Le Brock (16.30-22.30) |
| ROUGE ET NOIR | Via Salarian 31 | L. 6.000 | Tel. 864305 | Scandalosa Gilda di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore - E (VM 18) (16-22.30) |
| ROYAL | Via E. Filiberto, 175 | L. 6.000 | Tel. 7574549 | La foresta di smeraldo di John Boorman con Powers Boothe - FA (16-22.30) |
| SALA CASTELLO | Via Porta Castello, 44 | L. 6.000 | Tel. 6561767 | Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (11-22.30) |
| SAVOIA | Via Bergamo, 21 | L. 5.000 | Tel. 865023 | Passaggio in India di D. Lean - A (16-22.10) |
| SUPERCINEMA | Via Viminale | L. 7.000 | Tel. 485498 | Il pentito di Pasquale Squitieri con Franco Nero e Tony Musante DR (15.45-22.30) |
| UNIVERSAL | Via Bari, 18 | L. 6.000 | Tel. 856030 | I pompieri con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti - C (16.30-22.30) |

## Visioni successive

| Cinema | Indirizzo | Prezzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|---|
| ACILIA | | | Tel. 6050049 | Non pervenuto |
| ADAM | Via Casilina 18 | L. 2.000 | Tel. 6161808 | Riposo |
| AMBRA JOVINELLI | Piazza G. Pepe | L.3.000 | Tel. 7313306 | Intimità morbosa (VM 18) |
| ANIENE | Piazza Sempione, 18 | L. 3 000 | Tel. 890817 | Film per adulti (16-22) |
| AQUILA | Via L'Aquila, 74 | L 2.000 | Tel. 7594951 | The Divil Miss Jones (VM 18) |
| AVORIO EROTIC MOVIE | Via Macerata, 10 | L. 2.000 | Tel. 7553527 | Film per adulti |
| BROADWAY | Via dei Narcisi, 24 | L. 3.000 | Tel. 2815740 | Film per adulti |
| DEI PICCOLI | Villa Borghese | L. 2.500 | | Riposo |
| ELDORADO | Viale dell'Esercito, 38 | L. 3.000 | Tel. 5010652 | Top Secret di J. Abrahams - C |
| MOULIN ROUGE | Via M. Corbino, 23 | L. 3.000 | Tel. 5562350 | Film per adulti (16-22.30) |
| NUOVO | Largo Ascianghi, 1 | L. 4.000 | Tel. 588116 | Witness il testimone con M. Ford (DR) |
| ODEON | Piazza Repubblica | L. 2.000 | Tel. 464760 | Film per adulti |
| PALLADIUM | P.zza B. Romano | L. 3.000 | Tel. 5110203 | Film per adulti |
| PASQUINO | Vicolo del Piede, 19 | L. 3.000 | Tel. 5803622 | The Karate Kid (16-22.40) |
| SPLENDID | Via Pier delle Vigne 4 | L. 4.000 | Tel. 620205 | Film per adulti (16-22.30) |
| ULISSE | Via Tiburtina, 354 | L. 3.000 | Tel. 433744 | Film per adulti |
| VOLTURNO | Via Volturno, 37) | L. 3.000 (VM18) | | Nido d'amore e rivista spogliarello |
| TIBUR | Via degli Etruschi, 40 | | Tel. 495776 | Alphabet City |

## Cinema d'essai

| Cinema | Indirizzo | Prezzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|---|
| ARCHIMEDE D'ESSAI | Via Archimede, 71 | L. 5.000 | Tel. 875567 | Colpo di spugna» di Bertrand Tavernier - G (15.30-22.30) |
| ASTRA | Viale Jonio, 225 | L. 4.000 | Tel. 8176256 | Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR (16,30-22,30) |
| DIANA | (Via Appia Nuova, 427 | L. 3.000 | Tel. 7810146 | Oltre le sbarre di Uri Barbash - DR |
| FARNESE | Campo de' Fiori | L. 4.000 | Tel. 6564395 | Festa di laurea di Pupi Avati - SA |
| MIGNON | Via Viterbo, 11 | L. 3.000 | Tel. 869493 | Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen |
| NOVOCINE D'ESSAI | Via Merry Del Val, 14 | L. 3.000 | Tel. 5816235 | Il fiore delle mille e una notte di P.P. Pasolini - DR (VM 18) |
| KURSAAL | Via Paisiello, 24b | | Tel. 864210 | Riposo |
| SCREENING POLITECNICO | Via Tiepolo 13/a | 4.000 - Tessera bimestrale L. 1.000 | Tel. 3619891 | Non pervenuto |

## Cineclub

| Cineclub | Indirizzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|
| GRAUCO | Via Perugia, 34 | Tel. 7551785 | Riposo |
| IL LABIRINTO | Via Pompeo Magno, 27 | Tel. 312283 | Non pervenuto |
| FILM STUDIO | Piazzale A. Moro, 5 - Ingresso gratuito | Tel. 493972 | Ore 16: Concerto per attore solista. Ore 19: Falstaff di O. Welles |

## Sale diocesane

| Sala | Indirizzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|
| CINE FIORELLI | Via Terni, 94 | tel. 7578695 | Riposo |
| DELLE PROVINCE | Viale delle Province, 41 | | Riposo |
| NOMENTANO | Via F. Redi, 4 | | Riposo |
| ORIONE | Via Tortona, 3 | | Riposo |
| S. MARIA AUSILIATRICE | P.zza S. Maria Ausiliatrice | | Riposo |

## Fuori Roma

### OSTIA

| Cinema | Indirizzo | Prezzo | Telefono | Programma |
|---|---|---|---|---|
| KRYSTALL (ex CUCCIOLO) | Via dei Pallottini | L. 5.000 | Tel. 5603186 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis (FA) (16-22.30) |
| SISTO | Via dei Romagnoli | L. 6.000 | Tel. 5610750 | Cocoon. Regia di Ron Howard - FA (16-22.30) |
| SUPERGA | V.le della Marina, 44 | L. 6.000 | Tel. 5604076 | L'anno del dragone di Michael Cimino con Mickey Royrke - DR (15.15-22.30) |

### FIUMICINO

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| TRAIANO | Tel. 6440045 | Riposo |

### ALBANO

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| ALBA RADIANS | Tel. 9320126 | Riposo |
| FLORIDA | Tel. 9321339 | Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (16-22.15) |

### MACCARESE

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| ESEDRA | | Non pervenuto |

### FRASCATI

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| POLITEAMA | Tel. 9420479 L. 6.000 | L'anno del dragone di Michael Cimino, con Mickey Rourka DR (15.30-22.30) |
| SUPERCINEMA | Tel. 9420193 | I pompieri con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti - C (16-22.30) |

### GROTTAFERRATA

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| AMBASSADOR | Tel. 9456041 | Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - G |
| VENERI | Tel. 9457151 | La messa è finita di Nanny Moretti - DR (16-22.30) |

### MARINO

| Cinema | Telefono | Programma |
|---|---|---|
| COLIZZA | Tel. 9387212 | Film per adulti |

## Prosa

**ABACO** (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Riposo

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

**A.R.C.A.R. Club** (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)
Riposo

**AURORA-ETI** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10. **Guerrin Meschino** presentato dall'Associazione Figli d'Arte Cuticchio di Palermo.

**ARGOSTUDIO** (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21,15. «T'amo o Pio UBU». Regia di Marcello Laurentis.

**AVANCOMICI TEATRINO CLUB** (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Alle 21,15. c/o Teatro dell'Uccelleria (viale dell'Uccelleria). «Reso» di Euripide. Con M. Bertini, A. Dose, L. Frangini. Regia di Sasà Cardone.

**BEAT 72** (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 21. Presso Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova) **Odissea in concerto**. Il Ciclope.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo

**BERNINI** (Piazza G L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21. **La calunnia smascherata** di Giacomo Casanova. Con Gino Lavagetto. Regia di Renato Giordano.

**CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Aperte le iscrizioni al Laboratorio teatrale su «La commedia dell'arte» diretto da Enrico Capoleoni (recitazione), Prof. Carlo Merlo (fonetica e canto), Alfredo Colombaioni (acrobatica, mimo, clowneria).

**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ** (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079 - 5602110)
Riposo

**CRISOGONO** (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945-5891877)
Riposo

**CRIPTA BASILICA DI S. ANTONIO**
Alle 16.30: **Nacque al mondo un sole** (San Francesco) e Laudi di Jacopone da Todi con «Il pianto della madonna».

**DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 21. **Buonanotte mamma** di Marsha Norman. Con Lina Volonghi e Giulia Lazzarini.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. **Le false confidenze** di Marivaux, con Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio. Regia di Walter Pagliaro.

**DELLE MUSE** (Via Forlì)
Alle 21.15. **Piccoli omicidi** di Jules Feiffer, con Ludovica Modugno, Gigi Angelillo, Sandro Merli.

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo

**DÈ SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 20.45. **Tela di ragno** di Agatha Christie. Con T. Sciarra, E. Bertolotti. *Regia di Paolo Paoloni.*

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 16,30. «Zio Vania» di A. Cechov. Con F. Bolkan, M. De Francovich, L. Pistilli. Regia di Giuseppe Patroni Griffi

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Riposo

**HOLYDAY ON ICE** (Piazza Conca d'Oro - Tel. 8128130-8127898)
Alle 21.30. Rivista americana sul ghiaccio.

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Alle 21. **Dal Tagliamento all'Aniene** libero adattamento di brani poetici Pasoliniani. Regia di Livio Galassi.

**IL PUFF** (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30: **Maghi e magagne** di Giordano - Greco - Ventimiglia. Con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso.

**ILLUSI... PROGETTO ROMA**
Alle 21.30. C/o Teatro Clemson (Via Bodoni, 59), Remondi e Caporossi presentano **Pozzo.**

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21.15. **Hanno sequestrato il Papa** di Joao Bethencourt. Regia di Sofia Scandurra.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Crazy Cabaret** con B. Cirillo, I. Soldati, S. Falzacappa.

**LA MADDALENA** (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424)
Alle 21.30. **Il convento amoroso** di Piera Angelini. Con F. De Angelis, G. D'Ercolis, M. Otter, T. Pasotto.

**LA PIRAMIDE** SALA A: (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. **Scorie.** Regia di Silvio Panini e Paolo Pagliani.

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Alle 20.30. **Falstaff**, spettacolo ideato e diretto da Duccio Camerini. Con Maurizio Di Carmine, Diego Breccia, Fulvio Romeo.

**LA ZATTERA DI BABELE** (Via De' Nori, 6 - Tel. 6547689)
Alle 11.30. Presso Museo del Folklore (P.zza S. Egidio 1/8). **La montagna gialla** con Silvana Barbarini.

**META-TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21. **Intimità** di Arthur Adamov con Mohammad Reza Kheradmand e Alexandra Kurczab.

**MONGIOVINO** (Via G. Genocchi, 15)
Riposo

**PARIOLI** (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 21. **Il tacchino** di Feydeau, con Gianni Agus, Orazio Orlando e Gino Pernice. Regia E. Maria Salerno. Ultimi giorni.

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle 21.00. (Risotto) di Amedeo Fago. Con A. Petrocelli e F. Beggiato.

**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **Incontro al parco delle Terme.** Di Diego Fabbri. Con Maria Grassini e Paola Borboni. Regia di Alvaro Piccardi.

**ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE** (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 21.00. «E vissero felici e contenti» di E. Liberati. Con A. Durante e L. Ducci.

**SALA UMBERTO-ETI** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Riposo

**SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO** (Via Paisiello, 39 - Tel 857879)
Riposo

**SPAZIO UNO**
Alle 21;15. Prima. «A Sguerra» di Ludovico Parenti. Interpretato e diretto da Massimo Venturiello.

**SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Alle 17.00. Seminario con Gustavo Friggerio. Ingresso libero.
Alle 21. **Woyzech** di Gustavo Frigerio. Con S. Abbati, P. Bettini, A. Pettine.

**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21.00. Prima. (Il governo di Verre) di Mario Prosperi e Renzo Giovanpietro.

**TEATRO DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Alle 21.30. **Rendez-vous Rossini** di Nivio Sanchini. Con Giusy Martinelli, Franco Mazzieri.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA ORFEO:
Alle 21. **La ciociara** di Alberto Moravia. Con C. Costantini. Regia di Aldo Reggiani. SALA CAFFÈ TEATRO:
Alle 22.30. Prima. «Taverna Campanile» con Patrick Rossi, Gastaldi e G. Andrulli. Regia di Antonello Piva.

**TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 21. **Il turno** con Diego Michelotti, Anna Teresa Eugeni, Sonia Scotti. Testo e regia di Berto Gavioli.

**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Miele selvatico** di M. Frayan. Con Rossella Falck, Tino Bianchi, Elisabetta Pozzi, Pietro Biondi. Regia di Gabriele Lavia.

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 21. **Teatro grand Guignol.** Regia di Pino Quartullo Broox. Con P. Anselmo, L. Di Fulvio.

**TEATRO OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

**TEATRO ORIONE** (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Alle 18. Balletto Elevation in **Danzando la vita.**

**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **Un'ora solo di vorr...EIAR** di e con Cecilia Calvi e Walter Corda.

**TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Sono momentaneamente a Broadway** di Terzoli e Vaime con G. Bramieri

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 20.45. **Hellequin - Arlekin - Arlecchino.** con Dario Fo e Franca Rame.

**TEATRO TENDASTRISCE** (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779)
Riposo

**TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo. SALA B: Riposo: SALA C: Alle 21.30. **(No non serve alzare) il volume del Sole** di e con Marco Piacente e Stefano Trabalza.

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101) - Tel. 7880985
Alle 21. **Ore di vita** di Arthur Schnitzler. Con Ezio Marano, Filippo Brazza e Franco Mazzi. Regia di Bruno Mazzali.

**TEATRO VALLE-ETI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **Il malato immaginario** di Moliere. Con Paolo Bonacelli, Pina Cei, Cesare Galli. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO TENDA
P.ZZA MANCINI
Tel. 3960471

OGGI ore 20,45

DARIO FO
FRANCA RAME

in
«HELLEQUIN ARLEKIN ARLECCHINO»

FINO AL 1° DICEMBRE

3 e 4 dicembre ore 20,45
MISTERO BUFFO

5 e 6 dicembre ore 20.45
STORIA DELLA TIGRE

7 dicembre ore 20.45
8 dicembre ore 17.30
FABULAZZO OSCENO

Prevendita e informazioni al botteghino del teatro ore 10-13,30/15-19

## Per ragazzi

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81)
Riposo

**ASSOCIAZIONE IL TORCHIO** (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo

**CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME** (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo

**CRISOGONO** (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 751785)
Riposo

**LA CILIEGIA ASS. PER BAMBINI E RAGAZZI** (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

**MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA** (Tel. 8319681)
Riposo.

**NUOVA OPERA DEI BURATTINI**
Riposo

**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al 1° dicembre, domenica, martedì e giovedì ore 16 **Teatrino del clown.**

**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani, 61 - Tel. 3582959)
Riposo

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

**ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI** (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

**ACCADEMIA BAROCCA** (Via Vincenzo Arangio Ruiz, 7 - Tel. 6237510
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Alle 20.45. Teatro Olimpico: Concerto del Quintetto Pro Arte di Montecarlo. Musiche di Boccherini, Mortari, Franc K. Biglietti alla Filarmonica via Flaminia 118. Tel. 3601752.

**ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA** (Via C.G. Bertero, 45 - Tel. 8276073)
Domani alle 21.00: c/o Cappella suore Pallottine (lungomare Toscanelli - Ostia) Concerto del Trio Brahams. Musiche di Clementi, Schumann.

**ARCUM** (Piazza Epiro,12)
Riposo

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO** (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Friggeri, 89
Alle 20.30. Ingresso libero, c/o Chiesa della Maddalena (piazza della Maddalena). Concerto di musiche polifoniche dirette da Ida Maini, testi di Monteverdi, Bonchieri, Palestrina.

**ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA** (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES**
Alle 20.30. C/o la Chiesa della Maddalena (P.zza Maddalena). Rassegna novembre musica. Sergio Allegrini (tenore) e Franco Trinca (pianoforte).

**ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI** (Via Enea, 12 - Albano Laziale)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI** (Via di Capolecase, 9 - Tel. 678634)
Domani alle 21, c/o Basilica S. Marco (piazza Venezia). Musiche di Bach, Haendel, Giuliani. Orchestra diretta da A. De Marchi.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES**
*Alle 20.30. Presso la Chiesa della Maddalena (Piazza della Maddalena). Concerto della Corale Nova Armonia di Roma diretta da Ida Maini.*

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI** (Via Bassarione, 30)
Alle 21. Ingresso libero. Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». Quartetto Max Reger. Musiche di Bach, Stamitz, Haydn.

**ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE** (Piazza delle Coppelle, 48 - Tel. 5038569)
Riposo

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

**AUDITORIUM DUE PINI** (Largo Zandonai, 2 - Tel. 4514052)
Domani alle 21. Orchestra Sinfonica Abruzzese in collaborazione con Nuova Consonanza. *Direttore Jacques Bodmer. Musiche di Rendine,* Sbordoni, Scelsi.

**BASILICA SANTA FRANCESCA ROMANA** (Piazza Santa Francesca Romana)
Riposo

**BASILICA DI S. NICOLA IN CARCERE** (Via del Teatro Marcello)
Riposo

**CENTRO MUSICALE DIFFUSIONE DELLA POLIFONIA** (Via Paolo Buzzi, 79 - Tel. 5000779)
Riposo

**CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA** (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

**CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO**
Riposo

**COOP ART** (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650)
Riposo

**CORO POLIFONICO VALLICELLIANO** (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853)
Riposo

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

**GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE** (Via Monti Parioli, 61 - Tel.360.8924)
Riposo

**GRUPPO MUSICA NOVECENTO** (Via Valle Aurelia, 100. Tel. 6385391)
Riposo

**INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A)
Riposo

**INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE** (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036)
Riposo

**ISTITUTO DELLA VOCE** (Via Lidia, 15 - Tel. 789295)
Alle 20.30. Presso Sala D'Ercole, Campidoglio. Esecuzione integrale dei Lieder di Hugo Wolf. Concerto del baritono Giancarlo Montamaro, pianista Richard Trytall.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Riposo

**MONUMENTA MUSICES** (Via Comono, 95 - Tel. 8123055)
Riposo

**NUOVA CONSONANZA** (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Alle 21. Presso Auditorium Rai del Foro italiano (P.zza Lauro De Bosis). 22° festival «Musica, Gesto, Parola, Azione». Concerto dell'Orchestra dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese. Ingresso libero.

**OLIMPICO**
Riposo

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Domani alle 21 c/o Sala dell'Istituto di Musica Sacra (piazza S. Agostino 20/a). Concerto dell'organista Valentin Radu. Musiche di J. S. Bach.

**ORATORIO DEL CARAVITA** (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

**PANARTIS** (Via Nomentana, 231 - Tel 864397)
Riposo

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22.30. Concerto Jazz del clarinettista Tony Scott.

**BIG MAMA** (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Concerto con Maurizio Urbani, Ettore Gentile, Francesco Puglisi e John Arnold.

**BILLIE HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Ore 21.30. «Funky» di Massimo Urbani, Fabio Zeppetella, Massimo Bottini, John Arnold. INGRESSO LIBERO. Ore 24. Discoteca Afro-Latinoamericana D.J. Ousti.

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Folkstudio 25 in Happening.

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/B) - Tel. 5813249
Ore 20.30. Riposo.

**LA POETECA** (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440)
Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sfizi, bar 22.30. *(Tutti i giorni).*

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Ore 21. Filmati di jazz. Ore 22. Concerto con Giulia Eames (voce), Joe Cusumano (chitarra), Cinzia Gizzi (piano). Ingresso omaggio studenti.

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Riposo.

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Riposo

**TUSITALA** (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Nuovi talenti: Giuseppe Slomp (piano e voce).

## Cabaret

**IL BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Pentimental.** Con Oreste Lionello e Bombolo. Regia di Pier Francesco Pingitore.

**ELEFANTINO** (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bizzarri.

**FASSI NOTTE** «Giardino d'inverno» (Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617)
Ore 20.30. Tutte le sere ballo liscio.

**ROMA IN** (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Riposo

**TAVERNA FASSI** (Corso d'Italia, 45 - Via Tevere, 41 - Tel. 8441617/858275)
Alle 20. Apertura.

Eva Cantarella
Tacita Muta
La donna nella città antica
"Biblioteca minima"
Lire 5 500

L'ambiguo malanno
Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana
"Universale scienze sociali"
Lire 12 500

Un'illustre studiosa traccia un quadro della condizione femminile nei secoli a cavallo tra la società precittadina e la fondazione di Roma.

Editori Riuniti

abbonatevi a Rinascita

# Abbonamenti, Cooperativa soci, «cartelle per l'Unità», ricapitalizzazione, diffusione:

# *Ecco come si aiuta il giornale*

Altri nomi, altri versamenti, altri lettori che hanno voluto concretamente dimostrare il loro attaccamento a *l'Unità* facendoci avere il loro contributo attraverso la Direzione del Partito.

■ **RAVENNA**

Un simpatizzante, lire 50.000; Dradi Angelo, 50.000; Guardigli Angelo, 50.000; sez. Savio, 1.000.000; sez. Castiglione di Cervia, 1.000.000; sez. Castiglione di Ravenna, 500.000; Pasini Nerina, 100.000; Servidei Virginia, 100.000; Tamburini Michelina, 100.000; sez. Ca' Bosco, 150.000; Campi Germano, 100.000; Mario Campus, 50.000; Conti Walter di Alfonsine, 50.000; Calderoni Paolo di Alfonsine, 50.000; festa Unità di Pieve Cesato, 1.000.000; festa Unità di Solarolo, 5.000.000; festa Unità di Faenza, 15.000.000; sez. Lido, 250.000; Gasperoni Rosetta, 30.000; sez. Via Lunga, 150.000; sez. Canuzzo di Cervia, 500.000; Maioli Pino, 100.000; Montanari Libero, 50.000; Montanari Arturo, 50.000; sez. Carraie, Ravenna, 600.000; sez. Zambianchi di Ravenna, 1.000.000; sez. Togliatti, 500.000; festa Unità di Castelbolognese, 1.000.000; alcuni compagni della sez. Strocchi e Samaritani, 150.000; sez. Calderoni, 1.000.000; sez. S. Bartolo, 600.000; sez. Porto Fuori, 2.110.050; sez. Samaritani, 200.000; sez. Strocchi, 500.000; sez. Gramsci - Russi, 450.000; cellula Portuali, 100.000. Totale lire 34.690.500.

■ **ROVIGO**

M. Teresa Pregnolato di Contarina, lire 100.000; Tosca Passarella di Contarina, 100.000.

■ **FIRENZE**

Comitato regionale Pci della Toscana, lire 1.900.000.

■ **BERGAMO**

Onorevole Valentina Lanfranchi, lire 11.400.000; compagni Nimis Angelo e Sirtoli Marisa, 400.000; compagno Angelo avv. Nicola, 120.000; compagno *Manzecchi ing. Franco*, 450.000; amici dell'Unità di Caravaggio, 100.000; compagni che hanno lavorato alla festa provinciale dell'Unità di Monterosso, 278.500; compagni che hanno lavorato alla festa dell'Unità - Monterosso Ristorante del Pesce, 500.000; compagno Molinero ing. Cesare, 100.000; compagno Colleoni Giuseppe, Zanica, 100.000; compagno Vigani Silvio, Villa di Serio, 100.000; sez. Ferrari di Treviglio, 1.000.000; sez. Curiel di *Treviglio, 1.000.000; sez.* Same di Treviglio, 1.000.000; sez. Ferrari e Curiel di Treviglio, 300.000; segretario della sez. Ferrari di Treviglio Marelli Valentino, 500.000; sez. di Pontirolo, 150.000; sez. del Monterosso, 500.000; sez. di Verdello, 2.000.000; sez. di Valtesse, 1.000.000; sez. di Cortenuova, 2.000.000; sez. di Terno d'Isola, 1.000.000; compagni della Camera del Lavoro, comprensorio Bergamo, 1.650.000. Totale del presente elenco, lire 25.468.500.

■ **COMO**

Grosa Franco della sez. di Moltrasio, lire 100.000.

■ **ROMA**

Famiglia Servadel, in ricordo di Aleandro, lire 150.000; Armando Giuliani (Ferrovieri Centro), 100.000; Saura Novella, in ricordo del nostro carissimo Agostino Novella, 500.000; gruppo diffusori di Corviale (da ricavato delle diffusioni domenicali Unità), 150.000; Clara Staccioli e Dina Diamanti, in ricordo del compagno Peppe Tonetti, 50.000. Sindacato Pensionati Italiani, lire 600.000; Chiavaccini Mauro, 50.000; Simoni E., 1.000.000; Meloni Nello, 50.000; Lega Coop e Mutue Federaz. di Enna, 500.000; Tognoni, Bozzi, Oddi Parmiggiani, Cruciani, Palmas, Valori, Attardi, Brini, Costantini, Mancini, Trovato, Turco, Testini, Trapani, Aletta, Celli, Calabrese, Fuglieni e Niccolini del Centro nazionale Cna, 3.200.000; famiglia Fornetti, *50.000;* Ajassa M., Belli O., Bollini G., Fagiolo G., Lanni G., Lo Surdo I., Rendina O. e Rendina V. del Patronato Epasa, 600.000; C.B. di Firenze, 400.000; Savioli Arminio, 300.000; gruppo comunista Asppi, 40.000; gruppo consiliare Pci di Tivoli, 100.000; Nasini, 500.000; Lucia, 5.000; Polizzano A., Fanni, De Angelis P. e Galanti S. della Federazione di Civitavecchia, 600.000; Polito Ennio, 100.000; Compagni dirigenti e attivisti del Sindacato pensionati della Cgil delle seguenti regioni: Lombardia 5.000.000; Friuli Venezia Giulia, 1.000.000; Veneto 500.000; Umbria, 500.000; Molise, 100.000; Abruzzi, 500.000; Puglie 2.000.000; Sicilia 1.000.000; On. Giovannini Elio, 1.000.000; Lucia 10.000; Sezione Pci Vada, (Li), 100.000; Cagiano A., 10.000.

■ **AREZZO**

Sez. Lenin di Gricignano - S. Fiora, lire 500.000.

■ **GORIZIA**

Bianca Marega, lire 100.000; compagni di Farra, Gorizia, Cormons, pulman festa Unità Ferrara, 100.000.

■ **FORLÌ**

Compagni Confesercenti, lire 130.000; Favalli Elsa, 100.000; sez. O. Franchi, 1.000.000; sez. di Villa Rotta, 2.000.000; sez. di Gattolino, Cesena, 500.000.

■ **PESARO URBINO**

Gennarini Lino (mesi di luglio, agosto, settembre), lire 100.000; Geo Forlani, da Urbino in memoria di Luigi Mari, 500.000; un amico di Montegranaro (Pesaro), 500.000; sez. di Novafeltria, 200.000; sez. di Pennabilli, 300.000; sez. di Cavallino, in memoria di Luigi Mari, 500.000; dai compagni che hanno lavorato alla festa dell'Unità di Urbino, 250.000; famiglia Paci di Fossombrone, in memoria del loro caro Giancarlo, 200.000; Guerrino Mancini di Borgo Massano, Montecalvo in Foglia, 100.000; Serafino Dionigi, Borgo Massano, Montecalvo in Foglia, 100.000. Totale da Pesaro Urbino, lire 2.750.000.

Altri versamenti giunti direttamente a *l'Unità*.

■ **BRINDISI**

650mila lire a *l'Unità* per ricordare un compagno caro, un militante per lunghi anni attivo, il compagno Silvestro Cosimo, già presidente della sezione Pci Brindisi - Togliatti. Ce le manda la famiglia, attraverso la Direzione del Partito, sottoscrivendo la cartella, tutta «per l'Unità».

■ **REGGIO EMILIA**

I compagni della sezione centro di Luzzara (provincia di Reggio Emilia) hanno raccolto un milione e mezzo in cartelle *«per l'Unità»* al termine di una campagna capillare e attenta sostenuta particolarmente dal compagno Attilio Ferretti. Un esempio da imitare, un episodio da citare, un contributo che speriamo crei emulazione. E, intanto, molte grazie a tutti i compagni.

■ **PADOVA**

Romeo Zanella di Cadoneghe, tradizionale comune rosso della cintura padovana, partigiano e personaggio leggendario delle lotte operaie delle *Officine* Breda sottoscrive la sua terza cartella di lire 500mila per l'Unità. Assieme a Gina, la moglie, anche lei pensionata, sono venuti a consegnarci il loro contributo: *«A che serve diventare vecchi* — ci hanno detto — *ad avere lottato tutta una vita, se non aiutiamo a vivere il nostro giornale?»*. Dalla sezione del Pci di Pozzonovo, una delle terre più tormentate della bassa padovana lire 3 milioni. Lire 1 milione dalla sezione «Pisana» di Stanghella e lire *500 mila dalla sezione di* Este.

■ **CREMA**

Locatelli Giuseppe 100.000.

■ **GORIZIA**

Aldo Franco di Monfalcone 500.000.

■ **COMO**

Molteni Rosa della Sez. di Camerlata 50.000; Sez. E. Caronti di Blevio, 500.000; Sez. di Bulgarograsso, 300.000.

■ **SENATORI**

Cheri Mario 500.000; Sega Vittorio 500.000; Giovanni Calife, 100.000 (saldo).

■ **ROVIGO**

Sez. di Donzella, 2.000.000; Comiagna Zanon per la morte del compagno Ferrari Carlo, 1.000.000.

## La posta e i versamenti fatti direttamente a l'Unità (Milano)

# Un assegno, una lettera: «... andate ancora avanti»

Un assegno, una lettera, un versamento, un incoraggiamento per andare ancora avanti nella raccolta per i fondi necessari al rilancio de *l'Unità*, una critica, un suggerimento, una visita al giornale.

Tiriamo le somme di questi ultimi giorni dalla Cassa de *l'Unità* di Milano.

Un milione ci arriva dai compagni Bruno e Maria Zuccolotto di Lentiai (Belluno).

*Un altro milione viene sottoscritto* dalla compagna Lina Chinca, 85 anni, pensionata, vedova del compagno Pietro Fregonese, ferroviere antifascista espulso negli *anni 20* dalle F.s. per la sua fede democratica. Lina è iscritta al Partito dal 1945 ma già molti anni addietro era stata attiva a fianco dei figli nella lotta di Liberazione.

I compagni, quindi, comprenderanno con quanto affetto la ringraziamo insieme a tanti altri sottoscrittori che qui di seguito pubblichiamo.

Remigio Pighin, Carpi (Mo), lire 1.000.000; Roberto Dameno, Abbiategrasso (Mi), 10.000; Lina Chinca, Treviso, 1.000.000; Gino Merlo, Trevignano (Treviso), 50.000; sez. Pci Energia, Amga Enel, Ferrara, 500.000; Attilio Gardonio, Cordenons (Pn), 50.000; Pio Castellarin, Cordenons (Pn), 50.000; Silvano Baron, Cordenons (Pn), 50.000; viaggio Leningrado-Mosca, Milano, 441.100; Giovanni Rossetti, Roccabianca (Pr), 100.000; sez. Pci Golfo Aranci, Olbia (Ss), 100.000; Renzo Pacini, Prato (Fi), 150.000; sez. Pci Varano Borghi, Ternate (Va), 50.000; ass. Enal Caccia, Clivio (Va), 100.000; Fantini/Lattuada, Gallarate (Va), 100.000; Rolando L., Gallarate (Va), 50.000; gruppo Partigiani di Cassano, Varese, 500.000; Andrea Abiuso, S. Martino in Pensilis (Cb), 100.000; sez. Pci, Esanatoglia (Mc), 500.000; operai ditta Covarazze, Bologna, 120.000; Emiliano Tentori, Binasco (Mi), 100.000; Adone Zaetta, S. Giustina Bellunese (Bl), 20.000; Benito Morichetta, Castel d'Azzano (Vr), 20.000; Aldo Dindelli, Sanremo (Im), 100.000; Gianluigi e Candido Gambiraso, Monza (Mi), 150.000; Vincenzo Musumeci, Lido Estensi (Fe), 25.000; Gianni Piccinini, Scandiano (Re), 30.000; Costante Paparella, Milano, 20.000; sez. Pci Lenin, Vaiana Villastrada (Pg), 500.000; sez. Pci «Martini» - Borgo, Sanremo (Im), 100.000; sez. Pci, Milano, 20.000; Ester Tarlao, Milano, 50.000; sez. Pci Curiel, Corsico (Mi), 500.000; Angelo Vivenza, Boves (Cn), 200.000; Uriano Spadoni, Genova, 100.000; Ambrogio Francesco, Cataforio (Rc), 20.000; Moroso Pietro, Tolmezzo (Ud), 10.000; Ernesto Riva, Milano, 100.000; Luciano Orlandini, Grosseto, (13° versamento), 100.000; Linella Tavacca, Milano, 50.000; Fabrizio Colombo, Garbagnate (Mi), 50.000; sez. Pci «S. Bassi», Milano, 1.000.000; Arduino Berni, Firenze, 100.000; sez. Pci Togliatti, Cervia (Ra), 382.000; Riccardo Tessarini, Cuorgnè (To), 12.000; Laura Lelli, Milano, 50.000.

*Federazione Pci di Pisa:* Gino Bellagamba, Pomarance, lire 100.000; Franco Pancrazi, Migliarino P., 50.000; gruppo pensionati di Cascina, 37.000.

*Sezione Cep di Pisa:* Artei-Vecchiani, lire 50.000; Artei Mira, 50.000; Renato Bagnoli, 50.000; Virgilio Bendinelli, 50.000; Alberto Bargagna, 50.000; Daniele Dell'Oste, 50.000; Marcello Di Puccio, 50.000; Andrea Marcacci, 50.000; Iorio Melani, 50.000; Vittorio Pierini, 50.000; Lauso Selmi, 50.000; Elio Tosi, 50.000; Loris Baroncini, 30.000; Giulio Guidi, 30.000; Gildo Puntoni, 30.000; Maurizio Nencetti, 25.000; Renzo Masotti, 20.000; Floriano Duranti, 20.000; Rodolfo Puccini, 20.000; Ugo Argelati, 15.000; Giuliano Macchi, 20.000; Giuseppe Martinelli, 15.000; Dino Ceccarelli, 20.000; Carlo Ducci, 10.000; Loriano Bertini, 10.000; Franco Baldasseroni, 10.000; Dino Bonicoli, 10.000; David Bani, 10.000; Barontini, 10.000; Renato Cantoni, 10.000; Giovanni Feola, 10.000; Daniele Ruglioni, 10.000; Giovanni Favaro, 10.000; Alberto Stefanelli, 10.000; Maurizio Sacchi, 10.000; Filippi, 10.000; Piero Fantozzi, 10.000; Mara Naletto, 10.000; Aristide Favati, 10.000; Fausto Sammuri, 10.000; Uliana Paolicchi, 10.000; Osvaldo Macchia, 10.000; Carlo Marrucci, 10.000; Corrado Madrigali, 10.000; Giancarlo Giusti, 10.000; Franco Lenzi, 10.000; Furio Gori, 10.000; Davini Brunello, 5.000; Franco Del Sarto, 5.000; Giannessi Loretta, 5.000; Pierino Belardi, 5.000; Elvo Novelli, 5.000; Aldo Logli, 5.000; Gino Anastasi, 5.000; Goffredo Carrara, 5.000; Leonardo Zanini, 5.000; Francesco Paolicchi, 5.000. (Totale sezione Cep di Pisa, lire 1.322.000). Angelo Bono, 50.000 Ovada (Al); Gianni Dossi, 150.000, Brescia; Piero Bernini, 20.000, Livorno; Garibbo Fiorindo, 10.000, Sanremo, (Im); Guerrina Ceccato, sez. Pci Salinari, 50.000, Milano; Giorgio Piovano, 500.000, Pavia; Sezioni Pci, 31.000.000, Rio Saliceto, (Re); Ferruccio Smaniotto, 20.000, S. Nazzaro, (Vi); Spartaco Notari, 100.000, Grosseto (16° versamento). Dalla Federazione di Lodi: un gruppo di compagni di Tavazzano, 77.000; Mariano Bozzotti, 100.000, Bertonico; Francesco Cremonesi, 100.000, Bertonico; Cellula Revers «P. Mazzola», *200.000, Lodi Vecchio; Sezione* Pci, 500.000, Ospedaletto Lodigiano.

per l'Unità

per l'Unità

## Di nuovo 10 milioni sono dei pensionati

*Venti milioni inviati a l'Unità* solo poche settimane addietro. Dieci milioni e 600mila lire che ci sono arrivati proprio in questi giorni con poche righe firmate dal compagno Arvedo Forni -... *quale prosieguo della sottoscrizione* — come egli precisa — *per il nostro giornale: una raccolta che continua fra compagni dirigenti e attivisti del sindacato Spi-Cgil* (sindacato pensionati) nelle seguenti regioni: Lombardia, 5 milioni; Friuli Venezia Giulia, 1.000.000; Veneto, 500.000; Umbria, 500.000; Molise, 400.000; Abruzzo, 500.000; Puglie, 2.000.000; Sicilia, 1.000.000. È un lavoro prezioso e utile: un incoraggiamento a lavorare meglio per tutti noi.

## D'accordo con Tagliaferri Ecco le mie 100mila lire

*Riceviamo dal compagno* Guido Mazzinghi di Firenze: «Sento la necessità di riprendere con entusiasmo la proposta del compagno Gino Tagliaferri ("l'Unità" del 27-10-85). Fra le tante mi sembra la più concreta e per questo penso debba essere realizzata. Sono anch'io un pensionato settantenne e ho già pronte le 100.000 lire extra. Non le invio perché aspetto che sia il segretario della mia sezione (G. Amendola di Novoli - Firenze) o chi per esso a raccoglierle. Perché sono convinto della riuscita della iniziativa se ci sarà il deciso impegno dei dirigenti delle sezioni e dei comitati di cellula. Compagni e simpatizzanti: 300.000 per 100.000 lire = 30.000.000.000 lire, è un obiettivo possibile, alla portata di tanti e tanti. Così avremmo quasi risolto i problemi che assillano l'Unità».

## E anch'io aderisco e vi invio 50.000 lire

Il compagno Bono di Ovada (Alessandria) ci scrive: «Nei giorni scorsi avete pubblicato la lettera del compagno Gino Tagliaferri, figura della Resistenza in Toscana, il quale rilevava che se 300.000 compagni e simpatizzanti inviassero ciascuno 100.000 lire, si formerebbe la somma di 30 miliardi e la situazione economica del nostro giornale potrebbe avere un ben altro respiro. Io sono della medesima idea di Tagliaferri. E propongo: siamo un milione e mezzo di iscritti, versiamo tutti 20.000 per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità ed ecco i 30 miliardi. E chi può *versare di più* darà un ulteriore aiuto al nostro giornale. Sono un pensionato artigiano con la pensione minima. In questi giorni compio 82 anni e sto bene. Vi mando 50.000 lire per il giornale che leggo tutti i giorni. La tessera l'ho già con me».

## Cinque azioni per combattere la discriminazione nella pubblicità

Riceviamo dal compagno Angelo Belotti di Palazzolo (Brescia): «Sono favorevole in modo totale alla pubblicità sul giornale in quanto senza le entrate pubblicitarie un quotidiano non può vivere. Sono amareggiato della notevole discriminazione di cui è oggetto "l'Unità" a tale proposito. Occorre combatterla a tutti i livelli, mettendo a conoscenza i lettori di chi opera discriminazioni in questo campo. A maggior ragione questo oggi deve essere fatto in quanto sta nascendo la cooperativa dell'"Unità" e quindi anche su questo punto occorre chiarezza. L'obiettivo del risanamento del giornale è irrinunciabile e occorrono strumenti, interventi, proposte adeguate a tale scopo che vadano in tutti i sensi. Da parte mia provvedo a versare, tramite conto corrente postale, lire 50.000 per cinque azioni della cooperativa».

## Una maldicenza trasformata in ... abbonamento all'Unità

Dal compagno Ugo Vetere, già sindaco di Roma, riceviamo: «Cara Unità, una persona che aveva fatto maldicenza sulla correttezza della giunta di sinistra a Roma e mia personale, ha dovuto precipitosamente riconoscere per iscritto di aver detto il falso ed ha chiesto scusa.

«Trattandosi comunque di un episodio del tutto marginale, ho ritenuto di chiedere un risarcimento danni in forma simbolica, facendo sottoscrivere al nostro detrattore un abbonamento annuo all'Unità da devolvere a favore del Centro Anziani del quartiere Prati, zona dell'incauta maldicenza.

*Fraterni* saluti.

Ugo Vetere

## Un milione e mezzo dalla «Centro» di Luzzara

LUZZARA — I compagni della segreteria della sezione Centro di Luzzara hanno raccolto un milione e mezzo in cartelle per l'«Unità». Si è distinto in modo particolare il compagno Attilio Ferretti.

## Un milione dopo una festa sull'Appennino tosco-emiliano

Scrive il compagno Gaetano Maccagnani: «Caro compagno Macaluso, siamo un gruppo di compagni toscani ed emiliani che ogni anno si ritrova, nel periodo di ferie, in un piccolo paese dell'Appennino tosco-emiliano, Vizzero. Anche quest'anno, come già negli anni passati, abbiamo organizzato una Festa dell'Unità che ha ottenuto un buon risultato. Ti inviamo quindi L. 1.000.000, che è il guadagno della Festa, come contributo per il nostro giornale e come testimonianza del nostro impegno, affinché "l'Unità" possa svolgere con sempre maggiore forza la sua lotta in favore dei lavoratori».

## Briscola e sottoscrizione: 2 milioni e mezzo da Viaccia

Caro direttore, i compagni della Sezione del Pci di Viaccia (Prato) hanno sottoscritto 2.500.000 per l'Unità. Siamo pertanto a richiedervi di pubblicarlo sul giornale specificando che tale importo deriva sia da un torneo di briscola effettuato nell'ambito delle iniziative della Festa de l'Unità della Sezione di Viaccia per 1.000.000 e da una sottoscrizione dei compagni effettuata al termine della Festa stessa per un importo di L. 1.500.000.

## Mezzo milione dalla Festa di Guazzino (Siena)

Dai compagni di Guazzino (Siena) ci arrivano 500.000 lire. Sono parte degli utili realizzati nella Festa dell'Unità tenuta nella frazione di Sinalunga dal 14 al 21 settembre; una festa caratterizzata da un successo notevole di partecipanti e di iniziative.

## Tredici incisioni donate dall'autore al giornale

Il professor Francesco Pugliese, maestro d'arte, con studio a Colleferro, ha donato all'Unità tredici sue opere di incisione, realizzate negli anni 1944-1985. Si tratta di incisioni il cui valore ammonta a 200 mila lire cadauna. Chi volesse acquistare le opere può rivolgersi all'Amministrazione dell'Unità, a Roma (tel. 493.000).

## Una «Festa d'inverno» tutta per il giornale

Un'altra Festa dell'Unità, tutta per l'Unità. L'hanno pensata le sezioni di Cantone M., Ciam, Paganine, Portile e Scam. La «cittadella» della nuova festa d'inverno è lo stabilimento Ciam Paganine di Modena. I compagni per prepararla hanno distribuito un simpatico ciclostile con tanto di programma per due giorni: dalle 18 alle 24 il primo giorno, e dalle 12 alla mezzanotte la domenica. Ci sono cenoni, pranzi popolari, gare di briscola, mostre, filmati e altre iniziative politiche e culturali. L'intero incasso è riservato interamente per l'Unità. L'appuntamento è per sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre.

## Mantova e Lecco per la «Coop soci»

Anche a Lecco è in fase di costituzione la Cooperativa soci dell'Unità. La decisione è stata assunta, nei giorni scorsi, dal comitato direttivo della federazione nel corso di una riunione cui hanno partecipato anche i segretari di zona ed i dirigenti delle più importanti sezioni del territorio. Il compagno Giovanni Riva, membro del comitato federale, è stato designato a ricoprire la carica di segretario della sezione lecchese della cooperativa.

*Appena* avuta la notizia della decisione la Sezione cittadina di Acquate ha provveduto a versare 500mila lire per l'acquisto di quote sociali.

Nel corso della riunione, dopo aver valuto il buon andamento della campagna abbonamenti appena conclusa, sono stati assunti anche precisi impegni per il rilancio della diffusione domenicale dell'Unità.

MANTOVA — Sono altri tre i milioni raccolti e consegnati dalla Sezione «Palmiro Togliatti», che ha sede in piazza dei Mille a Mantova. Una sottoscrizione straordinaria che si aggiunge ad altri 6 milioni versati in precedenti occasioni. Il segreto? Senza rinunciare alla iniziativa politica (la sezione ha già pensato un calendario fitto di appuntamenti, sui temi del congresso) si sono messe insieme le idee per continuare l'autofinanziamento del giornale. E quella di promuovere la tombola della domenica pomeriggio ha avuto molto successo, richiamando intorno al divertimento e al sostegno dell'Unità centinaia di cittadini, per molte domeniche consecutive. Si parla del giornale, del suo stato finanziario, si promuovono gli abbonamenti. L'appuntamento domenicale, interrotto momentaneamente, riprenderà a gennaio. In sezione si sta pensando di dirottare parte del denaro che si metterà insieme il prossimo anno per dare vita ad una cooperativa e comprare le azioni dell'Unità.

Fiorenzo Cariola

## L'abbonamento anche come un limpido sostegno al giornale e dalla pioggia di premi puoi vincere una «Nuova Fiesta 50»

Una ragione in più per abbonarsi nel corso di quella che si profila come la più grande campagna abbonamenti del nostro giornale: il concorso a premi.

Da gennaio a maggio tra tutti i nostri abbonati (sempre a 5/6/7 numeri annuali o semestrali, e questo è un altro motivo in più, per chi ha scelto altre formule di abbonamento, per aumentare i propri giorni di invio e il periodo di abbonamento) estrazione di 20 premi ogni mese, per un totale di 100 premi.

Partecipare è semplice: basterà essere in regola con l'abbonamento. Per chi farà un nuovo abbonamento è un invito ad anticipare la decisione al mese di gennaio per partecipare a tutte le estrazioni; per chi rinnova, un invito ad essere tempestivo. A settembre, infine, grande estrazione finale con 30 premi.

Per ogni estrazione un'auto come primo premio (una Ford Fiesta) e il **SUPERPREMIO FORD** al termine della Festa nazionale dell'*Unità* con l'estrazione finale. Gli altri premi li elencheremo dettagliatamente nelle prossime settimane. Per ora qualche anticipazione: Tv color, videoregistratori, viaggi nelle capitali europee (Londra, Parigi, Praga, Vienna) e soggiorni in splendide località turistiche. Tanti motivi in più per abbonarsi.

**IL RISPARMIO**
L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

**L'OMAGGIO**
A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

**LA COOPERATIVA**
Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'*Unità* il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

# *Come ci si abbona*

**IL CONCORSO**
Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

**I VIAGGI**
Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

**E inoltre per chi si abbona per la prima volta e lo fa subito: il giornale gratis per tutto il mese di dicembre.**

**Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le sezioni o presso le commissioni di stampa e propaganda delle Federazioni del Pci.**

## Firenze: ecco il nostro milione e «fermezza contro la Finanziaria»

Cari compagni,

anche quest'anno la nostra Sezione, dopo aver versato il cento per cento dell'obiettivo assegnatoci dalla Federazione, vi invia come contributo per la sottoscrizione straordinaria de *l'Unità* la somma di 1.200.000 lire.

La nostra Sezione ha preso il nome di un nostro carissimo compagno scomparso alcuni anni fa.

*Egli* ebbe a subire negli anni cinquanta, come tantissimi altri compagni, la persecuzione politica inferta ai comunisti dai governi centristi con il licenziamento dalle Fonderie del Pignone, passate poi all'Eni.

Essendo il tessuto sociale in cui opera la sezione composto principalmente di ex operai ed operaie ora in pensione, artigiani e dipendenti pubblici, si è voluto sottolineare, nel dedicare a Beppino Falorsi la sezione, il sacrificio suo e di tutti gli altri compagni come lui.

Con questo ulteriore «sacrificio», che i compagni si sono imposto per far sì che il nostro giornale sia sempre presente in *tutte le battaglie di libertà*, a salvaguardia delle conquiste che soprattutto il movimento operaio ha ottenuto con dure lotte e che oggi vengono così oscenamente calpestate dai governanti di turno, chiediamo il più fermo e deciso impegno perché con chiarezza si respingano tutti i tentativi di ulteriore abbattimento di quello che resta dello stato sociale, con la legge finanziaria.

Vi auguriamo buon lavoro.

Andrea Giannelli

# COPPA UEFA

**Detentrice: Real Madrid (Spagna)**
**Finali: 30 aprile (and.), 13 o 15 maggio 1986 (rit.)**

| OTTAVI DI FINALE | AND | RIT |
|---|---|---|
| Borussia Moench. (Rfg) - Real Madrid (Spa.) | Oggi | 11 dic. |
| Ksv Waregem (Bel.) - MILAN (Ita.) | » | » |
| Nantes (Fra.) - Spartak Mosca (Urss) | » | » |
| Dnieper Dniepro. (Urss) - Hajduk Spalato (Jug.) | » | » |
| Hammarby (Sve.) - Colonia (Rfg) | » | » |
| Athletic Bilbao (Spa.) - Sporting Lisbona (Por.) | » | » |
| Dundee United (Sco.) - Neuchatel Xamax (Svi.) | » | » |
| INTER (Ita.) - Legia Varsavia (Pol.) | » | » |

## Nel cartellone c'è la grande sfida Borussia M.-Real Madrid

Turno straordinario di Coppa UEFA prima dell'intervallo invernale. Mentre, infatti, la Coppa dei Campioni e quella delle Coppe riprenderanno a marzo (fanno eccezione Stella Rossa e Lingby — andata 2-1 — che giocheranno per il secondo turno della Coppa delle Coppe), l'UEFA tra oggi e l'11 dicembre assesta il suo organico con il completamento del terzo turno (ottavi di finale). L'Italia, Urss, Spagna e Rft cercheranno di mantenere due squadre. L'incontro più significativo sarà lo scontro tra Borussia e Real Madrid. Molto interessante, a questo proposito, sarà il duello tra Hann e Butragueño, i goleador delle due squadre.

Comunque gli impegni meno proibitivi sembrano quelli di Colonia e Dundee. Spartak Mosca e Athletic Bilbao sono, finora, le uniche squadre ad aver vinto i quattro incontri fin qui disputati. Infine Inter e Milan che affronteranno rispettivamente il Legia Varsavia e i belgi del Waregem: avversari che, se non verranno presi sottogamba, non dovrebbero costituire un ostacolo insormontabile.

## Per le dirette in televisione la decisione rinviata ad oggi

ROMA — Per le partite in tv tutto è stato rinviato a questa mattina. L'Inter ha tenuto duro e non ha concesso per il momento l'autorizzazione a trasmettere la diretta di Waregem-Milan, anche per la scarsa prevendita dei biglietti per la partita che i nerazzurri disputeranno a San Siro con il Legia Varsavia. Chiaramente nella società nerazzurra si teme che la diretta della partita del Milan possa convincere molti appassionati di calcio a disertare lo stadio, anche per via delle condizioni del tempo, che non sono al momento quelle ottimali.

Le partite saranno invece trasmesse per radio sulla rete uno e sulla stero uno unificate. La radiocronaca non stop avrà inizio alle 20 con la partita di Waregem e si concluderà alle 22.20 con quella di Milano.

Calcio

### Le due milanesi impegnate in coppa prima del derby di domenica

# Per Inter e Milan Europa-day

## *Contro il Legia nerazzurri ancora senza Rummenigge*

**Quanti problemi per Corso, alla sua prima esperienza di coppa come allenatore, costretto a mandare in campo il giovane Pellegrini**

APPIANO GENTILE — Mario Corso ha in mano un'Inter d'emergenza, i polacchi del Legia non sono dei polli (lapidario il giudizio di Tardelli: «Questi sono più forti del Lodz, me ne parlava sempre Boniek») eppure sul pianeta nerazzurro soffia gagliardo il vento dell'euforia. Fa comodo a tutti credere fermamente negli effetti taumaturgici della sciabolata vibrata da Pellegrini: alla dirigenza dell'Internazionale Fc (ormai tutta concentrata nella persona di Pellegrini Ernesto confortato dal fratello Giordano) ovviamente, ad una tifoseria sull'orlo di gravi sbandamenti psichici, al nuovo tecnico ed ai giocatori. A questi ultimi preme che non ci si soffermi troppo sul fatto che i «mali» del passato profumassero di disaffezione o peggio ripicca. Benissimo quindi che Corso dica che la Juve è minata dalla fatica e che i cinque punti sono recuperabili in fretta. Questo piano di battaglia fa guardare lontano. Ma dietro alla cortina degli evviva e ad un evidentissimo clima di scanzonata goliardia (ad Appiano tra sorrisi e convenevoli è tutto un garantire che le cose stanno andando alla perfezione soprattutto nello spogliatoio) c'è chi comincia a fare dei distinguo.

Beppe Baresi, uno che ha sempre tirato la carretta, che ha guadagnato in queste undici partite soprattutto elogi e un posto in nazionale, con semplicità fa delle precisazioni e guarda con scetticismo a tanta baldanza. «Sono d'accordo, guai a rassegnarsi, fa bene Corso a dire che restiamo in corsa perché così facendo è meno facile che subentri la rassegnazione. Però vorrei ricordare che per provare a inseguire il primo problema è cominciare a vincere sempre, da domenica prossima nel derby e poi continuare con il Torino, a Como e con la Sampdoria». E in mezzo c'è anche questa squadra polacca da eliminare anche se pare che nessuno vi pensi! «Certo, cominciando da stasera a San Siro dove avremo una squadra d'emergenza».

Baresi ci sta a garantire ritmi altissimi, lui li tiene da sempre, però non mette la mano sul fuoco sul risultato finale come fanno intendere primedonne come Rummenigge («Tutto molto bene, squadra serena e compatta, tornerò in campo per vincere il derby»), Brady («Si sono visti segni positivi, credo in un nostro aggancio») e Tardelli («Abbiamo dimostrato che la Juve è battibile, sono abituato alle grandi rimonte»).

Sulla stessa linea d'onda di Baresi è Altobelli, un altro che non ha bisogno di cambiare il passo o promettere mirabilie dato che è sempre stato tra i migliori in campo. Anzi «Spillo», saputo che Corso e gli altri lo hanno indicato come l'uomo decisivo per battere i polacchi e per fare da «leader» in campo, replica secco: «Qui non è un problema di parole, basta far vedere i fatti in campo».

E per i fatti l'Inter si presenta nella formazione che domenica ha tentato di superare la Juve nel finale dopo l'uscita di Selvaggi. Corso ha un'altra volta confermato Collovati nel ruolo di libero, Mandorlini con la maglia di Mazzola, Cucchi al posto di Fanna e il baby Pellegrini al posto di Rummenigge. Scontata la strategia. «Dovremo avere la stessa determinazione mostrata con la Juve, poi toccherà ad Altobelli superarsi cercando di sfruttare gli spazi che lui aprirà» spiega Corso. In un angolo il Pellegrini (19 anni, minimo di stipendio) pensa al suo esordio internazionale e spiega candidamente che lui non è un uomo gol ma più una mezzapunta, quasi impaurito dal peso della maglia di Kalle.

**INTER: Zenga; Bergomi, Marangon; Baresi, Collovati, Ferri; Cucchi, Mandorlini, Altobelli, Brady, Pellegrini.**
**LEGIA: Kazimerski; Kubicki, Sikorski; Wdowczyk, Gawara, Kaczmaek; Milewski, Bwuda, Bunchl, Aziekanowski, Arceusz.**

Per Corso, qui con Baresi, esordio europeo nelle vesti di allenatore

Liedholm

## *Hateley non ce la fa e Nils Liedholm s'affida ai giovani*

**Il centravanti ieri si è allenato su una pista di cavalli, ma con scarso successo - Torna Russo a terzino e Icardi in avanti**

**Nostro servizio**

WAREGEM — Per il Milan inizia il mese della verità, che può decidere la sua stagione. Trenta giorni con un calendario da far venire i brividi. Si parte oggi con la partita d'andata con il Waregem, valevole per gli ottavi di finale della Coppa Uefa. Neanche il tempo di tirare il fiato, che si passa ad un altro confronto di quelli che possono valere un campionato: il derby con i cugini dell'Inter. Sette giorni dopo, tredicesima di campionato, la partita con il Napoli, che precede di tre giorni la partita di ritorno, sempre di Coppa Uefa, con il Waregem, che a sua volta precede di altri quattro giorni la partitissima di Milano con la Juventus. Soltanto alla vigilia delle feste natalizie ci sarà un pizzico di tranquillità, almeno così può apparire sulla carta, con il derby regionale con l'Atalanta.

Non c'è affatto da stare allegri e in casa rossonera, a dire il vero, non lo sono così tanto, anche perché oltre ad un calendario estremamente impegnativo, c'è come contorno una serie di contrattempi (infortuni di giocatori di una certa importanza) che complicano maledettamente le cose. Certo, se non si farà molta attenzione, c'è il rischio di ritrovarsi dopo questo tour de force con un pugno di mosche in mano.

Liedholm comunque preferisce pensare agli impegni che l'attendono uno alla volta senza lasciarsi trascinare da quello che c'è in programma nel futuro. «Non voglio pensarci, perché ogni partita fa storia a sé quindi preferisco pensarci al momento opportuno».

Contro il Waregem Liddas non potrà contare sul recupero del suo ariete Hateley e Baresi ed Evani, che si è infortunato nell'allenamento di ieri. Al suo posto giocherà Bortolazzi.

**h. v.**

**MILAN: Terraneo; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomei, Galli; Icardi, Wilkins, Virdis, Rossi, Bortolazzi (12 Nuciari, 13 Costacurta, 14 Carotti, 15 Hateley, 16 Mancuso).**
**WAREGEM: De Coninck; Dekenne, Marc Millecamps; Da Silva, De Sloover, Gorz; Decraeye, Mutombo, Weyt, Van Baekel, Desmet (12 De Schepper, 13 Luk Millecamps, 14 Olmos, 15 Mauroo, 16 Delese).**
**Arbitro: Schmidhuber (Rgf)**

## Prima delle partite spettacoli a S. Siro

Calcio

MILANO — Domenica prossima, prima dell'inizio del derby Milan-Inter, allo stadio San Siro si svolgerà una dimostrazione sportiva e spettacolare, che servirà a colmare il prepartita. Sarà la prima di una serie di iniziative, studiate da un comitato organizzatore, nel quale figurano l'Assessorato allo sport, il Coni milanese, le due società di calcio e i centri di coordinamento delle due tifoserie, che si svolgeranno ogni domenica sempre prima della partita. Si vuole dare all'avvenimento quella dimensione di spettacolo, che il tifo esasperato molte volte ha fatto dimenticare. Inoltre riempiendo queste ore di attesa si possono smorzare eventuali tensioni che possono venire a crearsi fra le opposte fazioni dei tifosi.

Domenica verranno premiati i vincitori milanesi dei Giochi della Gioventù, quindi ci saranno le evoluzioni di giovani ginnasti, il tutto fra le marcette della banda civica e della fanfara dei bersaglieri. Ospiti d'onore i fratelli Abbagnale, che verranno premiati per i loro successi.

### L'argentino in aperta polemica con la società

# Maradona: «Se qualcuno dubita della mia serietà posso anche andar via»

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Maradona accusa: è il clou di un umido e grigio pomeriggio nella sala stampa del San Paolo.

«Sono molto amareggiato — esordisce il fuoriclasse di fronte a biro e taccuini spianati —. Quasi tutti hanno stabilito che Maradona è colpevole. Eppure tutti hanno visto, tutti sanno che cosa mi è successo domenica. È sorprendente, ma chi ha detto la verità, chi si è comportato da uomo è stato proprio il mio avversario, Criscimanni, che ha ammesso che lo avevo appena sfiorato. La Rai e le televisioni private mi hanno invece disegnato come un killer. Io, a proposito di killer, sò che chi ha spaccato la gamba a Buriani non è stato squalificato... E sono amareggiato — aggiunge — anche perché un dirigente della società ha detto che Maradona e Bagni hanno rovinato il Napoli. Questa frase mi ha fatto più male di un calcio al ginocchio infortunato. Se veramente il presidente o i consiglieri ci ritengono colpevoli, noi andiamo via, non giochiamo più. Né permetto a nessuno di insinuare certe cose».

— In giro si sostiene che il Napoli sia una squadra di picchiatori...

«Noi non abbiamo mai rotto le gambe a nessuno. Se il presidente e i consiglieri non ci difendono, daranno ragione a chi non dice la verità. Bisogna riflettere — ammonisce — su certi episodi: Brio contro l'Inter si è comportato allo stesso modo di 15 giorni fa e non è successo niente; Bruscolotti è stato squalificato e Altobelli no; Buriani ha una gamba rotta e chi gliel'ha rotta continua a giocare; Maradona ha subito un fallo cattivo e l'avversario ha continuato a giocare mentre lui no; a Milano, contro l'Inter, ci hanno negato un rigore; un altro ce l'hanno negato contro l'Udinese».

— Complotto, Maradona?

«Ripeto, dico quello che ho visto. Non è possibile vedere la domenica sportiva affannarsi a trasmettere soltanto gli episodi che di volta in volta avrebbero danneggiato l'Inter o la Juve; non è possibile che si punisca chi subisce i falli e non chi li commette. Qui molte cose non vanno. Ora spero di avere giustizia. Se non la otterrò, mi squalificheranno; non possono, del resto, fucilarmi.

**m. m.**

## Oliva-Sacco altro rinvio Ora si parla di febbraio

Pugilato

BUENOS AIRES — (Agi) Il *combattimento valido per il titolo* mondiale dei welter junior, versione Wba, tra l'argentino e detentore Ubaldo Sacco e Patrizio Oliva è stato rinviato alla prima metà di febbraio. Lo ha annunciato l'organizzatore Juan Carlos Lectoure spiegando il rinvio con complicazioni insorte sui diritti televisivi. Sacco ed Oliva avrebbero dovuto affrontarsi in gennaio. Ubaldo Sacco ha conquistato la corona mondiale battendo il 21 luglio scorso l'americano Gene Hatcher.

### Le «World Series» a Sestriere, slalom gigante

# Buon compleanno Vreni mentre le azzurre van piano anzi pianissimo

Sci

Doveva essere il giorno delle ragazze slovene. Ma Vreni Schneider — che ieri festeggiava il ventunesimo compleanno — ed Erika Hess non erano d'accordo. E così la piccola valanga jugoslava è franata nella seconda discesa del «gigante» che ieri ha aperto la stagione dello sci. Teatro della battaglia il bel panorama innevato di Sestriere.

La prima discesa ha raccontato la superba recita di Mateja Svet, una bambina slovena che il 16 agosto ha compiuto 17 anni. Il regolamento delle *World Series*, che sarà trasferito alla Coppa del Mondo, prevede che alla seconda discesa partecipino solo le trenta migliori atlete classificate della prima. Queste trenta partono così: l'ultima per prima e la prima per ultima. Lo scopo è quello di trattenere gli spettatori che con la vecchia formula dopo le prime cinque discese cominciavano a sfollare. Diciamo quindi che è una buona idea. E Mateja Svet, partita col numero uno, si è permessa di distanziare le svizzere Vreni Schneider ed Erika Hess di 45 centesimi e di 1"05. La bambina slovena ha sciato così bene che sembrava pennellare la pista.

Nella seconda discesa ha perso tempo allargando troppo attorno a una porta e nel tentativo di recuperare il tempo perduto è finita sulla neve. Peccato perché la giornata delle ragazze slovene era una bella giornata. Tra le prime dieci in classifica c'erano anche Katia Lesjak e Katia Zajc. Quest'ultima è riuscita comunque a chiudere al quarto posto. Bravissima.

Le azzurre sono naufragate, anche se è presto per valutarle. Ma da Fulvia Stevenin, Daniela Zini e, soprattutto, Paola Magoni ci si aspettava di più. Fulvia, una bionda ragazza vistosa, ha rimediato un distacco di 3"66. Daniela Zini, la migliore col suo modestissimo 16° posto, è finita a 3"63. Paola Magoni, 56ª nella prima discesa, ha subito 6"71 in una sola *manche*. Non è la classifica che preoccupa, sono i distacchi, francamente abissali.

Oggi tocca ai maschi, sempre tra i pali larghi (Tv Rete uno dalle 10 e Rete tre dalle 12), e speriamo che Richard Pramotton, Roberto Erlacher, Oswald Toetsch e Alex Giorgi camminino più in fretta.

**r. m.**

**LA CLASSIFICA: 1. Vreni Schneider (Svi) 2'20"32; 2. Erika Hess (Svi) a 1"42; 3. Michaela Gerg (Rft) a 1"76; 4. Katja Zajc (Jug) a 2"06; 5. Monika Aeijae (Sve) a 2"46; 6. Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) a 2"64; 16. Daniela Zini a 3"63.**

## Stranieri: anche un maltese

| | | |
|---|---|---|
| Attila Sudar (C) | Posillipo | (Ungheria) |
| Zoran Roje (C) | C. Napoli | (Jugoslavia) |
| Josef Somossy (N) | Savona | (Ungheria) |
| Frank Otto (C) | Arco Camogli | (Germania Federale) |
| Gabor Csapo (C) | Ortigia | (Ungheria) |
| Gyorgy Horkay (N) | Recco | (Ungheria) |
| Andrew Kerr (N) | Florentia | (Australia) |
| Kurt Douling (N) | Nervi | (Malta) |
| Manuel Estiarte (C) | Sisley | (Spagna) |
| Imre Budavari (N) | Arenzano | (Ungheria) |
| Tal Snunit (N) | Sori | (Israele) |
| Damir Polic (C) | Volturno | (Jugoslavia) |
| Gyorgy Gerendas (N) | Vomero | (Ungheria) |
| Zoran Mustur (N) | Calidarium | (Jugoslavia) |
| Marcello Sitarenios (N) | Anzio | (Grecia) |

*C = confermato; N = nuovo*

### Sabato prossimo pallanuoto al via

## *Comincia il maxi-campionato Problemi per Dennerlein*

Pallanuoto

ROMA — Il più perplesso sembrava Fritz Dennerlein. Il più giulivo l'avvocato Perrone. Atteggiamenti contrastanti alla presentazione del campionato di pallanuoto che parte sabato prossimo 30 novembre. Un maxi-torneo che tra A1 e A2 avrà ben 24 squadre per oltre otto mesi di durata. Un passo che potrebbe essere più lungo della gamba. L'ha voluto la Lega per allettare gli sponsor che non pare siano molto allettati. Su 24 squadre ce l'hanno soltanto 10. Qualcuno in più dello scorso anno.

Perplesso è l'allenatore della nazionale che vede sempre più sottrarsi spazio per il «settebello» azzurro. E quest'anno ci sono i Mondiali in Spagna. Altri pensieri a Dennerlein glieli danno parecchie situazioni delicate che vedono qualche azzurro fare il braccio di ferro con la propria società. Fiorillo, Steardo e Ferretti volevano cambiare aria, sollecitati da contratti più allettati. Ma le società di appartenenza hanno detto di no e, se non prevarrà il buon senso, qualcuno di questi giocatori potrebbe rimanere appiedato per lungo tempo. Con brutte conseguenze anche per la nazionale. Perrone, il presidente della Fin, ha sostenuto nella conferenza stampa di presentazione che il regolamento va rispettato ma egli stesso ha aggiunto che qualcosa va rivisto.

LA FORMULA — S'è detto: 24 squadre. 12 in A1 e 12 in A2. Dopo la fase eliminatoria con gironi di andata e ritorno, le prime sei formazioni di A1 e le prime due di A2 daranno vita ai play off. Non ci sarà, come l'anno scorso una fase di prequalificazione ai play off. È questa l'unica novità. Per fortuna non ci sono stati altri capovolgimenti. Sempre che nel corso del campionato non se ne inventino qualcuno.

GLI ORARI — L'A1 gioca alle 17.30. L'A2 alle 19. Come dire che l'A2 non avrà mai spazio sui giornali. Ma le piscine sono quelle che sono e il campionato a 24 squadre significa anche che più di una squadra occuperà lo stesso impianto.

LA TV — Accordi ancora molto vaghi. Come sempre. Sabato in Tg2 Sport notte, cioè dopo le 24, andrà in onda la registrata di Sisley-Canottieri. Domenica mattina su Rai tre alle 10.20 Lazio-Camogli.

**g. cer.**

### Aperto ieri a Roma il vertice del calcio

# «Gioco violento»: agli arbitri si chiede maggiore severità

ROMA — A qualcuno è piaciuto definirla una «crociata», viceversa noi riteniamo si sia trattato di un «faccia a faccia» senza peli sulla lingua. Perché il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, di fronte agli ultimi episodi di intemperanza da parte dei giocatori e dei tifosi si è sentito chiamato direttamente in causa. Ebbene, al «faccia a faccia» di ieri, nella sede della Figc erano tutti presenti: Campanati e Gussoni (arbitri), Campana (calciatori) e Zani (allenatori). Il momento è particolarmente delicato, ha sostenuto il presidente, con riferimento anche al fatto *che questa stagione è il preludio ai mondiali del* Messico. Sordillo vuole, perciò, arrivarci nella massima tranquillità, con il «palazzo trasparente» quasi fosse di cristallo, senza cioè i sospetti che possa celare «cadaveri eccellenti nei cassetti». Ebbene, perché questo possa realizzarsi è giusto espellere chi mette in atto un «gioco duro», ma deve essere punito anche chi commette intenzionalmente un fallo pur non colpendo l'avversario. Insomma, una entrata a «spaccagambe» (senza conseguenze) deve venire considerata «scorrettezza di gioco». Per quel che concerne le squalifiche dovrebbero venire cancellate le «distinzioni delle ammonizioni», per cui al terzo o quarto cartellino giallo il giocatore sarà *appiedato. La revisione* del regolamento verrà però adottata nella prossima stagione.

Gli arbitri — dal canto loro — non dovranno più passare sopra al «gioco violento», chi lo farà andrà incontro alla sospensione. A questo riguardo il caso di domenica scorsa a Napoli è emblematico: Criscimanni soltanto ammonito, Maradona espulso per fallo di reazione. Ovvio che sulla delicata questione sia stato responsabilizzato anche l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori. L'Associazione deve intervenire in maniera dura verso quegli associati. Campana è stato particolarmente duro col «vittimismo» dei giocatori, richiamandoli a una maggiore professionalità. Dovranno essere passibili di sanzioni anche quelle dichiarazioni dei giocatori rilasciate durante la settimana che precede la partita, le quali non fanno che alimentare le tensioni col rischio che poi esplodano sui campi di calcio. In definitiva sono chiamati a rispondere anche gli allenatori: un richiamo, quindi, che ha investito lo stesso presidente dell'Associazione allenatori, Giuliano Zani. È stato deciso che alla fine del gennaio 1986 si terrà un convegno a Coverciano, tra giocatori, arbitri, allenatori e dirigenti della Federcalcio.

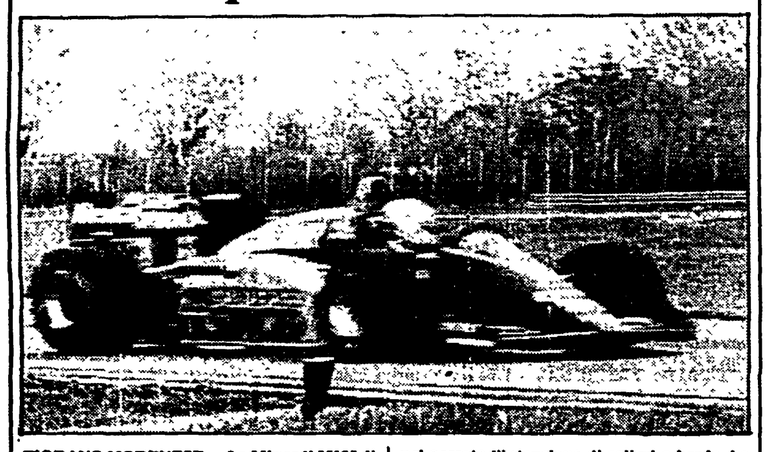
Ma alla riunione di ieri farà seguito, oggi, un passo non meno importante presso il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Lelio Lagorio. Oltre ai dirigenti della Federcalcio saranno presenti all'incontro responsabili della Giunta del Coni, Franco Carraro in testa. Si batterà il tasto sulle provvidenze governative al calcio e sulla defiscalizzazione dei rimborsi spese degli arbitri e delle società dilettantistiche, ormai di fronte ad una situazione insostenibile (si ventila persino il ricorso ad una sospensione dei campionati di C1 e C2). Secondo voci che abbiamo raccolto il ministro chiederà conto al calcio della «certificazione dei bilanci» delle società e, allo stesso tempo, esorterà ad avere ancora un po' di pazienza: le spinose questioni *verranno esaminate quanto* prima.

Sempre oggi, dalla riunione in mattinata, sapremo dal Coi (il Comitato organizzatore dei mondiali del 1990 in Italia) quale è l'attuale stato degli stadi italiani (18 impianti dovranno ospitare le partite). Nel pomeriggio prima seduta della presidenza federale. Domani altra seduta di particolare importanza, in quanto si faranno le «bucce» alle società, stanti i rapporti della apposita Commissione di indagine. Oltre al Milan sono state inquisite altre sette società, non a posto con i bilanci (vedi debiti).

Difficile che si faranno «nomi». Quindi, venerdì, Consiglio Federale per «fare il punto» su tutta la materia, con conferenza-stampa finale del presidente Sordillo. Sabato chiusura con l'insediamento degli Organi di Disciplina, con espresso *riferimento* ai «pronunciamenti» avanzati dal vertice di martedì.

**g. a.**

## *Alboreto prova la nuova Minardi*



**FIORANO MODENESE — La Minardi M185 di F1 compirà oggi e domani alcuni test sulla pista privata della Ferrari a Fiorano Modenese grazie all'autorizzazione concessa al team faentino dal costruttore modenese. Approfittando della presenza della vettura sulla pista di casa, Michele Alboreto, che già aveva manifestato nel passato l'intenzione di salirvi a bordo, ha compiuto ieri alcuni giri al termine dei quali ha detto che la macchina va abbastanza bene ma ha ancora bisogno di lavoro. I test di questi giorni mireranno in particolare alle prove di un nuovo cambio. Al volante della vettura saranno Pier Luigi Martini e Alessandro Nannini.**

## *Coni e Federazioni sportive: radiografia di un impero / 4*

# Ecco perché il pallone non è più d'oro

Il viaggio nell'impero del Coni a un certo punto inciampa in un altro impero, quello del calcio. E la cosa è perlomeno sorprendente perché qui non si tratta di ragionare attorno a imperi frazionati come lo furono quelli di Alessandro il Grande, di Diocleziano e di Carlo Magno, frazionati perché troppo grandi e quindi non governabili dal centro. Qui si tratta di ragionare attorno a un impero che ne coltiva un altro *dentro di sé*. E i due imperi non sono nemmeno complementari visto che vivono di perenne conflittualità.

Il primo, consapevole di essere il Grande Elemosiniere delle risorse economiche dello sport italiano, cerca di distribuire le risorse secondo schemi ritenuti seri e ragionati. Il secondo, consapevole di essere all'origine delle risorse — il Totocalcio —, le vuole tutte per sé. O almeno vorrebbe esser lui a gestirle. Il primo sperpera senza saperlo. Il secondo sperpera cosciente dello sperpero. Intendiamoci: il primo lo sa che i soldi distribuiti non sempre sono spesi «ad hoc» ma ragiona con la convinzione che ognuno di coloro che riceve denaro agisca con scrupolo. Il secondo invece naviga nell'oro e non bada alle spese. Cos'è che sorregge questo secondo impero annidato nell'impero primogenito? Il senso dell'impunità.

Ne abbiamo parlato con l'avvocato Sergio Campana presidente dell'Aic, Associazione italiana calciatori. Sergio Campana fu impeccabile interno sinistro del Vicenza e del Bologna e col numero nove sulla schiena giocò anche nella Nazionale B, il 28 novembre 1959 a Budapest contro l'Ungheria.

L'Aic l'ha voluta lui e ne ha fatto uno strumento efficace di impegno e di lotta in un ambiente sempre litigio*so, complesso, sperperatore* di risorse e comunque difficile da governare e da consigliare.

«Esiste una situazione ufficiale che non sembra pesante. Mi risulta però che i club della Lega chiedono contributi allo Stato, alla Federcalcio e al Coni. Vuol dire che la situazione è, al contrario, pesantissima».

E che lo sia lo dimostra il fatto che ispettori della Federcalcio, la grande imputata — *come vedremo* —, hanno controllato o stanno controllando la situazione contabile di almeno otto società. In testa a tutte il Milan, un club di grandi tradizioni, di grandi scandali, di grandi polemiche.

«Riceviamo quotidianamente segnali di società che falliscono e di bilanci che traballano. Perché? L'equazione da applicare a questo stato di cose è semplicissima: spendono di più di quel che hanno».

«Entro il 1985 dovrà essere azzerato il capitale. Francamente io non so se i club ci riusciranno. Anzi: diciamo che Juventus, Ascoli e un paio di altre società saranno in grado di farlo e le restanti no».

L'avvocato Sergio Campana parla senza enfasi, come colui che ormai è abituato da lungo tempo e ripetere i temi dei drammi. E li cita con calma, li enumera. Il senso della catastrofe sta nelle parole piuttosto che nella cornice che le inquadra. Sapete cosa significa la dichiarazione che la maggior parte dei club professionistici italiani non saranno in grado di azzerare il bilancio? Significa, a rigor di logica, che dovrebbero esser cancellati dal panorama dello sport italiano.

«Un esempio? Il Taranto. I creditori ne chiesero il fallimento e il tribunale accolse la richiesta. La Lega intervenne finanziariamente per permettere alla società di concludere il campionato. In seguito il club è stato rilevato da nuovi soci. Ma sono moltissime le società sull'orlo del fallimento e l'analisi globale della situazione si definisce in una semplice e sola parola: drammatica».

**— Il Taranto è dunque il primo esempio di fallimento di una società calcistica e cioè di una società per azioni. Ma qual è il debito globale dei *club professionistici* del calcio italiano?**

«Credo che sia attorno ai 200 miliardi. Come si è accumulata questa cifra enorme? Credo che abbiamo una classe dirigente che sa amministrare bene le proprie aziende e male il calcio. Non voglio giustificare nessuno ma mi sembra corretto dire che fare il presidente di una società calcistica sia molto difficile perché questi personaggi sono sottoposti a pressioni enormi da parte dei giornali e della cosiddetta piazza. Tutto ciò propone qualche giustificazione ma devo dire che vi sono trattamenti economici che non hanno senso. Come si crea questo organismo perverso? I presidenti credono che riconoscendo emolumenti molto alti ottengano in seguito indennizzi altrettanto alti. "Io ti do 200 milioni in più e così il tuo valore cresce". Il calcolo è sbagliato perché non è detto che ciò accada mentre è certo che tutto ciò inneschi una spirale folle che nessuno sa fermare».

La spiegazione dell'avvocato è ineccepibile. E, guarda caso, è la stessa che molti presidenti di Federazione hanno serenamente applicato per anni. Dice il presidente del club di calcio: «Pago di più così quando cedo il mio campione intasco di più. E in ogni caso qualche santo provvederà». Dice il presidente di Federazione: «Spendo di più perché certamente il Totocalcio produrrà più soldi. E in ogni caso qualche santo provvederà. L'esempio che hanno di fronte è d'altronde quello di uno Stato che ha superato quota 600 mila miliardi di debito pubblico e cioè qualcosa come il 98 per cento del prodotto nazionale lordo. Il ragionamento è semplice: «Se spendono loro perché non possiamo farlo noi?».

«I gestori del calcio ragionano proprio così. Chiedono un cotributo "una tantum" usando questa formula: "O ci date i soldi o il calcio chiude". E siccome il calcio non può chiudere continuano tutti allegramente a spendere. Pongono l'interlocutore — Stato, Federazione, Coni — di fronte a una constatazione: il calcio non può chiuder bottega. E aggiungono: "Se potessimo ripartire da zero tutto sarebbe più facile"».

Certo che sarebbe più facile. Però si poteva anche evitare di giungere a questo aut aut evitando di pagare sei miliardi per Zico, 10 per Karl-Heinz Rummenigge e 13 per Diego Maradona. Il sovradimensionamento di questi campioni ha creato il sovradimensionamento anche degli altri. Come mai i club inglesi e tedeschi non pagano mai queste cifre? E ancora: cosa è costato all'Inter Rino Marchesi allenatore che aveva un contratto per due anni e che per più di una stagione è rimasto alle dipendenze della società senza fare niente? E cosa sono costati gli innumerevoli casi di allenatori licenziati dopo due, tre, cinque, dieci giornate?

«Sul tema della "una tantum" ci sarebbe poi da fare un interessante ragionamento. Chi ha fatto un buco, poniamo di dieci miliardi, sarà premiato, col ripianamento — ammesso che si arrivi a tanto —, mentre chi di buchi non ne ha fatti si sentirà beffato».

**— Chi è il responsabile di questa situazione?**

«La legge 91 ha quattro anni di vita. Se la Federcalcio avesse applicato la legge, che è lì, chiara e nitida, mettendo per esempio in liquidazione le società inadempienti non saremmo mai arrivati a questa situazione. La legge, a lungo invocata, impone cose precise. E la Federazione ha chiuso la stalla quando i buoi erano scappati. E queste cose non le dico io. Le dicono i fatti, le dice la legge».

**— I giocatori guadagnano troppo?**

«So di calciatori che per spuntare il massimo e anche di più non hanno per niente bisogno di puntare il mitra sulla schiena del loro presidente. Chiedono e ottengono, così, con facilità».

**— Cosa si potrebbe fare?**

«Ripeto: applicare la legge. Si potrebbe poi arrivare alla certificazione dei bilanci. La Lega lo promette da sempre ma non lo fa mai».

**— Esiste il «nero»?**

«Credo che esista ancora. Noi come associazione ci siamo sempre preoccupati del cosiddetto sottobanco chiedendo norme severe: squalifiche pesanti e punizioni dure. Abbiamo dimostrato buona volontà e qualcosa abbiamo ottenuto: il sottobanco si è attenuato».

**— Gli sponsor?**

«Il calcio italiano agli sponsor c'è arrivato tardi ma l'introito rappresentato dalle sponsorizzazioni non ha rappresentato niente di più di una boccata di ossigeno. Non è servito per sanare debiti pregressi, è stato subito bruciato per nuove spese. È scomparso prima ancora di arrivare a destinazione. Sul tema degli sponsor mi pare che sia il caso di precisare che bisogna stare attenti. Lo sponsor può condizionare. Ci sono sponsor interessati a più squadre (De Benedetti con varie branchie delle proprie società sponsorizza Torino, Napoli e Milan, ndr): ciò è molto pericoloso».

**— E nelle serie minori cosa succede?**

«Là il problema è ancora più serio. Esistono società di C2 che non hanno strutture adeguate. Vi sono calciatori che non percepiscono lo stipendio da mesi, società che non esistono, presidenti fantasma. Stiamo studiando norme per restringere l'area professionistica. Vogliamo eliminare quel professionismo squallido che sa offrire solo prospettive nere. Vogliamo quindi evitare le retrocessioni dalla C2 nelle serie dei dilettanti. Queste retrocessioni sono pericolose perché inquinano. Vogliamo, ovviamente, evitare promozioni dalle serie dei dilettanti a quelle dei professionisti. Vi sono infatti club dilettantistici che passano di serie distruggendo il lavoro di anni perché non hanno né i mezzi né le strutture per frequentare l'ambiente dei professionisti. Quindi basta coi travasi, salvo casi sporadici da esaminare con grande cura».

**— Che industria è il calcio?**

«È tra le prime dieci industrie italiane».

**A cura di Gianni Cerasuolo e Remo Musumeci**

### Gli stranieri costano

| | |
|---|---|
| 1980-81 | 14.000.000.000 |
| 1981-82 | 3.700.000.000 |
| 1982-83 | 20.650.000.000 |
| 1983-84 | 22.100.000.000 |
| 1984-85 | 46.600.000.000 |
| TOTALE | 107.050.000.000 |

**Le frontiere sono state riaperte nell'estate del 1980. Sono state chiuse a tutti l'estate di quest'anno con l'eccezione delle società promosse dalla serie B alla serie A.**
**Nella stagione 1983-84 la serie A — solo campionato — ha *incassato 95 miliardi. Nella stagione* 1984-85 l'incasso è salito a 119 miliardi.**

### Il conto del «va e vieni»

**Alla fine del calciomercato le 16 società di serie A presentavano questi conti: il + indica l'utile realizzato dalla compravendita, il − indica il deficit.**

| | | |
|---|---|---|
| ATALANTA | + | 3.100.000.000 |
| AVELLINO | − | 830.000.000 |
| BARI | − | 5.500.000.000 |
| COMO | + | 7.000.000.000 |
| FIORENTINA | − | 8.100.000.000 |
| INTER | − | 1.700.000.000 |
| JUVENTUS | − | 1.600.000.000 |
| LECCE | − | 2.000.000.000 |
| MILAN | − | 2.700.000.000 |
| NAPOLI | − | 11.800.000.000 |
| PISA | − | 7.600.000.000 |
| ROMA | − | 1.500.000.000 |
| SAMPDORIA | − | 7.800.000.000 |
| TORINO | + | 1.000.000.000 |
| UDINESE | + | 3.600.000.000 |
| VERONA | − | 1.100.000.000 |

**NOTA — *Queste cifre sono presunte perché i contratti, depositati in Lega, non sono pubblici.***

L'avvocato Campana, presidente dell'Associazione calciatori

## Alessandria e Massese hanno lo stesso proprietario?

**Due società di calcio di proprietà della stessa persona? L'interrogativo è il nostro ma la rivista «Tuttocalcio» non ha dubbi, anzi sollecita un intervento dell'Ufficio inchieste della Federcalcio perché, sostiene il giornale, «ci sono tutte le prospettive di un illecito». Secondo la rivista dunque la Massese e l'Alessandria sarebbero di un unico proprietario (non citato) ed il manager Giuliano Sili lavorerebbe per entrambe le società. Le due squadre militano entrambe in C2 e nello stesso girone A.**

## Gli spintoni di McEnroe

MELBOURNE — Il solito incorregibile John McEnroe. Ieri ne ha fatta un'altra delle sue. Nella hall dell'albergo che l'ospitava ha spinto e preso a sputi giornalisti e fotografi, che gli avevano chiesto se erano vere le voci di un suo matrimonio con Tatum O'Neal, la sua attuale compagna. A farne le spese è stato un giornalista del «Melbourne Herald» scaraventato contro una poltrona (foto in alto). Dopo l'incidente in una conferenza stampa McEnroe ha ridimensionato l'accaduto, spiegando che ha soltanto spinto e che non riesce a sopportare di essere ogni volta «violentato» dalla stampa.

## *Moser: «Ecco i miei programmi»*

*MILANO — (da. ce.)* «Dovrei cominciare con la «Settimana di Sicilia» e poi proseguire con la «Milano-Torino». Naturalmente disputerò anche qualche classica del Nord, come la Parigi-Roubaix o il Giro delle Fiandre, ma voglio vedere come sarà il tempo. Non è una battuta: dopo la bronchite che mi ha perseguitato l'anno scorso non voglio più rischiare. Moser, ha partecipato alla presentazione della sua nuova squadra, il Gruppo sportivo Supermercati Brianzoli, ha sintetizzato il suo programma per l'86. Naturalmente, non parteciperà solo alle gare baciate dal sole, ma cercherà di selezionare il calendario in base anche alle esigenze e alla forma di Baronchelli e Corti, le altre due «punte» della squadra.

## *Giro d'Italia: il via il 12 maggio*

ROMA — (e. b.) Il Giro d'Italia si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno. Con questa decisione, che assegna la corsa rosa 22 giorni di gara, senza riposi, è stato raggiunto il compromesso che consente a Torriani di evitare la concomitanza col Mondial di football senza danneggiare il giro di Romandia (Svizzera) che terminerà l'11 maggio. Costretto al compromesso, Torriani ha sostanzialmente salvato il suo progetto. Il calendario sarà invece «assai stretto» per altre gare come il Giro di Puglia e il G.P. Indutria e Commercio di Prato che avranno concomitanze con gare valide per la Coppa del mondo.

## Brevi

### Frattura del setto nasale per Magnifico

Frattura del setto nasale per Walter Magnifico. Magnifico ha lasciato il ritiro della nazionale di basket a Catanzaro dove domani l'Italia incontra l'Albania; Bianchini ha messo in preallarme (ma non convocati a Catanzaro) Binelli e Premier. Il giudice della Fip ha inoltre squalificato per tre giornate Matteo Lanza (Livorno).

### Record dell'ora femminile

*La svizzera Barbara Ganz ha migliorato il primato mondiale femminile dell'ora* su pista coperta percorrendo km 42.319. Il precedente primato (km 41.087) era della sovietica Olga Sidoranko.

### Lancia prima nel Rally di Gran Bretagna

Il finlandese Markuus Ales su Lancia resta al comando della classifica del Rally di Gran Bretagna.

### Anche i Mondiali di calcetto

La Fifa ha annunciato che ha intenzione di organizzare per il 1988 la prima edizione dei Campionati mondiali di calcetto.

### In diretta Tv la Formula rally

Si svolgerà domenica 15 dicembre a Bologna la prima gara di Formula Rally con circuito misto di lunghezza variabile tra gli 1,3 e 5 km. La Rai riprenderà in diretta con sette telecamere la manifestazione.

Insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.

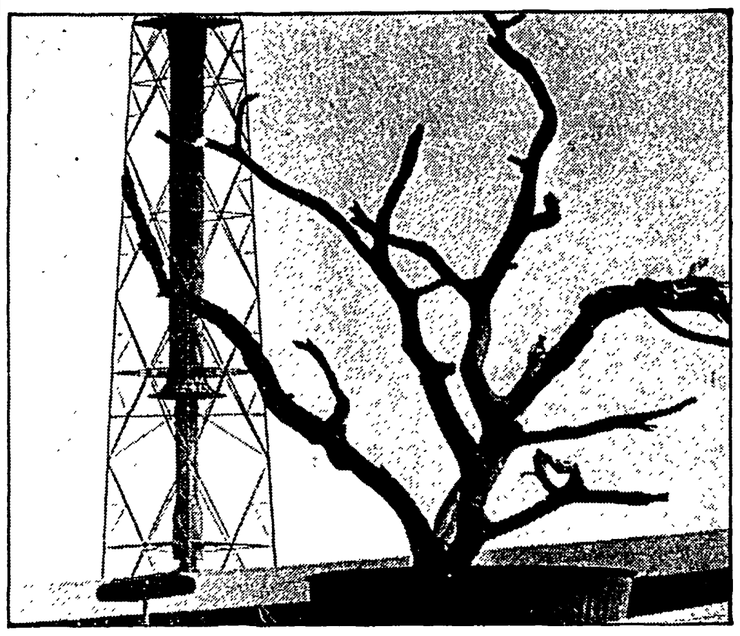
In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni.

Anticipando in contanti solo Iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma decidete rapidamente: il 30/11/1985, infatti, questa offerta scadrà... improrogabilmente.

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85

## Domani seminario Pci sull'ambiente



# Può nascere l'industria della natura

### L'incontro a Frattocchie: durerà tre giorni
### A colloquio con Raffaello Misiti - L'uso di materiali «puliti» - Dibattito a più voci

ROMA — «È una scadenza per noi molto importante — ci dice Raffaello Misiti, responsabile della Sezione Ambiente della direzione del Pci che ha voluto e organizzato, con la collaborazione dei compagni che con lui lavorano il Seminario nazionale sull'ambiente che si apre domani pomeriggio a Frattocchie e che si concluderà sabato sera. Innanzitutto — continua Misiti — perché è la prima volta *che tentiamo una riflessione organica* del partito su questa materia così vasta e impegnativa. Forse l'unico precedente sta nel convegno del Gramsci del '71 su "Uomo, natura, società", ma ora le cose sono molto cambiate: nel senso che l'ambiente sta diventando una dimensione concreta della politica e cioè un qualcosa che non solo rappresenta uno dei grandi scenari di questo passaggio di secolo, ma ci impegna sempre più quotidianamente richiedendo risposte che vanno date in tempi ravvicinati».

**— Facci un esempio di questa concretezza.**

«La questione Adriatico, senz'altro. Forse non tutti si sono resi conto, fino in fondo, di che cosa significa impostare un programma per salvare e risanare il mare. Eppure, già la *legge per ridurre il fosforo* (uno dei principali artefici dell'eutrofizzazione) nei detersivi ci ha fatto intravedere la portata dei cambiamenti e, insieme, le resistenze, le difficoltà, i ritardi. Pensiamo a cosa significherà affrontare il problema degli insediamenti produttivi del comprensorio padano che scaricano nel Po o quello dell'inquinamento chimico in agricoltura. E l'Adriatico è solo uno dei grandi problemi; poi ci sono lo sfascio del territorio, le piogge acide, lo smaltimento dei rifiuti tossici e radioattivi e ciascuno di essi, per essere risolto, richiede che si metta mano ad un sacco di questioni».

**— Mi sembra di capire, dalle cose che dici, che dietro ai problemi dell'ambiente ci sono grandi contraddizioni...**

«Il fatto è che stiamo scontando tutti i guasti causati dalle scelte operate nel dopoguerra e principalmente da quella decisiva di avere impostato uno sviluppo che prescindeva totalmente dalla conoscenza e dalla valorizzazione del nostro territorio e delle nostre risorse ambientali. L'Italia, che è povera di materie prime come gli idrocarburi e i minerali è, invece, abbastanza ricca di risorse ambientali rinnovabili: un ciclo dell'acqua sufficiente, una buona insolazione, un'interessante mappa dei venti (che può produrre energia eolica), una fonte enorme come il mare, un discreto patrimonio agro-forestale e fauno-vegetale. Per non parlare dell'intreccio costruito nei millenni tra natura e cultura che ci ha portato ad avere uno dei patrimoni artistici più ricchi e più organicamente inserito nel territorio.

«Ebbene, chi ci ha governato, ha preferito ignorare tutto ciò sovrapponendo, pesantemente, gli insediamenti produttivi e urbani all'articolazione del territorio creando spaccature tra nord e sud, zone interne e costiere, tra aree superaffollate e altre abbandonate. È stato così che le nostre risorse naturali sono divenute il ricettacolo di tutti gli scarti e, in particolare, di quelli di una economia di trasformazione di materie prime importate. In questo modo non solo abbiamo sfasciato l'ambiente, ma oggi questo nostro ruolo, nella divisione internazionale del lavoro, conosce la crisi che tutti sappiamo».

**— *Questo quadro è interessante, ma quali* proposte concrete sono possibili?**

«Quello che serve, innanzitutto, è la conoscenza tecnico-scientifica della situazione senza la quale non è pensabile governare. Per questo è grave lo stato di abbandono in cui è relegata la ricerca scientifica. Guardiamo soltanto alla condizione in cui versano i servizi tecnici che dovrebbero attendere alla tutela dell'ambiente. Uno di questi, il Servizio geologico, è stato addirittura sfrattato dalla propria sede. Abbiamo bisogno, invece, che vi sia un grande e democratico sviluppo della ricerca scientifica che promuova ricadute sia sul piano conoscitivo sia su quello della trasferibilità dei risultati con il coinvolgimento di tutte quelle strutture che possono essere immediatamente operative e con un forte intervento sui processi di formazione e riqualificazione professionale».

**— Che rapporto vedi tra ricerca e innovazione tecnologica e produttiva, in particolare tenendo conto della questione ambiente?**

«Un rapporto stretto. Quella di cui abbiamo bisogno è un'innovazione che non risparmi solo lavoro (creando magari disoccupazione), ma anche materie prime e inquinamento. La lotta all'inquinamento costa tantissimo se la si fa dopo aver inquinato, assai meno se si opera in termini preventivi. Ecco perché abbiamo la necessità di utilizzare tutti gli strumenti già esistenti (leggi 46 e 675 cioè quella sull'innovazione e quella sulla riconversione) o da approntare ex novo perché le imprese modifichino i propri modi di produrre. E questa partita è aperta già oggi perché ci sono direttive della Cee che ci impongono di sostituire il piombo nella benzina, di abolire o limitare certe produzioni (ad esempio l'amianto), di rispettare i limiti di emissione (è il caso dell'anidride solforosa). A tutto ciò dobbiamo dare risposta se non vogliamo finire fuori mercato».

**— Ma l'ambiente può diventare un'industria?**

«Naturalmente. Il risparmio energetico, il riciclaggio costante dei prodotti di scarto, l'uso di nuovi materiali con minor effetto inquinante e a più lungo consumo come quelli fatti di terra (la ceramica), il lancio in grande scala dell'energia rinnovabile, lo sviluppo delle biotecnologie, l'incrocio tra agricoltura e industria per l'uso di energia di origine agricola o per l'impiego dei fanghi industriali nella concimazione, l'uso appropriato della risorsa acqua: sono tutti esempi di quella che noi chiamiamo l'"industria della natura".

**— Quali sono le forze che possono sostenere questo programma?**

«Contributi vengono da molte parti: dai movimenti verdi, dagli enti locali, da tecnici e intellettuali, da settori della stessa imprenditoria. Un ruolo fondamentale lo ha il sindacato che si trova, nel suo bagaglio storico, già tutte le esperienze delle lotte contro la nocività. Si tratta ora di fare un salto in avanti. Non solo per "andare nel territorio", ma anche per "tornare alla fabbrica" per vedere, cioè, in quell'"industria della natura", di cui parlavo, l'occasione storica per legare *occupazione e sviluppo, sapere e lavoro*».

**— E rispetto al Pci, che cosa vuol dire essere ambientalisti?**

«Devo dire che la sensibilità ambientale nel Partito cresce: vedi ad esempio, quanto sta succedendo sulle decisioni per il raddoppio di alcune strade. E tanto più sarà destinata ad affermarsi quanto più saremo capaci, nel concreto, di rapportare ambiente e sviluppo. Per questo sono molto importanti i confronti che siamo riusciti ad intrecciare con le altre sezioni di lavoro del Partito, sforzandoci di far valere il punto di vista ambientale nel corso dell'elaborazione politica quotidiana. E anche il dibattito che si è aperto tra noi su alcuni temi, credo interessanti, ha prodotto risultati. Penso, ad esempio, all'energia dove, ferma rimanendo la nostra contrarietà come sezione alle grandi centrali nucleari e a carbone (per l'incompatibilità e lo spreco di finanziamenti rispetto a quell'ipotesi di sviluppo che ho cercato fin qui di dire), si è definito un ampio terreno unitario nel comune richiamo alla centralità del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili».

**— *Che cosa ti aspetti dal congresso?***

«Tra tutti i compagni che lavorano sulle questioni ambientali c'è una grande attesa. E il nostro seminario lo abbiamo concepito anche come un contributo alla fase di elaborazione cui siamo chiamati. Quello che vorremmo che si capisse definitivamente nel Partito è che l'ambiente non è materia che può essere delegata ad una singola sezione di lavoro, ma deve essere un tema che ispira l'insieme della nostra attività politica al di là di mode o preoccupazioni elettorali».

**Mirella Acconciamessa**

# È vivo il capo del commando

appena atterrato a Malta, furono fatte scendere undici donne greche e filippine, il comandante del «737» Hani Galal chiese ai dirottatori di evacuare anche gli otto bambini palestinesi. «Moriranno — fu la risposta dei pirati che Bohoul ci riporta — sull'areo che esploderà se Malta non ci darà il carburante. Non ci importa nulla di loro».

Il rappresentante dell'Olp, infine, afferma che il commando era composto da tre giovani terroristi, più un vero capo che era un uomo di 58 anni, con i capelli grigi, che parlava un'arabo classico per non farsi identificare. L'uomo fino a due ore prima del blitz egiziano era confuso tra i passeggeri e all'improvviso ha rivelato la sua identità. A tarda mattinata si aprono le porte dell'ospedale Saint Luque, dove si apprende che le vittime sono diventate 61. La giovane israeliana Nitzan Mendelsson, colpita al capo da due proiettili, è stata giudicata, infatti, «clinicamente morta». Il portavoce del governo, Paul Mifsud, ci guiderà in una breve visita ai feriti.

Mohamed El Wahili è un cuoco egiziano di 33 anni che parla un buon inglese. Sta abbastanza bene e risponde volentieri alle domande dei giornalisti. «Ero seduto, terrorizzato, vicino ad un finestrino. Ad un certo punto ho visto un soldato, con la faccia colorata di nero che camminava sull'ala. Ho pensato: ci siamo. Ed infatti la porta di sicurezza è crollata quasi subito sotto i colpi di una grande esplosione. Mi sono buttato a terra ed ho sentito ancora sparare a ripetizione. Per fortuna ora eccomi qua». Ma i portelli di sicurezza erano chiusi o aperti come invece ha sostenuto il comandante Galal? «No, erano tutti ermeticamente chiusi». E qui, con questa testimonianza, cade l'idea che Hani Galal avesse voluto dare alle forze speciali della «Sekaa», un'indicazione su come intervenire. O se gliel'ha offerta in questo modo, evidentemente ha sbagliato. Resta, sempre, il fatto che un blitz non si conduce lanciando bombe alla rinfusa contro un aereo.

Saliamo di un piano ed eccoci alla chirurgia toracica. È la volta di un racconto ancora più drammatico. Dal reparto viene chiamato un americano, Patrick Scot Backer, biologo di 33 anni dell'Illinois che tiene una specie di conferenza stampa sulle scale e sotto un mitragliamento di flash. Becker era il terzo della lista delle vittime designate. Unica sua colpa: essere americano. È un ragazzone biondo dal largo sorriso. L'ha passata veramente brutta. I dirottatori gli hanno veramente sparato. Alla nuca ad una distanza di non più di 2 metri. L'hanno mancato però clamorosamente colpendolo di striscio e procurandogli una leggera ferita al capo. «Per loro — dice ora — forse ero morto e mi hanno buttato giù dal velivolo. E certamente mi sono fatto più male cadendo dall'aereo. Poi sono rimasto fermo per ore lasciando credere che ero davvero cadavere».

Nel parcheggio dell'ospedale c'è la Mercedes dell'ambasciatore d'Egitto. I cronisti italiani lo aspettano. Alcuni di noi hanno già bussato invano in mattinata alle sue porte ed è il caso di riportare la sua opinione. La polemica Malta-Egitto in queste ore è feroce. Dal Cairo attaccano i servizi dell'aeroporto de La Valletta e in modo particolare i vigili del fuoco come se fossero i veri responsabili della strage. Ma il premier Bonnici, l'altra notte in Parlamento, ha rigettato tutte le accuse egiziane elogiando, anzi, l'opera di poliziotti e vigili. L'ambasciatore egiziano, però, non si fermerà nemmeno un istante né vorrà rispondere ad alcuna domanda.

Paul Mifsud convoca poi tutta la stampa nel suo ufficio. Vuol dare le ultime informazioni. Il terrorista arrestato si chiama Omar Marzouki, ha 20 anni, ed è possessore di un passaporto tunisino. È l'unico identificato, al momento, del gruppo terroristico. «Marzouki — afferma Mifsud — era il capo del commando». E l'uomo dai capelli grigi? «Al governo non risulta. Il presunto tunisino è il pirata ferito con l'ascia dal comandante dell'aereo. Contrariamente a quando s'è sostenuto finora, Omar Marzouki non è stato «finito» dalle unità egiziane ed ora giace ferito, ma non in modo grave, in qualche posto segreto. Per ora è stato interrogato solamente dai servizi di sicurezza maltesi e «verrà processato a Malta — commenta Mifs ud — se verranno trovati tutti gli elementi. Finora nessun paese straniero ha chiesto di interrogarlo».

Il magistrato inquirente, Noel Cuschieri, 32 anni, il giudice più giovane di Malta, dà però una versione ancora diversa. «I terroristi erano cinque ed il capo è morto». E poi: «Stiamo aspettando di ora in ora la richiesta di estradizione dei governi della Grecia e dell'Egitto. A quest'ultimo diremo di no, perché in quel paese è vigente ancora la pena di morte».

Ma insomma, quanti erano i terroristi? Tre, quattro o cinque? E il capo? In attesa di rispondere a queste domande il governo maltese (che non sà cosa fare dei corpi degli altri dirottatori: nessun paese, ovviamente, li rivuole indietro) ha offerto una ennesima ricostruzione del blitz e del massacro. Eccola: il B. 737 arriva a Malta alle 21,30 di sabato. Subito i dirottatori chiedono benzina e cibo e poi un'ambulanza e un dottore che arriva immediatamente a bordo e fa uscire due hostess ferite. Il governo di La Valletta pone la condizione di rilascio di tutti gli ostaggi. E i pirati fanno uscire le undici donne. Si apre così una speranza. Ma ecco che subito dopo gettato giù dal velivolo il cadavere dell'americana Scarlett Rogenkamp. Si chiede ancora il carburante con la minaccia di uccidere una persona ogni dieci minuti. Malta non sa cosa fare e i pirati vanno avanti per la loro tragica strada. Tra le 11 della sera e le 9,30 del mattino sparano, mancadole, ad altre cinque persone, scaraventandole poi giù dal Boeing. E negando persino il permesso di recuperare i corpi. Alle 10 i pirati si fermano e fino a sera non spargeranno altro sangue. Poi il blitz tragico.

**Mauro Montali**

## Finanziaria

messo da tutti i gruppi nel corso della prima manifestazione degli handicappati ma in commissione lo ha votato soltanto l'opposizione di sinistra. Si sono tirati indietro perfino i senatori socialisti e democristiani firmatari dell'emendamento.

Nessuno — ha aggiunto Giglia Tedesco — sostiene che tutto va difeso e nulla va mutato. Ma ci sono conquiste di civiltà irrinunciabili: per esempio, quelle degli invalidi civili o delle donne in maternità. Il punto vero — di fronte ad un deficit pubblico ormai fuori controllo — è cambiare i meccanismi di spesa generatori di disavanzo: ma non è questo che *fa questa legge finanziaria* per cui si ripete il rito autunnale del rastrellamento di qualche migliaio di miliardi che non serviranno però ad impedire l'altrettanto rituale sfondamento dei tetti programmati dal governo.

Quest'anno, però, c'è qualcosa di nuovo e di peggio: si spacca l'Italia in due fasce, i poveri e tutti gli altri. Lo Stato sociale, secondo il governo, non deve garantire più i diritti fondamentali dei cittadini (dall'istruzione alla sanità) ma si degrada a fatto assistenziale residuale, ad organismo per i bisognosi. Così si scrivono norme che colpiscono gli handicappati o i cassintegrati ma si tengono al riparo i detentori di rendite finanziarie per i cui interessi lo Stato paga ormai *i due terzi dell'intera spesa* corrente.

Giglia Tedesco ha, quindi, annunciato le proposte che i senatori comunisti torneranno a riproporre in aula:

1. l'istituzione di un fondo di 700 miliardi ai Comuni per nuovi servizi per l'infanzia, gli anziani, la maternità, gli handicappati, i tossicodipendenti;
2. l'abolizione delle fasce di povertà che fissano i limiti di reddito familiare da terzo mondo e oltre i quali si perdono i diritti a prestazioni previdenziali, economiche, assistenziali, sanitarie;
3. l'abolizione della semestralizzazione della scala mobile ai pensionati;
5. l'abrogazione della norma che decurta l'indennità ai cassintegrati;
6. la soppressione del taglio delle prestazioni garantite agli invalidi;
7. lo stralcio della parte relativa al taglio degli assegni familiari;
8. lo stralcio delle norme sanitarie, ticket compresi;
9. l'abolizione della norma che obbliga i cassintegrati a versare i contributi previdenziali.

Il socialista Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro, ha esposto una linea che ha definito «non chiusa a ripensamenti», invocando «una permanente normalità nei rapporti istituzionali tra governo e opposizione». Giugni ha toccato le delicate questioni della tassazione dei futuri titoli pubblici e dell'introduzione di un'imposta patrimoniale ordinaria: i socialisti dedicano a questa materia «un'attenzione che non sembra pari a quella del ministro del Tesoro» e dichiarano che «non è più a lungo sostenibile» l'attuale linea di tendenza del debito pubblico per il quale si pagano interessi tali da rendere «più difficile il contenimento della spesa sociale» per l'alterazione che si *produce nei redditi delle famiglie*.

Titoli pubblici e patrimoniali fanno parte di quel pacchetto organico di misure fiscali proposto ancora ieri dal Pci con l'intervento di Sergio Pollastrelli. In cima alle proposte del Pci c'è la doverosa restituzione ai contribuenti delle maggiori imposte pagate quest'anno (1.450 miliardi) per il solo effetto dell'inflazione: il cosiddetto drenaggio fiscale. E ancora: la riforma dell'Irpef; la razionalizzazione della tassazione sui redditi da capitale, compresi i titoli pubblici di nuova emissione; l'adeguamento di alcune imposte indirette specifiche; l'anticipazione dell'autotassazione d'acconto a febbraio e settembre. Altro punto centrale è la revisione delle stime delle entrate anche quest'anno sottovalutate come tutti ormai riconoscono.

Proprio ieri il ministro del Tesoro ha fatto sapere che nel 1985 il deficit sarà di 106mila 700 miliardi e non 110mila miliardi come dovrebbe essere per effetto del venir meno delle entrate previste per il condono edilizio. I minori introiti saranno compensati, appunto, dal maggior gettito tributario 1985.

La manovra proposta dal Pci sulle entrate tributarie potrebbe coprire — ha detto Pollastrelli — la riforma dell'Irpef secondo il progetto presentato alla Camera dal Pci e dalla Sinistra indipendente e finanziare le maggiori spese di investimento per lo sviluppo e l'occupazione e la salvaguardia delle conquiste fondamentali dello Stato sociale.

**Giuseppe F. Mennella**

## Pentapartito

al punto di ritenere impossibili tutti gli esperimenti», ha dichiarato il capogruppo dc a Palazzo Madama Nicola Mancino.

«Il pentapartito non è certamente una formula che vale per l'eternità, ma non può nemmeno essere ridotta ad una alleanza episodica dove tutto è permesso», sostiene De Mita (ha parlato a Rimini, e il testo delle sue dichiarazioni è stato successivamente diffuso dall'ufficio stampa di piazza del Gesù). E ciò che non è permesso, è qualche aspetto «non democratico» della concezione craxiana del governo. «Teorizzare — aggiunge infatti De Mita — che la capacità di guida del paese che non si riesce ad ottenere coi voti spetti oggi comunque alla minoranza perché la Dc l'ha sempre avuta ed è ora di porvi fine, è come voler vincere senza votare. È questa la strada pericolosa per la democrazia che noi denunciamo».

Ad innescare la polemica, com'è noto, fu la frase pronunciata da Craxi nell'ultima direzione socialista, quando disse che il pentapartito «è solo a guida socialista». Il presidente del Consiglio, sottolinea uno dei tre vicesegretari democristiani, Sandro Fontana, vicino alle posizioni di Donat Cattin, «ha fatto venir meno uno dei pilastri di questa alleanza, la pari dignità». Ora, aggiunge Fontana, «si rischia di finire allo sbando, a causa dello scatenarsi di gelosie e protagonismi». E dopo la finanziaria, «se mai riuscirà ad essere approvata, bisognerà rinegoziare tutto».

La Malfa condivide tanto pessimismo. Parla di rapporti nella coalizione «destinati a peggiorare»; di «paralisi» del governo e di sua «sostanziale incapacità di portare all'approvazione del Parlamento i propri provvedimenti»; accusa il Psi di voler «creare condizioni di ingovernabilità»; e invita la Dc a sbarazzarsi di Craxi, rendendo così un servizio al «paese» ed ai «rapporti fra i partiti di maggioranza».

Dal campo socialista, Martelli parla di «pretesa» demitiana di «eternizzare il pentapartito strategico, in alternativa al Pci», bollando questo «tentativo neanche troppo mascherato di usare questa alleanza di programma per riaffermare l'egemonia della Dc». Martelli poi però sembra rassicurare De Mita, dando l'impressione di voler passare un colpo di spugna su tutto quanto egli stesso, in queste settimane, ha dichiarato sui «nuovi rapporti a sinistra». E infatti dice: «Sbaglia la Dc se pensa che battersi oggi per una grande area di riferimento socialista e laica significhi assumere un atteggiamento antidemocratico».

Quanto al Pci, il vice di Craxi polemizza con un intervento del direttore di «Rinascita» Giuseppe Chiarante, ricorrendo ad aggettivi come «cinica» e «sciagurata» per bollare quella che egli ritiene la «riproposizione del peggior spirito compromissorio». *A De Mita ha replicato* anche il capogruppo Psi a Palazzo Madama, Fabio Fabbri: «Se qualcuno vuole ritenere esaurita una esperienza che esaurita non è, ne vuole provocare ad arte l'esaurimento con lo stillicidio delle critiche, la sostanziale non collaborazione, i siluri o il via libera alle imboscate».

Preannuncio di tempesta per la legge finanziaria? «Se dobbiamo sbarazzarci di Craxi — si diceva ieri in ambienti scudocrociati — è bene che lo facciamo subito, e sulla finanziaria. Altrimenti il paese non capirebbe perché abbiamo continuato ad appoggiare un uomo che De Mita ritiene un pericolo per la democrazia».

**Giovanni Fasanella**

## Carniti

socialisti riconfermati) e dal socialdemocratico Leo Birzoli, attuale direttore di Radio 1 ed eletto su designazione del suo partito, in sostituzione di Giampiero Orsello. Un vertice di maggioranza aveva stabilito che Birzoli dovesse succedere ad Orsello anche nella carica di vice-presidente. Ora, da una parte il Pri ha più volte sostenuto che per quello che lo riguarda patti del genere non possono esserci e, se ci sono, non hanno l'assenso repubblicano; dall'altra c'è stato il richiamo di Carniti al rispetto della legge e dei regolamenti, che escludono indebite ingerenze dei partiti e affindano al presidente eletto e al consiglio il compito di procedere ad altre, eventuali nomine. In assenza di garanzie certe per la nomina a vice-presidente, Leo Birzoli avrebbe di fatto già deciso di non accettare l'incarico *di consigliere e di restarsene a* dirigere la prima rete radiofonica. Dal canto suo Pierre Carniti, rinviando alle ultime ore utili la firma dal notaio, avrebbe voluto sottolineare — secondo voci insistenti — che la sua rivendicazione di piena autonomia non deve intendersi limitata alla questione di uno o più vice-presidenti, ma all'intera e costante metodologia con la quale dovrebbero essere affrontati dal consiglio i problemi di ristrutturazione dell'azienda e, poi, la scelta degli uomini per gli incarichi dirigenziali. Quali che siano gli sviluppi delle prossime ore un fatto è certo: l'invadenza e le inclinazioni lottizzatrici dei partiti di governo appaiono sempre più intollerabili e foriere di danni per il servizio pubblico. Ci si domanda, quindi, che cosa accadrà di qui a dopodomani, come si potrà arrivare alla scadenza del 12, quando il consiglio Rai dovrebbe eleggere Carniti alla presidenza e l'assemblea degli azionisti procedere alla conferma del dc Biagio Agnes nell'incarico di direttore generale. L'aver scelto il medesimo giorno per il duplice adempimento non pare un fatto casuale. Ma per procedere alla conferma di Agnes deve essere varato dal ministro Gava il decreto che contiene le modifiche allo statuto Rai, coerentemente con la legge n. 10, approvata l'estate scorsa. Le modifiche assegnano, infatti, all'Iri la facoltà (che prima era del consiglio) di nominare il direttore generale, ridisegnando e rafforzando i poteri di quest'ultimo. Ma Gava non può procedere fin quando la commissione di vigilanza — che si riunisce oggi — non avrà dato il suo parere sulle modifiche, non vincolante ma obbligatorio. La settimana scorsa la commissione non è stata in grado di procedere poiché il gruppo socialista ha riproposto la costituzione di un ufficio dei direttori che affianchi Agnes. Ciò non è previsto dalla nuova legge. «Tuttavia — dice l'on. Bernardi, capogruppo del Pci nella commissione di vigilanza — se lo spirito della richiesta socialista è di garantire un governo più collegiale e unitario dell'azienda, nulla impedisce che il consiglio d'amministrazione, in piena autonomia, assuma decisioni al riguardo. Quello che è impossibile è cambiare la legge: noi dobbiamo soltanto dare un parere». I dc, invece, per bocca di Bubbico ribadiscono che quelle del Psi sono «invenzioni istituzionali e tali rimangono». La Dc teme, infatti, che il Psi punti a un organismo che abbia prevalentemente lo scopo di «ingessare» il direttore generale. Pare, tuttavia, che nelle ultime ore si stia lavorando per un compromesso tra Dc e Psi.

**Antonio Zollo**

## Parla Valdes

gregazione».

**— Lei ha parlato di forze democratiche. Non le sembra di averne dimenticata una fondamentale nelle vicende cilene? Mi riferisco al partito comunista e alla parte di quello socialista riuniti nel Movimento democratico popolare.**

«Disgraziatamente il partito comunista ha cambiato il suo comportamento storico di partito democratico, tenuto per più di cinquant'anni sia al governo che all'opposizione, per una politica che accetta metodi di azione violenta. Questo è sbagliato e dannoso perché fa il gioco di Pinochet che si dice in guerra e fa la guerra. Questo accentua la polarizzazione. Il Cile non è né il Salvador né il Nicaragua. Prendiamo gli episodi più recenti di terrorismo, le bombe a Valparaiso e a Vina del Mar sono morti cinque innocenti, una donna ha perso le gambe. Non una parola da parte del partito comunista, silenzio assoluto. Invece vanno condannati, noi li condanniamo perché sono azioni moralmente inaccettabili; ripeto, fanno il gioco di Pinochet, gli danno argomenti per mantere lo stato di emergenza e repressione. E per farsi propaganda: non lo ha visto ripreso mentre va all'ospedale a trovare i feriti a consolarli?».

**— E perché secondo lei il partito comunista terrebbe questo atteggiamento?**

«Non so. Intendiamoci, non ho voluto dire che ne sia responsabile o coinvolto, ho detto che non condanna il terrorismo. Mi dispiace che il partito comunista non chiarisca questa situazione perché il terrorismo in Cile ha molte origini, offre molte sponde. Sarebbe bene per tutti fare chiarezze».

**— Anche i morti durante le giornate di protesta sono *terroristi secondo il governo.***

«Dei morti e dei feriti durante le proteste sono responsabili o civili che agiscono grazie all'impunità di cui godono o uomini dell'esercito o carabinieri. Uccidono, e sempre nei quartieri poveri».

**— Tra i firmatari e i promotori dell'accordo c'è chi è contrario alla mobilitazione popolare e fa capire che è il momento di farla finita con le giornate di protesta, lasciando che a trattare siano i vertici.**

«Non noi, noi riteniamo indispensabile la mobilitazione tant'è vero che a settembre eravamo con i dirigenti sindacali che poi hanno arrestato, al loro fianco nella protesta. Ruiz di Giorgio, *uno di loro, è vicepresidente* della Democrazia cristiana. E il 4 o 5 novembre siamo tornati a protestare, a chiedere la loro liberazione. La legge che consente al regime di tenerli dentro è stata definita iniqua dall'intero collegio degli avvocati cileni, anche da quelli legati al regime. Sono un pericolo per la società? E come si spiega che Seguel già in carcere è stato invitato a Roma dal papa? La verità è che tentano di tagliare il legame con i lavoratori. Non uno di noi dirigenti politici è finito in carcere, solo studenti, sindacalisti e dirigenti popolari. Poi si sono accorti che non era il caso di tenerli dentro insieme e hanno liberato gli studenti. Ma la reazione del regime non *era mai stata tanto furibonda*, tanto scomposta. Minacce, attacchi dei giornali, tutto guidato da questo piccolo Goebbels che è il ministro Cuadra. La violenza non si sopporta più, non la sopportano i giovani, il popolo, e la radicalizzazione cresce. Bisogna far presto, entro un anno non si resisterà più».

**— Non crede, presidente, che un fronte di liberazione nazionale che raduni tutte le forze politiche democratiche fino alla convocazione di libere elezioni vi aiuterebbe a far presto e sarebbe una dimostrazione di buona volontà da parte delle forze politiche cilene?**

«No, io non credo che aiuterebbe molto. Noi dobbiamo riconquistare tutta una fetta di piccola e media borghesia che ha paura del comunismo, che è sotto l'influenza e la propaganda del regime. È un obiettivo preciso ed è fondamentale per il processo di riunificazione del paese. L'accordo nazionale è la via giusta».

**Maria Giovanna Maglie**

## Per 2 giorni manifestazioni di solidarietà a Bologna

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — Bologna, ancora una volta, esprime solidarietà al Cile. Ha mobilitato le istituzioni e chiamato illustri personalità protagoniste della esperienza democratica negli anni precedenti al *golpe militare*. Alla intensa «due giorni» per il Cile organizzata dal Comune di Bologna e iniziata ieri prendono parte anche il presidente della Camera, Nilde Jotti, il cardinale di Santiago Raul Silva Henriquez e il professor Maximo Pacheco Gomez, ministro *della pubblica istruzione e quindi ambasciatore in Unione Sovietica* sotto il governo Frei e attualmente presidente della Commissione dei diritti umani in Cile. Stamane al professor Pacheco Gomez l'Università di Bologna conferirà la laurea ad honorem in giurisprudenza «per il valore scientifico e l'alto significato morale della sua opera di studioso». Alla cerimonia presenzieranno, oltre alle autorità cittadine, Nilde Jotti e Sandro Pertini.

Ieri sera (prima di un concerto degli Inti Illimani) si è invece svolta una riunione congiunta dei Consigli comunale, provinciale e regionale. Il professor Franco Carinci ha illustrato ai consiglieri un «rapporto dal Cile» redatto da una delegazione di studiosi recatisi nel paese sudamericano dall'1 all'11 settembre scorsi. «Attorno agli ideali di giustizia e libertà — ha affermato il sindaco di Bologna, Imbeni, nell'intervento che ha aperto la seduta congiunta — il popolo cileno sta ricostruendo una nuova unità, con iniziative politiche e manifestazioni che ci fanno pensare che sia ormai cominciato il conto alla rovescia per la dittatura in Cile».

Il tema dell'unità è stato particolarmente sottolineato anche dal presidente della Camera. Il milione di persone sceso in piazza nei giorni scorsi — ha detto fra l'altro — «sembra testimoniare la concreta possibilità di superare i problemi e le divisioni che ancora restano tra le forze di opposizione».

La presidente della Camera ha sottolineato il valore e il significato del ruolo della Chiesa in America Latina costretta «a portare il suo messaggio cristiano in situazioni spesso intollerabili per l'ingiustizia, la disparità sociale e la crudele oppressione delle dittature». Secondo la Jotti la partita della democrazia in Sud America «si gioca in primo luogo sui fronti dell'indipendenza nazionale e dello sviluppo».

**Onide Donati**

La moglie e la famiglia di

**MARIO BRAVI**

ringraziano tutti coloro che le sono stati vicini in questa triste circostanza e i compagni delle sezioni intervenute alle esequie. Sottoscrivono lire 50 mila per *l'Unità*

Milano, 27 novembre 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 154.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 1.000.000; L.500.000; L. 300.000

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143